

D. GUIDO FAVINI

COOPERATORI SALESIANI A ROMA

nel 75° della Pia Unione

D. GUIDO FAVINI

COOPERATORI SALESIANI A ROMA

NEL 75° DELLA PIA UNIONE



Atti del solenne
Convegno Internazionale



SAN GIOVANNI BOSCO

Fondatore della Società Salesiana
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
e della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani

PREFAZIONE

Il IV Successore di S. Giovanni Bosco, rev.mo Don Pietro Ricaldone, passerà alla storia della Società Salesiana per la sua attività ed il suo senso organizzativo. Ne lasciò l'impronta in tutte le iniziative, dal campo degli Oratori e dell'Apostolato Catechistico, a quello delle Scuole Professionali ed Agricole, a quello delle Missioni e degli Istituti di formazione ecclesiastica e religiosa, fra cui resta vero monumento il Pontificio Ateneo Salesiano.

L'ultimo impulso lo diede alla Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane che, prima di morire, volle adeguare alle esigenze dei tempi.

L'aveva sempre curata con predilezione da Direttore, da Ispettore e da Consigliere Professionale. Vi si applicò d'ufficio come Prefetto Generale, ordinando il Centro dirigente, amministrativo e propagandistico.

Eletto Rettor Maggiore, avrebbe voluto dar subito incremento e sviluppo con direttive e norme di attualità. Ma altre opere più urgenti gli presero la mano. Poi scoppiò la seconda guerra mondiale a paralizzare anche la sua intraprendenza e ad imporgli altre preoccupazioni.

Vi si accinse nel 1947, chiedendo al Capitolo Generale l'aggiunta di due Consiglieri tra i membri del Capitolo Superiore, ed affidando ad uno di essi, il rev.mo Don Albino Fedrigotti, ora Prefetto Generale, la direzione di tutta la Pia Unione.

Nell'ottobre del 1950 esonerò il Direttore del Bollettino Salesiano *dalla redazione dell'edizione italiana e lo nominò Segretario Generale, dicendogli: « Tu devi fare quello che faceva una volta Don Trione ».*

Chi ricorda Don Stefano Trione, l'impareggiabile animatore di tutto il movimento della Pia Unione in Italia ed all'Estero, coadiuvato dal 1911 dal Propagandista ufficiale Don Antonio Fasulo, comprende facilmente come egli non intendesse innovare, ma potenziare la terza Famiglia Salesiana dell'ineffabile fervore che il primo Segretario Generale sapeva suscitare col fascino della sua parola, del suo spirito e del suo zelo.

A facilitare il compito del successore, contemporaneamente, aggiornò una disposizione del Servo di Dio Don Michele Rua, del 1906, invitando gli Ispettori: 1) a costituire in ogni Ispettoria un Ufficio pei Cooperatori ed a delegare un salesiano alla cura della Pia Unione col titolo di Incaricato Ispettoriale; 2) a far lo stesso in ogni Casa salesiana preponendo ad ogni Ufficio locale un apposito Incaricato, alle dipendenze del Direttore.

In pochi mesi gli Ispettori d'Italia provvidero alle nomine e si industriarono ad adattare uffici, cosa tutt'altro che agevole in Istituti rigurgitanti di alunni, dove i locali non sono mai sufficienti.

Gli Ispettori dell'Estero cominciarono a seguirne l'esempio, secondo la disponibilità di personale.

Il Santo Padre per il 75° dei Cooperatori Salesiani.

Il 2 agosto 1951, il sig. Don Ricaldone diede notizia ufficiale del 75° della Pia Unione al Santo Padre, implorando una particolare benedizione pei Cooperatori e le Cooperatrici e tutta la Famiglia Salesiana. Ed il Santo Padre espresse il suo augusto compiacimento con la seguente lettera della Segreteria di Stato:

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ
N. 258846

Dal Vaticano, li 22 agosto 1951.

« *Reverendissimo Signore*, l'annuncio della ricorrenza del 75° anniversario della fondazione della Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane è stato appreso con paterna soddisfazione da Sua Santità, a Cui sono noti gli scopi e lo spirito che animano detta Istituzione.

» Il Santo Padre si è compiaciuto di rilevare la benefica attività svolta in così lungo periodo di tempo, e desidera far pervenire le Sue felicitazioni. La provvida Pia Unione, infatti, viene ad arricchire e a coronare bellamente la meravigliosa fioritura di opere che la gloriosa Famiglia Salesiana ha ereditato dal suo Santo Fondatore. Non dubita, pertanto, il Sommo Pontefice che per tutti gli appartenenti alla Pia Unione, i quali, sparsi nel mondo, si uniranno spiritualmente nella fausta celebrazione, il ricordo del bene compiuto sarà efficace stimolo per alimentare la fiamma dell'apostolato, e per continuare con rinnovato ardore nel cammino intrapreso. E, mentre addita a tutti codesti Suoi diletti figli i fulgidi esempi di San Giovanni Bosco, la medesima Santità Sua auspica che la presente data accresca l'amore e l'interesse per un'opera tanto benemerita, e a questo scopo ben di cuore imparte a loro, alle rispettive famiglie, a tutta la Società Salesiana, il conforto dell'Apostolica Benedizione ».

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinta stima di V. S. Rev.ma

Dev.mo nel Signore
C. GRANO. *C. d.*

Rev.mo Signore Sac. PIETRO RICALDONE
Rettor Maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco - TORINO.

Non ci voleva di meglio per spronare all'attuazione del piano di attività già definito.

In attesa di poter indire un Convegno internazionale di tutti gli Incaricati, lo stesso Rettor Maggiore propose un Convegno a Torino degli Incaricati delle dieci Ispettorie italiane per coordinare il lavoro in Italia, e lo fissò pel 7-8-9 settembre 1951.

Intervennero gli Incaricati delle Ispettorie: Adriatica, Centrale, Ligure-Toscana, Lombardo-Emiliana, Napoletana, Novarese-Alessandrina, Romana, Subalpina e Veneta. Mancò quello della Sicilia, trattenuto da impegni personali. Vi parteciparono

anche i dirigenti l'ufficio amministrativo e di propaganda, ed il segretario particolare del sig. Don Fedrigotti, allora in visita alle Case Salesiane di Oriente.

Presiedette le adunanze l'attuale Rettor Maggiore, rev.mo Don Renato Ziggiotti, allora Prefetto Generale. Le conchiuse lo stesso Don Ricaldone, richiamando le norme e i criteri di Don Bosco, spronando tutti a lavorare intensamente per fare il maggior bene possibile ai Cooperatori e per animarli al fervore dell'apostolato, all'aiuto ed al sostegno delle Opere e Missioni salesiane, alla pratica ed alla diffusione delle devozioni inculcate dal Santo Fondatore a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice, al Papa.

Il Convegno tracciò agli Incaricati compiti ben determinati, dalla revisione ed aggiornamento degli indirizzi del Bollettino Salesiano, alla cura delle iscrizioni, alla organizzazione delle conferenze annuali e mensili, di convegni locali e regionali, e, soprattutto, alla costituzione di cenacoli di spiritualità salesiana nelle singole Case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e nei centri dove i Direttori Diocesani e i Decurioni abbiano possibilità di dare ai soci una particolare assistenza.

Nelle due ultime adunanze si prospettarono anche i progetti di due Congressi: uno nazionale a Roma pel 1952, uno internazionale a Torino pel 1953, centenario delle Scuole Professionali Salesiane e sessantesimo dell'ordinazione sacerdotale del Rettor Maggiore Don Ricaldone. Gli Incaricati tornarono alle rispettive Ispettorie col proposito di attuare gradatamente tutto il programma.

Frattanto, la Pia Unione veniva invitata a partecipare al Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici indetto a Roma dal 7 al 14 ottobre. E gli Ispettori d'Europa formarono un'eletta delegazione: dal Belgio, il Prof. Raimondo Delori, dell'Istituto Superiore Commerciale e Consolare di Mons col nostro confratello Don Lorenzo Dechers del Collegio di Oud Heverlée; dalla Francia il sig. Giuseppe Thomas di Parigi ed il nostro confratello Don Roberto Schiélé del Collegio di Villiers le Bel; dalla Germania l'Editore del diffusissimo periodico cattolico Feuerreiter, Dott. Hans Struth e Signora col nostro confratello prof. Don Stickler Alfonso docente nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino; dall'Inghilterra il sig. Tommaso Mc Caffray di Glasgow ed il confratello Don Patrizio Molloy del nostro Istituto Missionario di Ballinakill (Irlanda); dall'Italia la Presidente del Comitato Centrale Dame-Patronesse Marchesa Carmen Compans di Brichanteau-Challant-Marsaglia, la Figlia, il Grand'Uff. Arturo Poesio, Presidente Internazionale della Federazione Ex-allievi Salesiani, il Segretario Generale e gli Incaricati dell'Ispettoria Romana Don Massa e Don Valentini; dalla Spagna l'Ing. Don Angel Garcia de Vinuesa, di Madrid, Presidente Nazionale e Vice Presidente Internazionale degli Ex-allievi.

Tutti tornarono ai loro paesi entusiasti di quelle memorande assemblee, dell'ambiente in cui si erano svolte, il magnifico Auditorium di Palazzo Pio, dei solenni ricevimenti in Campidoglio ed a Castel Sant'Angelo, del familiare trattenimento nel nostro Collegio «Villa Sora» di Frascati, con l'Em.mo Cardinal Protettore Benedetto Aloisi-Masella; ma soprattutto dell'Udienza Pontificia e del mirabile discorso del Santo Padre Pio XII.

Sicchè la proposta di coronare le celebrazioni del 75° della Pia Unione con un Congresso a Roma suscitò nei rappresentanti delle altre nazioni il desiderio di partecipare almeno con qualche delegazione, dandogli carattere più ampio.

Abbozzato il programma, il Segretario venne invitato dal Rettor Maggiore ad esporlo a tutti i membri del Capitolo Superiore nell'adunanza capitolare del 5 novembre, presie-

duta da lui stesso. I Superiori vagliarono i vari punti, fecero le loro osservazioni e modifiche e ne richiesero nuova copia per l'adunanza capitolare del 19 seguente. Sopravvenuta una leggera indisposizione, il Rettor Maggiore non potè partecipare; ma i Superiori presenti concordarono sulla convenienza di un programma sobrio, preferirono il carattere di Convegno anzichè di Congresso, non potendo da Torino impegnare a Roma trattazioni e discussioni prolungate, approvarono i temi e la designazione degli Oratori, e scelsero il titolo di Convegno Generale, nell'incertezza del concorso dall'Estero.

Approfittando di un breve miglioramento, il Rettor Maggiore volle essere informato dal Segretario Generale di quanto si era combinato, precisò i termini dell'ultimo tema, esortò a prepararlo accuratamente perchè la Pia Unione ne traesse valido impulso di pietà e di apostolato e si disse ben lieto di inaugurarlo egli stesso, se il Signore gli avesse dato salute, con la celebrazione della Santa Messa nella Basilica di San Pietro all'inizio del suo 60° anno di sacerdozio.

Il 21 novembre, trovandosi a Torino tutti gli Ispettori d'Italia, con l'Ispettore delle Case salesiane del Portogallo e quello di San Paolo del Brasile, per le adunanze preparatorie delle feste centenarie delle nostre Scuole Professionali e del Giubileo sacerdotale di diamante del sig. Don Ricaldone, i Superiori del Capitolo invitarono il Segretario ad esporre a tutti il progetto del Convegno. Discussero assieme i vari punti del programma, e l'Economo Generale, rev.mo Don Fedele Giraudi, prospettò la possibilità di farvi coincidere la benedizione e posa della prima pietra dell'erigendo tempio a San Giovanni Bosco a Cinecittà. Gli Ispettori accolsero l'idea e le proposte con molto piacere e promisero di interessarsi perchè tutte le Ispettorie fossero ben rappresentate. L'Ispettore dell'Ispettoria Romana assunse l'impegno di mettere a disposizione il personale necessario pel Comitato organizzativo.

Ma l'indomani, verso mezzogiorno, cominciò l'allarme per la salute del Rettor Maggiore. Nel pomeriggio, il sig. Don Ziggiotti gli portò il Santo Viatico; più tardi gli amministrò l'Estrema Unzione. La domenica seguente, 25 novembre, nel pomeriggio, la grande anima di Don Ricaldone volava al Cielo...

Caddero naturalmente i progetti dei festeggiamenti per la sua Messa di diamante e sorse qualche perplessità anche per l'attuazione del Convegno Romano. Infine prevalse la considerazione che il 75° della Pia Unione non avrebbe potuto aver più degna celebrazione, che il programma proposto si poteva ritenere come un testamento dell'amato Padre, e che il Capitolo Generale avrebbe chiamato a Torino gli Ispettori ed i Delegati di tutte le parti del mondo consentendo al Convegno di assumere carattere internazionale e di dare a tutte le Ispettorie uniformità di indirizzo per la ripresa dell'attività ed il funzionamento della Pia Unione.

Con questi criteri e intenti i Superiori autorizzarono la preparazione e la organizzazione.

Accingendosi a farne la cronaca, chi scrive sente il bisogno di ringraziare il Signore della benedizione concessa, e quanti hanno concorso, dell'aiuto prestato per la riuscita.

Si augura che il fervore suscitato divampi per tutta la Pia Unione, informando le anime allo spirito del Santo Fondatore Don Bosco.

Queste pagine, più che una doverosa documentazione, vorrebbero diffondere il ricordo delle indimenticabili giornate per destare in tutti i cuori palpiti generosi di pietà e di apostolato salesiano.

Sac. GUIDO FAVINI.

Organizzazione del Convegno



Il Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone che indisse il Convegno.

Criterio informatore.

La storia della Pia Unione numera ben undici Congressi internazionali, tenuti successivamente: a Bologna nel 1895; a Buenos Aires nel 1900; a Torino nel 1903; a Lima nel Perù ed a Milano nel 1906; a Santiago di Cile nel 1909; a San Paolo del Brasile nel 1915; a Torino nel 1920; a Buenos Aires nel 1924; a Torino nel 1926; a Bogotà nel 1930.

Tutti però ebbero lo scopo di illustrare le Opere Salesiane e di animare Cooperatori e Cooperatrici a dare la loro fattiva collaborazione alle più urgenti, secondo le esigenze dei tempi.

Il Convegno Romano, primo del genere, destinato a coronare le celebrazioni del 75° anniversario della costituzione della Pia Unione, doveva far conoscere, nella forma più solenne, l'Unione stessa, il suo spirito, il suo fine, il suo programma.

Su questo criterio si impostarono i temi:

1) *la Commemorazione ufficiale della data giubilare;*
2) *la formazione spirituale del Cooperatore Salesiano secondo la mente di San Giovanni Bosco;*
3) *la Cooperazione alle Opere e Missioni Salesiane;*
4) *la Cooperazione all'apostolato universale della Chiesa;*
5) *il Sistema educativo di Don Bosco.*

Nella scelta degli Oratori si badò anche ad interessare le varie regioni. Nessuno meglio del Sindaco di Torino, che avrebbe richiamato spontaneamente la memoria dei primi Cooperatori e delle prime Cooperatrici di Don Bosco, rappresentando come primo cittadino tutte le classi sociali, parve indicato a far la parte storica, a tenere cioè la commemorazione dei quindici lustri di vita e di attività organizzata della Pia Unione.

E l'affezionato Avv. Comm. Amedeo Peyron, nonostante la mole di lavoro, accettò cordialmente l'incarico.

S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, oltre alla intima conoscenza delle nostre istituzioni, quale ex-allievo dell'Oratorio di Torino, era il più qualificato a trattare il tema della formazione spirituale dei Cooperatori perchè Vescovo della Diocesi che diede il primo efficace appoggio al nostro Santo fondatore nella costituzione della Società Salesiana, col sostegno dell'allora Vescovo di Casale Monferrato Mons. Ferré.

S. E. l'On. Avv. Angelo Raffaele Jervolino, oltre ai vincoli personali

Pubblicità e propaganda.

Allora da Torino si incominciò la propaganda. Non prestandosi sufficientemente il *Bollettino* ordinario, si ricorse all'edizione quindicinale per dare alle Case Salesiane, ai Direttori Diocesani norme, direttive e comunicazioni.

Per la maggior conoscenza della Pia Unione, lo storico della Congregazione, Don Eugenio Ceria, compilò un'agile volumetto di 120 pagine intitolato: *I Cooperatori Salesiani* (*Un po' di storia*).

Don Guido Favini, dal canto suo, raccolse preziosi documenti dalle *Memorie Biografiche di Don Bosco* in un altro volumetto intitolato: *Don Bosco e l'Apostolato dei Laici.*

L'Ufficio Centrale Cooperatori preparò opuscoletti di divulgazione con cenni della Pia Unione, regolamento, indulgenze e favori spirituali; fece una nuova comoda edizione dei Diplomi di iscrizione ed elenchi murali delle Indulgenze, da affiggere alle porte delle chiese e cappelle salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Una fitta corrispondenza e circolari dello stesso Prefetto Generale raggiunsero tutti i centri di azione salesiana per stimolarne l'attività e la partecipazione al Convegno.

NELLE SINGOLE ISPETTORIE

Gli Ispettori e gli Incaricati delle Ispettorie d'Italia, che dovevano dare il maggior contributo, cominciarono ad adunare i Direttori e gli Incaricati locali per concertare l'adesione alle direttive generali e combinare il concorso dei Cooperatori e delle Cooperatrici dalle rispettive Ispettorie.

A breve distanza dall'ultimo Anno Santo e dalle feste della Beatificazione di Domenico Savio e della Canonizzazione di Madre Mazzarello, non si poteva certo pensare a masse numerose. Tuttavia, il numero preventivato di circa duemila parve raggiungibile.

Il lavoro tornò più facile nelle Ispettorie che avevano già in corso la ripresa con Convegni di Direttori Diocesani e Decurioni.

L'ISPETTORIA ADRIATICA ne aveva tenuti due nella primavera del 1951: a **Macerata** ed a **Rimini.** Al primo avevano partecipato gli Ecc.mi: Mons. Perini, Arcivescovo di Fermo; Mons. D'Avak, Arcivescovo di Camerino; Mons. Cassulo, Vescovo Diocesano e Mons. Longinotti, Vescovo di San Severino Marche, coi Direttori Diocesani delle diocesi viciniori e numerosi Decurioni.

A Rimini, un'ottantina di sacerdoti.

Nella primavera del 1952 ne organizzò altri due a carattere interdiocesano: a **Rimini,** il 22 aprile, con oltre settanta sacerdoti; ad **Ancona,** il 26, con l'intervento dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Egidio Bignamini e dell'Arcivescovo di Fermo, S. E. Mons. Norberto Perini; Direttori Diocesani e Decurioni anche delle Diocesi di Iesi e di Senigallia.

La propaganda, curata con circolari ed accostamento personale, assicurò il concorso di 232 Cooperatori e Cooperatrici, con rappresentanze da tutte le 22 Case. Si distinsero le Case: di Macerata con 18, di Forlì con 20, dell'Aquila con 32, accompagnati pure dal Vicario Generale della diocesi Mons. Equizi, Ortona Mare con 10, accompagnati dal Vicario Generale di Ortona e dal Direttore Diocesano di Lanciano, Perugia con 16, San Marino con 10 e Umbertide con 19. La Casa di Porto Civitanova ne portò 53, ma per un giorno solo.

Le comitive fecero quasi tutte viaggio in autopullmann.

Presiedette l'organizzazione l'Ispettore Don Parazzini, con l'Incaricato Ispettoriale Don Guido Merlo.

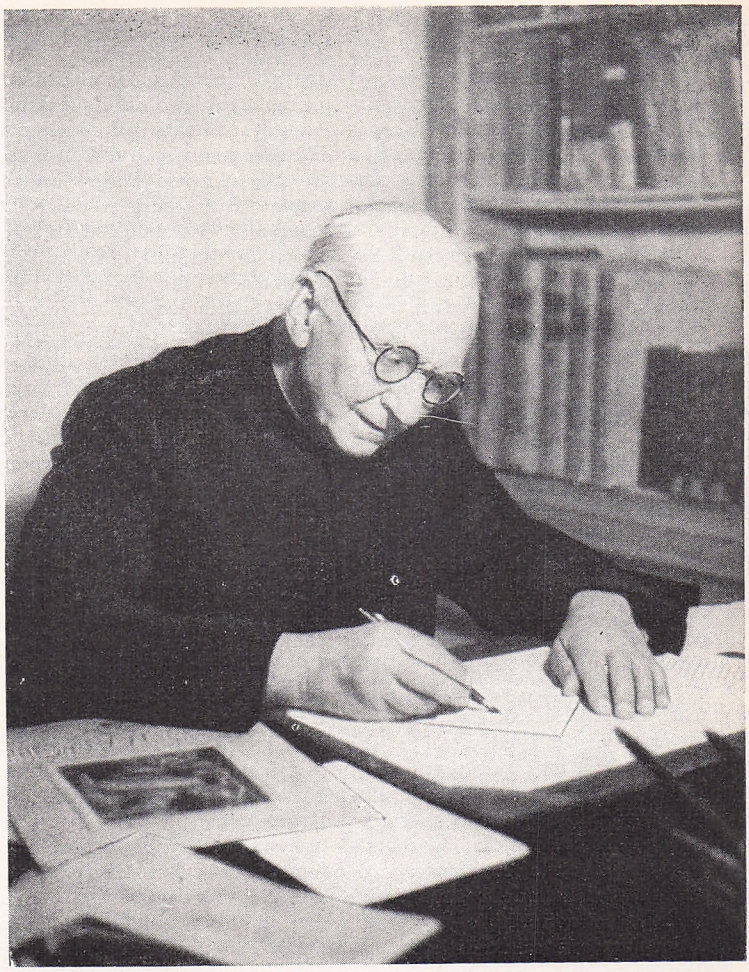
Vari Vescovi avrebbero desiderato partecipare, ma furono trattenuti dal Congresso dell'Unione Missionaria del Clero per la commemorazione del IV centenario della nascita del Padre Matteo Ricci, a Macerata, e dal Congresso Eucaristico Diocesano a San Severino Marche, impegnati alla stessa data. Intervennero le LL. EE. Mons. Perini, Arcivescovo di Fermo, il giorno 11, e Mons. Alfonso De Sanctis, Vescovo di Todi, che tenne il pergamo, nella Basilica del Sacro Cuore, il giorno 13, alla Messa giubilare dell'Em.mo Cardinal Masella, infervorando i Cooperatori alla Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.

L'ISPETTORIA LOMBARDO-EMILIANA, che ha ormai un'organizzazione completa, grazie all'impulso dell'Ispettore Don Gerli ed al lavoro assiduo dell'Incaricato Ispettoriale Don Magistrelli, promosse un Pellegrinaggio Lombardo-Emiliano con ampio programma, oltre alla partecipazione al Convegno, diffondendo circa 50.000 circolari. Ma, mentre era in corso la propaganda, si annunciò il gran Convegno degli Uomini Cattolici pel trentennio di fondazione nella prima decade di ottobre. Ed allora si preferì convogliare i Cooperatori iscritti pure all'Unione Uomini di Azione Cattolica al loro Convegno Nazionale, come si fece poi anche nelle altre Ispettorie. Riuscì quindi a portarne al nostro solo un duecento.

Ma, muniti anche di busta-pellegrinaggio particolare, con indicazioni, cartoline, medaglie e ricordi.

Iniziò la propaganda verso Natale del 1951, inviando ai Vescovi, ai Parroci ed ai Sacerdoti Cooperatori un bel calendario murale accompagnato da una lettera dell'Ispettore con l'abbozzo del progetto. Durante le vacanze natalizie convocò a Milano i Direttori di tutte le Case salesiane per concordare non solo la partecipazione al Convegno di Roma, ma anche l'allestimento degli Uffici Cooperatori in ogni Casa, ed una serie di Convegni diocesani e locali da coronare con un solenne Convegno Ispettoriale nella capitale lombarda. In febbraio, l'Incaricato Ispettoriale passò a fornire ogni Casa di appositi raccoglitori d'archivio ed ebbe la soddisfazione di veder quasi dappertutto in funzione l'ufficio locale. I Convegni diocesani dei Decurioni vennero opportunamente abbinati ai ritiri mensili del clero sicchè attrassero folte schiere di sacerdoti. Al primo, tenutosi in **Piacenza,** il 17 gennaio, per Cooperatori e Cooperatrici, seguirono: il 28 febbraio, un Convegno Sacerdotale a **Bobbio,** nell'aula magna del Seminario, con meditazione dettata dal Vescovo Coadiutore S. E. Mons. Zuccarino, ed un Convegno di Cooperatori e Cooperatrici nella Chiesa della Madonna dell'Aiuto, con Messa e discorso dello stesso Ecc.mo Presule, conferenza nella cripta della cattedrale ed Ora di adorazione in Cattedrale; il 12 marzo, un Convegno Sacerdotale a **Brescia,** con l'intervento e discorsi dell'Ecc.mo Vescovo

Organizzazione del Convegno



Il Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone che indisse il Convegno.

Criterio informatore.

La storia della Pia Unione numera ben undici Congressi internazionali, tenuti successivamente: a Bologna nel 1895; a Buenos Aires nel 1900; a Torino nel 1903; a Lima nel Perù ed a Milano nel 1906; a Santiago di Cile nel 1909; a San Paolo del Brasile nel 1915; a Torino nel 1920; a Buenos Aires nel 1924; a Torino nel 1926; a Bogotà nel 1930.

Tutti però ebbero lo scopo di illustrare le Opere Salesiane e di animare Cooperatori e Cooperatrici a dare la loro fattiva collaborazione alle più urgenti, secondo le esigenze dei tempi.

Il Convegno Romano, primo del genere, destinato a coronare le celebrazioni del 75° anniversario della costituzione della Pia Unione, doveva far conoscere, nella forma più solenne, l'Unione stessa, il suo spirito, il suo fine, il suo programma.

Su questo criterio si impostarono i temi:

1) *la Commemorazione ufficiale della data giubilare;*
2) *la formazione spirituale del Cooperatore Salesiano secondo la mente di San Giovanni Bosco;*
3) *la Cooperazione alle Opere e Missioni Salesiane;*
4) *la Cooperazione all'apostolato universale della Chiesa;*
5) *il Sistema educativo di Don Bosco.*

Nella scelta degli Oratori si badò anche ad interessare le varie regioni. Nessuno meglio del Sindaco di Torino, che avrebbe richiamato spontaneamente la memoria dei primi Cooperatori e delle prime Cooperatrici di Don Bosco, rappresentando come primo cittadino tutte le classi sociali, parve indicato a far la parte storica, a tenere cioè la commemorazione dei quindici lustri di vita e di attività organizzata della Pia Unione.

E l'affezionato Avv. Comm. Amedeo Peyron, nonostante la mole di lavoro, accettò cordialmente l'incarico.

S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, oltre alla intima conoscenza delle nostre istituzioni, quale ex-allievo dell'Oratorio di Torino, era il più qualificato a trattare il tema della formazione spirituale dei Cooperatori perchè Vescovo della Diocesi che diede il primo efficace appoggio al nostro Santo fondatore nella costituzione della Società Salesiana, col sostegno dell'allora Vescovo di Casale Monferrato Mons. Ferré.

S. E. l'On. Avv. Angelo Raffaele Jervolino, oltre ai vincoli personali

e familiari che lo legano alla Società Salesiana, per le benemerenze particolari verso le nostre Opere del mezzogiorno d'Italia poteva degnamente rappresentare tutti i Cooperatori dell'Ispettoria Meridionale, e parlare con competenza della cooperazione alle Opere e Missioni Salesiane.

La Provvidenza dispose che il Senatore Prof. Domenico Magrì venisse eletto, proprio qualche mese prima, Sindaco di Catania: un titolo di più per rappresentare la sua Sicilia. Temprato allo zelo dell'Azione Cattolica, ed impegnato da tanta complessa attività in città, nella scuola e nel Senato, è tra gli specializzati a trattare della cooperazione all'apostolato universale della Chiesa.

A S. E. l'Ing. Prof. Modesto Panetti, Accademico Pontificio, si riserbò il tema pedagogico, perchè, scienzato e tecnico, visse e vive i problemi della scuola, della tecnica e del lavoro con alto senso cristiano, in armonia di aspirazioni e di intenti, con chiara coscienza delle responsabilità degli educatori e dei bisogni dei tempi: perfettamente in grado di enucleare, in rapida sintesi, il midollo del sistema educativo di Don Bosco, adattato ed esperimentato in tutte le categorie di giovani, dai figli della strada, agli studenti ed agli artigiani.

Per porgere il saluto di Roma con fascino romano e cuore salesiano si pensò senz'altro a S. E. il Sen. Dott. Mario Cingolani, affezionatissimo ex-allievo e benemerito cooperatore, oratore smagliante.

Il saluto della federazione Ex-allievi chi meglio l'avrebbe potuto dare se non il Presidente Internazionale, Grand'Uff. Arturo Poesio, alunno dell'Oratorio di Torino ai tempi di Don Bosco, presente al transito del Santo e conservato dal Signore a vederne la piena glorificazione?

E quello dell'Azione Cattolica Internazionale e dell'Apostolato dei Laici chi meglio dell'Avv. Comm. Vittorino Veronese, già Presidente Generale dell'A.C.I. ed ora Segretario del Comitato Permanente dei Congressi Internazionali per l'Apostolato dei Laici, presieduto dall'Em.mo Card. Pizzardo? Per gli Oratori sacri nella chiesa di Maria Ausiliatrice e nella Basilica del Sacro Cuore si pensò a Bologna ed a Todi. Ed ecco promosso a Bologna, alla morte dell'Em.mo Card. Gio. Battista Nasalli Rocca, l'Ecc.mo Arcivescovo di Ravenna, Mons. Giacomo Lercaro ora Cardinale di Santa Romana Chiesa, il quale al ricordo del primo Congresso dei Cooperatori — tenuto a Bologna nel 1895, sotto la Presidenza onoraria dell'Arcivescovo di allora Em.mo Card. Svampa ed onorato dalla presenza degli Em.mi Cardinali Sebastiano Galeati, Arcivescovo di Ravenna, Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano ed Egidio Mauri, Arcivescovo di Ferrara, quattro Arcivescovi e ventiquattro Vescovi — associò pure il ricordo dell'indimenticabile Mons. Pasquale Morganti, Arcivescovo di Ravenna, primo Direttore Diocesano della Pia Unione a Milano e compilatore del prezioso Manuale di pietà pei Cooperatori.

S. E. Mons. Alfonso M. De Sanctis, Vescovo di Todi, legato da tanto affetto alla Società Salesiana ed all'Em.mo Cardinale Protettore, cantore delle glorie di S. Giovanni Bosco su tanti pulpiti, accolse benevolmente l'invito, nonostante il ritardo causato dall'incertezza ch'egli potesse trovarsi a Roma nei giorni fissati. E quanto fervore non trasfuse nei Cooperatori e nelle Cooperatrici con la facondia che gli sgorgava dal cuore esuberante di amore al Cuore Sacratissimo di Gesù! E come interpretò i loro sentimenti di gratitudine, di felicitazione e di augurio all'Em.mo nostro Protettore, al termine della Messa giubilare!

Solo il Signore può misurare i sacrifici e i disagi a cui gli illustri Oratori si sobbarcarono: tutti oberati di lavoro e di responsabilità altissime. Ma tutti avranno avuto la sensazione della gioia e della soddisfazione dei Cooperatori e delle Cooperatrici convenute a Roma dalle varie parti del mondo, che ancora continuano per lettera ad esprimerci le loro impressioni.

Come data si dovette scegliere un periodo in cui i Salesiani non fossero ancora impegnati dalla scuola. Non era possibile prima di agosto, perchè il Rettor Maggiore non sarebbe stato eletto che in quel mese. Si scelsero quindi i giorni 11, 12 e 13 per includere anche una festa della Madonna e mettere il Convegno sotto il suo materno patrocinio.

Il desiderio era di distribuire temi e sedute di studio nelle tre mattinate, dopo le funzioni religiose che vennero fissate nel seguente ordine: l'11 mattino, Messa del nuovo Rettor Maggiore nella Basilica di San Pietro all'altare del Beato Pio X, fatto Cooperatore da Don Bosco nel 1880; il 12, funzione mariana nel nostro tempio di Maria Ausiliatrice in Via Tuscolana; il 13, Messa d'Oro dell'Em.mo Cardinal Protettore Benedetto Aloisi Masella nella nostra Basilica del Sacro Cuore.

I pomeriggi si sarebbero lasciati liberi per la visita alle basiliche ed alla città. Tornando troppo complicato un pellegrinaggio collettivo alle tombe dei Papi che favorirono la Pia Unione, si preferì l'applicazione di Sante Messe contemporanee e si pregarono quattro Vescovi Salesiani a celebrarle fin dal primo mattino: S. E. Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiu Chow (Cina), pel Santo Padre Pio IX, al Verano; S. E. Mons. Federico Emanuel, Vescovo titolare di Ezani, per Leone XIII nella Basilica di S. Giovanni in Laterano; S. E. Mons. Giovanni Lucato, Vescovo di Isernia e Venafro, per Benedetto XV, e S. E. Mons. Salvatore Rotolo, Prelato di Altamura ed Acquaviva delle Fonti, per Pio XI, nelle Grotte Vaticane.

Ma quello che più premeva era assicurarsi l'Udienza Pontificia ed una parola del Vicario di Cristo.

I primi passi.

La notte dell'8 dicembre 1951 il Segretario Generale partì per Roma e prese i primi contatti con l'Ispettorato e la Procura che avrebbero dovuto far le pratiche necessarie per lo svolgimento del programma.

Il rev.mo Don Marcoaldi, Pro-Procuratore, dispose le visite più importanti. L'Em.mo Cardinal Aloisi Masella, nostro Protettore, accettò, con benevolenza, di ridurre le sue già brevi vacanze per star con noi tutti e tre i giorni, inaugurare il Convegno, presiedere le sedute, celebrare la S. Messa e presentarci al Santo Padre.

L'Ecc.mo Mons. Federico Callori di Vignale, Pro-Maestro di Camera di Sua Santità, nipote della Contessa Carolina che Don Bosco chiamava la sua mamma, tenuto a Battesimo da Don Rua, appena ebbe l'idea approssimativa del numero che si sarebbe potuto raggiungere, si rammaricò che a Castel Gandolfo non ci fosse una sala sufficiente: bisognava accontentarsi del cortile, dove si svol-

gono abitualmente le udienze generali, provvedendo all'allestimento di un palco pel Santo Padre, qualora Sua Santità lo preferisse al balconcino donde, di consueto, rivolge la Sua parola ai pellegrini. In questo senso prese nota per parlarne al Santo Padre, molto lieto del programma abbozzato e della scelta degli oratori.

La Provvidenza favorì nella stessa mattinata dell'11 dicembre l'incontro con S. Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Nicola Canali, Presidente della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei beni della S. Sede, in una sosta al Governatorato. Sua Eminenza, quantunque non ci si fosse preannunciati, ebbe la bontà di accogliere e di prendere in considerazione la domanda per la concessione dell'*Auditorium* di Palazzo Pio. Dato però l'alto costo, consigliò di chiederne l'uso per un sol giorno. La sera, il rev.mo Don Giuseppe Fedel, Direttore dei Salesiani addetti alla Poliglotta Vaticana, incontrandosi con S. E. Mons. Gio. Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, lo mise al corrente dei progetti e delle pratiche e gli rimise un promemoria affinchè potesse parlarne al Santo Padre e vedere la possibilità di ottenere un discorso durante l'Udienza, o almeno un documento Pontificio per la Pia Unione.

Anche S. E. gradì assai l'idea del Convegno, il programma e la scelta degli oratori, e si profferse di parlarne al Santo Padre quanto prima.

Vista la possibilità dell'attuazione, il Segretario ne riferì all'Ispettore delle Case del Lazio, rev.mo Don Giuseppe Oldani, il quale radunò il Consiglio Ispettoriale, comunicò quanto si era fatto e si intendeva di fare, e provvide all'immediata costituzione di un Comitato organizzativo, che si intitolò *Comitato Cooperatori Salesiani*, mettendo a disposizione una sala dell'appartamento ispettoriale e preponendovi l'Incaricato Don Giuseppe Massa con Don Michele Valentini.

Bisognava affrontar subito il problema degli alloggi. Un rapido giro con Don Marcoaldi nei pressi del Vaticano ed una capatina con Don Massa alla *Domus Pacis* consentirono di accertare la facilità di ospitare, con buon trattamento e modica quota, da mille a duemila Cooperatori.

Si suddivise quindi il lavoro tra l'Ispettorato e la Procura, secondo le competenze, contando sull'aiuto dei Confratelli della Poliglotta e delle altre Case di Roma.

Il 12, a notte, il Segretario tornò a Torino e diede relazione di tutto ai Superiori, i quali concordarono senz'altro per un sol giorno di adunanze all'*Auditorium* ed autorizzarono Don Marcoaldi a farne a tempo domanda regolare: gli altri due giorni si sarebbero dedicati alle manifestazioni, funzioni sacre, posa della prima pietra del tempio a S. Giovanni Bosco, Udienza Pontificia, visite, ecc.

Il 21 dicembre, una lettera da Roma, del nostro Don Angelo Gallenca, recò la lieta notizia che il Santo Padre aveva accolto con piacere l'annuncio del Convegno e, nell'udienza concessa a S. E. Mons. Montini il 17 dicembre, aveva fatto protocollare la pratica al n. 268103, con l'incarico di fargliene memoria nel mese di giugno.



I Delegati della Pia Unione dei Cooperatori al Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici attorno all'Em.mo Card. Benedetto Aloisi Masella, Protettore della Società Salesiana nel Collegio Salesiano di Frascati.

Pubblicità e propaganda.

Allora da Torino si incominciò la propaganda. Non prestandosi sufficientemente il *Bollettino* ordinario, si ricorse all'edizione quindicinale per dare alle Case Salesiane, ai Direttori Diocesani norme, direttive e comunicazioni.

Per la maggior conoscenza della Pia Unione, lo storico della Congregazione, Don Eugenio Ceria, compilò un'agile volumetto di 120 pagine intitolato: *I Cooperatori Salesiani* (*Un po' di storia*).

Don Guido Favini, dal canto suo, raccolse preziosi documenti dalle *Memorie Biografiche di Don Bosco* in un altro volumetto intitolato: *Don Bosco e l'Apostolato dei Laici.*

L'Ufficio Centrale Cooperatori preparò opuscoletti di divulgazione con cenni della Pia Unione, regolamento, indulgenze e favori spirituali; fece una nuova comoda edizione dei Diplomi di iscrizione ed elenchi murali delle Indulgenze, da affiggere alle porte delle chiese e cappelle salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Una fitta corrispondenza e circolari dello stesso Prefetto Generale raggiunsero tutti i centri di azione salesiana per stimolarne l'attività e la partecipazione al Convegno.

NELLE SINGOLE ISPETTORIE

Gli Ispettori e gli Incaricati delle Ispettorie d'Italia, che dovevano dare il maggior contributo, cominciarono ad adunare i Direttori e gli Incaricati locali per concertare l'adesione alle direttive generali e combinare il concorso dei Cooperatori e delle Cooperatrici dalle rispettive Ispettorie.

A breve distanza dall'ultimo Anno Santo e dalle feste della Beatificazione di Domenico Savio e della Canonizzazione di Madre Mazzarello, non si poteva certo pensare a masse numerose. Tuttavia, il numero preventivato di circa duemila parve raggiungibile.

Il lavoro tornò più facile nelle Ispettorie che avevano già in corso la ripresa con Convegni di Direttori Diocesani e Decurioni.

L'ISPETTORIA ADRIATICA ne aveva tenuti due nella primavera del 1951: a **Macerata** ed a **Rimini.** Al primo avevano partecipato gli Ecc.mi: Mons. Perini, Arcivescovo di Fermo; Mons. D'Avak, Arcivescovo di Camerino; Mons. Cassulo, Vescovo Diocesano e Mons. Longinotti, Vescovo di San Severino Marche, coi Direttori Diocesani delle diocesi viciniori e numerosi Decurioni.

A Rimini, un'ottantina di sacerdoti.

Nella primavera del 1952 ne organizzò altri due a carattere interdiocesano: a **Rimini,** il 22 aprile, con oltre settanta sacerdoti; ad **Ancona,** il 26, con l'intervento dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Egidio Bignamini e dell'Arcivescovo di Fermo, S. E. Mons. Norberto Perini; Direttori Diocesani e Decurioni anche delle Diocesi di Iesi e di Senigallia.

La propaganda, curata con circolari ed accostamento personale, assicurò il concorso di 232 Cooperatori e Cooperatrici, con rappresentanze da tutte le 22 Case. Si distinsero le Case: di Macerata con 18, di Forlì con 20, dell'Aquila con 32, accompagnati pure dal Vicario Generale della diocesi Mons. Equizi, Ortona Mare con 10, accompagnati dal Vicario Generale di Ortona e dal Direttore Diocesano di Lanciano, Perugia con 16, San Marino con 10 e Umbertide con 19. La Casa di Porto Civitanova ne portò 53, ma per un giorno solo.

Le comitive fecero quasi tutte viaggio in autopullmann.

Presiedette l'organizzazione l'Ispettore Don Parazzini, con l'Incaricato Ispettoriale Don Guido Merlo.

Vari Vescovi avrebbero desiderato partecipare, ma furono trattenuti dal Congresso dell'Unione Missionaria del Clero per la commemorazione del IV centenario della nascita del Padre Matteo Ricci, a Macerata, e dal Congresso Eucaristico Diocesano a San Severino Marche, impegnati alla stessa data. Intervennero le LL. EE. Mons. Perini, Arcivescovo di Fermo, il giorno 11, e Mons. Alfonso De Sanctis, Vescovo di Todi, che tenne il pergamo, nella Basilica del Sacro Cuore, il giorno 13, alla Messa giubilare dell'Em.mo Cardinal Masella, infervorando i Cooperatori alla Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.

L'ISPETTORIA LOMBARDO-EMILIANA, che ha ormai un'organizzazione completa, grazie all'impulso dell'Ispettore Don Gerli ed al lavoro assiduo dell'Incaricato Ispettoriale Don Magistrelli, promosse un Pellegrinaggio Lombardo-Emiliano con ampio programma, oltre alla partecipazione al Convegno, diffondendo circa 50.000 circolari. Ma, mentre era in corso la propaganda, si annunciò il gran Convegno degli Uomini Cattolici pel trentennio di fondazione nella prima decade di ottobre. Ed allora si preferì convogliare i Cooperatori iscritti pure all'Unione Uomini di Azione Cattolica al loro Convegno Nazionale, come si fece poi anche nelle altre Ispettorie. Riuscì quindi a portarne al nostro solo un duecento.

Ma, muniti anche di busta-pellegrinaggio particolare, con indicazioni, cartoline, medaglie e ricordi.

Iniziò la propaganda verso Natale del 1951, inviando ai Vescovi, ai Parroci ed ai Sacerdoti Cooperatori un bel calendario murale accompagnato da una lettera dell'Ispettore con l'abbozzo del progetto. Durante le vacanze natalizie convocò a Milano i Direttori di tutte le Case salesiane per concordare non solo la partecipazione al Convegno di Roma, ma anche l'allestimento degli Uffici Cooperatori in ogni Casa, ed una serie di Convegni diocesani e locali da coronare con un solenne Convegno Ispettoriale nella capitale lombarda. In febbraio, l'Incaricato Ispettoriale passò a fornire ogni Casa di appositi raccoglitori d'archivio ed ebbe la soddisfazione di veder quasi dappertutto in funzione l'ufficio locale. I Convegni diocesani dei Decurioni vennero opportunamente abbinati ai ritiri mensili del clero sicchè attrassero folte schiere di sacerdoti. Al primo, tenutosi in **Piacenza,** il 17 gennaio, per Cooperatori e Cooperatrici, seguirono: il 28 febbraio, un Convegno Sacerdotale a **Bobbio,** nell'aula magna del Seminario, con meditazione dettata dal Vescovo Coadiutore S. E. Mons. Zuccarino, ed un Convegno di Cooperatori e Cooperatrici nella Chiesa della Madonna dell'Aiuto, con Messa e discorso dello stesso Ecc.mo Presule, conferenza nella cripta della cattedrale ed Ora di adorazione in Cattedrale; il 12 marzo, un Convegno Sacerdotale a **Brescia,** con l'intervento e discorsi dell'Ecc.mo Vescovo



CASERTA - Il primo Convegno di Direttori Diocesani, Decurioni e rappresentanti dei Cooperatori dell'Italia Meridionale in preparazione al Convegno Romano.

Diocesano Mons. Tredici e del Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Bosetti; il 3 aprile, Convegno Sacerdotale a **Pavia,** sotto la presidenza del Vescovo S. E. Mons. Allorio; lo stesso giorno, Convegno Sacerdotale e Convegno di Cooperatori e Cooperatrici a **Lodi,** con Messe celebrate rispettivamente da S. E. Mons. Vescovo Ausiliare Luigi Borromeo e dal Vicario Generale Mons. Fadini; il 16 aprile, Convegno di Cooperatori e Cooperatrici a **Bologna;** il 17, Convegno Sacerdotale a **Parma,** con meditazione dettata dal Vescovo, S. E. Mons. Evasio Colli; il 22, Convegno Sacerdotale a **Ferrara,** coronato dalla parola dell'Arcivescovo S. E. Mons. Bovelli; il 27, Convegno Sacerdotale a **Modena,** per le diocesi di Modena e Nonantola; il 30, Convegno di Cooperatori e Cooperatrici a **Legnano;** il 7 maggio, Convegno Sacerdotale a **Guastalla,** con comunicazioni del Vescovo S. E. Mons. Zaffrani; l'8, Convegno Sacerdotale e Convegno di Cooperatori e Cooperatrici a **Cremona,** con partecipazione dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Cazzani; il 15, Convegno Sacerdotale a **Mantova,** con Messa celebrata dal Vescovo Ausiliare, S. E. Mons. Poma; il 16, a **Reggio Emilia,** Convegno Sacerdotale, presieduto dall'Ecc.mo Vescovo Mons. Socche; il 18, Convegno Sacerdotale a **Tirano** (Como); il 29, Convegno Sacerdotale a **Sondrio;** il 9 giugno, Convegno Sacerdotale a **Milano,** presieduto dal Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Domenico Bernareggi, Direttore Archidiocesano e concluso dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo Ildefonso Schuster; il 10, Convegno Sacerdotale a **Bergamo** e Convegno di Cooperatori e Cooperatrici a Milano con Messa del rev.mo Don Albino Fedrigotti nella prepositurale di Sant'Agostino; il 19, Convegno Sacerdotale a **Como,** presieduto dal Vescovo S. E. Mons. Bonomini.

Per il Convegno Romano, oltre ai volantini del Centro ispettoriale, parecchie Case inviarono circolari e manifesti da esporre alle porte delle chiese. Per la massa dei partecipanti s'impegnarono carrozze riservate da agganciare al direttissimo delle 13,40. La parrocchia del Sacro Cuore di Bologna noleggiò un autopulmann. Dei Direttori Diocesani intervennero: Mons. Galeotti, di Mantova; Mons. Pistoni di Modena, Mons. Bortolotti di Bologna e Don Armani di Piacenza.

L'ISPETTORIA LIGURE-TOSCANA oltre a circolari e articoli su periodici e quotidiani, raccolse gli Incaricati in due Convegni curati dall'Incaricato Ispettoriale Don Briano: a **Sampierdarena** sotto la presidenza del rev.mo Don Fedrigotti, ed a **Firenze,** sotto la presidenza dell'Ispettore Don Festini. Riuscì a convogliare a Roma una sessantina di Cooperatori e Cooperatrici, di cui trenta da Genova-Sampierdarena. Degli altri gruppi, i più numerosi li diedero Alassio e Savona.

L'ISPETTORIA NAPOLETANA, che abbraccia tutte le Case dell'Italia Meridionale, fece in pochi mesi un lavoro immenso. In aiuto all'Incaricato Ispettoriale Don Arcadio Vacalebre, oltre agli Incaricati locali, l'Ispettore Don Pilla assegnò degli Incaricati Diocesani raggruppando in 21 Centri interdiocesani Cooperatori e Cooperatrici delle 105 diocesi della Campania, della Calabria, del Molise, delle Puglie e della Lucania. Raccolse quindi in due Convegni, a **Napoli** ed a **Bari,** tutti i Salesiani Incaricati della Pia Unione. Poi promosse Convegni di Direttori Diocesani e Decurioni: il 18 marzo, a **Caserta,** per le diocesi di Caserta, Teano, Alife, Calvi, Capua, Cajazzo, Aversa e Sessa Aurunca, sotto la presidenza degli Ecc.mi Vescovi Mons. Mangino, di Caserta, Mons. Teutonico, di Aversa, e Mons. Di Girolamo, di Cajazzo; il 19, Convegno di Cooperatori ad **Andria;** il 20, nella stessa città, Convegno di Direttori Diocesani e Decurioni delle Diocesi di Andria, Barletta, Bisceglie, Trani, Ruvo e Bitonto; il 21, a **Venosa,** Convegno di Direttori Diocesani e Decurioni delle Diocesi di Venosa, Melfi, Rapolla, Anglona, Tursi, Potenza, Marsico, Acerenza, Matera, Tricarico, Irsina, sotto la presidenza del Vescovo Diocesano S. E. Mons. Pe-

troni, che celebrò la Messa e tenne la meditazione; il 15 maggio, a **Corigliano d'Otranto,** pei Direttori Diocesani e Decurioni delle diocesi di Otranto e di Ugento, sotto la presidenza dell'Arcivescovo Coadiutore di Otranto S. E. Mons. Calabria; l'11 luglio, a **Bari,** pei Direttori Diocesani e Decurioni delle diocesi di Bari, Acquaviva, Altamura, Gravina, Conversano, Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e ancora Ruvo e Bitonto, sotto la presidenza degli Ecc.mi: Mons. Mimmi, Arcivescovo di Bari ora Em.mo Cardinale Arcivescovo di Napoli, Mons. Salvucci, Vescovo di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi, Mons. Falconieri, Vescovo di Conversano, Mons. Marena, Vescovo di Ruvo e Bitonto, e Mons. Rotolo, salesiano, Prelato di Acquaviva ed Altamura; il 15 luglio, a **Nola,** nel salone dell'Episcopio gentilmente concesso dal Vescovo S. E. Mons. Binni, che presiedette il Convegno.

Circolari dell'Ispettore e degli Incaricati locali, lettere personali ai Vescovi ottennero l'adesione di tutto l'Episcopato, la partecipazione degli Ecc.mi: Mons. Bertazzoni, Arcivescovo di Potenza, ex-allievo dell'Oratorio di Torino negli ultimi anni della vita di San Giovanni Bosco; Mons. Rizzo, Arcivescovo di Rossano Calabro; Mons. Petroni, Vescovo di Venosa, Melfi e Rapolla; Mons. Orlando, Vescovo di San Severo; Mons. Lucato, salesiano, Vescovo di Isernia e Venafro; Mons. Rotolo, pure salesiano, Prelato di Acquaviva ed Altamura, a tutte le manifestazioni del Convegno Romano, con 255 Cooperatori e Cooperatrici ed i Direttori Diocesani Mons. Cannelli, di San Severo, Mons. Traversa, di Taranto, Can. Guerriero, di Caserta e Capua. Tra le personalità, oltre al relatore del 1° tema, S. E. l'On. Jervolino, ci furono segnalati: il Duca Mastelloni di Salza, gli Onorevoli Riccio e Notarianni e l'ottantottenne Cooperatore Prof. Bonfiglio di Napoli. I Cooperatori di Napoli, Torre Annunziata, Portici, Castellammare e Soverato, noleggiarono tre autopullmanns e misero in programma una sosta a Pompei e una a Nettuno per venerare le spoglie mortali di Santa Maria Goretti. Pure un autopullmann noleggiarono quelli delle Puglie partendo da Cisternino. Tutte le Case portarono il loro concorso; quella di Molfetta, appena agli inizi, portò ben 34 Cooperatori.

L'ISPETTORIA NOVARESE-ALESSANDRINA radunò a **Novara,** nella Casa Ispettoriale, gli Incaricati locali, il 5 giugno, sotto la presidenza dell'Ispettore Don Francesco Antonioli, e, compilata dall'Incaricato Ispettoriale Don Bechis, un'apposita circolare per l'aggiornamento degli indirizzi e per l'adesione al Convegno di Roma, ne diffuse 12.000 copie nelle provincie italiane ed altre 2000 nel Canton Ticino. Fece quindi stampare 500 manifesti murali che inviò ai Decurioni. Organizzò pure un Convegno di Decurioni ad **Asti,** presieduto dal compianto Vescovo S. E. Mons. Umberto Rossi e dal rev.mo Don Fedrigotti, il 2 luglio, presente il nuovo Direttore Diocesano Can. Gamba. Ad **Alessandria,** un Convegno di Cooperatori e Cooperatrici nell'Istituto Maria Ausiliatrice, il 19 giugno. L'epoca, poco favorevole per la regione, consentì solo la partecipazione di una sessantina di Cooperatori e Cooperatrici, dalle diocesi di Novara, Biella, Vercelli, Casale Monferrato, Asti, Alessandria; ma con ottimo servizio, compresa una vettura riservata sulle FF. SS. Da Zurigo intervenne con la Signora il Dott. Stämpfli, corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung,* che si assunse la diffusione della cronaca nella Svizzera.

La città di **Acqui,** dopo un Convegno ai Cooperatori ed alle Cooperatrici, grazie allo zelo del Direttore Diocesano Can. Galliano ed all'attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che curarono la propaganda con conferenze e circolari, riuscì ad inviare da sola 12 rappresentanti.

L'ISPETTORIA SICULA radunò i Direttori e gli Incaricati a **Messina** in luglio, sotto la presidenza dell'Ispettore Don Plinio Guggiatti ed intensificò la propaganda con conferenze e circolari. Ma fin dal gennaio il Propagandista ufficiale rev.mo Don Antonio Fasulo aveva diffuso gli inviti ed il programma nei Convegni di: **Monreale, Agrigento, Ragusa, Melilli, Cammarata, San Cataldo, Leonforte, Basicò, Menfi, Messina, Caltagirone, Palermo, Santa Teresa Riva, Delia, Marianopoli, Maletto...** a **Vizzini, Caltanissetta, Scicli, Termini Imerese, Ali Marina.** Quello di Monreale fu onorato dalla presenza dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Carpino; quello di Ragusa, dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Pennisi, di S. E. il Prefetto e di altre autorità; quello di San Cataldo, dell'Ecc.mo Vescovo di Caltanisetta; quello di Messina, dell'Ecc.mo Arcivescovo Coadiutore Mons. Tonetti e dell'Ecc.mo Vescovo di Patti Mons. Ficarra; quello di Palermo, delle LL. EE. gli Arcivescovi di Catania e Siracusa e dei Vescovi di Caltanisetta, Acireale, Caltagirone, Patti, Trapani, Piana degli Albanesi, Ragusa e dell'Ausiliare di Agrigento; quello di Vizzini, dell'Ecc.mo Vescovo di Caltagirone Mons. Capizzi; quello di Caltanisetta, dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Jacono; quello di Catania, dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Guido M. Bentivoglio, e degli Ecc.mi Vescovi di Acireale e Ragusa.

Santa Teresa Riva per lo zelo del Cav. Brunetti portò a Roma il numero maggiore: 24.

I Cooperatori di Catania-Barriera inclusero nel programma soste a Pompei e a San Giovanni Rotondo.

Dei Direttori Diocesani intervenne quello di Messina Mons. Rosario D'Andrea.

L'ISPETTORIA SUBALPINA cominciò a raccomandare la preparazione ai Direttori delle Case raccolti a convegno nella sede ispettoriale di **Torino** il 3 gennaio. Due giorni dopo, l'Ispettore Don Michelangelo Fava radunò tutti gli Incaricati per coordinare il lavoro. L'Incaricato Ispettoriale Don Olivini, ottenuto l'aggiornamento degli indirizzi, diramò 5000 circolari ai singoli Cooperatori, sollecitando a voce e per iscritto il concorso degli Incaricati locali.

Ottenne la partecipazione di sessanta rappresentanti. I due gruppi più numerosi da Torino (S. Giovanni Evangelista e San Paolo); gli altri da Chieri, Avigliana, Lanzo, Valsalice, Cuneo, Pinerolo, Moriondo di Moncalieri, Lombriasco, San Benigno Canavese, Trofarello.

L'ISPETTORIA CENTRALE, che ha le Case sparse fra le altre Ispettorie, ha varato il programma in due convegni, dei Direttori e degli Incaricati dei Cooperatori tenuti dall'Ispettore Don Antonio Toigo nella sede ispettoriale di **Torino,** con l'Incaricato Ispettoriale Don Zerbino. Quindi ha affidato l'organizzazione al segretario del sig. Don Fedrigotti, Don Mario Pietro, che è riuscito a raccogliere una sessantina di rappresentanti: il maggior numero

da Torino (Valdocco, Crocetta, Istituto Rebaudengo, Istituto Agnelli), poi da Foglizzo, Castelnuovo Don Bosco, Ivrea, Bollengo, Villa Moglia, Penango, Piobesi. Con le Dame Patronesse del Comitato Centrale intervenne la Presidente Marchesa Carmen Compans di Brichanteau.

Il Compartimento delle FF. SS. favorì scompartimenti riservati.

L'ISPETTORIA VENETA ha interessato i Direttori delle singole Case fin dal mese di dicembre 1951. Ha quindi curato la partecipazione al Convegno di Roma con lettere e circolari dell'Ispettore Don Maniero, dell'Incaricato Ispettoriale Don Conti e dei Direttori di varie Case, annunci sui giornali locali, ecc. Riuscì così a condurre a Roma 186 rappresentanti dei Cooperatori e delle Cooperatrici dell'Ispettoria. In testa, Udine, dove lavora con tanto zelo il cav. Battaglia, con 57. E subito dopo, Trieste con 55. Quindi Verona, Pordenone, Schio, Mogliano Veneto, Padova, Trento, Chioggia con Mons. Fuolega.

L'ISPETTORIA ROMANA, oltre alla organizzazione generale della Pia Unione che l'Ispettore Don Oldani affidò provvisoriamente ai Direttori delle Case, dovette pensare alla partecipazione al Convegno ed alle accoglienze dei forestieri.

Allestì quindi subito l'Ufficio Cooperatori, con tutto il servizio di schedamento, corrispondenza, archivio e propaganda. Poi invitò, con apposita circolare, i Direttori a promuovere adesioni e partecipazione; quelli di Roma a favorire anche l'ospitalità.

L'Istituto Pio XI riuscì a fare il maggior numero di posti. L'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice fece mettere a disposizione oltre 400 letti negli Istituti di Via Marghera, via Dalmazia, via Appia Nuova, via Ginori, via S. Saba e via della Lungara.

Il mese di settembre non è il più indicato per il concorso dei Romani a convegni: gran parte si godono ancora le ferie fuori città. Noi, d'altra parte, non potevamo ritardare, perchè la ripresa dell'anno scolastico avrebbe bloccato nei collegi gli organizzatori. Nonostante questa particolare difficoltà, l'Ispettoria giunse a portare a tutte le manifestazioni ben 228 Cooperatori e Cooperatrici; all'Udienza Pontificia altri 725, più 140 raccolte dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

IL CONTRIBUTO DEGLI EX-ALLIEVI

Gli Incaricati Ispettoriali e locali ebbero il maggior aiuto dagli Ex-allievi, i quali trattarono della Pia Unione e del Convegno di Roma in tutti i loro convegni annuali, promovendo l'iscrizione alla terza Famiglia Salesiana e la partecipazione alle celebrazioni romane. Anzi, i convegni regionali dei Presidenti tenutisi a **Messina,** per la Sicilia, ad **Avigliana** pel Piemonte, a **Milano** per la Lombardia, a **Bari** per le Puglie e la Lucania, ad **Alassio** per la Liguria, a **Bologna** per l'Emilia, a **Firenze** per la Toscana, ad **Ancona** per l'Ispettoria Adriatica, a **Roma** per il Lazio, a **Napoli** per la Campania, Calabria e Molise, a **Novara** per le provincie dell'Ispettoria Novarese-Alessandrina, sotto la presidenza del rev.mo sig. Don Serié e degli Ispettori, onorati quasi tutti dall'intervento del Presidente Internazionale Grand'Uff. Arturo Poesio, ne fecero tema dominante, traendone pratiche conclusioni. Basta citare l'Ordine del giorno del Convegno Regionale Lombardo, proposto dal Presidente Comm. Bottesini, che servì di base a tutti gli altri:

« La Presidenza ed il Consiglio Regionale Ex-allievi D. Bosco, radunati a convegno annuale, onorati dalla presenza del sig. Don Serié, del Capitolo Superiore, e da quella del Presidente Internazionale della Federazione Ex-allievi, Grand'Uff. Poesio, udita la relazione del sacerdote salesiano Don Favini sul tema "*Gli Ex-allievi di Don Bosco ed i Cooperatori Salesiani*", memori del desiderio caldamente espresso dal non mai abbastanza compianto Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone, fanno voti che tutti gli Ex-allievi delle Unioni e Gruppi sentano il dovere e l'onore di associarsi come membri effettivi ed operanti nella grande Famiglia dei Cooperatori Salesiani. A tale scopo ritengono necessario che in tutti i convegni dell'Unione e Gruppi, indetti o da indirsi nel corrente anno, vengano convenientemente illustrati lo scopo e l'organizzazione dei Cooperatori Salesiani, ponendo nel maggior risalto possibile tutti i privilegi ed i tesori spirituali concessi dai Sommi Pontefici, nonchè delle promesse fatte nella lettera testamento dal nostro grande Padre fondatore S. Giovanni Bosco ».

L'effetto fu che gli Ex-allievi Cooperatori intervennero in buon numero ed aiutarono validamente i Salesiani nell'organizzazione dei viaggi e del programma di soggiorno a Roma.

Ricordiamo, oltre agli oratori che verranno menzionati nella cronaca delle memorande giornate: il Presidente Internazionale Grand'Uff. Arturo Poesio; il Vice Presidente Nazionale S. E. il Prof. Comm. Gaetano Pulvirenti; il Presidente della Regione Lombarda Avv. Archimede Comm. Bottesini; il Presidente della Regione Piemontese Dott. Cav. Vincenzo Vidili; il Presidente della Regione Veneta Cav. Battaglia; il Presidente della Regione Toscana Prof. Comm. Meli; i rappresentanti della Regione Laziale Comm. Brazioli e della Regione Ligure sig. Della Valle, col Segretario Internazionale rev.mo Don Umberto Bastasi.

*DALL'ESTERO, l'***Unione Ex-allievi di San Paolo del Brasile,** *con lettera dell'Assistente Ecclesiastico Don Giuseppe Giacotto, ha unito alla cordialissima adesione i più fervidi auguri ed anche una cospicua offerta per le spese del Convegno.*



CATANIA - Convegno dei Direttori Diocesani e Decurioni.

ADESIONE E BENEDIZIONE

degli Em.mi Arcivescovi di Torino e di Milano.

Ad incoraggiare il lavoro di preparazione cominciarono a giungere le adesioni dell'Episcopato con le più effuse benedizioni.

L'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati, la stese il giorno stesso della festa di Maria Ausiliatrice e suo genetliaco, 24 maggio, dopo il solenne Pontificale tenuto nella nostra Basilica.

ARCIVESCOVADO DI TORINO

Torino, 24 maggio 1952.

Rev.mo Signor DON ZIGGIOTTI
Prefetto Generale dei Salesiani
Città.

Nel giorno sacro a Maria Ausiliatrice desidero inviarLe la mia cordiale adesione per il Congresso dei Cooperatori Salesiani, che si terrà a Roma nel prossimo settembre con una partecipazione pressochè internazionale delle Associazioni. Affido a Maria Ausiliatrice la mia benedizione per i lavori di preparazione del Convegno, affinchè esso si svolga sotto la sua materna assistenza e protezione e molti siano i frutti spirituali per l'avvenire di questa così bella iniziativa, nata dal cuore grande ed apostolico del nostro S. Giovanni Bosco, il quale si augurava e pregava perchè i Cooperatori lavorassero nella Chiesa e per la Chiesa strettamente uniti fra di loro. Questa unione ai nostri giorni è indispensabile per contrastare alla propaganda fatta dagli avversari della Chiesa con un'abbondanza di mezzi che impressiona e senza scrupolo di metodi, autentici emissari di Satana che è «mentitore fin da principio». Il ministero del Sacerdote è ormai insufficiente alle necessità spirituali della società odierna; soprattutto non è sempre idoneo a penetrare in certi ambienti, dove troverebbe sbarrate le porte dai nemici di Dio e delle anime. È quindi oggi indispensabile la collaborazione dei Laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, ed i Cooperatori Salesiani non devono essere secondi a nessuno in questa santa crociata; devono anzi portare nella società quello spirito ardente di Don Bosco, che ha avuto successo in altri tempi non molto dissimili dai nostri. Come allora, anche oggi la gioventù corre gravi pericoli perchè insidiata con tutti i mezzi ed in tutti i modi nella sua purezza, nella sua onestà e nei costumi: è necessario invocare a grande voce il ritorno di Don Bosco tra i giovani ed essergli poi al fianco con la nostra collaborazione: Egli dal Cielo ci otterrà gli aiuti idonei dal Signore e da Maria Ausiliatrice per la vittoria sul male e per il trionfo della virtù.

Con questi voti ed in tale certezza benedico di gran cuore ancora una volta ai lavori preparativi per le solenni assise del settembre prossimo e sarò presente con la preghiera durante i tre giorni del Congresso.

In unione di preghiere mi voglia credere

aff.mo

✠ M. Card. FOSSATI
Arcivescovo.

Il 25 giugno l'Em.mo Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano, inviava all'Incaricato dell'Ispettoria Lombarda il seguente biglietto:

Il Convegno Romano dei Cooperatori Salesiani nel LXXV di loro fondazione cela un grande arcano. Don Bosco ha fatto tanto e poi tanto per Roma; di più, colla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani egli ha anticipato in un certo senso l'apostolato dei Laici nell'Azione Cattolica. Al Convegno Romano date questo duplice significato.

Dio ci benedica tutti.

Milano, 25 giugno 1952.

✠ ILDEFONSO Card. Arciv.



MILANO - Convegno di Direttori Diocesani e Decurioni dei Cooperatori Salesiani. *Al centro:* **S. Em. il Card. Schuster.** *Alla sua destra:* **S. E. Mons. Bernareggi.** *A sinistra:* **il Rev.mo Don Fedrigotti, Prefetto Generale.**

Preparazione prossima.

Accesa così la fiamma, il Pro-Procuratore Generale a Roma rev.mo Don Marcoaldi, a nome del Procuratore rev.mo Don Francesco Tomasetti, presentò a S. E. Mons. Callori, Pro-Maestro di Camera di Sua Santità, la domanda per l'Udienza Pontificia; e pregò S. E. Mons. Montini di esprimere al Santo Padre il desiderio di una paterna parola, offrendo copia delle due pubblicazioni di D. Ceria e di D. Favini, rilegate in raso bianco per il Papa, ed in raso rosso per gli Em.mi Cardinali e per le loro Eccellenze.

Giunta l'assicurazione della concessione dell'*Auditorium* di Palazzo Pio, si depositò la caparra richiesta, che fu poi tutta trattenuta come saldo delle spese, e si pensò alla stampa dei programmi, delle tessere e degli inviti, all'acquisto dei distintivi ed alla distribuzione. Dei programmi si cominciarono a diramare abbozzi col *Bollettino* e con circolari ciclostilate, in attesa della nomina del nuovo Rettor Maggiore per l'edizione definitiva in varie lingue.

La tipografia dell'Oratorio di Torino Casa-Madre, stampò 2000 tessere a colore e 200 in bianco, 300 inviti su carta patinata e 30 in cartoncino per le più alte autorità. Ai 2500 distintivi, riproducenti il profilo di S. Giovanni Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice della Casa Generalizia applicarono pazientemente la coccarda bianco-gialla (colori pontifici). Tessere, inviti e programmi vennero inviati al Comitato di Roma cui fu devoluta la distribuzione all'atto delle iscrizioni.

Il Comitato romano prese contatto con la direzione della « *Domus Pacis* » e di varie pensioni, con il Comitato Centrale della « *Peregrinatio Romana ad Petri Sedem* », con la Ditta « Viaggi Ratti » e con la « Società *Ottar World Travel Service* », per offrire a Cooperatori e Cooperatrici condizioni di alloggio, vitto e trasporti in città e dintorni, adeguate ad ogni categoria.

Le portò prima a conoscenza degli Incaricati Ispettoriali con apposite circolari; quindi il *Bollettino* del 15 maggio, 15 giugno e 15 luglio le notificò a tutti i Salesiani, ai Direttori Diocesani e Decurioni, alle Direttrici degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme alle riduzioni ferroviarie per comitive ammesse dallo Stato.

Parecchi Incaricati preferirono recarsi personalmente a Roma a combinare per le comitive; altri si intesero per iscritto.

Il Segretario, passando da Roma, alla fine di giugno, per andare in Sicilia, trovò l'Ufficio Ispettoriale dei Cooperatori in pieno assetto: schedari, registri, servizio corrispondenza e informazioni. Don Massa, man mano che riceveva domande e quote di iscrizione, compilava le tessere relative, e, riportato su apposito registro l'indirizzo di ogni convegnista col numero della tessera assegnata, spediva tessere e distintivi agli interessati o al capo comitiva, secondo l'intesa. Quindi notificava alle pensioni scelte i dati corrispondenti.

La quota personale d'iscrizione si limitò a L. 500, con diritto a tessera, distintivo, programma e facilitazioni per le visite ai Musei, autotrasporti ed escursioni ai Castelli romani, ad Ostia, ecc.

Il Segretario concordò con l'Ispettore l'assegnamento degli alloggi ai Vescovi, ai Superiori, agli Ispettori e Delegati nelle Case salesiane di Roma e nel Ritiro Sacro Cuore in via Ulisse Seni a Monteverde Vecchio. Una visita alla Procura ed alla Casa della Poliglotta gli procurò il conforto di veder tutte le pratiche bene avviate ed assicurato l'intervento del Sindaco di Roma alla posa della prima pietra del tempio a S. Giovanni Bosco a Cinecittà. L'Em.mo Cardinale Clemente Micara, Vicario di Sua Santità, gradì l'invito a compiere il sacro rito della Benedizione, dopo la celebrazione della Santa Messa, nel tempio di Maria Ausiliatrice in via Tusculana, il 12 settembre. Confermata la Udienza del Santo Padre e la speranza di un discorso particolare. Verso la metà di luglio, gli oratori fecero giungere a Torino il testo dei loro discorsi per la traduzione ed il sig. Don Fedrigotti provvide ad impegnare i traduttori. Più pratica fu la Francia, donde l'Ispettore di Lione, Don Bérichel, inviò un sacerdote di Grasse, Don Bakic, a Torino, a fare la traduzione in francese e a tirarne un bel numero di copie in ciclostilo.

Ispettori e Delegati al Capitolo Generale per l'elezione del Rettor Maggiore e dei Superiori, al loro arrivo, si interessarono subito del convegno col desiderio di assistervi o di farsi rappresentare. I primi a prendere la tessera furono l'Ispettore del Cile Don Giuseppe Bertola col Delegato Don Carlo Orlando, e l'Ispettore della Colombia Don Gaudenzio Manachino col Delegato Don Carlo Gonzalez.

Nomina del nuovo Rettor Maggiore.

Il 1° agosto, il Capitolo Generale elesse, quasi all'unanimità, il nuovo Rettor Maggiore nella persona del rev.mo Don Renato Ziggiotti; poi gli altri membri del Capitolo Superiore o Consiglio Generalizio. Il rev.mo Don Albino Fedrigotti, fatto Prefetto Generale, fu sostituito dall'Ispettore di San Paolo del Brasile, rev.mo Don Giovanni Battista Resende Costa; ma continuò a seguire l'organizzazione del convegno, perchè questi dovette ripartire pel Brasile a sistemare il personale.

Appena notificato l'esito delle elezioni, la *S.E.I.* mise in macchina il programma ufficiale del Convegno con le fotografie del Santo Padre, degli Em.mi Cardinali Micara e Masella, del novello Rettor Maggiore e degli Oratori. Ne venne una graziosa edizione in carta patinata, col testo in italiano, francese, spagnuolo, inglese, tedesco e portoghese, di cui fece il primo omaggio, l'indomani, ai Superiori. Le altre copie, 2500, si mandarono a Roma, al Comitato.

L'ultimo mese.

A metà agosto il Segretario partì per Roma per seguire da vicino gli ultimi preparativi. Il Comitato aveva ormai diramato tutte le informazioni. Restava da curare l'intervento dei Cooperatori di Roma e dei Castelli. L'Ispettore inviò un'altra circolare a tutte le Case del Lazio e si incominciò la distribuzione delle tessere ai Direttori delle Case salesiane ed alle Direttrici di quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la capitale, per Castelgandolfo, Frascati, Genzano, Lanuvio...

Mentre Don Valentini organizzava la partecipazione delle Dame Patronesse e prendeva contatto coi Ministeri portando personalmente gli inviti ai Ministri ed ai Sottosegretari, Don Domenico Villani attendeva alla pubblicità, recando notizie ed articoli ai giornali, fornendo informazioni alla RAI ed ai corrispondenti esteri, trattando anche per un documentario cinematografico; Don Antonio De Bonis pensava alle rappresentanze degli Ex-allievi.

Il 23 agosto *L'Osservatore Romano* ed il *Quotidiano* cominciarono a pubblicare il programma, seguiti quasi subito da *Il Popolo* e poi da *Il Messaggero*, da *Il Giornale d'Italia*, da *Il Tempo*, e da altri. La « Settimana Incom » promise un servizio documentario, ma, all'ultimo momento, venne meno.

Si profferse a supplire, almeno in parte, il Prof. Francesco Volta, insegnante al Centro Sperimentale Cinematografico, il quale, favorito dal Presidente dell'Istituto Luce Prof. Sala, ottenne dal Comm. Tito Marconi Presidente degli Stabilimenti di Cinecittà e dal Dott. Cesare Lo Monaco, Direttore Generale dell'Istituto Luce, una sessantina di metri di pellicola negativa e positiva, lo sviluppo e la stampa.

Un corrispondente dei giornali cattolici del Sud America s'impegnò a mandare appunti di cronaca per cablo alle varie regioni.

Il Ministero dell'Istruzione favorì le visite ai musei con larghe concessioni.

Il Presidente dell'Ente Provinciale Turismo, S. E. il Principe Don Francesco Massimo Lancellotti, mise a disposizione carte e guide di Roma e fece preparare pei Vescovi, Superiori ed Ispettori elegantissime buste con materiale illustrativo di Roma e dintorni, offrendo alla segreteria generale una copia della pianta di Roma ai tempi di Clemente X, edizione murale del 1676, ed altre bellissime illustrazioni a colori.

La presentazione del programma al Santo Padre.

Il 30 agosto, il Segretario, grazie alla cortesia dell'ill.mo e rev.mo Mons. Paganuzzi che passò subito la domanda al Sostituto del Pro-Maestro di Camera ill.mo e rev.mo Mons. Carlo Emanuele Toraldo, ebbe la gioia di prostrarsi ai piedi del Santo Padre nel corso di un'udienza speciale, e di presentare a Sua Santità una copia del programma edito dalla S. E. I. Il Santo Padre lo scorse, si compiacque dei temi e della scelta degli oratori; ma, stanchissimo del lavoro che non interrompeva neppure durante il soggiorno a Castelgandolfo, già impegnato per altre solenni udienze e discorsi a scienziati su temi specializzati proprio nella seconda settimana di settembre, non vedeva la possibilità di disporre di un altro pomeriggio per l'udienza ai Cooperatori. Consultò gli ill.mi e rev.mi Mons. Toraldo e Mons. Nasalli Rocca di Corneliano — che, in funzione di Pro-Maestro di Camera e di Cameriere Segreto Partecipante, conoscevano bene gli impegni già fissati — e si profferse a ricevere i convegnisti nel mattino del 12 o del 13 settembre. Questo avrebbe richiesto una variazione dell'orario delle manifestazioni. Ed il Segretario lasciò l'appartamento pontificio con la preoccupazione di avvertire al più presto le autorità interessate. Ma, era appena giunto sulla piazza di Castelgandolfo, che un usciere pontificio correva a richiamarlo. E Mons. Toraldo gli diceva che il Santo Padre, esaminato ancora il nostro programma, aveva deciso di sacrificare altri impegni e di concedere l'udienza il venerdì 12 settembre nel cortile del Palazzo Pontificio. *Deo Gratias!* Monsignore aveva bisogno di sapere i nomi delle personalità che sarebbero intervenute, e nella serata il segretario gli portava l'elenco di quelle già preannunciate. L'indomani il Santo Padre confermò la data: 12 settembre, alle ore 17,30 nel cortile di Castelgandolfo.

Monsignore però aggiunse subito che bisognava rinunziare all'idea di un palco in cortile ed alla corona dei Vescovi in ferraiolo, perchè il Santo Padre non avrebbe potuto scendere, nè trattenersi, dopo il discorso, con gli Eccellentissimi e con le personalità: avrebbe parlato dal balconcino, come nelle udienze generali consuete. Era già tal grazia, che il segretario diffuse senz'altro la notizia, per mezzo della stampa, affinchè tutti potessero per tempo prendere nota della data e disporre del pomeriggio del giorno 12 unicamente per l'udienza.

La Procura esaurì nella prima decade di settembre il recapito degli inviti alle autorità e personalità ecclesiastiche e civili. Pel Corpo Diplomatico, essendo ancora periodo di vacanza, si lasciò agli Ispettori esteri

la cura di invitare quelli che fossero in Roma e che potessero intervenire senza disagio. L'invito venne limitato alla commemorazione ufficiale del 75°, il pomeriggio del giorno 11, all'*Auditorium*, per un senso di discrezione verso persone tanto impegnate in cariche di responsabilità. Ma nella stessa busta la Procura aveva accluso anche il programma generale, per chi desiderasse partecipare ad altre manifestazioni.

Ecco il testo dell'invito:

Giovedì, 11 settembre 1952, *alle ore* 17, *nell'*Auditorium *di Palazzo Pio, Via della Conciliazione* 2, *Roma, il Sindaco di Torino, Avv. Comm. Amedeo Peyron, commemorerà il* 75° *anno della organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e del* Bollettino Salesiano. *Subito dopo, S. E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato, delineerà la figura del Cooperatore Salesiano secondo la mente di San Giovanni Bosco alle cospicue rappresentanze di Cooperatori e Cooperatrici che converranno, da ogni parte d'Italia e dall'Estero, a celebrare la data giubilare nell'alma città di Roma, presso la Sede del Principe degli Apostoli, stretti in un palpito solo di gratitudine a Dio e di filiale devozione al Vicario di Cristo. Auspicando l'alto onore della Vostra presenza, Cooperatori e Cooperatrici esprimono, fin d'ora, per mezzo mio, tutta la loro riconoscenza.*

Obbl.mo in G. C.

Sac. Renato Ziggiotti
Rettor Maggiore dei Salesiani.

Don Marcoaldi ed il Segretario Generale passarono ad offrirlo agli Eminentissimi Cardinali. Trovarono in casa solo gli Em.mi Pizzardo, Tedeschini e Bruno. Sua Eminenza il Cardinal Pizzardo accolse con piacere l'invito ed assicurò il suo intervento. L'Em.mo Cardinale Tedeschini stava per partire per la Sardegna, ma diede la sua adesione con tanta benevolenza. L'Em.mo Cardinal Bruno, pure in procinto di partire per Assisi, espresse il suo rammarico di non poter presenziare, aderendo affabilmente e formulando i migliori auguri. All'Em.mo Cardinale Fumasoni Biondi, che soggiornava a Castelgandolfo, lo portò l'Arciprete Don Dino Sella insieme con gli auguri pel suo 80° compleanno e n'ebbe affettuosa adesione. Il Segretario ripassò con Don Muzio dall'Em.mo Cardinale Vicario Clemente Micara anche per prendere disposizioni per la funzione alla chiesa di Maria Ausiliatrice e la benedizione della prima pietra del tempio a San Giovanni Bosco. Ebbero la sorte di incontrarsi col Sindaco di Roma, Ing. Rebecchini, che in quell'ora faceva visita a Sua Eminenza, e rinnovò l'assicurazione della sua presenza all'*Auditorium*, al Sacro Cuore ed a Cinecittà. Sua Eminenza, con tante preoccupazioni, pensando che il convegno fosse in ottobre, aveva promesso una visita ai suoi seminaristi proprio l'11 settembre, ma la rimandò per partecipare alla commemorazione giubilare. L'Em.mo Cardinal Mercati incaricò di portare la sua adesione il nostro rev.mo dott. Don G. B. Borino, scrittore alla Biblioteca Vaticana.

L'ADESIONE
dell'Em.mo Card. Arcivescovo di Firenze

Il 4 settembre, insieme con quella del Sindaco di Firenze On. Prof. Giorgio La Pira, giunse l'adesione dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo Elia Dalla Costa, che *L'Osservatore Romano*, *Il Quotidiano*, ed *Il Popolo* pubblicarono integralmente come ammirabile sintesi della missione e delle benemerenze dei Cooperatori Salesiani:

Arcivescovado di Firenze

2 settembre 1952.

Reverendissimo Rettor Maggiore,

Mentre i Cooperatori e le Cooperatrici della Società Salesiana si apprestano a celebrare i quindici lustri della loro operosa esistenza, porgo a tutti questi ottimi figli di San Giovanni Bosco le mie più sincere felicitazioni, espressione della mia alta stima per l'intera Pia Società Salesiana. Negli Oratori, nei Collegi, nelle Missioni i Salesiani svolgono da molti decenni un lavoro quanto intelligente altrettanto prezioso a bene della gioventù, particolarmente del popolo, ed hanno ausiliari preziosi nei Cooperatori.

Il Pontefice che oggi governa la Chiesa quante volte non ha raccomandato e con quale accesa parola l'apostolato dei laici! San Giovanni Bosco ha prevenuto i tempi e nei Cooperatori ha creato degli apostoli: apostoli della buona parola, apostoli dell'azione, apostoli della beneficenza, apostoli dell'esemplarità della vita, che edificano le popolazioni e confortano la Chiesa.

Il Signore ricopra i Cooperatori e le Cooperatrici con le loro famiglie dei suoi doni migliori e conceda che alla Pia Società Salesiana mai vengano meno questi ausiliari preziosi che, pur rimanendo laici nel mondo, recano al sacerdozio ed al ministero ecclesiastico conforti così copiosi ed efficaci; ben meritevoli i Cooperatori dell'elogio altissimo dei Libri Santi: " Essi sono uomini ricchi di virtù, solleciti del decoro della Casa di Dio e benedetti nelle loro tranquille dimore; la loro saggezza è celebrata dai popoli e nelle sacre adunanze son ripetute le loro lodi ".

Con profondo ossequio mi professo

Dev.mo

✠ Elia Card. Dalla Costa.

Contemporaneamente giunse da Torino la comunicazione che la Direzione Generale della Fiat concedeva gentilmente un'autovettura di una trentina di posti ed incaricava la *SITA* di Roma di metterla a disposizione del Comitato.

Alcuni affezionati cooperatori romani proffersero le loro macchine private.

La *STEFER* fece buone condizioni per corse speciali, a prezzi ridotti, tra Roma e Castelli.

Non restava che pensare alle accoglienze ed ai servizi a San Pietro, all'*Auditorium*, all'Istituto Pio XI ed alla chiesa di Maria Ausiliatrice, a Cinecittà, al Prenestino, a Castelgandolfo ed all'Istituto e Basilica del Sacro Cuore.

Per gli incaricati si stamparono apposite tessere e si aggiunse una variante alla coccarda del distintivo. Il Direttore dell'Istituto Filosofico Salesiano di San Callisto richiamò dalle vacanze una dozzina di chierici per il servizio generale e preparò clero e cori per le funzioni al Sacro Cuore ed a Maria Ausiliatrice. I Direttori dell'Istituto Sacro Cuore, del Pio XI e del Prenestino misero a disposizione altri confratelli. Tutte le Case offersero i loro mezzi di trasporto. Il « Borgo Ragazzi Don Bosco » preparò i cantori per i cori all'*Auditorium*, il ricevimento dei visitatori e l'accademia in casa ad onore del nuovo Rettor Maggiore, dei Vescovi e dei Convegnisti. Il nostro Oratorio di Santa Maria Liberatrice invitò i suoi Esploratori a far servizio d'onore all'*Auditorium* ed alle cerimonie più solenni.

I Parroci della basilica del Sacro Cuore e di Maria Ausiliatrice provvidero alla preparazione delle rispettive chiese e delle funzioni ivi fissate, chiamando a raccolta il Piccolo Clero ed i cantori. L'Arciprete di Castelgandolfo fu pregato di ospitare Vescovi e Superiori nell'attesa dell'Udienza Pontificia.

Dei Superiori maggiori giunse a tempo, per primo, a Roma l'Economo Generale, rev.mo Don Fedele Giraudi, che presiedette personalmente alla preparazione della cerimonia a Cinecittà. Poi il rev.mo Don Serié, Direttore Generale della Federazione Ex-allievi; quindi il Prefetto Generale rev.mo Don Albino Fedrigotti. Il Comm. Dott. Mollari, dell'Amministrazione speciale della Santa Sede, indisposto, incaricò l'Ing. Trevisan, l'Ing. Ricci e il dott. Sanna (Ditta Sogène) della preparazione dell'*Auditorium* e con essi negli ultimi giorni si concertò, sul luogo, la distribuzione dei convegnisti e dei servizi.

Due grandi cartelli avrebbero facilitato l'ingresso con precise indicazioni alle autorità, agli invitati, ai convegnisti esteri ed italiani, secondo le rispettive tessere: Arcivescovi, Vescovi, Prelati in ferrajolo, sul palco, a far corona agli Eminentissimi; Autorità e personalità invitate, nel primo settore; Delegazioni estere, nel secondo, ove cento poltrone vennero munite di cuffia per la recezione delle traduzioni in francese, spagnuolo, inglese e tedesco; convegnisti italiani con tessera a pagamento, nel terzo settore; con tessere di omaggio, nell'ultimo settore. Accessi distinti: pel palco, primo e secondo settore, dal centro; pel terzo settore, scale laterali al primo piano; quarto settore, scale laterali, secondo piano. Nell'atrio, servizio di bar, informazioni, regolarizzazione tessere, ecc. presieduto da Don Massa.

L'amministrazione impegnò trenta gendarmi pontifici in borghese pel servizio agli ordini del Maresciallo Vitale. Il Brigadiere Lion si prestò gentilmente al raccordo, anche per il resto del programma, tra la Gendarmeria Pontificia, Carabinieri e Polizia Italiana.

All'antivigilia, i confratelli incaricati si trovarono tutti nel salone per una prova del dislocamento e delle singole mansioni.

Pel ricevimento delle autorità e personalità si proffersero: all'ingresso, l'Ispettore delle Case del Lazio e Sardegna, rev.mo Don Oldani, coi rev.mi Don De Bonis, Don Bianchini e Don Valentini; nell'interno, il rev.mo Pro-Procuratore Generale Don Marcoaldi con i rev.mi Don Giuseppe Fedel, Don Luigi Castano, Don Giuseppe Muzio, Don Virginio Battezzati e Don Angelo Gallenca; nella saletta, ad attendere i Cardinali, insieme coi Superiori, il Parroco ed il Direttore dell'Istituto Sacro Cuore, rev.mi Don Brossa e Don Brancaleoni. Nell'atrio, agli ingressi ed alle scale, per tutti i convegnisti, una ventina di confratelli chierici e coadiutori.

Per la Messa del Rettor Maggiore nella Basilica di San Pietro, all'altare del Beato Pio X, si presero cura i rev.mi Don Luigi Castano e Don Giulio Bianchini.

Assicurati così tutti i servizi, il Comitato si mise a disposizione dei convegnisti, accogliendoli alla stazione man mano che arrivavano, e facendoli accompagnare alle pensioni scelte.

Il 9 a sera giunse a Roma il nuovo Rettor Maggiore e firmò anch'egli con l'Em.mo Cardinale il telegramma di omaggio da inviare al Santo Padre:

Sua Santità PIO XII
CITTÀ DEL VATICANO.

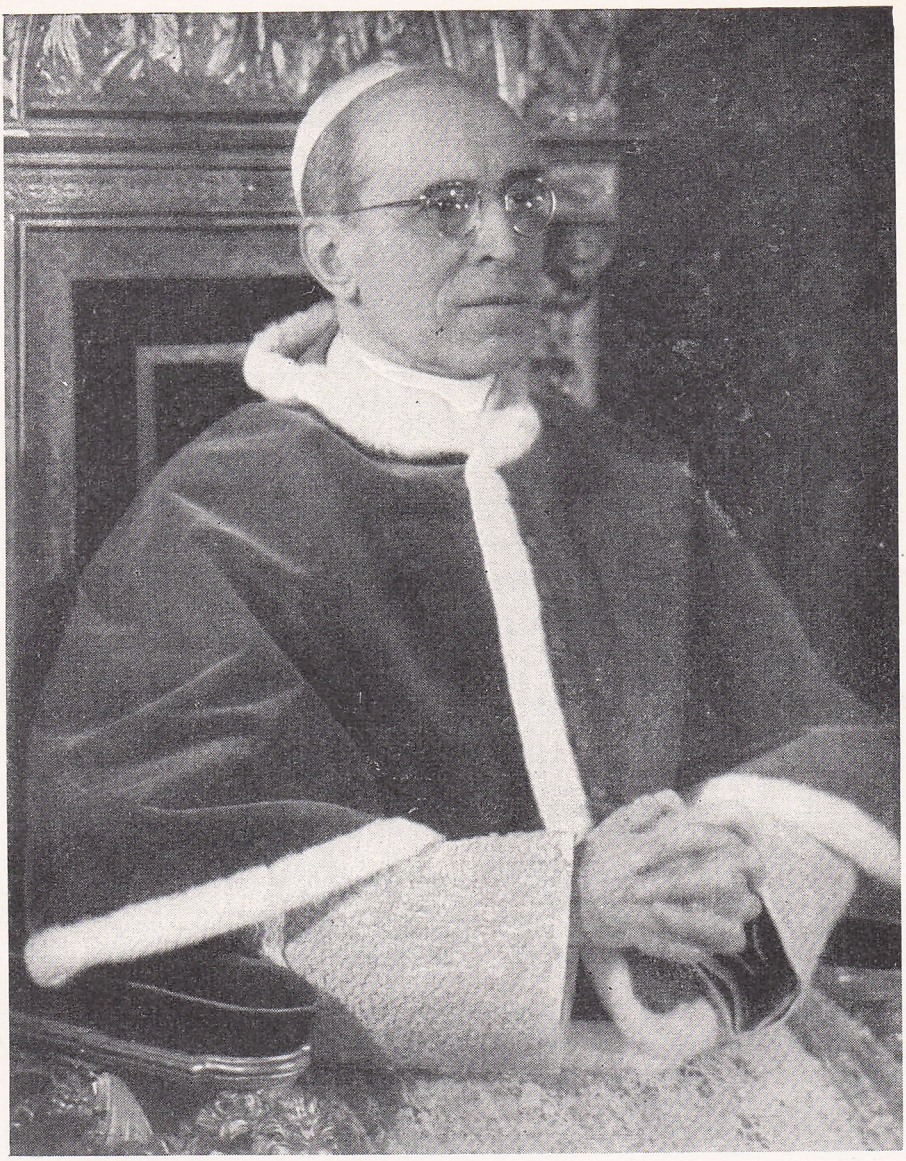
Cooperatori e Cooperatrici della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco convenuti a Roma dalle varie regioni d'Italia con Delegazioni Estere, compresi profughi ed esuli dei Paesi perseguitati, per celebrare il 75° della Pontificia approvazione della loro Pia Unione, con programma di studio e fervidi propositi di apostolato e con la posa della prima pietra del Tempio dedicato a S. Giovanni Bosco, umiliano a Vostra Santità filiali omaggi di affettuosa devozione e fedele adesione alle sagge direttive del Supremo Pastore e generosa dedizione alle Paterne sollecitudini per la cristiana educazione, implorando sulla Società Salesiana, sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e su tutti i Soci della Pia Unione, Paterna Apostolica Benedizione.

✠ BENEDETTO Card. ALOISI MASELLA
Protettore

Sac. RENATO ZIGGIOTTI
Rettor Maggiore.

Una lettera dell'Ispettore di Barcellona, Don Fiorenzo Sanchez, aveva annunciato l'arrivo in aereo del nostro Ecc.mo Arcivescovo di Valencia (Spagna) Mons. Marcellino Olaechea Loizaga, pel giorno 10. Ed arrivò puntualissimo a Ciampino con l'Ispettore ed i rev.mi Don Battaini e Don Lasaga. Venne ospitato con ogni riguardo al Collegio Spagnuolo, e diede maggior lustro alla delegazione Spagnuola che aveva già precedentemente inviato il rappresentante dell'Ispettoria Betica, rev.mo Don Francesco De La Hoz.

Ad attendere la delegazione Francese, guidata dal rev.mo Don Mongour ed accompagnata anche dal rev.mo Don Auffray, era l'Incaricato dell'Ispettoria di Parigi, rev.mo Don Guébey.



(Foto Felici)

A SUA SANTITÀ PAPA PIO XII

COOPERATORI E COOPERATRICI DELLA SOCIETÀ SALESIANA DI SAN GIOVANNI BOSCO
CONVENENDO A ROMA DALLE VARIE PARTI DEL MONDO
A CELEBRARE I PRIMI QUINDICI LUSTRI DI APOSTOLATO DELLA PIA UNIONE
UMILIANO OMAGGIO DI FILIALE DEVOZIONE CON LO SPIRITO DEL SANTO FONDATORE
RINNOVANDO PROPOSITI DI ATTIVA COOPERAZIONE

CONVEGNO GENERALE

dei Cooperatori Salesiani

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

GIOVEDÌ - 11 settembre.

Ore 8,30 - Raduno in Piazza S. Pietro.

Ore 9 - S. Messa nella Basilica di S. Pietro all'altare del B. Pio X. Celebrante, il nuovo Rettor Maggiore.
Recita del *Credo* all'altare della Confessione.
Gruppo fotografico sulla scalea della Basilica.
Sfilata a Palazzo Pio (Via Conciliazione, 2).

Ore 10 - Inizio del Convegno, nell'*Auditorium* di Palazzo Pio, sotto la Presidenza dell'Em.mo Protettore il sig. Card. BENEDETTO ALOISI MASELLA.
Parole d'introduzione.
Saluto dei Cooperatori di Roma ai Cooperatori di tutto il mondo (S. E. l'On. Sen. MARIO CINGOLANI).
Saluto degli Ex allievi (Grand'Uff. ARTURO POESIO, Presidente Internazionale).
Saluto del Comitato Internazionale Apostolato Laici (Avv. Comm. VITTORINO VERONESE).
1° Tema: *Cooperazione alle Opere Salesiane* (S. E. l'On. Avv. ANGELO RAFFAELE JERVOLINO).
2° Tema: *Il Sistema Educativo di Don Bosco* (S. E. l'On. Sen. Ing. Prof. MODESTO PANETTI, Accademico Pontificio).
3° Tema: *Cooperazione all'Apostolato universale della Chiesa* (On. Sen. Prof. DOMENICO MAGRÌ).

Ore 16,30 - Saluto del Rettor Maggiore. - *Commemorazione del Giubileo della Pia Unione e del «Bollettino Salesiano»* (Discorso ufficiale del Sindaco di Torino, Avv. Comm. AMEDEO PEYRON)
Il Cooperatore secondo la mente di San Giovanni Bosco (S. E. Mons. GIUSEPPE ANGRISANI, Vescovo di Casale Monferrato).
Parole di chiusura dell'Em.mo Card. Protettore BENEDETTO ALOISI MASELLA.

VENERDÌ - 12 settembre. *Festa del SS. Nome di Maria.*

Ore 9 - Nel tempio di Maria SS. Ausiliatrice presso l'Istituto Salesiano «Pio XI», in Via Tuscolana 361: S. Messa celebrata da S. Em. Rev.ma il sig. Cardinale CLEMENTE MICARA, Vicario di Sua Santità.
Allocuzione di S. E. Rev.ma Mons. GIACOMO LERCARO, Arcivescovo di Bologna.

Ore 11 - Posa della prima pietra dell'erigendo tempio a S. Giovanni Bosco a Cinecittà. Benedizione impartita dallo stesso Em.mo Cardinal Vicario.
Discorso del Sindaco di Roma Ing. Prof. SALVATORE Comm. REBECCHINI.

Ore 12 - Omaggio dei «Ragazzi di Don Bosco» nel Borgo Salesiano del Prenestino (Via Prenestina 420 *A*).

Pomeriggio libero per la visita alle basiliche ed alla città.
A sera, funzione religiosa organizzata dai singoli Ispettori Salesiani nella chiesa più comoda per i Cooperatori delle rispettive Ispettorie.

SABATO - 13 settembre.

Ore 8,30 - Messa d'Oro dell'Em.mo Cardinal Protettore BENEDETTO ALOISI MASELLA, nella Basilica Salesiana del Sacro Cuore, Via Marsala 42, vicino alla Stazione Termini.
Consacrazione della Pia Unione dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane al Sacro Cuore di Gesù. Canto del *Te Deum*. Benedizione.

In ora che verrà fissata alla vigilia: **Udienza pontificia.**

L'11 mattino, verso le ore 7, S. E. Mons. Arduino celebrerà presso la tomba di Pio IX, al Verano; S. E. Mons. Emanuel in S. Giovanni in Laterano, per Leone XIII; S. E. Mons. Lucato per Benedetto XV e S. E. Mons. Rotolo per Pio XI, nelle cripte di S. Pietro.

NB. — Il COMITATO COOPERATORI SALESIANI, Via Marsala 42, rimane a disposizione dei Convegnisti per la distribuzione delle tessere e dei distintivi e per tutte le indicazioni necessarie. - A gruppi, nelle ore libere, Cooperatori e Cooperatrici renderanno omaggio alle tombe di Pio IX, Leone XIII, Benedetto XV, Pio XI.



ROMA - Piazza e Basilica di S. Pietro con il Palazzo Vaticano, la casa del Padre, in attesa dei figli da ogni parte del mondo.

IL CONVEGNO

«L'avvenimento, accuratamente preparato — scrisse *L'Osservatore Romano* — è riuscito uno dei più memorabili di quest'anno, per il devoto fervore degli intervenuti, la rinnovata promessa dei figli di S. Giovanni Bosco e dei loro Cooperatori a sempre più dedicarsi alla grande causa della Chiesa, ma soprattutto per le illuminate norme che il Sommo Pontefice si è degnato di dare a tutti coloro che, nel nome dell'eccelso Santo ed Educatore, intendono essere tra i primi nelle schiere dell'attività cattolica».

E, veramente, l'impressione che fecero i Convegnisti, fin dalle prime manifestazioni, fu proprio quella di un intenso fervore di pietà.

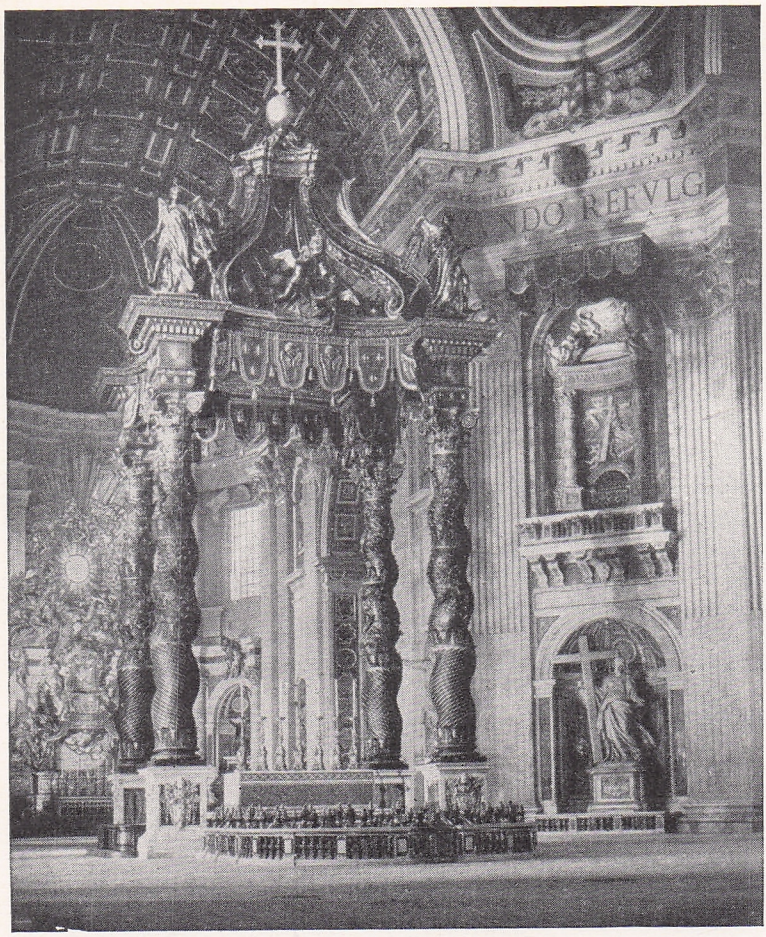
Giunti, con diversi mezzi, da tante parti del mondo, vibravano di un unico spirito: lo spirito che novantaquattro anni addietro, nel 1858, traeva a Roma, per la prima volta, il santo fondatore Don Bosco: spirito di pietà Eucaristica, di devozione alla Vergine SS., di amore al Papa.

Il primo giorno

Alle prime ore del mattino dell'11 settembre, già Cooperatori e Cooperatrici si stringevano attorno ai sacerdoti nelle chiese più prossime alle pensioni per compiere le loro devozioni particolari e far la santa Comunione. La *Domus Pacis* aveva eretto una trentina di altari portatili nel salone centrale. Nella nostra basilica del Sacro Cuore gli altari andavano a ruba, tant'era la ressa dei celebranti.

Una ineffabile commozione pervadeva quelli che assistevano alle Messe di suffragio pei Sommi Pontefici defunti.

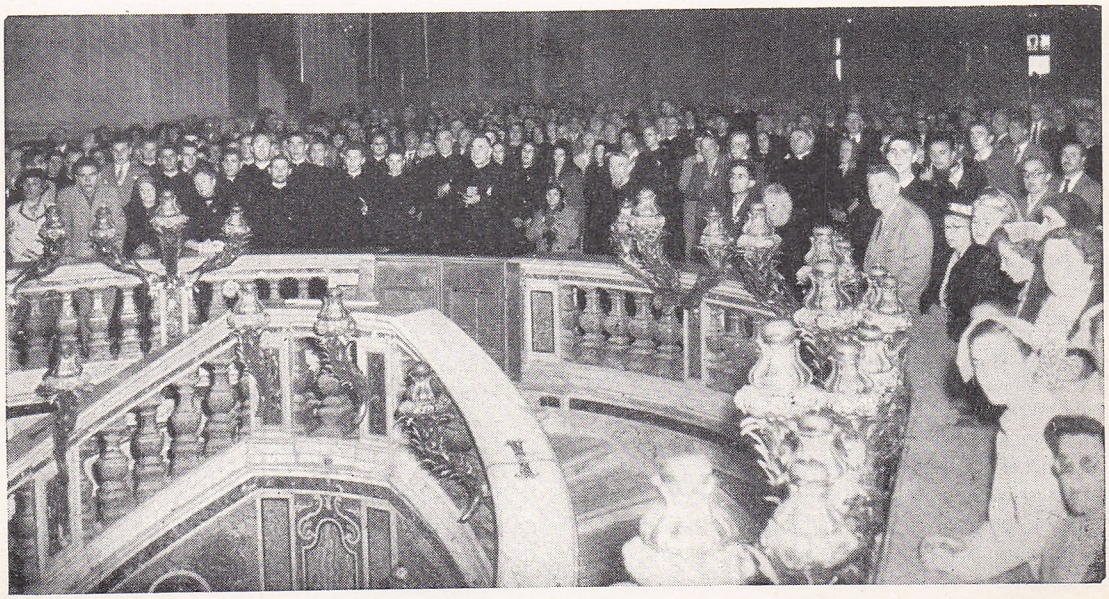
Il programma si iniziò infatti con questo piissimo omaggio. Contemporaneamente, alle ore 7, quattro Vescovi salesiani salivano l'altare ad offrire il Divino Sacrificio per le anime dei grandi Papi, che avevano benedetto e spiritualmente be-



ROMA - L'altare della Confessione e, in fondo, quello della Cattedra nella Basilica di San Pietro.

neficato la Pia Unione: S. E. Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiu Chow (Cina) espulso dalla diocesi dalla persecuzione comunista, nella cripta di San Lorenzo al Verano, pel Santo Padre Pio IX; S. E. l'ottuagenario Mons. Federico Emanuel, che da fanciullo, allievo dell'Oratorio di Torino, aveva accompagnato a Roma il Santo fondatore per la consacrazione della Basilica del Sacro Cuore decorando col canto la grandiosa funzione, celebrava all'altare del SS. Sacramento nell'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano pel Santo Padre Leone XIII, cui nel lontano 1887 aveva baciato la mano; S. E. Mons. Giovanni Lucato, Vescovo di Isernia e Venafro, scendeva nelle Grotte Vaticane a celebrare pel Santo Padre Benedetto XV; e S. E. Mons. Salvatore Rotolo, Prelato di Altamura ed Acquaviva delle Fonti, ad un altare vicino, pel Santo Padre Pio XI.

Alle otto, l'autovettura della *SITA*, messa gentilmente a disposizione dalla



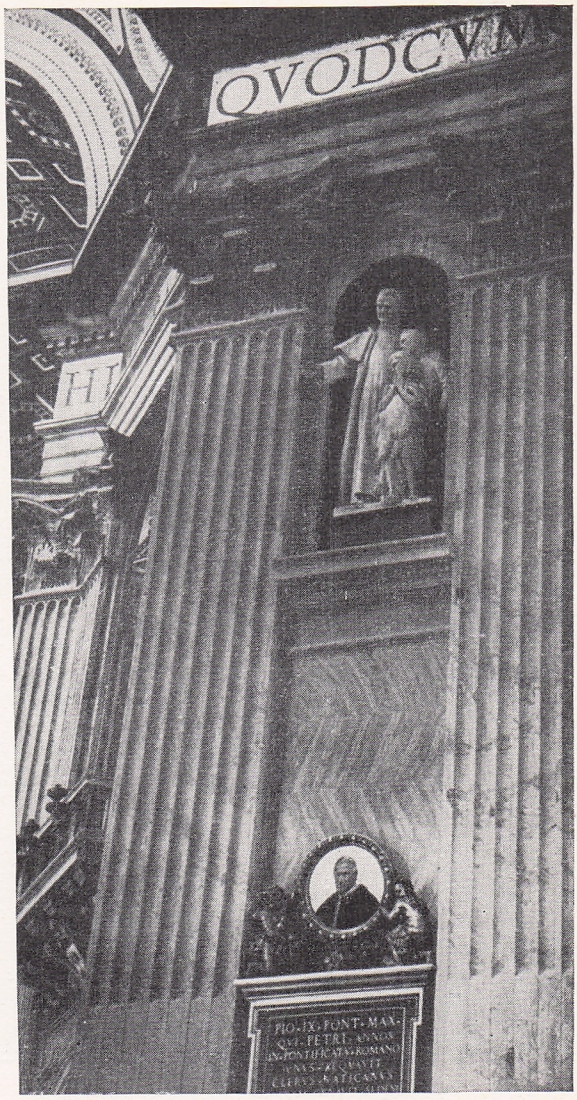
L'inizio della funzione nella Basilica di S. Pietro. Il canto del *CREDO* alla « Confessione ».

FIAT di Torino, portava i confratelli incaricati del servizio dall'Istituto Sacro Cuore di via Marsala 42 all'*Auditorium*, a depositare programmi e materiale di propaganda, poi a San Pietro ad attendere i Convegnisti per accompagnarli in Basilica. Saliva quindi a Monteverde per trasportare gli Ecc.mi Vescovi e gli Ispettori ospitati al Ritiro Sacro Cuore.

Alle 8,30, la massa dei Cooperatori e delle Cooperatrici, giunta con torpedoni noleggiati o con filobus pubblici, faceva ressa sulla scalea per entrare in San Pietro. Cominciava a piovigginare. L'altare della Presentazione, dove è composta la salma gloriosa del Beato Pio X, era già pronto per la Messa. Ma, Cooperatori e Cooperatrici, ad un cenno del Segretario Generale, procedettero all'altare del SS. Sacramento per l'adorazione a Gesù Sacramentato; poi raggiunsero la Confessione, dove il Prefetto Generale rev.mo Don Fedrigotti intonò il *Credo* e tutti, in magnifico coro, fecero la solenne professione di fede. Terminato il canto, si volsero verso la statua di San Giovanni Bosco, che spiccava dal marmo bianco nella nicchia sovrastante la statua bronzea di San Pietro, e recitarono la preghiera al Santo: « *O Padre e Maestro della gioventù, San Giovanni Bosco, che tanto lavorasti per la salvezza delle anime, sii nostra guida nel cercare il bene delle anime nostre e la salvezza del prossimo; aiutaci a vincere le passioni ed il rispetto umano; insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e il Papa; ed implora da Dio per noi una buona morte, affinchè possiamo raggiungerti in Paradiso. Così sia* ».

Poi, al canto del *Magnificat*, passarono all'altare del Beato Pio X, dove il novello Rettor Maggiore, rev.mo Don Renato Ziggiotti, incominciava la Santa Messa. La servivano il Presidente Internazionale degli Ex-allievi, Grand'Uff. Arturo Poesio, ed il Vice Presidente Internazionale S. E. il Prof. Gaetano Pulvirenti. Presso la balaustra erano i quattro Ecc.mi Vescovi Salesiani sunnominati e le LL. EE. Rev.me: Mons. Augusto Bertazzoni, Arcivescovo-Vescovo di Potenza, alunno dell'Oratorio di Torino negli ultimi anni della vita di Don Bosco e carissimo al Santo; Mons. Giovanni Rizzo, Arcivescovo di Rossano Calabro; Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo titolare di Petra e Canonico Vaticano; Mons. Domenico Petroni, Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa; Mons. Francesco Orlando, Vescovo di San Severo.

Il sacro rito proseguì fra la più intima partecipazione dei Convegnisti che, dialogando liturgicamente col celebrante, offrivano con lui e con lui spiritualmente rinnovavano la loro comunione, mentre i due servienti la ricevevano sacramentalmente dalle mani del Rettor Maggiore. Un mottetto eucaristico e l'*Oremus pro Pontifice* alternarono le preghiere speciali per gli assenti, gli infermi, tribolati e perseguitati.



La statua di San Giovanni Bosco — scolpita dal Canonica — nella Basilica di San Pietro sopra al medaglione di Pio IX.

Una pioggia torrenziale impedì il corteo dalla Basilica all'*Auditorium*. Macchine e pullmanns si prodigarono per trasportare i Convegnisti.

Alle 10, la magnifica sala, tolto il settore degli uditori poco popolato, presentava un magnifico colpo d'occhio nell'alone di luce diffusa che dava all'ambiente effetti suggestivi.

Sul palco presero posto gli Ecc.mi Arcivescovi: Mons. Olaechea, di Valencia (Spagna); Mons. Mendes de Conceiçao Santos, di Evora (Portogallo); Mons. Rizzo, di Rossano Calabro; Mons. Bertazzoni, di Potenza; Mons. Bartolomasi; gli Ecc.mi Vescovi: Mons. Angrisani, di Casale Monferrato; Mons. Minerva, di Lecce; Mons. Petroni, di Melfi, Rapolla e Venosa; Mons. Orlando, di



Il Beato Pio X.

San Severo; Mons. Severi, suffraganeo di Palestrina; Mons. Bučko, Visitatore Apostolico dei fedeli Ruteni residenti nell'Europa Occidentale, coi Salesiani Mons. Emanuel, Mons. Rotolo, Mons. Lucato, Mons. Arduino; il rev.mo Padre Casaril, Superiore Generale dei Giuseppini del Murialdo; e gli Oratori: EE. l'on. Angelo Raffaele Jervolino, Sen. Mario Cingolani, Sen. Modesto Panetti, Sen. Domenico Magrì, Comm. Vittorino Veronese, Grand'Uff. Arturo Poesio.

Calorosi applausi salutarono l'ingresso dell'Em.mo Cardinale Protettore Benedetto Aloisi Masella, seguito dal Rettor Maggiore e dai Superiori.

Il rev.mo sig. Don Serié fece la presentazione delle autorità e personalità, cominciando dagli Ambasciatori del Canadà e dell'Uruguay accreditati presso il Governo Italiano.

LE RAPPRESEN

Dall'**ITALIA** intervennero i rev.mi Ispettori Don Giulio Parazzini, Don Giuseppe Festini Don Ruggero Pilla, Don Luigi Ricceri, Don Francesco Antonioli, Don Giuseppe Oldani, Don Plinio Guggiatti, Don Michelangelo Fava con la gran maggioranza dei Cooperatori.

Non possiamo dare i nomi degli oltre due mila Cooperatori, perchè, negli ultimi giorni vari organizzatori presero le tessere in blocco per la distribuzione e non specificarono i nominativi al Comitato.

Dall'**ARGENTINA:** i rev.mi Ispettori: Don Luigi Vaula, Don Carlo Perez, Don Pietro Garnero; i rev.mi Delegati: Don Giuseppe Gonzalez del Pino, Don Giuseppe Fanzolato, Don Feliciano Lopez, Don Luigi Parodi; il rev.mo Don Giuseppe Reyneri e l'Ing. Borlenghi Lorenzo

Dal **BELGIO:** il rev.mo Ispettore Don Francesco Lehaen e il Delegato Don Lorenzo Deckers, Don Emilio Claeys, Don Ettore Van de Putt; le rev.me Suor Maria Draeck e Suor Giovanna Miller; il Presidente dei Cooperatori di Bruxelles Prof. Raimando Delori con la sua Signora, il sig. Destrée e le Signorine Maria Lamoral di Coutrai ed Elisa Draeck di Anvers

Dal **BRASILE:** i rev.mi Delegati: Don Olivio Scalbrino e Don Emilio Miotti; il Direttore-Parroco di S. João Del-Rei, Don Giuseppe Vasconcellos, inviato apposta in aereo dall'Ispettore di Rio Janeiro.

Dalla **CECOSLOVACCHIA:** il rev.mo Don Antonio Révés.

Dal **CENTRO AMERICA:** il Delegato rev.mo Don Mario Morera.

Dal **CILE:** il rev.mo Ispettore Don Giuseppe Bertola e il Delegato Don Carlo Orlando.



All'inizio della Messa del Rettor M

ZE NAZIONALI

Dalla **CINA:** il rev.mo Ispettore Don Carlo Braga, col Delegato Don Luigi Massimino e Don Giuliano Carpella.

Dalla **COLOMBIA:** il rev.mo Ispettore Don Gaudenzio Manachino e il Delegato Don Carlo Gonzalez.

Dalla **FRANCIA:** i rev.mi Don Agostino Auffray, Don Paolo Mongour, Don Andrea Guéby; il sig. E. Huille, da Châlons sur Marne; il sig. Ros con la sua signora, da Parigi; il sig. Guiseguerre con la sua signora, da Toulon; il sig. Bessez, da la Marne; il sig. Chapeland con la sua signora dal Rhône.

Dalla **GERMANIA:** il rev.mo Don Lorenzo Strasser.

Dal **GIAPPONE:** il rev.mo Mons. Vincenzo Cimatti ed il rev.mo Ispettore Don Clodoveo Tassinari.

Dall'**INGHILTERRA:** il rev.mo Incaricato dei Cooperatori, Don P. Mc. Cusker; le signore: E. Joyce, Mary Doyle, C. Sneyd, C. Crighton col consorte signor M. Crighton; le signorine C. Robinson, S. Palgrave, J. F. Carty.

Dall'**IRLANDA:** il sig. H. Hudson e la signorina M. Keane.

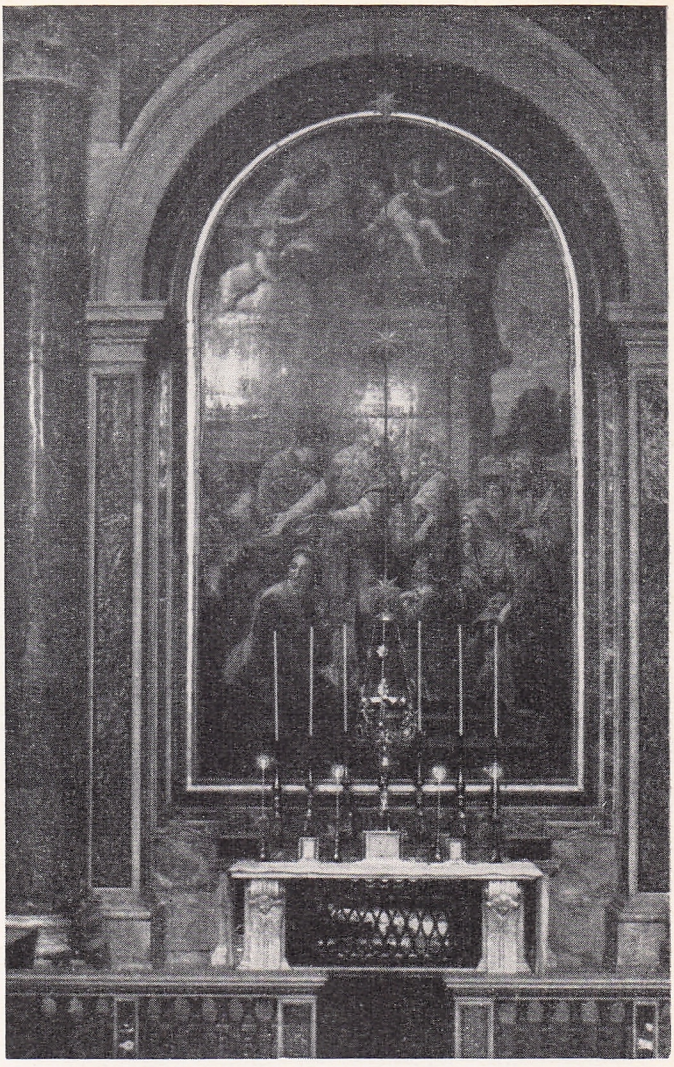
Dall'**INDIA:** il rev.mo Ispettore del sud Don Archimede Pianazzi e il rev.mo Direttore di Goa Don Vincenzo Scuderi.

Da **MALTA:** il rev.mo Can. Flery Emanuele.

Dal **MEDIO ORIENTE:** il rev.mo Ispettore Don Sante Garelli.

Dal **MESSICO** e **ISOLE ANTILLE:** il rev.mo Ispettore Don Antonio Ragazzini.

Dall'**OLANDA:** il rev.mo Incaricato dei Cooperatori D. Klein Giovanni.



Basilica di San Pietro. - L'altare della Presentazione ove è esposta la salma gloriosa del Beato Pio X.



all'altare del Beato Pio X.

Dal **PARAGUAY:** il rev.mo Ispettore Don Pietro Garnero e il Delegato Don Luigi Parodi.

Dal **PERÙ** e dalla **BOLIVIA:** il rev.mo Ispettore Don Luigi Ramasso e il Delegato Don Guglielmo Salas.

Dall'**URUGUAY:** il rev.mo Ispettore Don Amilcare Pascual e il Delegato Don Giovanni Bonmesadri.

Dal **VENEZUELA:** il rev.mo Ispettore Don Pietro Tantardini.

Dalla **SCOZIA:** il sig. A. Mc. Donagh.

Dalla **SPAGNA:** S. E. Rev.ma Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valencia, coi rev.mi Don Alessandro Battaini e Don Giuseppe Lasaga; il rev.mo Ispettore di Barcellona, Don Fiorenzo Sanchez ed il Delegato di Siviglia, rev.mo Don Francesco De La Hoz.

Dagli **STATI UNITI:** le signore Anastasi Lucia e Matarante Adele (214-12 Ch. Ave-Newark).

Dalla **SVIZZERA:** il sig. Pivot, da Ginevra; il sig. Dott. Stämpfli con la sua signora da Zurigo; Don Pietro Arneodo da Maroggia.



All'*AUDITORIUM* - **L'ingresso dell'Em.mo Cardinale Protettore Benedetto Aloisi Masella, Presidente del Convegno.**

La prolusione dell'Em.mo Cardinal Protettore.

Detta la preghiera, Sua Eminenza inaugurò ufficialmente il Convegno rivolgendo all'assemblea queste nobilissime parole:

Eccellenze Reverendissime, Reverendissimi Padri,

Distinti Cooperatori e Cooperatrici della Società Salesiana,

È per me un motivo di grande gioia inaugurare questo solenne e grandioso Convegno Internazionale dei Cooperatori Salesiani, che si propone di celebrare il LXXV° dell'organizzazione della Pia Unione *e del* Bollettino Salesiano, *suo organo ufficiale, edito ormai in* 17 *lingue con un complesso mensile di circa* 600.000 *copie.*

E la gioia non deriva soltanto dall'imponenza di quest'eletta assemblea, che si aduna nel centro della Cattolicità, sul sepolcro quasi del Principe degli Apostoli e all'ombra della Rocca Vaticana; e neppure dalla mia sola qualità di Protettore della Società Salesiana, che mi lega profondamente ai Figli di San Giovanni Bosco, alle loro benefiche imprese, ed alle gloriose ricorrenze della loro storia più che centenaria.

Vi è una ragione intima che dà forza e vigore ai sentimenti del cuore, e che mi rende parte viva del Convegno: ed è la mia condizione di Cooperatore Salesiano. A prescindere dai precedenti contatti personali con la Congregazione Salesiana, e dai contatti della mia famiglia, il 22 marzo 1923 *a Santiago del Cile, dov'ero Nunzio Apostolico, dalla santa e cara memoria di Don Luigi Nai ricevevo il diploma di Cooperatore Salesiano.*

Coi miei occhi avevo potuto ammirare nelle terre magellaniche, agli estremi confini del continente americano, i prodigi dell'azione e della cooperazione salesiana, in mezzo a popolazioni

civili abbandonate, e tra aborigeni da poco venuti alla luce della fede. Quegli ardimentosi paladini del bene erano degni non solo di plauso, ma soprattutto di aiuto e di santa solidarietà.

Gli orizzonti si dilatarono, quando dalla Repubblica del Cile passai a quella del Brasile. Impiantatavi da quell'intrepido ed eroico missionario che fu Mons. Luigi Lasagna, l'Opera Salesiana in Brasile non fioriva unicamente nelle città costiere, ma era penetrata nelle selve del Mato Grosso ed aveva risalito l'impetuosa corrente del fiume delle Amazzoni, spingendosi fin quasi alle sorgenti.

C'era davvero da restare ammirati e da benedire il Signore.

Ed è così che amai ed apprezzai sempre più l'azione salesiana e la cooperazione da cui è sostenuta e resa più efficace.

Lo spirito, infatti, dell'Unione, trasfusole dall'Ideatore e Fondatore San Giovanni Bosco, è fondamentalmente spirito di apostolato dei laici, in unione, ampliamento e sostegno dell'apostolato cristiano, sociale, educativo e missionario della Società Salesiana, che sull'esempio del suo Padre e Maestro vuol essere tra le forze più operanti in seno alla Chiesa.

Coronando il Congresso Mondiale dell'Apostolato dei laici, il Santo Padre Pio XII nell'autunno dello scorso anno ebbe a dire che l'apporto dei laici all'apostolato sacerdotale è di «una necessità indispensabile». *Indispensabile — e si vorrebbe dire in maniera specialissima — è pure l'apostolato dei Cooperatori Salesiani, per «rimuovere o almeno mitigare — diceva già Don Bosco nel* 1876, *all'inizio dell'Unione — quei mali, che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società».*

Cooperatori e Cooperatrici, ecco il programma dell'Unione, che uscirà rinnovato e rinsaldato dalla presente celebrazione romana: aiutare e sostenere i Figli di San Giovanni Bosco alla cristiana salvezza della gioventù.

La benedizione di Dio e di Maria Santissima Ausiliatrice renda fecondo il nostro Convegno.



L'Em.mo Card. Aloisi Masella apre il Convegno con la sua autorevole parola.



S. E. l'On. Avv. Comm. Angelo Raffaele Jervolino, Deputato al Parlamento.

L'assemblea coronò le parole di Sua Eminenza con una vibrante ovazione; poi scattò in piedi ad ascoltare la risposta del Santo Padre al telegramma di omaggio inviato il giorno 9:

EM.MO CARDINALE ALOISI MASELLA,
PROTETTORE SOCIETÀ SALESIANA S. GIOV. BOSCO,
VIA SCROFA 70 - ROMA.

CITTÀ DEL VATICANO.

ALLA BENEMERITA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI CHE NEL SUO FAUSTO 75° ANNIVERSARIO SI STRINGE INTORNO AL VICARIO DI GESÙ CRISTO, RICCA DI NUMERO, DI FEDE, DI VITALITÀ, E NEL NOME DI SAN GIOVANNI BOSCO RIAFFERMA IL SUO PROGRAMMA DI GENEROSA BENEFICENZA E DI CORAGGIOSO APOSTOLATO, L'AUGUSTO PONTEFICE DÀ IL SUO PATERNO BENVENUTO E RINNOVANDO VOTI E SPERANZE PERCHÈ LE ENERGIE SEMPRE RINASCENTI DELLA PROVVIDENZIALE ISTITUZIONE SIANO NELLA CHIESA VALIDO SUSSIDIO ALL'AUSPICATO RINNOVAMENTO CRISTIANO, IMPARTE DI CUORE A TUTTI I COOPERATORI E COOPERATRICI, ALL'INTERA SOCIETÀ SALESIANA ED ALL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE L'IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA.

MONTINI, Sostituto.

Un sol grido di « Viva il Papa » ed uno scroscio di applausi dissero tutta la gratitudine dei Convegnisti al Vicario di Cristo.

PRIMO TEMA

Cooperazione alle Opere Salesiane.

Quindi il Segretario Generale diede la parola a *S. E. l'On. Avv. Angelo Raffaele Jervolino* per lo svolgimento del primo tema: *Cooperazione alle Opere Salesiane*. Ecco il testo integrale:

Eminenza, Eccellenze, Rev.mo Rettor Maggiore,

Cooperatori e Cooperatrici,

Questa grande manifestazione Salesiana — che è un aspetto della universalità della Chiesa: tanto sono numerosi e qualificati i rappresentanti delle varie nazioni — per mirabile disegno della Provvidenza ha luogo a meno di un anno di distanza dal Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici (7-14 *ottobre* 1951).

Essa si realizza nella stessa città, nella stessa sede in cui si svolsero i lavori di quel Congresso e, soprattutto, nella stessa via sulla quale — se pure trasformata — l'occhio profetico di Don Bosco si poggiava quando, nella Pasqua del 1858 *— mirando dalla loggia di S. Pietro l'enorme folla nella Piazza e costretto a rimanere sotto la sedia gestatoria — reggeva, senza volerlo, il piede di Pio XI come se il Pontefice avesse bisogno di Don Bosco.*

L'avvenimento — che si avvicina alla visione di Papa Innocenzo III, che vedeva in sogno S. Francesco di Assisi reggere l'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano — si presterebbe a tante considerazioni.

Una sola ne vogliamo fare. Pio XII — constatando, con profonda amarezza, che tra i cattolici vi è una folla confusa di timidi, *di* irresoluti, *di* erranti *per i quali la Religione non ha nessuna influenza nella vita — precisa la triplice missione della Chiesa nell'ora attuale:*

a) *Portare i credenti di viva fede all'altezza dell'esigenze del tempo presente.*

« Questa è l'ora dell'azione » *ha detto in altra occasione Pio XII. Bisogna agire con* prontezza; *con* costanza; *bisogna testimoniare la propria fede con* coraggio; *bisogna che l'apostolato sia* adeguato *ai tempi,* aderente *alla realtà.*

b) *Introdurre nella salutare intimità della famiglia cristiana quelli che indugiano sulla soglia.*

Quanti intendono il Cristianesimo *solamente come* trattato di estetica *o di* filosofia morale *e non hanno la forza di praticarlo!*

Bisogna, come missionari, recare la « buona novella » agli irresoluti; bisogna far comprendere che il Cristo è non solo Redentore *ma* Maestro; *che il Cristianesimo è* spirito *e* **vita.**

c) *Ricondurre all'ovile quelli che si sono allontanati dalla Religione e che non possono essere abbandonati alla loro miserevole condizione.*

Quanti uomini hanno rivolte le spalle al Cristo! quante classi l'hanno rinnegato!

L'apostolato attuale deve svolgersi soprattutto nel campo del pensiero *per dimostrare che i problemi, manifestatisi alla conoscenza contemporanea*, trovano una risposta piena nel Cattolicesimo.

Questa missione — *che la Chiesa compie per il mandato affidatole dalla Divina Provvidenza — Don Bosco fece propria perchè Egli ebbe vivo il senso filiale della Chiesa:* « Ubi Ecclesia ibi Christus; ubi Petrus ibi Ecclesia ».

Per questa missione Don Bosco ci ha chiamati: Egli non ci vuole inerti in mezzo alle rovine ma vuole che ricostruiamo in Cristo il nuovo mondo sociale.

Noi Cooperatori abbiamo risposto all'appello e siamo venuti a Roma *da tutte le Nazioni del mondo, riunendoci in Congresso internazionale che — se non erro — è il* dodicesimo *da quello indimenticabile, che ebbe luogo, nell'anno* 1895, *a Bologna.*

Siamo venuti *a Roma perchè vogliamo — come faceva Don Bosco — ritemprarci nella fede sostando sulla tomba degli Apostoli e meditando gli insegnamenti, che ci verranno dati dal Pontefice gloriosamente regnante.*

Siamo venuti *a Roma all'indomani del grande evento*, la elezione del quinto Successore di Don Bosco, *al quale noi Cooperatori vogliamo testimoniare la ferma volontà di* rimanere tutti uniti al Capo *come voleva Don Bosco Santo.*

Siamo venuti *non tanto per un bilancio dell'Opera* — che è immensa — *ma per uno slancio più grande:* realizzare l'ideale Salesiano di Don Bosco. *Ed abbiamo fede che ciò avverrà: il passato ci è garanzia per l'avvenire.*

*

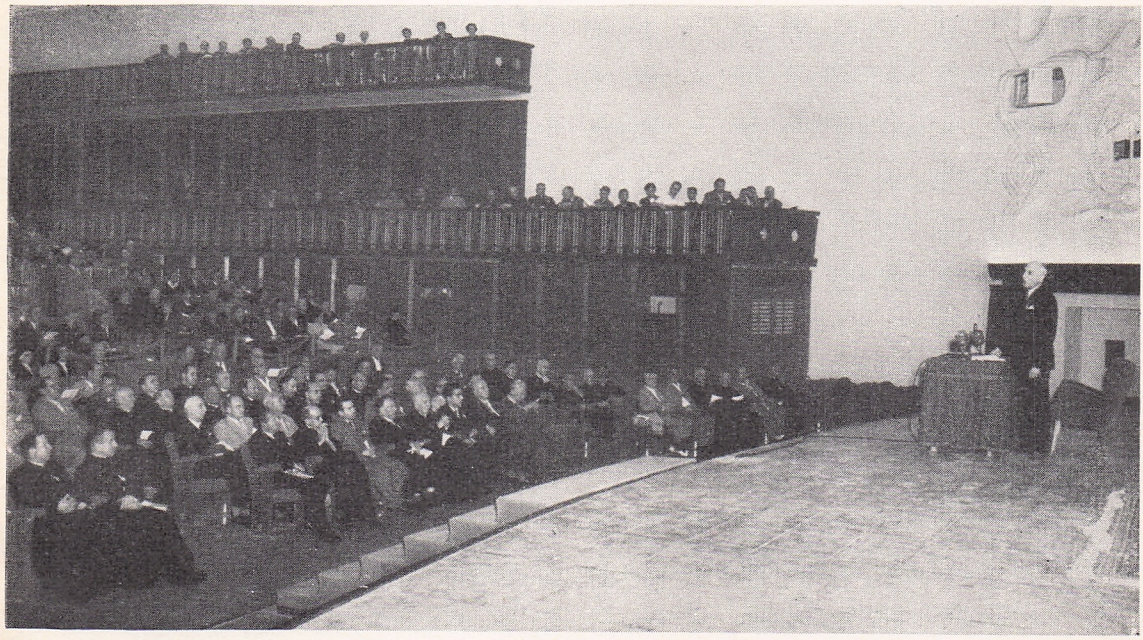
Quando 75 *anni fa Don Bosco — proprio qui a Roma — tracciava le linee ideali del nostro movimento, Egli, dopo la prima conferenza, scriveva la sera stessa a Don Rua:* « Farà epoca nella storia ». *Ha fatto epoca:* 75 anni di storia, 75 anni di gloria. *È tutto un mondo che è diventato salesiano, tutta una* pedagogia salesiana, *una* scuola salesiana. *un* apostolato salesiano.

L'idea-forza, che anima i Cooperatori di tutto il mondo, è la preghiera-programma di D. Bosco: « Da mihi animas; caetera tolle ».

Cooperatori *sono tutti quelli che sentono la vocazione, la gioia, l'onore di arruolarsi nella milizia Salesiana per la* conquista delle anime. *Tutto il resto cospira a questa finalità assolutamente* evangelica *e* missionaria.

Qualunque iniziativa, dalla minima alla massima, ha questa urgenza: salvare le anime, *applicare la Redenzione alla* civiltà, *trasfigurare ogni cosa per farne un mondo cristiano, risolvere tutti i problemi della vita con la* luce della grazia *e con la* forza della carità.

Don Bosco nella prima conferenza ai Cooperatori torinesi (16 *maggio* 1878) *chiaramente precisa:* « *Notate bene come sia grande questa grazia del Signore, che vi mette in mano i mezzi per cooperare alla*



S. E. l'On. Angelo Raffaele Jervolino inizia la trattazione del primo tema.

salute delle anime. Sì, in mano vostra, sta la salute eterna di molte anime».

E termina la conferenza ricordando la grande massima di Agostino: i Cooperatori « che fanno quanto possono per salvare delle anime, stiano tranquilli sulle loro sorti nell'eternità: Animam salvasti, animam tuam praedestinasti».

Se queste sono le dimensioni dell'autentico « Cooperatore» nessuna differenza intercorre tra un Cooperatore ed un apostolo. Ogni Cooperatore è apostolo.

Leone XIII — pregato da Don Bosco a farsi, anche Lui, Cooperatore — rispose con uno scatto di decisione: « Non solo Cooperatore Salesiano *intendo essere, ma* operatore».

Il Cooperatore se è un operatore (*del* Vangelo, *della* Fede, *della* Carità) *è senz'altro un apostolo.*

Essenzialmente la spiritualità del Cooperatore Salesiano è identica a tutte le altre e tutte sono identiche ad una: santificarsi *e* santificare. *Ma l'azione salesiana ha i suoi caratteri e le sue linee precise.*

La cooperazione della « terza milizia » — secondo la mente ed il cuore del Fondatore — si stacca da tutte le altre milizie del passato e dai « Terzi Ordini».

È vero, Pio IX — il primo Papa Cooperatore — considerò i Cooperatori come Terziari: « perinde ac si Tertiari essent». *Ma c'è una distinzione nettissima. I Terziari antichi sono principalmente per sè, per la propria anima, in istituti di* pietà; *i nuovi* (*quelli di Don Bosco*) *sono per gli altri, per l'anima dei fratelli,* nel grandioso istituto della Carità.

Di modo che se i Terziari Francescani si chiamano, e sono, Fratelli della Penitenza, *i Cooperatori Salesiani possono chiamarsi, come sono in realtà,* Fratelli della Carità.

Perciò Don Bosco, *a buon diritto, può essere salutato* **precursore** *dell'*Azione Cattolica *adeguata alle esigenze della vita moderna.*

Perciò ogni Cooperatore Salesiano — *restando fedele ai principi essenziali enunciati dal Fondatore — deve comprendere che la situazione nuova della società esige* forme di apostolato nuovo *se vuole comunicare al mondo, nel quale svolge la sua attività, la fiamma di* carità *che, accesa da Don Bosco. è alimentata dai Figli e dalle Figlie di così amabile Padre.*

*

*Come l'*idea-forza *sta tutta nella* preghiera-programma *del Santo* (*dammi le anime*), *così il mezzo più sicuro e più duraturo sta nella* volontà unitaria *del* grande Uomo di Dio.

Don Bosco — davanti alle difficoltà ed ai critici benevoli e malevoli — ricordava sempre la saggezza della frase classica: « Vis unita fortior» *e l'altra:* « Funiculus triplex difficile rumpitur». *Egli esigeva non solo l'*unità di disciplina, *ma l'*unità di metodo *e l'*unità di direzione.

Nell'anno 1877 *Don Bosco — nel Capitolo Generale della Società — trattando dei Cooperatori così si esprimeva: « Il più grande sforzo che io abbia fatto per questi Cooperatori... fu appunto di trovare il modo di rendere tutti uniti al Capo* (*cioè al Rettor Maggiore*) *e che possa far pervenire i suoi pensieri a tutti».*

Perciò Egli vuole *non soltanto un cuore solo ed un'anima sola, ma un* corpo solo, *cioè un grandioso organismo palpitante all'*unisono *ed* uniformemente *sempre operante.*

Nessuno avrebbe potuto vincere l'intransigenza assoluta di Don Bosco su questo punto essenziale, che resta chiave di sicurezza per ogni iniziativa ed ogni conquista. Fino al punto — siamo al 1885 *— che rifiutò al giovane bavarese, Don Giovanni Mehler, di firmare i diplomi in suo nome. Gli rispose: « I* diplomi *si* stamperanno in tedesco *e si* firmeranno *in* Torino».

Eguale è la direttiva per il Bollettino *che Egli definiva* « arma potentissima, *che non deve sfuggire dalle mani del Rettore Maggiore».*

Eguale è il metodo (*sostanza e forma*) *che indicò per le due conferenze annue da tenersi ai Cooperatori.*

Così Don Bosco intende salvare e conservare l'unità tra tutti i Cooperatori.

*

Questo è il metodo di lavoro seguito nei 75 *anni. Così, ed ancora più e meglio, bisogna lavorare nell'avvenire, che comincia oggi. Il programma resta lo stesso.*

È cresciuto il mondo del pericolo e del peccato: deve crescere il mondo della salvezza e della grazia.

La nostra bandiera salesiana deve raggiungere nuove mete. Aspettano la nostra Cooperazione la Civiltà, *la* Fede, *la* Chiesa.

a) **La Civiltà.** *Perchè — mentre un tempo il paganesimo era fuori della società cristiana — oggi esso è penetrato financo nella vita dei cattolici: e la influenza diventa sempre più preoccupante specie nei confronti della* gioventù *studiosa ed operaia.*

Noi Cooperatori dobbiamo trasformare questa civiltà pagana *e farla ridiventare* cristiana.

b) **La Fede.** *Daniele Rops ha definita la società odierna* « un mondo senza anima». *Pio XII aggiunge:* « un mondo scardinato». *Perchè? Perchè la* Fede *si è illanguidita. E quando la fede si illanguidisce, si ripresentano le* tenebre.

Tutto ciò non solo nel mondo extracristiano (*cioè nel mondo da conquistare dai Missionari*) *ma anche nel* mondo cristiano, *specie dopo il terribile cataclisma della guerra ultima.*

Noi Cooperatori dobbiamo ravvivare la Fede *dove è languida e* suscitarla *dove non esiste, attuando efficacemente la nostra cooperazione.*



Il settore centrale dell'Auditorium.

c) **La Chiesa.** *La Chiesa è il bersaglio di* errori, *di* maldicenze, *di* calunnie, *di* persecuzioni.

Sotto un certo aspetto, sembra si siano rinnovate le tristi condizioni ambientali, in cui visse Don Bosco.

Un apostata — che non vale la pena di ricordare per nome — in un recente opuscolo ha tracciato un rapido profilo di storia della Chiesa per dimostrare che essa è stata sempre cogli oppressori.

Ed uno scrittore, per niente sereno — facendone la propaganda su di un giornale di sinistra — aggiunge questa prosa poco... edificante: « A me sembra improduttivo e ridicolo che ci si stia ancora a baloccare con vieti motivi polemici come, ad esempio, la contraddizione tra Evangelo e politica realistica del Vaticano, come se il Vaticano non fosse uno Stato tra gli Stati e, perciò, radicalmente opposto all'Evangelo ».

Ora — a parte lo sproposito di confondere la Città del Vaticano con la Sede Apostolica — non vi è chi non veda quale deleteria influenza ha una stampa perversa e così audacemente pervertitrice.

Noi Cooperatori — sull'esempio di Don Bosco — dobbiamo difendere, soprattutto con la stampa, la Chiesa ed il suo Capo visibile.

Per raggiungere le nuove mete, noi Cooperatori Salesiani non dobbiamo essere dei discepoli *ma diventare dei* maestri. Questo è *l'imperativo della Chiesa.* Questo Don Bosco Santo *chiede a ciascuno di noi.* Questa dovrà *essere la nostra cooperazione nell'ora attuale.*

Dobbiamo scendere ai particolari dell'azione? Restano quelli della prima ora.

*

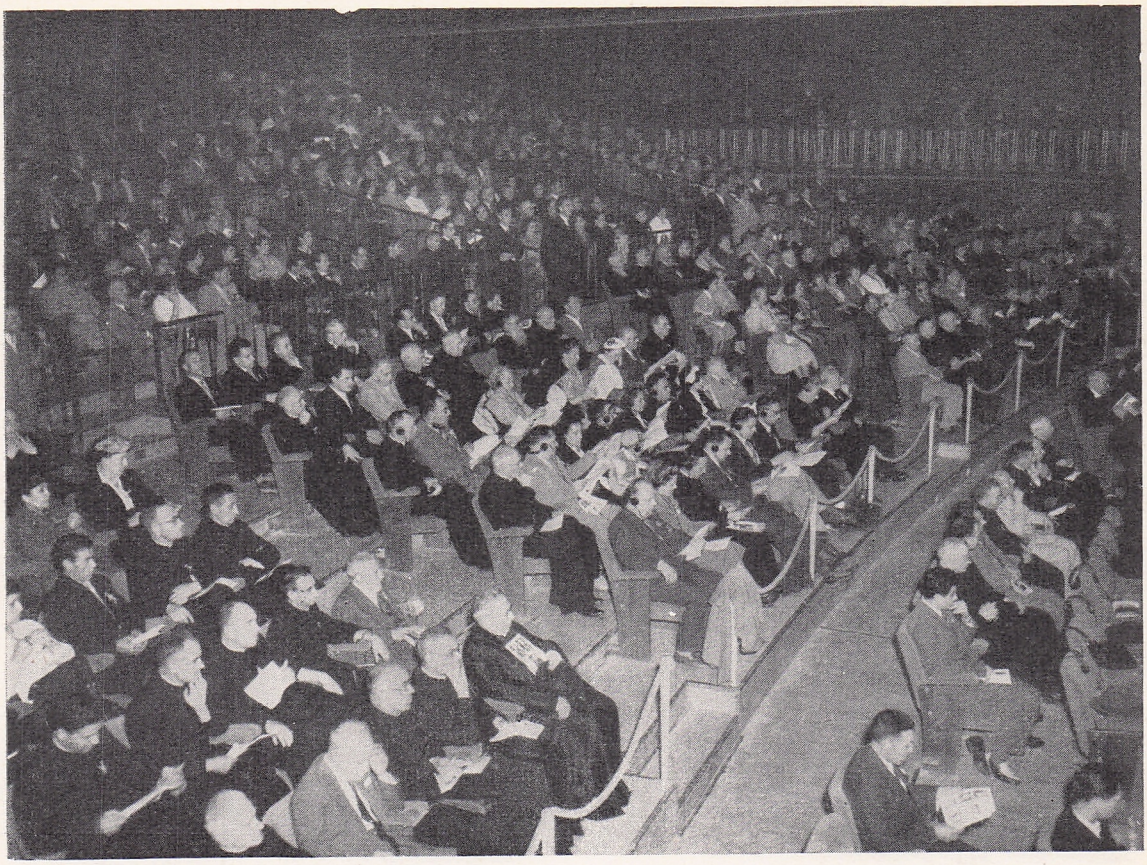
a) **La salvezza della gioventù.** *Il lavoro, l'ansia, la passione del Cooperatore devono rivolgersi — in modo particolarissimo —* alla salvezza della gioventù.

Chi non sa che Don Bosco è il Santo della gioventù, della più lontana dalla Chiesa, della più insidiata, della più prodiga, di questi « bocconi più ghiotti del diavolo »?

Tutta la sua vita fu una donazione continua *per salvare la gioventù.*

Non credo di esagerare affermando che la costituzione *della « Società Salesiana » e* quella *dello « Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice » siano in funzione di questo scopo: salvare i giovani e le giovanette e farne dei* « cattolici » *e dei* « cittadini » *degni di tal nome.*

I 16 *mila Salesiani, le* 13 *mila Figlie di Maria Ausiliatrice sono gli* « apostoli *di* infinito bene »



Il secondo settore dell'Auditorium.

(*religioso, morale, professionale, civile, sociale*), *apostoli suscitati, dall'ardente carità di Don Bosco, a favore della gioventù.*

Il sogno di Don Bosco è di dare ad ogni giovane *una guida materiale e salvifica come Dio* (*mi si lasci passare la comparazione*) *dà ad ogni anima, con la creazione, la tutela e la custodia di un Angelo.* Tanto grande è per Don Bosco la dignità e la bellezza di un'anima giovanile!

Per questo Pio X (*Breve del 22 maggio* 1906); *Benedetto XV* (*Breve del 1° maggio* 1917); *Pio XI, nel Breve 28 agosto* 1924 — *dopo avere esaltato la Famiglia Salesiana che, a guisa di albero gigantesco, ha proteso i suoi rami quasi per tutto il mondo* — sollecitano *noi Cooperatori di « aiutare sempre meglio la gioventù e di tutelarla con nuovi presidii ». Questo compito, religioso e sociale, viene definito dal S. Pontefici* della più alta importanza e di universale interesse.

Andare ai giovani in tutti i modi consentiti, per evitarne lo sbandamento, la corruzione, la corrosione: educarli o rieducarli.

Educare la gioventù con una solida pietà, *con una conoscenza sempre più profonda della* dottrina cattolica; *con una vita sempre più pura; con una devozione pronta, filiale, generosa alla Chiesa ed al Romano Pontefice.*

Educare la gioventù ad amare il lavoro; a perfezionarsi in una professione, *nobile o meno nobile poco importa; ad apprezzare la* economia; *a sentire la necessità di vivere in un* sano ambiente familiare; *a non indietreggiare di fronte alle difficoltà della vita e saper compiere sempre il* proprio dovere.

Questo è il compito del Cooperatore, se vuole meritare un titolo così onorifico *ma anche così* impegnativo. *Così operando,* egli *contribuirà a dare al giovane anche quella educazione familiare, professionale, civile e sociale che ne farà un membro onorato della sua famiglia, il cittadino modello e preoccupato del vero bene del suo Paese, il figlio devoto della Chiesa,* come voleva Don Bosco.

b) **La difesa della fede nel popolo.** *Restano ancora due i mali e le minacce contro la fede: la* cattiveria (*dei pochi*) *e l'*ignoranza (*dei moltissimi*).

Contro la cattiveria, ecco la massima che ci viene ricordata da Don Bosco: « Vincere malum in bono ».



Un tratto del terzo settore dell'Auditorium.

Contro la ignoranza: l'istruzione religiosa e poi l'apologetica.

L'istruzione religiosa non deve essere limitata alla prima età; essa deve essere proporzionata alle esigenze della mente, la quale si sviluppa nella vita.

All'epoca di Don Bosco c'era il protestantesimo, c'era la massoneria contro la fede e la Chiesa. Oggi il protestantesimo è diventato una frazione del materialismo, del bolscevismo, dell'ateismo militante.

In certe zone bisogna ricominciare da zero; è necessario scassare il terreno; occorre seminare largamente, intensamente per la ricristianizzazione della società.

La massoneria ha preso mille nomi e mille volti. Bersaglio centrale degli uni e degli altri: il Papa.

Don Bosco ricorda a *noi Cooperatori: « In tale guerra, che è guerra di Dio e nostra, ogni uomo è soldato; tutti dunque i veri cattolici si uniscano alla difesa del Romano Pontefice ossia della Cattolica Religione ».*

Ecco un altro modo pratico di dare la nostra « cooperazione » alla Famiglia Salesiana.

c) **Il mondo operaio.** *Il Cooperatore Salesiano — se vuole essere, come lo riguardava Don Bosco, « strumento della Divina Provvidenza » soprattutto fra le masse operaie, che vengono sempre più allontanate dalla Chiesa — deve convincersi e convincere che la* questione sociale *è questione prevalentemente di* carità, *cui tutto il resto serve.*

Senza la carità *tutto è violenza, utopia, soluzione parziale o posticcia dei problemi.*

Il mondo, dal piccolissimo al massimo, dovrà credere alla carità, soprattutto il mondo dei poveri.

La carità *— come affermava Pio XI — deve paralizzare gli sforzi dei cattivi e cooperare a fare conseguire ad ogni buona volontà la sua parte di felicità terrena* trionfando sull'egoismo, affinando il senso sociale, rendendo più efficace la giustizia sociale.

Noi Cooperatori, *in questo modo, daremo il nostro contributo perchè la legge di carità diventi principio di vita sociale.*

Noi Cooperatori, *così operando, potremo rendere evidente che la Chiesa — che ha vivo il senso della dignità umana —* non può non volere *la elevazione delle classi lavoratrici al suo legittimo posto nella Nazione.*

Noi Cooperatori — *se resteremo sempre fedeli a questa direttiva, che ci viene da Don Bosco Santo*

— compiremo un vero miracolo: **riconquisteremo** *le classi lavoratrici, che — illuse dalle «mistiche atee» — hanno perduto ogni fiducia anche in noi cattolici e, perciò, diventano sempre più anticristiane.*

d) **La buona stampa.** *La stampa, dal volantino al volume, è la vera arma, la super-arma del bene e del male. L'opinione pubblica è sotto il dominio della penna, che spesso è avvelenata o... sporca.*

Don Bosco ha benemerenze eminenti nell'apostolato della buona stampa: ne ha fatto una parte preponderante del suo programma.

Nel 1849 *iniziò la pubblicazione de* L'amico della gioventù *che giunse solo al* 61° *numero per difficoltà finanziarie.*

Nel 1851 *lanciò i foglietti volanti* Avvisi ai Cattolici.

Nel 1853 *fondò la collana delle* Letture Cattoliche *cui affiancò — appena gli fu possibile aprire tipografie — altre collane specializzate per giovani studenti.*

Successivamente, promosse librerie Salesiane, *che presero, sotto i Successori, potente sviluppo.*

Il compianto Don Ricaldone — alla cui memoria rivolgiamo un commosso e riconoscente pensiero — volle sulla collina di Castelnuovo presso la suggestiva casetta natia di Don Bosco, il più moderno istituto di arti grafiche, *soprattutto a servizio della Religione, con la «Libreria della Dottrina Cristiana».*

Attualmente la S.E.I. *e le altre librerie Salesiane — oltre le edizioni scolastiche — stampano, annualmente, migliaia di pubblicazioni e curano particolari riviste, che* è doveroso ricordare *per* testimoniare *la* nostra viva riconoscenza *alla grande e benemerita Famiglia di Don Bosco: il* Bollettino Salesiano, anzitutto, *che si pubblica in* 17 *edizioni e viene stampato in circa* 600 mila *copie mensili.* È questa *una* forza poderosa *che, adoperata con coscienza, disciplina ed efficacia, renderà la Famiglia Salesiana benemerita* non solo della Chiesa *ma della* stessa civiltà cristiana.

E poi: Salesianum, Gymnasium, Convivium, Catechési, Voci Fraterne, Giovani, Primavera, Gioventù Missionaria, Teatro dei giovani, Voci bianche.

Come dovrà godere Don Bosco, *nella gloria dei Cieli, di questa conquista nel campo del pensiero, che* è certezza *di una* rinascita della vita religiosa *nei popoli! Aveva ragione di scrivere a Don Rua:* Farà epoca nella storia.

Ed io avevo ragione di soggiungere: Settantacinque anni di storia, settantacinque anni di gloria.

Noi Cooperatori e Cooperatrici — accesi di vero spirito Salesiano — non possiamo rimanere inerti di fronte a questi numerosi e provvidenziali strumenti di bene; ma dobbiamo avvalercene per essere veramente i testimoni del Cristo *presso i nostri fratelli vicini o lontani.*

Perciò dobbiamo dare *la* nostra attiva, costante *e* svariata collaborazione: *di* pensiero, *di* propaganda, *di* mezzi economici.

e) **Le vocazioni.** *È accorata la parola di Pio XII: «se, nel suo insieme, la Chiesa si è accresciuta, il suo clero non è aumentato in proporzione». Da qui la necessità di nuove reclute per l'Altare, per il chiostro, per le Missioni, cioè per l'apostolato militante.*

Quale sarà il nostro dovere?

Anzitutto: pregare sempre — *come Gesù comanda e raccomanda — perchè la Chiesa abbia Sacerdoti santi.*

Secondariamente: vigilare *sulle singole anime degli eletti a così alte mete, perchè sappiano rispondere al Cuore del Cristo, Che loro largisce doni così sublimi.*

Inoltre: essere generosi *con quelli che dimostrano serie attitudini al Sacerdozio, per donare alla Chiesa un «nuovo* apostolo *di bene».*

Consentite un'osservazione, su cui amerei che noi Cooperatori e Cooperatrici meditassimo *spesso e con serietà rigorosa.*

Giovanni Bosco — se non avesse trovata la guida: Mamma Margherita (che fu la prima cooperatrice); se non avesse trovato il primo consigliere (Don Giuseppe Calosso, il vecchio Cappellano di Murialdo); se non avesse incontrato tante persone caritatevoli, che gli elargirono sussidi per continuare gli studi — non sarebbe diventato Sacerdote di Cristo, non avrebbe compiuto i prodigi di carità *per cui* il mondo è ancora in ammirazione.

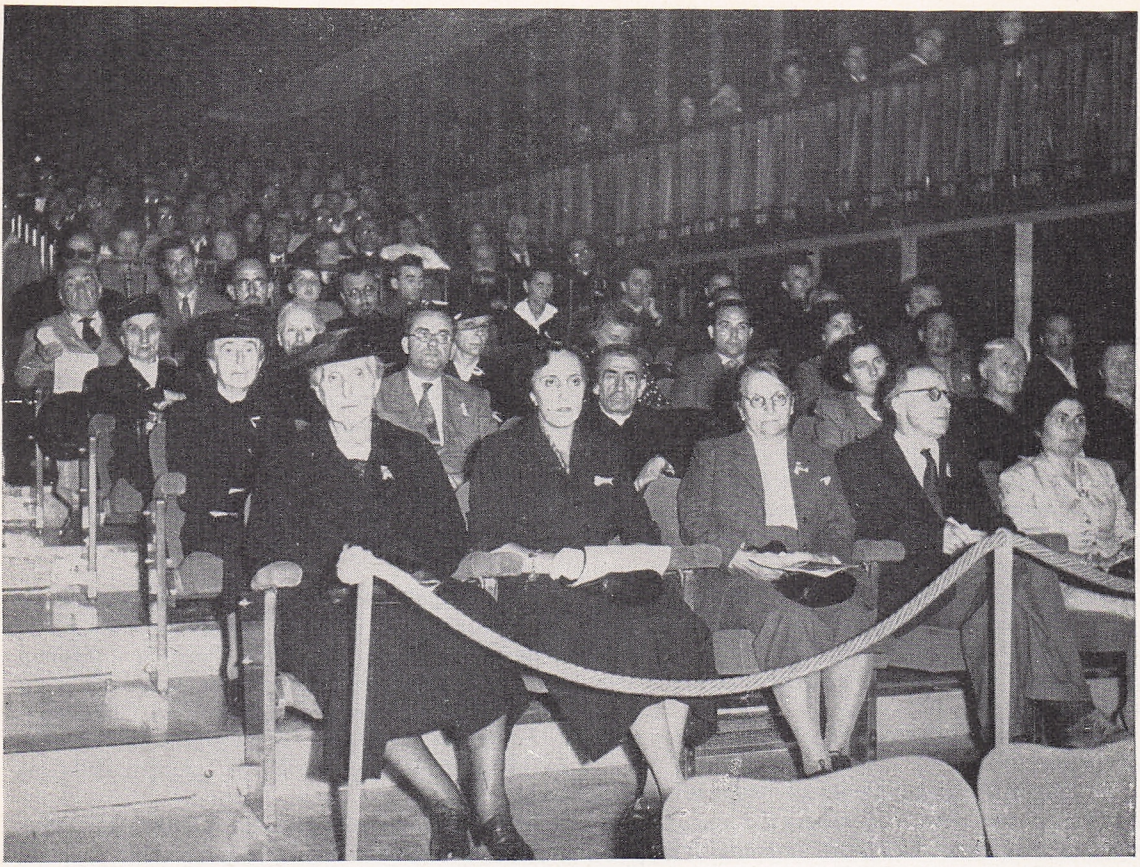
Oggi la Chiesa *non avrebbe un Santo, che rifulge di tanta gloria; la* società *non beneficerebbe della molteplice attività dei Salesiani, che operano provvidenzialmente in tutto il mondo; la* grande famiglia *dei Cooperatori e delle Cooperatrici* non sarebbe stata fondata.

Oggi non si svolgerebbe questo Congresso Internazionale, che è apoteosi *di fede; è* promessa *di un vivo e molteplice apostolato di bene a vantaggio delle varie Comunità Nazionali; è* garanzia *di quella «vera fraternità di animi» che è* necessaria *per preparare ed assicurare una maggiore comprensione fra i popoli ed una* vera pace duratura.

f) **Le Missioni.** «*Quando i nostri Missionari andranno ad evangelizzare le vaste regioni dell'America e dell'Australia,* che bel giorno sarà quello!»: *così Don Bosco.*

Questo ardente desiderio del Padre comune deve diventare anche il desiderio di noi Cooperatori e Cooperatrici.

Nel momento in cui *persecuzioni crudelissime colpiscono i Missionari, ai quali si nega di attuare le numerose opere di bontà cristiana ed umana;*



Le Dame-Patronesse del Comitato Centrale con la Presidente Marchesa Carmen Compans di Brichanteau.

nell'ora in cui *si allontanano dalle terre — conquistate con la testimonianza del sangue ancora vermiglio — i propagatori della verità e gli apportatori della civiltà:* uomini eroici cioè *che, non curanti dei disagi e della vita, ancora vorrebbero lavorare per mettere le basi di una* solidarietà *e* fraternità cristiana *che non sono vincolate dai confini delle Nazioni;* nel momento *in cui urge un maggior numeri di Missionari e necessita un lavoro assai difficile e non sempre compreso: noi,* Cooperatori *e* Cooperatrici, *dobbiamo intensificare la nostra attività a favore delle Missioni. Noi,* Cooperatori *e* Cooperatrici, *dobbiamo — in nome di Don Bosco Santo — accogliere l'appello, che ci rivolgeva il Papa, il 2 giugno* 1951, *con l'Enciclica « Evangelii praecones ». Noi,* Cooperatori *e* Cooperatrici, *dobbiamo realizzare tutte le aspirazioni di Don Bosco e* diventare *Missionari, se non di fatto, col vivo desiderio.* Le Missioni devono essere il tema dominante di questo Congresso Internazionale.

*

Don Bosco — nel suo testamento — ricorda la larga collaborazione avuta dai Cooperatori e dalle Cooperatrici per l'affermazione, lo sviluppo, il potenziamento delle numerose opere, di cui fu geniale *e* provvidenziale fondatore.

Tutti i Rettori Maggiori (dal mite ed operoso Don Rua all'infaticabile e dotto Don Ricaldone) hanno esaltato i Cooperatori e le Cooperatrici, facendo loro risalire *il maggiore merito dell'apostolato compiuto dai Figli di Don Bosco e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Noi Cooperatori e Cooperatrici dobbiamo riconoscere — anzitutto — *che questo rigoglio di attività varie, così aderenti alla vita moderna, è stato suscitato da Dio, Che si è servito di Don Bosco e della Famiglia Salesiana come degli strumenti apostolici più idonei per* penetrare nella società attuale, *per* immunizzarla dal paganesimo corrompitore, *per* salvarla da rovina sicura.

Secondariamente, *dobbiamo accogliere il generoso elogio come* testimonianza *di merito resa a quei numerosi Cooperatori e Cooperatrici, che seppero corrispondere alla fiducia in loro riposta.*

In terzo luogo, *l'elogio deve essere per noi, Cooperatori e Cooperatrici,* un decisivo impegno *perchè la nostra collaborazione sia uno slancio di conquista delle anime: il che è di estrema importanza nell'ora* che viviamo.

Noi siamo chiamati *a costruire il mondo nuovo,*

come lo voleva Don Bosco Santo e come lo vuole il Pontefice gloriosamente regnante.

Noi dobbiamo preparare *le condizioni necessarie, che permetteranno all'uomo di vivere in una società in cui la dignità umana e la libertà — che sono il grande dono di Dio* — devono essere rispettate da tutti, devono essere rispettate da per tutto.

Il mondo sarà di quelli, che l'avranno conquistato per i primi. E Don Bosco rivendica per i Suoi Figli e per i Suoi Cooperatori questo primato, che si raggiunge soddisfacendo *la fame e la sete di* giustizia *e* fraternità *di tutti i popoli, specie di quelli* scristianizzati, chè conservano nella loro coscienza molte esigenze cristiane.

Il compito non è facile: lo so. Abbiamo fede e guardiamo, nei momenti difficili, a Lui. Don Bosco — *che conosce la vita ed il mondo* — ancora ci sorride. Don Bosco ci sta vicino. Don Bosco è tutto nostro.

Ciascun Cooperatore e ciascuna Cooperatrice — al termine di questo Congresso Internazionale — deve farsi la domanda che si poneva San Paolo sulla strada di Damasco: « Signore, che vuoi che io faccia? ».

Ascoltiamo la risposta nel silenzio della nostra coscienza.

La risposta *è nella parola che l'Em.mo Card. Svampa pronunciava, nel maggio del* 1903, *a Torino, in quel terzo Congresso Internazionale* presieduto da Don Rua, assistito *da dodici Vice-Presidenti rappresentanti le varie nazionalità: « Voi, Cooperatori, dovete essere disposti a fare per i Salesiani ciò che fece Aronne per Mosè quando gli sosteneva le braccia, mentre il fratello pregava per avere la vittoria sugli Amaleciti ».*

Cooperatori e Cooperatrici, ecco la nostra cooperazione alle opere Salesiane: sostenere le braccia dei Salesiani.

Sostenere le braccia *dei Salesiani, perchè siano sempre elevate per la preghiera, che è il mezzo per avvicinare Dio a noi e noi a Dio.*

Sostenere le braccia *dei Salesiani, perchè siano sempre distese ad operare il bene in tutte le direzioni possibili.*

Sostenere le braccia *dei Salesiani, perchè soprattutto salvino la* gioventù.

Voglia Don Bosco che si realizzi sempre più ciò che proferiva nel 1886: *« L'opera dei Cooperatori Salesiani si dilaterà in tutti i Paesi, si diffonderà in tutta la Cristianità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire:* Vero Cristiano *».*

Ed allora si attuerà: la glorificazione di Dio, la santificazione del popolo, la salvezza della società.

Molto di questo voto-profezia si è avverato. Moltissimo sta avverandosi, deve avverarsi.

Ne è garanzia la Madre di tutta la Famiglia Cristiana, Maria Santissima Ausiliatrice.



S. E. il Sen. Dott. Mario Cingolani.

Il saluto di Roma.

Nutriti applausi sottolinearono i passi più salienti della magistrale trattazione e si rinnovarono alla conclusione.

Poi un fremito di entusiasmo riprese l'assemblea all'apparire di *S. E. il Sen. Dott. Mario Cingolani* che, con una volata di smagliante eloquenza, porse ai Cooperatori ed alle Cooperatrici il saluto di Roma: il saluto dei Cooperatori di Roma, il saluto della città santa, della grande Roma dei Papi e dei più solenni eventi della cristianità: e della piccola Roma degli umili figli del popolo, cui Don Bosco estese la sua benefica opera sotto il materno sorriso della Vergine « Salute del Popolo Romano », divenuta, attraverso il progressivo sviluppo dell'apostolato salesiano, « Santa Maria Liberatrice » al Testaccio e « Maria SS. Ausiliatrice » nel popolare quartiere tusculano.

SECONDO TEMA

Il sistema educativo di Don Bosco.

Ad ogni periodo del facondo oratore, era uno scroscio di applausi. Ma si dovette contenere nel tempo fissato, perchè anche gli altri temi esigevano ampio sviluppo.

Svolse il secondo S. E. l'Accademico Pontificio *Ing. Prof. Sen. Modesto Panetti*, traendo dallo spirito del sistema educativo di Don Bosco efficaci stimoli alla degna formazione degli educatori.



S. E. l'Ing. Prof. Sen. Modesto Panetti, Accademico Pontificio.

Il sistema educativo di San Giovanni Bosco si riassume in una formola fondamentale: avvicinare l'educatore al giovane, farne il confidente, l'amico, per assisterlo, come si assiste un figlio od un fratello minore nella formazione della sua personalità spirituale e proteggerlo dalle deviazioni della sua coscienza.

*

Ma quale è il fondamento morale e filosofico di questo sistema e come si può formare l'educatore capace di tradurlo in atto?

Anzitutto è certo che la coscienza, questa preziosa intima voce dell'anima, che ci permette di giudicare se le nostre azioni sono conformi alla legge morale, esiste indubbiamente, ed è originalmente corretta.

Ma esistono pure in grado più o meno accentuato gli impulsi che ci spingono al soddisfacimento egoistico dei nostri appetiti, soverchiando quella voce, mentre l'esempio del pervertimento altrui può avvalorare il ragionamento sofistico che nega la legge morale.

È pure fuori di dubbio che la legge morale esiste ed è immutabile come le leggi fisiche, che regolano gli equilibrii ed i movimenti della materia, come lo prova l'esperimento doloroso delle conseguenze dei traviamenti ai suoi precetti. Ma come potrà il giovane fuorviato profittare da solo, senza una guida e senza un appoggio sicuro, di queste tardive ammonizioni?

Forse egli non sarà più in grado di comprenderle, perchè gli avranno insegnato a considerare la legge morale come una invenzione della Società per difendere se stessa contro lo spirito di ribellione dell'individuo insofferente di qualsiasi giogo.

In ogni caso non potrà più valersene per cambiare l'orientamento della sua vita senza nuocere gravemente ai suoi interessi, perchè ravvedersi significa rinunciare ai vantaggi iniquamente conseguiti, o alle abitudini viziose contratte, e quindi accettare dolorosi sacrifici.

Ond'è che il regolamento della Società Salesiana *nella edizione definitiva fattane dal Santo, al capo I, precisa il fine che la Società si deve proporre, prescrivendo che i Soci, mentre si sforzano di acquistare la perfezione cristiana, esercitino ogni opera di carità spirituale e corporale verso i giovani, specialmente i più poveri.*

Le Costituzioni del Sodalizio *specificano poi tali opere, prescrivendo la istituzione di* Oratori festivi *e* possibilmente quotidiani; *quella degli* ospizi con Scuole professionali ed agricole, *delle* Case per aspiranti al Sacerdozio, *di* Istituti per alunni interni ed esterni, *di* Scuole primarie e secondarie *e di ogni altra opera che abbia per scopo la salvezza della gioventù, prima e fondamentale missione di San Giovanni Bosco e della sua Congregazione. Tanto è vero che Egli ne fece il tema dominante delle* 79 conferenze *tenute personalmente ai Cooperatori fra il* 1878 *ed il* 1887, *la seconda delle quali del* 18 *maggio* 1878 *è memorabile per il triplice appassionato appello ad educare la gioventù, come missione santa fra le sante, anzi divina, che il Cooperatore si deve proporre.*

Ecco perchè il compianto indimenticabile Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, *che consacrò gli ultimi anni della sua vita alla compilazione di un accuratissimo trattato sul sistema educativo di Don Bosco, volle che, anche in questo solenne convegno, se ne trattasse, sia pure con la discrezione imposta dai limiti del tempo.*

*

Ma la nobile crociata alla quale il Santo dedicò se stesso e chiamò, come ad un essenziale dovere spirituale, i suoi collaboratori, non va esente da cospicui sacrifici.

Essa anzi richiede molta abnegazione da chi se ne assume il compito.

Fallace è difatti il principio della educazione spontanea del fanciullo, lasciando che la natura stessa ne diriga la formazione morale. È il prin-

cipio propugnato dal Rousseau nel quadro idilliaco della sua pedagogia, tracciato nel suo volumetto Émile ou de l'Éducation. *La sua stessa vita ha dato del resto di quelle massime una solenne smentita.*

Ma il senso eminentemente pratico di San Giovanni Bosco, ammaestrato dalla conoscenza profonda delle deviazioni morali dei piccoli abbandonati, cresciuti alla scuola pervertitrice dei più facinorosi, lo convinse a porre su ben altre basi i capisaldi della sua divisa di educatore.

*

Fu la divisa che gli suggerì il suo sogno profetico di bambino, quando vide il branco di lupatti trasformarsi in un gregge di agnelli, ed udì l'ammonimento divino « non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici ».

Educazione dunque che si propone di ottenere l'amicizia dell'educando, e si vale di mezzi persuasivi ed onorevoli, anzichè di sistemi punitivi.

Questi, del resto, non correggono, ma inaspriscono gli animi ed esaltano lo spirito di ribellione; e solo un maestro eccezionale, come San Giovanni Bosco, potè dimostrare la sua capacità di dominio su cuori esacerbati dalla clausura carceraria, *senza l'uso della forza, come avvenne nella memorabile* passeggiata dei giovani corrigendi *della Generala.*

Per essi egli aveva domandato alla Direzione un giorno di libera uscita in sua compagnia, impegnandosi a farli rientrare tutti la sera stessa nella casa di correzione, senza nessuna assistenza di controllo; e non ci volle meno del suo prestigio per ottenere il permesso.

L'impegno fu scrupolosamente adempiuto. Ma in quel giorno non mancò un sol momento la sua presenza fra i corrigendi, e quel giorno era stato preparato da relazioni con quei giovani precedentemente e ripetutamente da lui visitati e dalla confidenza che in essi aveva saputo inspirare il maraviglioso educatore.

*

Non basta, di fatto, prescrivere la continua vicinanza dell'educatore ed i suoi rapporti diretti coi giovani. Bisogna prima di tutto formare l'educatore *quale il Santo lo esigeva: cioè una persona pronta ad affrontare ogni disagio per conseguire il suo fine, che è la civile, morale e scientifica educazione dei giovani.*

Arduo compito, che impone al maestro una vigilanza continua sopra se stesso *per acquistare saldamente la dote della* pazienza caritatevole, *lo spirito di abnegazione per il bene degli educandi e più ancora il fermo proposito di amarli, anche se non rispondono degnamente alle sue fatiche, per guadagnarne l'affetto, per vincerne il cuore, che si dona soltanto al richiamo generoso di un altro cuore.*

Nè vale a questo fine crearsi una maschera più o meno felicemente architettata.

Rammento di aver sentito, da persone che raggiunsero alte posizioni sociali, il suggerimento di studiare i proprii atti e le proprie parole per eccitare in quelli che ci avvicinano la più alta opinione di noi stessi.

Io non credo alla ingenuità altrui fino al punto di non avvertire questi artifici e lasciarsi sedurre da essi. Tutto ciò che manca di sincerità si rivela, di fatto, facilmente, anche ad un mediocre osservatore, ed ottiene l'effetto opposto.

Avviene lo stesso nel caso dell'insegnamento. Il docente che si preoccupa di mostrarsi infallibile e crede di mascherare i possibili errori, sostenendoli con l'autorità della sua posizione, mentre l'esame obbiettivo ne dimostra la fallacia, non giova al suo prestigio.

Meglio confessarli francamente.

Così l'educatore guadagna a presentarsi nella sua schietta natura, quando faccia tutto il possibile per nobilitarla.

Gli sbagli inevitabili, conseguenza della fragilità umana, ci ammoniranno che la vigilanza su noi stessi è stata insufficiente ed accetteremo il rimprovero della coscienza come si ascolta la voce di un amico.

*

Intanto l'avvicinamento dell'educatore al fanciullo renderà possibile lo studio delle inclinazioni e delle qualità personali dell'assistito, e quindi permetterà di orientarne meglio l'educazione, aumentandone i frutti.

Le vite che Don Bosco scrisse di alcuni dei suoi piccoli alunni sono un esempio della importanza di questa differenziazione.

Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco e Luigi Fiorito Colle *rivelano nelle pagine semplici ed espressive, che il Santo dedicò a loro, profonde differenze per indole, intelligenza, impulsi e sensibilità.*

Provenivano da ambienti fondamentalmente diversi. Il piccolo Savio, specchio di naturale innocenza, non richiese che una agile guida per raggiungere la perfezione.

Michele Magone, il capo dei monelli incontrati da Don Bosco nei pressi della Stazione di Carmagnola, ove compiva le sue gesta, insofferente di ogni disciplina, audace e amante del rischio, possedeva tuttavia un cuore aperto: e fu questa la via che scelse il Santo per trasformarlo con l'educazione cristiana.

Il Besucco, pastorello delle Alpi, già segnalato dal suo parroco per la squisita sensibilità dello spirito, come il distinto giovinetto Luigi Fiorito Colle discendente da una famiglia di grandi benefattori di Don Bosco, esigevano soprattutto una comprensione affettuosa a conforto del distacco dalla famiglia.

A tutti, sotto diversi aspetti, giovò il sistema educativo del Santo fondato sulla ragione, sulla Re-

ligione e sull'amorevolezza, *e praticato in* un'atmosfera di carità, di serena letizia nell'esercizio delle virtù, in ascesa costante verso la santità.

Questa è infatti la caratteristica più cospicua degli ambienti in cui si svolge la educazione Salesiana: la gaiezza giovanile, *la* confidenza negli assistenti, *conciliate con la fatica dello studio e del lavoro, e con la severa vigilanza morale.*

*

Ma questa vigilanza non può raggiungere in modo integrale il suo effetto senza l'ausilio potente della Religione, nella quale San Giovanni Bosco cercò sempre la base del suo apostolato educativo, come tutela della morale più austera nella forma più gioconda, adottando, come disse di lui Padre Semeria, la formula di San Francesco di Sales *e di* San Filippo Neri.

Secondo essa la gioventù va rispettata nei suoi istinti migliori, *ma corretta risolutamente ed* energicamente nei suoi più bassi.

Chi di fatto può agire nel segreto più occulto dello spirito, combattendone le deviazioni morali, che preparano le irregolarità della condotta? Chi, se non la Religione, può farci riconoscere la necessità di un controllo di noi stessi superiore a quello delle leggi che la Società impone?

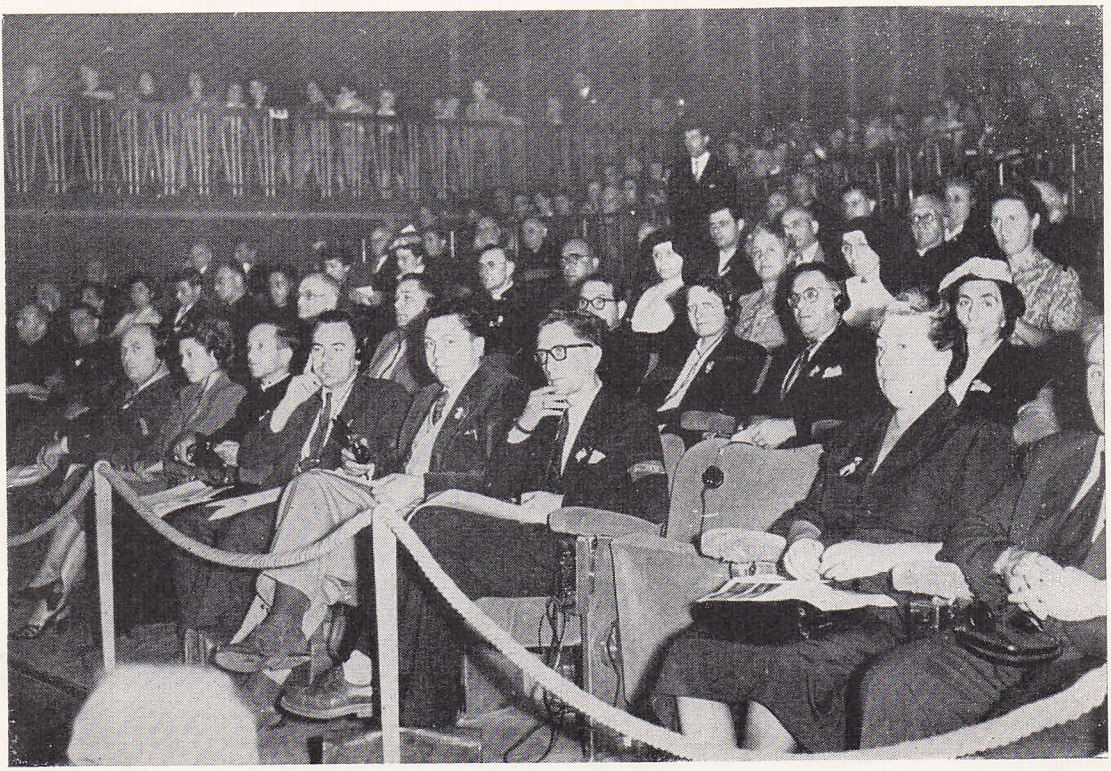
Controllo, quello che la Religione esercita, più indulgente della Legge, perchè non condanna gli errori commessi in buona fede; ma assai più severo, perchè disciplina non solo gli atti, ma le intenzioni ed i moti intimi dello spirito, e ci fa obbligo *di dare* alla vita un programma di attività nel bene.

Ci prescrive di considerarla come un impiego, del quale ciascuno renderà conto, secondo quanto scrisse il Manzoni, tracciando in apposito Capitolo la biografia del Cardinale Federico Borromeo, esempio eroico di questa regola suprema.

Ma all'osservanza di questa regola di vita così esigente e severa la Religione stessa offre l'ausilio soprannaturale della Grazia *per superarne le difficoltà e raggiungere, se lo vogliamo, anche la più alta perfezione. Se lo vogliamo, si è detto; poichè la Grazia discende soltanto sopra chi la invoca, sopra chi sa impegnare tutte le sue forze per progredire in essa, con quel processo di esaltazione che Dante definisce rievocando la suprema visione della Divina natura, là ove dice*

> « così la mente mia tutta sospesa
> mirava fissa, immobile ed attenta
> e sempre di mirar faceasi accesa ».
>
> (*Par.*, XXXIII, 97-99).

Sta qui, soprattutto, il segreto del successo della educazione religiosa, che potenzia l'opera dell'educatore, accostando l'educando al Maestro divino, a nostro Signor Gesù Cristo, il divino pedagogo, senza del quale tutti, genitori ed educatori, non possiamo far nulla di veramente buono: sine me nihil potestis facere (*Giov. XV*, 5).



Le Delegazioni Francese e Belga.

A ragione Don Bosco osservò che « la sola religione è capace di cominciare e compiere la grande opera di una vera educazione » (Mem. biogr. *vol. III pag.* 605) *e che « senza religione nulla si può ottenere di buono fra i giovani »* (*Vol. XIII, pag.* 557).

All'assistenza amorevole e costante vanno pertanto associate le pratiche di pietà e la frequenza dei Sacramenti che avvalorano le facoltà naturali, innalzando l'uomo alla dignità Cristiana: la dignità dei figli di Dio.

Don Bosco ne ha fatto il fulcro del suo sistema. La storia ne documenta la saggezza ed il successo.

*

Fortunati gli educatori che possono contare sulla cooperazione della famiglia.

Pur troppo nelle presenti condizioni della nostra economia domestica, l'ambiente familiare manca spesso di un elemento essenziale: la presenza della madre per attendere, oltre alle attività domestiche, al suo ufficio educativo.

È nel voto di tutti che questo contributo insostituibile alla educazione dei fanciulli non venga più a lungo negato alla Società, ed il bisogno non debba continuare a spingere la mamma a disertare l'ambiente familiare.

In altra sede si potrebbe anche discutere il vantaggio economico di tale diserzione che snatura la famiglia ed aggrava il fenomeno della disoccupazione fra quelli a cui spetta, con maggiore diritto, il collocamento. Senza dire dell'onere di moltiplicare Scuole, anche nei gradi inferiori della funzione didattica, e di appesantire l'organismo già pletorico degli Istituti di insegnamento per supplire l'intervento educativo materno.

Don Bosco, che, dopo Dio, dovette tutto a sua madre, fino alla adolescenza inoltrata, non esitò a pregarla di fare da mamma anche ai birichini dell'Oratorio, tanto valutava la grande missione materna.

Ed io rammento con commozione profonda i tempi lontani della mia vita di studente, quando, nelle nostre modeste case, attorno al medesimo tavolo, la madre attendeva ai lavori domestici, accanto ai figli occupati nei loro studi, e ne sorreggeva il buon volere con la sua presenza e con l'esempio del suo lavoro.

*

Intanto, finchè la Società avrà figli della strada, o derelitti per sventura, od abbandonati per esigenze di lavoro, o trascurati da genitori indegni, ecco un gran campo per i Cooperatori Salesiani: favorire gli Oratori e gli Ospizi di Don Bosco e prodigare tutte le cure perchè queste provvide istituzioni suppliscano, col sistema educativo del Santo, alle deficienze della famiglia e della Società.

E, poichè qui sono presenti Cooperatori di varie nazioni *e di* diverse posizioni sociali, in grado di influire efficacemente anche negli ambienti più direttamente responsabili *della educazione della gioventù, esprimo l'augurio che essi possano concorrere a* diffondere lo spirito di Don Bosco *in tutte le Scuole ed in tutti gli Istituti educativi, non escluse le Università, dove la confidenza fra alunni e professori è poco frequente ed il distacco spirituale ordinariamente troppo accentuato.*

Docente universitario da tanto tempo, io non posso celare le preoccupazioni che suscitano in me i numerosissimi studenti fuori corso e quelli costretti alla fermata di un anno nella loro carriera didattica



I Presidenti Regionali degli Ex-allievi con il Presidente Internazionale ed il Direttore Generale Rev.mo Don Giorgio Serié, del Capitolo Superiore.

dagli sbarramenti predisposti in conseguenza di mancata idoneità.

Le crisi spirituali a cui vanno incontro, se possono incitare animi forti al superamento delle difficoltà, espongono i deboli a facili traviamenti.

Mi pare che, come Don Bosco raccoglieva i fanciulli abbandonati per rinnovarli moralmente negli Oratori, così si potrebbero istituire Corsi periodici, almeno estivi, nelle discipline fondamentali, per quelli che non hanno potuto raggiungervi la idoneità ed affiancarli con l'insegnamento libero delle lingue estere, per preparazioni specifiche, che li sottraggano alla umiliazione della perdita di anni preziosi.

*

Ma pensiamo soprattutto alla elevazione del mondo operaio, *perchè i giovani artigiani, i figli degli operai, vengano educati col sistema di Don Bosco, che ebbe come primo campo sperimentale proprio la classe alla quale appartengono i figli del popolo.*

Dobbiamo di fatto preoccuparci della evoluzione della mentalità operaia e della soluzione dei problemi sociali.

Non si leggono senza emozione le memorie biografiche dove è documentata l'opera di Don Bosco, che, un secolo fa, proprio nel 1852 *concludeva appositi contratti di lavoro, in carta bollata, in cui esigeva per i suoi birichini, per quei poveri ragazzi della strada:*

l'insegnamento del mestiere nel corso di un triennio;

la retribuzione progressiva fino al grado di un operaio qualificato nel terzo anno;

quindici giorni di ferie all'anno;

il massimo rispetto al fanciullo con formale impegno da parte del maestro di bottega di evitare percosse, maltrattamenti, volgarità, bestemmie e cattivi esempi.

Egli stesso, il Santo, si faceva mallevadore della buona condotta del ragazzo, ed un cooperatore, si firmava col Santo, come garante ai padroni del risarcimento dei danni imputabili agli apprendisti (Mem. biografiche, *Vol. III e IV*).

Non era dunque San Giovanni Bosco il semplice educatore. Era il «padre e maestro dei giovani» come lo esalta la Chiesa nella liturgia.

Era il precursore dei tempi nostri.

Continui Egli in questa santa Missione ad esserne l'Apostolo, attraendo nella sua orbita Cooperatori e Cooperatrici di ogni ceto per assicurare alla gioventù di tutti i tempi la giusta posizione nella vita ed i titoli di credito per la eternità e per dare alla Società cittadini che con la coscienza e l'adempimento dei loro doveri ne assicurino l'assetto e ne facciano progredire gli sviluppi verso un equilibrio sempre migliore.

E sia larga la rispondenza dei generosi, pronti ad accoglierne l'insegnamento ed a seguirne l'esempio.

L'assemblea seguì con religiosa attenzione, interrompendo più volte l'oratore per esprimergli appassionati consensi e fervida adesione con unanimi, calorose approvazioni.

Il saluto degli Ex-allievi.

Al termine della relazione, s'appressò al microfono il Presidente Internazionale degli Ex-allievi, *Grand'Uff. Arturo Poesio*, alunno dell'Oratorio di Torino negli ultimi anni di vita del Santo Fondatore. Con commossa parola, egli porse ai Cooperatori ed alle Cooperatrici il saluto della falange di Ex-allievi sparsi in 44 nazioni. Essi, dopo Dio, sentono il bisogno di ringraziare non solo i loro educatori ma anche coloro che, con la loro valida cooperazione, hanno consentito a Don Bosco ed ai suoi successori di prodigar loro i tesori dell'educazione salesiana.



Grand'Uff. Arturo Poesio, Presidente Internazio- degli Ex-allievi.

Rievocando le calde raccomandazioni fatte dal Santo nel convegno del 15 luglio 1886, il Presidente assicurò che gli Ex-allievi intendono dimostrare la loro riconoscenza ponendo fra le principali attività della organizzazione l'incremento della Pia Unione, auspicandone, per la materna assistenza di Maria SS. Ausiliatrice, la più ampia diffusione in ogni parte del mondo.

L'assemblea accolse con plauso cordiale e vivissima gioia la solenne promessa, sapendo, per esperienza, qual lievito siano nella Pia Unione gli affezionati Ex-allievi.

TERZO TEMA

Cooperazione all'Apostolato Universale della Chiesa.



Il Sen. Prof. Domenico Magrì

Con l'ardore della sua terra e l'amore che impegnò fin la sua prima giovinezza a servizio della Chiesa tra le balde schiere della Gioventù Cattolica, il *Sen. Prof. Domenico Magrì*, Sindaco di Catania, Vice Presidente della VI Commissione del Senato, svolse il terzo tema, strappando anch'egli all'assemblea fervidi frequenti applausi.

Duemila anni di vita, duemila anni di lotte, per questa Madre di Santi, posta dal suo Divin Fondatore sulla terra come segno di contraddizione, spartiacque eccelso fra il male e il bene, milizia impegnata in una battaglia sempre vittoriosa e sempre risorgente, contro nemici sempre nuovi e sempre uguali, senza soste sino alla fine dei tempi.

Fu prima la lotta sanguinosa contro l'idolatria del paganesimo, coacervo di tutte le aberrazioni, a cui questa nostra povera umanità può giungere quando sia priva della luce della grazia; poi l'estenuante schermaglia contro le insidie multiformi delle eresie pullulanti dall'orgogliosa pretesa di costringere entro i ristretti orizzonti dell'umana esperienza l'infinità insondabile del divino; poi ancora l'urto immane contro un vasto mondo repentinamente svegliatosi da un torpore di secoli e avventantesi in successive ondate di orde fanatiche contro tutti i bastioni della Cristianità; poi il gelo dell'indifferenza; il fascino caldo delle molteplici voluttuose false immagini di bene; la corruzione, che dall'interno pervade e distrugge le membra stesse del Corpo Mistico; gli scismi infine, che con violenza lacerarono l'inconsutile veste di Cristo.

Ma, ad ogni nemico una difesa; ad ogni male un rimedio; ad ogni perdita un compenso; ad ogni assalto un contrassalto ed un trionfo.

Furono prima stanchi di uccidere e nauseati di sangue i persecutori pagani, che stanchi i testimoni cristiani di offrire la vita per la confessione della Fede.

Di fronte alle sottigliezze insidiose di ariani, monofisiti, pelagiani e di ogni altra setta ereticale, la maestà dei Concilii e la salda dottrina dei Padri e dei Dottori. Contro il bestiale cozzo mussulmano, il martello carolingio e la spada di Sobieski e l'azzurro stendardo di Lepanto. Contro la corruzione in capite et membris *l'austerità cluniacense e lo zelo indomito di Ildebrando e il marchio infuocato della parola di Pier Damiani. Contro il perenne fascino del mondo, che si veste di voluttà, di splendore e di forza, e si materia di sozzura, di avarizia, di odio, la crociata di purezza, di povertà, di amore di Francesco di Assisi. Contro la freddezza degli indifferenti, il fuoco di Caterina da Siena e di Teresa d'Avila. Contro le lacerazioni degli scismi, una legione di santi, da Filippo Neri a Gaetano da Thiene, da Girolamo Emiliani a Giuseppe Calasanzio, da Antonio Zaccaria a Giovanni di Dio, da Pio V a Vincenzo de Paoli e Francesco Saverio, e una Compagnia di assalto e riconquista, guidata da un generoso* hidalgo, *Ignazio di Loyola.*

Dopo duemila anni di vita e di battaglia, oggi la Madre dei Santi ci appare più bella, più forte, più combattuta che mai.

Si direbbe che tutte le avversità, che tutti i nemici che le si sono trovati di fronte nel corso dei secoli, siano prodigiosamente risorti e raccolti per un unico, ultimo, formidabile assalto. Una forza esterna più minacciosa assai di quella che già si adunò sotto la mezzaluna del profeta, si addensa e preme sotto ogni spalto. In ogni angolo del mondo la terra beve sangue di martiri, e catene serrano braccia di confessori. Una eresia, che è sintesi di tutte le eresie, perchè è la più brutale e consapevole manifestazione di rivolta della materia contro lo spirito, dilaga come un incendio distruttore alimentato dal vento dell'odio. Più devastatrice dell'odio, l'indifferenza, figlia del filosofismo settecentesco, del razionalismo ottocentesco, del modernismo dei primi decenni di questo secolo, rende l'aspetto di quello sterminato lago di ghiaccio, in cui la tragica fantasia dantesca fece la più alta sua prova nel rendere sensibilmente la morte dell'anima.

Ma quando mai sulla cattedra di Pietro si succedette, come ai nostri giorni, serie sì ininterrotta di grandi Pontefici? E quando mai l'Episcopato ecumenico fu così strettamente unito al Vicario di Cristo? E quando mai il clero fu così preparato, organizzato, così ardente di apostolico zelo? O quando le Missioni raggiunsero vastità e impulso sì grande?

O quando il laicato si trovò così numeroso, così disciplinato, così entusiasta al servizio della gerarchia, anzi in subordinata collaborazione con la gerarchia nella missione apostolica? O quando sì frequente ed alta risuonò la voce del Sommo Pastore a proclamare la gloria di nuovi beati e di nuovi santi?

Fra questi santi primeggia e brilla, come stella di prima grandezza, la gloria di Colui nel cui nome noi siamo qui oggi adunati in sì solenne assemblea, dell'umile pastorello dei Becchi, che, divenuto San Giovanni Bosco, oggi da tutto il mondo civile è salutato come uno dei più insigni benefattori della gioventù moderna, come uno dei più grandi artefici di bene della storia contemporanea.

Vissuto, possiam dire, agli inizi di questa tremenda crisi dell'umanità, di cui forse noi siamo al culmine, Don Bosco ne presagì gli sviluppi, con la sensibilità e l'intuizione del genio, oltre che per le intime rivelazioni, che la grazia riserva ai suoi eletti, e volle prevenirne, per quanto era in lui, le funeste conseguenze. Non certo ritesserò io qui innanzi a voi le drammatiche appassionanti vicende, a voi ben note, attraverso le quali Don Bosco gettò il seme di quella sua provvida opera, che oggi grandeggia nel mondo, ed è e sarà a milioni e milioni di giovani luce, guida e progresso per l'umanità tutta quanta.

Quel che mi preme qui rilevare è che sin dal primo momento, ideando e preparando la sua società religiosa, a cui, sull'esempio dei più insigni fondatori, avrebbe successivamente affiancato una seconda Congregazione femminile, il Santo pensasse a una larga e fattiva cooperazione di laici al suo apostolato.

Sin dai primordi dell'Opera salesiana troviamo accanto a Don Bosco non solo buoni sacerdoti, che lo coadiuvano, come S. Giuseppe Cafasso, il teologo Borel, il teol. Merla, il can. Marengo, ma anche laici di ogni ceto sociale, nobili, professionisti, commercianti, operai: il marchese Fassati, il conte Callori, il conte Cays, un Giovanni Coriasso falegname, un Antonio Melanotti droghiere, un Felice Ferrero sensale, un Vittorio Ritner orefice... ed altri ed altri ancora... e buone signore che con mamma Margherita volonterosamente lavoravano ad assistere i poveri orfanelli che la carità del Santo andava raccogliendo.

Per questi suoi primi collaboratori e per la legione sempre crescente che loro tenne dietro, Don Bosco provò sempre un senso intimo di gratitudine e di affettuosa tenerezza, che trova espressioni toccanti di quella sua inconfondibile semplicità nella prima conferenza da lui tenuta nel 1878 *ai Cooperatori torinesi, e nella commovente lettera, che per sua disposizione fu pubblicata dopo la sua morte, quasi a testimoniare una riconoscenza ed un affetto che vive perenne nel cielo.*

« Or dunque, ecco quale deve essere più diretta-



Le Delegazioni Inglese e Nord-Americana.

mente — leggiamo nel citato discorso di S. Giovanni Bosco ai Cooperatori torinesi — lo scopo dei Cooperatori Salesiani: ecco in quale cosa debbono occuparsi. Noi sacrifichiamo le nostre persone: il Signore tutti i giorni ci manda personale pronto a qualunque sacrificio, anche a dar la vita per la salute delle anime. Ma le persone non bastano, ci vogliono i mezzi materiali. I mezzi materiali tocca a voi procurarli, o benemeriti Cooperatori. Io incarico voi di provvedere questi mezzi materiali; sia vostro studio che non manchino. Notate bene come sia grande la grazia del Signore che vi mette in mano i mezzi per cooperare alla salute delle anime. Sì, in mano vostra sta la salute eterna di molte anime...». E tra le anime, indicava anzitutto quelle della gioventù povera ed abbandonata.

Opera saggia e meritoria certo fu questa di Don Bosco nel chiamare schiere di laici a sostenere la grandiosa impresa, a partecipare in qualche maniera dei frutti spirituali dell'impresa stessa.

Ma noi sentiamo di poter affermare che non queste esigenze pratiche dello sviluppo dell'opera sua benefica, ma ragioni assai più profonde e una intuizione acuta e profetica delle esigenze dei tempi determinarono il primo sorgere in lui dell'idea di dar impulso e forma alla organizzazione dei suoi Cooperatori.

Egli infatti avvertiva chiaramente che i tempi nuovi esigevano mezzi nuovi per l'apostolato; avvertiva che il numero dei sacerdoti sarebbe divenuto di più in più inadeguato alle popolazioni ed ai bisogni crescenti; presentiva che si venivano determinando situazioni, nelle quali al Sacerdote sarebbe riuscito difficilissimo svolgere una sua opera di penetrazione, sicchè si sarebbe imposta la necessità di agili e bene attrezzate pattuglie di avanguardia. Perciò, collegandosi attraverso l'arco dei secoli alla genialità di Francesco di Assisi, S. Giovanni Bosco pensò ad un terz'ordine, che fosse più adatto alle esigenze dei tempi, sicchè «se gli antichi Terzi ordini si proponevano la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà, la nuova associazione avesse per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù».

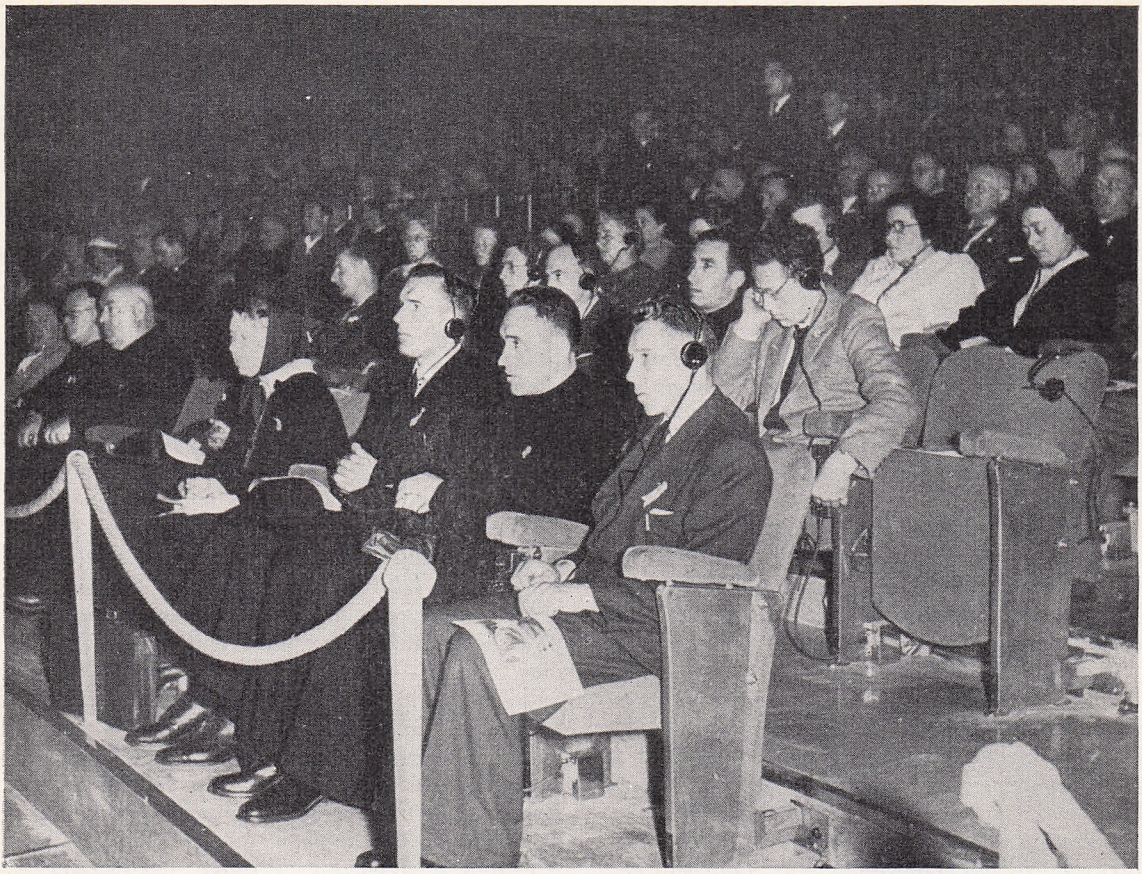
Concetto, questo, che fu sempre vivo e profondo nello spirito del Santo, onde anche in tarda età egli lo ribadiva con energia e con chiarezza in un suo discorso ai Cooperatori di S. Benigno Canavese: «In altri tempi, quando la Società viveva di fede, bastava unirsi nella pratica di pii esercizi; oggi invece, oltre al pregare, che non deve mancare mai, bisogna operare; se no, si corre alla rovina».

Subito dopo la bufera del 1848, noi troviamo il Santo preoccupato di far argine al dilagar dell'errore con una libera associazione di laici che mettessero la loro opera a piena ed aperta disposizione dei Vescovi. Ed ecco che, nel 1850, convocati sette fra i migliori laici che aderivano al suo progetto, egli promuove una Pia Unione provvisoria, sotto l'invocazione di S. Francesco di Sales che fosse come «il principio di un consorzio in grande, il quale col contributo di tutti i soci e con altri mezzi leciti, legali e coscienziosi attendesse a tutte le opere di beneficenza istruttiva, morale e materiale più adatta ad impedire che l'empietà facesse ulteriori progressi, sradicandola possibilmente dove già si fosse radicata».

Non sappiamo quale risultato ottenesse l'iniziativa; ma l'idea radicò tanto profondamente nella mente di Don Bosco che, nel 1864, presentando al Santo Padre Pio IX l'abbozzo delle Costituzioni della Società Salesiana, egli vi incluse un capitolo, il XVI, intitolato «Degli esterni», che prevedeva l'appartenenza alla Società di qualunque persona la quale, pur vivendo nel secolo, in seno alla propria famiglia, senza alcun vincolo di voto, procurasse di mettere in pratica la parte delle regole compatibile con la sua età, stato e condizione; ossia promuovesse catechismi a favore dei poveri fanciulli, diffusione di buoni libri, novene, esercizi spirituali ed altre opere di carità, specialmente dirette al bene spirituale della gioventù o del basso popolo. Tale capo apparve troppo arditamente innovatore alla Sacra Congregazione, che, malgrado le riguardose insistenze del Santo, dispose la soppressione e non ne consentì neppure la pubblicazione in appendice, alle costituzioni.

Obbediente S. Giovanni Bosco tentò subito altra via che gli consentì di realizzare il suo disegno senza incorrere nei pericoli paventati, e di lì a poco, nel 1876, diede vita, dopo lungo studio, attestato anche dalle varie redazioni del regolamento, a quella che, con titolo definitivo, doveva chiamarsi la «Pia Unione dei Cooperatori Salesiani». Tale Pia Unione è concepita chiaramente quale opera di apostolato diretto che non esclude, anzi assolutamente presuppone la formazione cristiana interiore e ne diventa elemento efficace, aiutando a perseguire nella cura della salvezza del prossimo la santificazione propria, che non può prescindere, naturalmente, dalla assidua personale pratica delle virtù cristiane, sintetizzate da Don Bosco con parole piane, semplici, veramente evangeliche, nella mutua carità, nella modestia degli abiti, nella frugalità della mensa, nella semplicità della vita, nella castigatezza dei discorsi e nell'esatto adempimento dei doveri del proprio stato.

Oggetto, vie e mezzi di apostolato sono per i Cooperatori Salesiani: la beneficenza, la buona stampa, l'educazione della gioventù povera e pericolante, gli oratori festivi, i catechismi, la cura delle vocazioni, le missioni cattoliche. Carattere inconfondibile di tale apostolato, come di tutta l'opera di Don Bosco, è la profonda devozione ed obbedienza al Sommo Pontefice ed alle direttive della gerarchia ecclesiastica, rapresentata dai Vescovi e dai Parroci.



La delegazione Lituana.

Vi sono in proposito dichiarazioni categoriche del Santo che giova ricordare. Nella stessa conferenza tenuta a S. Benigno Canavese, e più sopra menzionata, egli aggiunse: « Un Cooperatore, una Cooperatrice può far gran bene con limosine e buoni consigli; ma più ancora col prestarsi al proprio parroco nel mandare i giovani al Catechismo. Il Catechismo cattolico negli oratori festivi è l'unica tavola di salvezza per tanta povera gioventù in mezzo al pervertimento generale della Società. Parroci e sacerdoti con tutto il loro zelo non possono certo trovarsi in ogni luogo; ma nel ministero del catechizzare abbisognano di aiutanti che facciano venire in chiesa i ragazzi, che esortino i genitori a mandarveli, che assistano le classi, che insegnino la dottrina... ».

Lo stesso anno 1880, *a Borgo San Martino, ricordò un'udienza di Pio IX ai rappresentanti della stampa cattolica per far loro ben comprendere il bisogno che « i buoni cristiani si uniscano fra loro per promuovere il bene e combattere il male, perchè l'unione fa la forza ».*

Nel 1882, *a Tolone, insistette: « I Cooperatori Salesiani non debbono solamente raccogliere limosine pei nostri ospizi, ma anche adoperarsi con ogni mezzo possibile per cooperare alla salvezza dei loro fratelli e in particolar modo della gioventù. Cerchino pertanto di mandare i ragazzi al Catechismo, aiutino personalmente i parroci a farlo, preparino i fanciulli alla comunione e vedano che abbiano anche gli abiti convenienti; diffondano buoni libri e si oppongano energicamente alla lettura della stampa irreligiosa ed immorale. Tutto questo entra nel programma dei Cooperatori ».*

Al terzo Capitolo generale della Società Salesiana, giugno 1883, *raccomandò caldamente ai Superiori di far conoscere bene lo scopo della Pia Unione che è, precisò: di aiutare i catechismi, diffondere la buona stampa, mandar ragazzi a buoni collegi. « A noi poco importa — concluse — ricevere cento lire di più o di meno, ma conseguire la gloria di Dio ».*

Più esplicito ancora fu nel 1884 *nel commentare la conferenza salesiana tenuta a Padova il* 20 *gennaio sotto la presidenza del Vescovo Mons. Callegari, il quale aveva dissipato i dubbi del suo clero, dichiarando: « I Cooperatori Salesiani non sono soltanto per le opere di Don Bosco, ma per il bene della Chiesa universale non essendo essi che altrettante braccia in aiuto dei Vescovi e dei Parroci... ».*

Il Santo ne fu tanto soddisfatto che se ne compiacque coi Salesiani, il 16 febbraio seguente, dicendo: « Ho studiato molto sul modo di fondare i Cooperatori Salesiani. Il loro vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci sotto l'alta direzione dei Salesiani nelle opere di beneficenza, come catechismi, educazione dei fanciulli poveri e simili. Soccorrere i Salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa cattolica. È vero che ad essi si farà appello nelle urgenze nostre, ma essi sono strumento nelle mani del Vescovo. L'unico che finora intese la cosa nel giusto senso è il Vescovo di Padova, il quale disse che non si deve aver gelosia dei Cooperatori Salesiani, poichè sono cosa della diocesi, e che tutti i parroci con i loro parrocchiani dovrebbero essere Cooperatori ».

Il 1° giugno del 1885 nella chiesa di Maria Ausiliatrice ripetè: « Essere Cooperatore Salesiano vuol dir concorrere insieme con altri in sostegno di un'opera fondata sotto gli auspici di San Francesco di Sales, la quale ha per iscopo di aiutare la Chiesa nei suoi più urgenti bisogni ».

Ed il 15 luglio 1886 ad un convegno di Ex-allievi sacerdoti nell'Oratorio di Torino, sintetizzava il duplice scopo della Pia Unione con queste scultorie definizioni: « I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio per mezzo dei Salesiani »... « L'Opera dei Cooperatori, l'opera del Papa, è fatta per scuotere dal languore in cui giacciono tanti cristiani e diffondere l'energia della carità. Essa è l'opera che in questi tempi appare eccezionalmente opportuna come ha detto lo stesso Sommo Pontefice »... « I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a diffondere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato va crescendo e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa »... « Verrà tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano ».

Papa Leone XIII, il 9 maggio 1884 gli aveva detto: « Neppur voi conoscete l'estensione della vostra missione e il bene che essa deve portare in tutta la Chiesa... Voi avete la missione di far vedere al mondo che si può essere buon cattolico e nello stesso tempo buon cittadino ».

La storia di quasi un secolo ha dimostrato che dalla falange dei Cooperatori di Don Bosco, prima e dopo l'organizzazione ufficiale, uscirono cattolici esemplari di pietà e di azione che portarono il loro valido contributo, col fervore ed il senso di attualità proprio dello spirito del Santo, in tutte le branchie dell'apostolato, dall'Azione Cattolica propriamente detta, alle varie associazioni caritative, come le Conferenze di San Vincenzo, alle società culturali, assistenziali e sindacali. Ed ebbero a tempo anche quella coscienza politica che deve ormai formarsi in ogni cattolico, dacchè le sorti delle nazioni e dei paesi sono affidate non più ad organismi privilegiati, ma alle masse popolari.

Don Bosco infatti fu dei primi a rimproverare ai cattolici l'assenteismo nelle vicende organizzative della nostra vita nazionale e ad inculcare strenuamente la presenza attiva in tutti i campi.

In una parola, egli ha inteso, con la Pia Unione, come del resto con tutto il suo apostolato sacerdotale, di far dei cattolici di azione.

Ond'è che il decreto de tuto *per la sua canonizzazione ha definito la Pia Unione dei Cooperatori « un'unione di fedeli, in massima parte laici che, animati dallo spirito della Società Salesiana e al pari di essa pronti ad ogni opera di bene, hanno per iscopo di portare, secondo le circostanze, valido aiuto ai Parroci, ai Vescovi ed allo stesso Sommo Pontefice ».*

Apostolato diretto, sorretto da una sicura formazione, volto alla difesa della Chiesa, alla salvezza delle anime, alla diffusione del Regno di Dio, impegnato in una disciplinata cooperazione con la gerarchia ecclesiastica: ci sono tutti gli elementi — come si vede — per giustificare in pieno l'affermazione del Santo Padre Pio XI, che definiva la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani Actionis Catholicae nobile rudimentum, *notevole primo abbozzo di azione cattolica, e faceva quindi di S. Giovanni Bosco un illustre antesignano di quella poderosa organizzazione di apostolato laico, che di più in più si estende e perfeziona in Italia e nel mondo, e che, per disegno della Provvidenza, è destinata a costituire una nota caratteristica e saliente non soltanto della storia ecclesiastica, ma della stessa storia civile dei tempi moderni. Ma quando Don Bosco, nel 1876 stendeva le regole definitive dei suoi Cooperatori, già quell'azione cattolica che egli aveva, possiam dire, divinata, auspicata, realizzata* in nuce *sin dal 1850, cominciava a diventare una realtà organizzativa notevole e in via di continuo sviluppo sotto la diretta guida e tutela del Sommo Pontefice. Già da alcuni anni il Fani e l'Acquaderni avevano dato vita alla gloriosa Società della Gioventù Cattolica Italiana; già sorgeva l'Opera dei Congressi; già altre forme di associazione e di azione, che avrebbero raggiunto il perfetto assetto in tempi più recenti, accennavano a delinearsi.*

San Giovanni Bosco fu ben lontano dal voler sostituire la sua organizzazione a quella, diciamo, ufficiale dell'azione cattolica: egli anzi inculcò, come i suoi successori inculcano, la partecipazione dei singoli Cooperatori a tutte le attività cattoliche di apostolato e di carità; ma, pago che ormai la Provvidenza per altre vie e con altri mezzi realizzasse quel che egli aveva avvertito come esigenza inderogabile dei tempi nuovi, egli legò nella definitiva stesura delle regole, la sua Pia Unione alla cooperazione nella messe che il Divino Padrone aveva affidato ai Salesiani, senza nulla togliere a quel

carattere di universalità che scaturiva spontaneo dalla cattolicità profonda della sua visione religiosa. Cattolicità, che ha il suo sigillo nella devozione indefettibile al Vicario di Cristo, che Don Bosco in tempi duri amò, difese, esaltò con cuore di figlio, con slancio entusiastico, con dedizione assoluta, con coraggio che non indietreggiava davanti alle minacce ed ai pericoli. « Non è più un mistero — egli scriveva in quelle Letture Cattoliche ideate e fondate cent'anni fa per mettere con concetto di modernità la stampa a servizio della buona causa — non è più un mistero che si fa la guerra al Capo della Chiesa Cattolica, per distruggere, se fosse possibile, la stessa Chiesa... In tal guerra, che è guerra di Dio e nostra, ogni uomo è soldato; tutti dunque i veri cattolici si uniscano alla difesa del Romano Pontificato, ossia della Cattolica Religione ».

Questo carattere di universalità è confermato dai congressi dei Cooperatori, che, dal primo tenuto a Bologna nell'aprile del 1895 *con spiccato carattere internazionale, passano a Buenos Aires, a Lima, a Santiago di Cile, per tornare in Italia a Torino e Milano, e poi ancora all'estero, a Buenos Aires, a Bogotà...*

Il Bollettino, *infine, che il Santo fondatore volle avesse, pur nella molteplicità delle lingue, un carattere assolutamente unitario, oggi con le sue* 17 *edizioni in lingue diverse e con le seicentomila copie di tiratura mensile, sta a testimoniare la vastità di un apostolato, che, seguendo l'impulso e l'impeto creatore di un grande genio e di un grande Santo, ha già raggiunto i limiti della terra e spiega le sue tende dall'uno all'altro mare, partecipando effettivamente della universalità di quella Chiesa cattolica, della quale si gloria di essere parte viva ed operante. Oggi, il solenne Convegno Internazionale dei Cooperatori Salesiani si aduna per la prima volta in questo augusto centro della cattolicità, a pochi passi da quella Cattedra, verso la quale furono sempre volti, con una tensione indicibile di amore, la mente e il cuore di Don Bosco Santo. Si aduna questo Convegno, a un secolo di distanza da quel primo tentativo che Don Bosco fece per creare in tempi difficili una milizia laica votata al servizio della Chiesa. Si aduna, mentre i tempi si son fatti assai più difficili e drammatici che non fossero un secolo fa; mentre gli schieramenti avversi, che pretendono minacciare l'esistenza stessa della Chiesa, hanno assunto proporzioni addirittura apocalittiche. Con la serenità, che loro viene dalla coscienza di una tutela divina, che nessuna forza umana potrà mai sopraffare, ma col senso di responsabilità, che deve scaturire dal pensiero di una missione che ha proporzioni storiche e riflessi di eternità, i Cooperatori Salesiani qui raccolti, e le centinaia di migliaia che essi rappresentano, intendono riaffermare la piena consapevolezza della universalità del compito salvifico, a cui sono stati chiamati dal Santo Fondatore e dalla Grazia divina, e si impegnano solennemente non solo a dare il loro apporto di simpatia, di aiuti, di preghiere all'opera di apostolato che la Società Salesiana prosegue nel mondo, ma a svolgere, fedeli all'impegno che viene loro dalla Regola liberamente accettata, opera diretta di apostolato, con l'esempio, con la parola, con la stampa, con l'attività personale, dovunque specialmente ci sia da giovare, materialmente o spiritualmente, alla gioventù bisognosa ed alle classi più diseredate del popolo, che furono l'oggetto delle più amorose cure e della più intense sollecitudini apostoliche di S. Giovanni Bosco.*



Avv. Comm. Vittorino Veronese.

Il saluto del Comitato Internazionale per l'Apostolato dei Laici.

Al termine della terza relazione, il Segretario Generale fece alcune comunicazioni sul proseguimento del programma e sulle modalità d'ingresso a Castelgandolfo per l'Udienza Pontificia. Quindi diede la parola all'*Avv. Comm. Vittorino Veronese*, Segretario del Comitato Internazionale Permanente dei Congressi per l'Apostolato dei Laici, il quale disse ai Cooperatori ed alle Cooperatrici l'ammirazione e la gratitudine pel grande bene realizzato in 75 anni nel campo dell'apostolato laico. « Mi è particolarmente caro — esordì — in questo *Auditorium*, che un anno fa vide il grande Congresso dell'Apostolato dei Laici, salutare un altro grande Congresso di Apostoli Laici nel mondo: i Cooperatori di D. Bosco ». Si compiacque quindi di

sottolinearne la caratteristica più saliente: la serenità del volto, il sorriso aperto e soprattutto la comprensione per tutti i problemi del tempo, quale Don Bosco ebbe sempre, pur mantenendosi superiore allo spirito di parte. « Questa serenità salesiana — rilevò — ha ottenuto in ogni tempo ottimi frutti ». Riferendosi particolarmente al travaglio del mondo operaio, ricordò che Don Bosco si era avvicinato ai lavoratori con cuore di padre e anima di operaio, ed invitò i Cooperatori a mantenere quel senso di comprensione per le necessità del mondo lavoratore, che apre la via ad un apostolato fecondo in profondità. Concluse formulando i migliori auguri, ripetendo il saluto ed esprimendo il suo plauso ai Cooperatori esteri in francese, spagnuolo, inglese, tedesco e latino.

La chiusa poliglotta, accolta con una sentita ovazione, legittimò con generale soddisfazione lo spostamento apportato nell'ordine fissato dal programma del mattino.

L'Eminentissimo Presidente tolse la seduta con la recita dell'*Angelus*.

Erano scoccate le ore 13! E tutti si affrettarono a ristorarsi, per tornare sollecitamente nel pomeriggio alla commemorazione della data giubilare.



Ingresso dell'Em.mo Card. Micara, Vicario di Sua Santità.

All'Istituto Salesiano del Sacro Cuore.

Il Rettor Maggiore invitò a mensa, nell'Istituto Sacro Cuore di via Marsala, gli Ecc.mi Vescovi partecipanti al Convegno, gli Oratori, gli Ispettori Salesiani e i loro Delegati. Con l'Em.mo Cardinale Protettore, Benedetto Aloisi Masella, accettò anche l'Em.mo Cardinale Vicario, Clemente Micara. Il rev.mo Don Ziggiotti colse l'occasione per porgere, nell'intimità della famiglia, i più sentiti ringraziamenti agli Eminentissimi che, degnandosi del titolo di Cooperatori, onorano con lo splendore della Porpora Romana la Pia Unione, agli Ecc.mi Presuli venuti anche da lontano appositamente a Roma pel Convegno ed agli illustri Oratori, fra cui era lieto di salutare i tre Sindaci di Roma, Torino, Catania. « Come i nostri Cooperatori ci aiutano e sorreggono nel nostro apo-

stolato, così noi — conchiuse — intendiamo di metterci a loro disposizione per cooperare con essi alla missione di bene che compiono nella Chiesa e nella Società ».

Rispose Sua Eminenza il Cardinal Vicario, anche a nome dell'Em.mo Protettore e di tutti i Cooperatori, presentando al nuovo Rettor Maggiore felicitazioni ed auguri pel suo rettorato, pel buon esito del Convegno e per l'incremento della Pia Unione. Le nobili cordialissime espressioni di Sua Eminenza strapparono ripetuti e prolungati applausi ai convenuti che non potevano avere più augusto interprete dei loro sentimenti.

La commemorazione ufficiale del 75°.

Nel pomeriggio Cooperatori e Cooperatrici ritornarono all'*Auditorium* per la solenne sessione commemorativa del 75°.

Per guadagnar tempo, il Segretario Generale cominciò a dar lettura delle adesioni appena affollati i principali settori. Quindi cedette la parola a vari rappresentanti esteri. Il *Direttore del Bollettino Salesiano tedesco*, *Don Strasser*, portò il saluto dei 40.000 Cooperatori riorganizzati dopo la guerra nelle regioni libere della Germania e dell'Austria, dove ferve anche la ricostruzione delle opere salesiane nello spirito di Don Bosco.

Don Auffray, *Direttore dell'* « *Institut Fénelon* » *di Grasse* (Francia) parlò a nome dei Cooperatori di lingua francese, caldeggiando la proposta di corsi annuali di Esercizi Spirituali per Cooperatori e Cooperatrici con metodo salesiano e facendo voti per una valida collaborazione dei Cooperatori di tutto il mondo all'instaurazione della pace romana.

Un *Cooperatore lituano* si fece eco dei Cooperatori della sua nazione, devastata dalla guerra ed oppressa dal bolscevismo, ove la Pia Unione era tanto fiorente e le opere salesiane potevano contare anche su numerose vocazioni.

Don Klein, *Direttore del Bollettino Salesiano olandese*, diede la lieta notizia del progresso della Pia Unione in Olanda, ove i Cooperatori hanno raggiunto, in pochi anni, il numero di 26.000 e diffondono lo spirito di Don Bosco e le opere salesiane con grande entusiasmo.

Il *Capo della Delegazione Inglese* portò il saluto dei Cooperatori della vasta Ispettoria londinese, che va dalla Scozia all'Inghilterra, all'Irlanda, a Malta e nel Sud Africa, assicurando che Don Bosco suscita ovunque ammirazione e venerazione come l'apostolo dei nostri tempi.

Un *Salesiano slovacco*, giunto pochi giorni prima, attraverso a indicibili peripezie, dalle zone del terrore oltre la cortina di ferro, si rese interprete dei Cooperatori e delle Cooperatrici di quegli sventurati paesi, sanguinanti sotto la furia della persecuzione comunista, destando fremiti di ammirazione con un rapido quadro della situazione dei cattolici nella Cecoslovacchia, che soffrono eroicamente indicibili torture e pagano anche col martirio la loro fedeltà alla vera Chiesa.

La commozione crebbe quando un *Cooperatore laico*, ex-allievo dell'Istituto di Fryšták, salì sul palco e disse che quando, ragazzo, udiva narrare il sogno in cui Don Bosco aveva visto la nave della Chiesa assalita da tante navi nemiche, pensava a bufere fantastiche ed irreali; ma in questi ultimi tempi gli era toccato di vederne uno dei più crudeli avveramenti e non solo in Cecoslovacchia. « Sicchè — conchiudeva, anche a nome dei suoi compatrioti esuli o profughi — quando



S. Em. il Card. Giuseppe Pizzardo.

possiamo vedere lo sviluppo prodigioso delle Case salesiane nel mondo libero, noi esultiamo e con le nostre lagrime, con le nostre sofferenze e col nostro sangue, vorremmo concorrere al progresso dell'opera provvidenziale di Don Bosco in tutte le parti del mondo ».

Avrebbe dovuto parlare ancora l'Ispettore di Barcellona, per la Spagna, ed il Prof. Delori dell'Istituto Superiore di Mons pel Belgio; ma fu annunciato l'ingresso degli Em.mi Cardinali e delle altre autorità. L'assemblea s'alzò riverente erompendo in fervidi applausi ed i giovani cantori del « *Borgo Ragazzi Don Bosco* » del quartiere Prenestino intonarono le *Acclamationes*. Apparve per primo l'*Em.mo Cardinale Clemente Micara*, Vescovo di Velletri, Pro-Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, Vicario di Sua Santità; poi l'*Em.mo Cardinale Giuseppe Pizzardo*, Vescovo di Albano, Segretario della Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi; poi il nostro *Em.mo Protettore, il sig. Cardinale Benedetto Aloisi Masella*, Vescovo di Palestrina, Arciprete della Patriarcale Arcibasilica Lateranense, Pro-Prefetto della Sacra Congregazione della disciplina dei Sacramenti, accompagnato dal Rettor Maggiore e dagli altri Superiori del Capitolo.

Salirono sul palco, a far corona agli Eminentissimi, le LL. EE. Rev.me:

Mons. Giovanni Battista Montini, Sostituto, ora Pro-Segretario, della Segreteria di Stato per gli Affari Straordinari e Segretario della Cifra; Mons. Alfonso Carinci, Arcivescovo titolare di Seleucia di Isauria e Segretario della Sacra Congregazione dei Riti; Mons. Valerio Valeri, Arcivescovo titolare di Efeso, Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, ora Em.mo Cardinale di S. R. Chiesa; Mons. Francesco Bracci, Segretario della Sacra Congregazione della disciplina dei Sacramenti; Monsignor Beniamino Nardone, Segretario della Sacra Congregazione del Cerimoniale; Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valenza (Spagna); Mons. Emanuele Mendes, Arcivescovo di Evora (Portogallo); Mons. Norberto Perini, Arcivescovo di Fermo; Mons. Giovanni Rizzo, Arcivescovo di Rossano Calabro; Mons. Augusto Bertazzoni, Arcivescovo-Vescovo di Potenza; Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo titolare di Petra; Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato; Mons. Domenico Petroni, Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa; Mons. Francesco Orlando, Vescovo di San Severo; Mons. Francesco Minerva, Vescovo di Lecce; Mons. Pietro Severi, Suffraganeo di Palestrina; Mons. Alfonso De Sanctis, Vescovo di Todi; Mons. Biagio Budelacci, Ausiliare di Frascati; Mons. Giovanni Bučko, Visitatore Apostolico dei fedeli Ruteni residenti nell'Europa Occidentale; Mons. Nicola Canino, Vescovo titolare di Aureliopoli di Asia; Mons. Federico Emanuel, Vescovo titolare di Ezani; Mons. Salvatore Rotolo, Prelato di Altamura ed Acquaviva delle Fonti; Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiu Chow (Cina).

Nei posti d'onore, autorità e personalità con altri distinti Prelati, Superiori e Procuratori di Ordini e Congregazioni religiose, fra cui la stampa



Gli Em.mi Cardinali Micara, Pizzardo, Masella con le LL. EE. Mons. Montini, Mon. Carinci, Mons. Bracci, Arcivescovi e Vescovi e il Rettor Maggiore.

ha notato: gli Ambasciatori del Canadà, dell'Uruguay e del Venezuela, con Consiglieri dell'Ambasciata Argentina e Cilena; i Sottosegretari On.li Bubbio, Carcaterra, Castelli, Mattarella; il Prefetto di Roma Dott. Antonucci; il Sindaco Ing. Rebecchini; i Senatori Cingolani, Magrì, Panetti, Restagno; gli On.li Jervolino e Notarianni; S. E. il Prof. Pulvirenti, v. primo Avvocato generale on. dello Stato; l'Avv. Veronese; il Dott. Maltarello, Presidente Generale degli Uomini di A. C.; il Dott. Ernesto Talentino, vice Presidente Generale della Gioventù di A. C.; il Sindaco di Frascati...

Col Presidente Internazionale degli Ex-allievi erano i Presidenti Regionali d'Italia. I Direttori Diocesani e i Decurioni, in mezzo ai Cooperatori ed alle Cooperatrici delle rispettive diocesi e parrocchie. La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice si fece rappresentare dalla rev.ma Madre Angela Vespa, del Consiglio Generalizio, accompagnata dalla Ispettrice delle Case di Roma e da varie Direttrici.



Avv. Comm. Amedeo Peyron, Sindaco di Torino.

Cessato il coro delle *Acclamationes*, il Segretario Generale diede subito la parola al *Sindaco di Torino, Avv. Comm. Amedeo Peyron* per la commemorazione ufficiale della storica data. Riportiamo il testo integrale:

Eminenze Reverendissime,
Eccellenze, Signori,

con Breve *del 9 maggio* 1876 *il Santo Padre Pio IX, ardito promotore di nuove opere di apostolato nella vita della Chiesa, e munifico protettore di Don Bosco nella sua provvidenziale missione tra i giovani, accreditava di fronte al mondo cattolico la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.*

Il fatto, specialmente se noi lo guardiamo nella ampia prospettiva del tempo, tra la varietà di avvenimenti e di istituzioni che esso ha portato con sè in questo ultimo secolo, viene ad assumere tale rilievo nella storia della Chiesa da legittimare pienamente una solenne commemorazione la quale, perchè fatta a Roma, assume un significato spiccatamente universale e porta



Autorità, Sottosegretari, Ambasciatori.

con sè, ancora una volta, il sigillo della autorità suprema del Vicario di Gesù Cristo.

Quando Don Bosco creò la Unione dei Cooperatori Salesiani potè lusingarsi di aver ottenuto un valido aiuto alla sua nascente Congregazione e potè vedere come dilatata nell'immenso campo del laicato cattolico la sua aspirazione, profondamente vissuta e sofferta da solo per tanti anni, di far del bene ai giovani; in realtà egli poneva un precedente che valicava di gran lunga l'interesse immediato della sua Congregazione e rispondeva a ben altri aneliti che a quelli del suo cuore ansioso delle sorti della gioventù.

La nuova associazione, sorta a primo aspetto a sostegno delle sue opere, si inseriva di fatto (ed egli ne ebbe piena consapevolezza) in un movimento nuovo molto più vasto e grandioso, che la Chiesa stessa veniva promuovendo per adeguare tutte le sue forme di apostolato alle esigenze dei tempi.

Sono di Pio IX, e precisamente di quegli anni, non solo le denunzie sempre più dolorose dell'azione svolta dai nemici di Dio per strappare alla Chiesa la sua influenza sui popoli e per laicizzare tutte le manifestazioni della vita sociale, ma i primi accorati appelli al laicato cattolico, perchè resistesse nella lotta in difesa dei diritti di Dio e organizzasse in attività sempre più definite e specializzate le forze vive di cui la Chiesa poteva ancora disporre per una restaurazione cristiana.

Mentre con tutte le risorse si cercava di staccare i laici dalla Gerarchia ecclesiastica e si mirava ad organizzarli in forme di vita assenti ad ogni spirito religioso, la Chiesa si dirigeva con fiducia proprio ai laici e mostrava di contare su di loro per un compito cui erano impari omai le possibilità dei Sacerdoti, dei Vescovi e dei Papi. Si era agli albori dell'Azione Cattolica, dell'apostolato dei laici organizzato secondo le direttive imposte dai tempi ai responsabili del Regno di Dio. La Chiesa si difendeva e risorgeva ad un novello splendore di fede proprio attraverso quelle energie che si volevano strappare alla sua influenza e schierare contro di Lei.

La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, riconosciuta da Pio IX nel 1876, *entra in questo quadro di movimenti cattolici provvidenzialmente sorti al nostro tempo e di qui ha risalto la sua originalità e la sua attuale vitalità. Essa è una di quelle associazioni che non valgono solamente per l'occasione che le fece sorgere e per lo scopo particolare cui furono destinate, ma per le correnti da cui furono ispirate e che a loro volta alimentarono con il loro impulso, per le risonanze che destarono attorno a sè, per l'idea che rappresentano.*

Fare la storia dei Cooperatori Salesiani vuol dire fare anche, in qualche parte almeno, la storia della Chiesa in uno degli aspetti più caratteristici della nostra età, che è tutta un rinnovarsi di attività da parte del laicato cattolico e che vede, per merito di queste nuove forze schierate attorno al Papato, il rinnovarsi della fede in tutti gli aspetti della Cristianità.

Se la figura di Don Bosco, per nessuna delle innumerevoli opere cui pose mano, può essere guardata senza lo sfondo degli avvenimenti della Chiesa, per questa particolarmente tale ampiezza di visione va tenuta sempre presente, perchè con essa il Santo dalle geniali concezioni apostoliche, quasi prendendo a pretesto il lavoro che egli veniva svolgendo tra i giovani in una parte delle attività più simpaticamente seguite dagli uomini della nostra età, tendeva di fatto a stimolare e ad ordinare una vastissima azione dei laici per rianimare la vita della Chiesa e riportare il Cristianesimo nella vita dei popoli.

Nel 75° *anniversario della istituzione di Don Bosco ben opportunamente si possono rievocare le vicende attraverso le quali essa si impose alla mente del Santo e venne da Lui concretamente realizzata tra i suoi primi collaboratori. Sarà come ritrovarne l'ispirazione genuina, misurarne la forma e la vitalità nel grande fascio di energie che solcano oggi il campo della Chiesa.*

Si volle riserbare l'onore di questa Commemorazione ufficiale al Sindaco di Torino, perchè egli con più spontaneo avvicinamento può riportare forse il pensiero ai primi Cooperatori di Don Bosco, ai tempi eroici in cui l'opera di Lui sorse a Valdocco. Questa scelta cortese permette a Torino, nella persona del suo primo cittadino, che, benchè indegnamente, può lusingarsi di rappresentare tutte le classi sociali, di rendere un omaggio di riconoscenza a Colui che tanto amorevolmente e coraggiosamente operò tra i suoi figli e che allargando la sua missione a tutto il mondo rese caro a tanti altri giovani il nome della nostra città. Don Bosco è un Santo che appartiene a tutta la Chiesa, ma Torino sente la fierezza di aver visto ed assecondato il suo primo generoso esperimento religioso e sociale.

*

L'idea dei Cooperatori Salesiani fu imposta a Don Bosco dalla realtà del suo lavoro tra i giovani, perchè egli, uomo pratico e positivo, traeva dalle necessità stesse della vita l'impulso all'azione e, sempre intento a seguire i piani di Dio, se li vedeva aprire dalle nuove esigenze dell'apostolato più che dalla facile tendenza a fare progetti e a sognare riforme. Ma poi, quando le circostanze gli avevano fatto balenare una idea ed egli aveva acquistato certezza che essa veniva da Dio, egli la investiva con tutto l'ardore del suo zelo sacerdotale, la svolgeva in tutta la complessità delle sue conseguenze in un piano più universale di interessi, ne urgeva la realizzazione con un ardimento ed una costanza degni davvero della causa di Dio.

Quando egli si era trovato, giovane sacerdote, solo, tra una moltitudine crescente di giovani nei prati di



Cardinali, Vescovi, Oratori, Ispettori e Delegati con i Superiori Maggiori nell'Istituto Salesiano Sacro Cuore.

Valdocco, per l'interessamento cordiale che destava la novità della sua opera aveva avuto presto dei volonterosi benefattori. Popolani e nobili, ecclesiastici e laici, professionisti, artigiani e commercianti avevano prestato la loro collaborazione per i catechismi, l'assistenza, le scuole serali e domenicali, il divertimento, la sistemazione in posti di lavoro.

Anche le prime Cooperatrici, di tutte le classi sociali, unendosi a mamma Margherita, gli diedero mano nelle cure domestiche, che la sua grande famiglia richiedeva.

Quello spontaneo slancio di fattiva carità attorno alla sua ancora scomposta brigata di birichini, aperse a Don Bosco la prospettiva di un'azione più duratura e organizzata. Perchè la collaborazione prestata a lui in favore dei suoi giovani in circostanze di emergenza ed in modo saltuario non poteva essere ordinata ed allargata in una attività più continua e più corrispondente ai bisogni quotidiani della Società?

Per Don Bosco un piano che mirasse al vantaggio della Chiesa era troppo urgente per restare nel regno delle aspirazioni vaghe e si traduceva immediatamente nell'esperimento concreto. Nel 1850, *quando la sua opera era pressochè in abbozzo, egli ideò una «Pia Unione Provvisoria di San Francesco di Sales» e cercò di impegnare con essa i suoi più stretti collaboratori. La deliberazione firmata diceva: «Questa pia società provvisoria sia* il principio di un consorzio in grande, *il quale col contributo di tutti i soci e con quegli altri mezzi leciti, legali e coscienziosi che si potrà procurare, attenda a tutte quelle opere di beneficenza istruttiva, materiale e morale, che si ravviseranno le più adatte e speditive ad impedire all'empietà di fare ulteriori progressi e, se possibile, sradicarla ove si fosse già radicata».*

Si affermava anche espressamente che l'istituzione doveva essere laicale, *quasi a contrassegnare il nuovo metodo di apostolato, e si tracciavano le prime direttive per l'attività pratica. Il tentativo purtroppo non ebbe seguito, ma esso resta ad indicare come per tempo, molto in anticipo su altre associazioni, Don Bosco avesse intuito i nuovi orientamenti dell'apostolato e come egli studiasse da lontano la attuazione delle sue opere.*

Nel 1860 *in un vibrante appello rivolto ai Cattolici dalle pagine delle* Letture Cattoliche *Don Bosco* — come è stato già ricordato — *mostrava come la primitiva idea fosse sempre viva e attendesse l'occasione di potersi attuare. Scriveva: «Non è più un mistero che si fa la guerra al Capo della Chiesa per distruggere, se fosse possibile, la Chiesa stessa e protestantizzare l'Italia... In tale guerra, che è guerra di Dio e nostra, ogni uomo è soldato: tutti dunque i veri cattolici si uniscano alla difesa del Romano Pontificato, ossia della Cattolica Religione, e si stringano a santa unione di spirito».*

Fissato in sette punti il programma di azione in cui tutti dovevano accordarsi, Don Bosco terminava lanciando questo grido, che è un vero squillo di mobilitazione: «Italiani, voi siete eminentemente cattolici; dichiaratevi tali anche in questo supremo momento, e sia la vostra più gloriosa divisa: Cattolici col Papa!».

Proprio in quegli anni Don Bosco stava gettando le basi della sua Congregazione. Ben lungi dal lasciare l'idea, sorta nel 1850, *di organizzare i laici nel bene, egli vi attendeva ancora con una audacia straordinaria di concezione. Poteva già sembrare temerario, in quegli anni di lotta e di rinunzia per tutte le Istituzioni religiose, tentare una nuova fondazione. Egli fece di più. Concepì una Congregazione che oltre i soci regolari viventi in comunità, abbracciasse anche un ramo di veri soci viventi nel secolo.*

Il capo XVI delle Regole, in una delle prime formulazioni, è consacrato agli Esterni. Il primo articolo afferma: « Qualunque persona anche vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia, può appartenere alla nostra società ». Altri quattro articoli definivano nei particolari l'originalissima concezione di vita religiosa.

Anche questa volta il disegno di Don Bosco non potè effettuarsi, perchè parve bene a chi doveva approvare le Regole di non affrontare per allora una esperienza che avrebbe destato troppo scalpore, ma il programma di Don Bosco nella sua inattuabile arditezza rendeva una preziosa testimonianza alle sue idee: egli concepiva sempre più chiaramente come l'apostolato dei laici fosse una suprema necessità della Chiesa e credeva possibile una attuazione feconda del lavoro dei laici solamente quando essi fossero stati organizzati in forma saldamente disciplinata e con degli ideali religiosi assolutamente impegnativi.

Oggi che noi abbiamo visto la Santa Sede erigere Congregazioni religiose tra laici ed abbiamo inteso nel recente Congresso per l'Apostolato dei Laici quale preparazione spirituale si esiga da parte di coloro che assumono responsabilità di lavoro nel Regno di Dio, riconosciamo come il piano di Don Bosco, se anche in anticipo coi tempi, individuasse le più alte esigenze dell'apostolato e ne preparasse la attuale impostazione.

Chiusa la possibilità di fare dei suoi collaboratori laici, dei membri della sua stessa Congregazione, Don Bosco passò allo studio di una nuova formula. Le difficoltà e le ripulse semplificavano e potenziavano insieme il suo ideale.

Pio IX, con la Costituzione Maximas sane, *nel* 1872 *aveva incoraggiato con dei termini sempre più pressanti la collaborazione di tutti i Cattolici nell'apostolato. L'invito del Papa in pieno accordo con l'antica aspirazione, nutrita in cuore da più di* 20 *anni e ricca omai di tante esperienze, costituiva per Don Bosco un richiamo cui egli non poteva più sottrarsi. Proprio tra il* 1874 *e il* 1876 *egli giunse alla definitiva sistemazione di quello che il suo impulso sacerdotale gli aveva fatto tentare più volte invano.*

Noi possediamo lo schema di una « Unione di San Francesco di Sales » e ben tre abbozzi di Regolamento della associazione in cui egli voleva raccogliere i suoi collaboratori. Non è compito nostro fare un confronto dei diversi programmi, ma sarebbe interessante notare come il suo pensiero si sia venuto chiarificando intorno ai punti fondamentali del programma e come anche i minimi particolari siano stati da lui studiati perchè l'associazione avesse una precisa definizione di scopi e potesse agire con perfetto adattamento alle circostanze di tempo e di luogo. La serietà dell'impegno di Don Bosco nella formulazione degli Statuti dà misura delle difficoltà in mezzo alle quali bisognava muoversi e dell'ansioso tormento intimo con cui puntava al suo ideale. Se egli era geniale nell'intuizione, era estremamente positivo e pratico nell'esecuzione.

Finalmente il 4 *marzo* 1876 *Don Bosco, accolto in udienza dal Papa Pio IX, faceva supplica formale per il riconoscimento della Pia Unione e presentava l'edizione definitiva di quello che è ancora oggi il « Regolamento dei Cooperatori Salesiani ». Il* 9 *marzo* 1876 *era pubblicato il* Breve *che ponendo l'ultimo sigillo alle fatiche del Santo dava alla Congregazione Salesiana il terzo ramo rigoglioso della sua famiglia: religiosi, suore, laici.*

L'approvazione del Pontefice era per Don Bosco un conforto ed un onore, ma più ancora un impegno ed egli incominciò da quel momento ad assolverlo con la coscienza di essere debitore non solo alla Congregazione, ma più ancora alla Chiesa.

*

Tracciata così a rapidi tratti la storia esterna della Unione dei Cooperatori e visto, per cenni, come essa s'inquadri nella vita della Chiesa, viene spontaneo domandarci con quali caratteristiche essa sia stata concepita dal suo fondatore nella sua struttura interna, a quali grandi concetti si ispiri, che cosa propriamente ne costituisca l'anima. Cercheremo di rispondere brevemente a questi interrogativi, fissando le direttive essenziali che a noi sembrano aver ispirato Don Bosco.

I Cooperatori Salesiani dovevano formare, come egli stesso dice, « una unione *tra buoni per* fare il bene ». *Tutti gli abbozzi di Don Bosco ritornano con forza e con insistenza su questo carattere della* « vis unita fortior ». *Il Santo dei giovani aveva il genio della organizzazione e del lavoro concorde. L'aveva dimostrato quando, fanciullo ancora, aveva riunito nella Società dell'Allegria i suoi coetanei, e, fissato un regolamento, si era venuto a trovare tra loro, sono sue parole, come « il capitano di un piccolo esercito ». Tutte le sue opere nate per prodigio da una circostanza quasi occasionale, erano state subito avviate verso una attività sapientemente ordinata anche se col sereno respiro di una famiglia.*

« Noi Cristiani dobbiamo unirci in questi tempi difficili », *è il richiamo rimasto incisamente scolpito nel Regolamento dei Cooperatori. E Don Bosco lo impone alla coscienza dei buoni, ricordando*



Ispettori e Delegati Capitolari esteri attorno al Rettor Maggiore ed all'Ecc.mo Arcivescovo di Valencia Mons. Olaechea.

l'esempio dei primi cristiani, uniti in un cuor solo ed in un'anima sola nel promuovere il bene, con quello, più stimolante ancora, dei nemici della Chiesa del suo tempo. Non dimentichiamo che la grave questione sociale è stata definitivamente affermata con un grido che faceva echeggiare l'appello alla unione tra i proletari, e se lo spirito di associazione è uno dei segni sotto i quali si muove la vita della Società moderna, fino ad assumere manifestazioni mastodontiche ed anche paurose, dobbiamo constatare che Don Bosco ha saputo mettersi all'altezza dei tempi quando non si è chiuso in una generica esortazione al bene o non si è accontentato della ordinaria edificante efficacia dell'esempio, ma ha esortato a stringere in schiere composte le forze disperse della Chiesa.

Noi oggi assistiamo alla solidarietà dei Cattolici raccolti in sempre più numerose associazioni nazionali e internazionali, e possiamo non comprendere con immediata evidenza la portata dell'eccitamento di Don Bosco. Ma la sua volontà, stimolatrice e ordinatrice delle energie cattoliche, fu ai suoi tempi, almeno tra la gran massa dei nostri, troppo abituati alla faciloneria del far da sè, una novità ardita. E il fatto che un giovane sacerdote, tutto preso dalle piccole e assillanti preoccupazioni di centinaia di ragazzi, lontano dai posti di responsabilità che quasi costringono ad avere una visione superiore e vasta dei programmi sociali, abbia sentito il dovere della collaborazione e abbia tentato di promuoverla, è un merito che gli va riconosciuto non meno dell'altro di avere rinnovato in uno spirito di comprensione e di benevolenza i metodi educativi tra i giovani.

L'idea di Don Bosco appare poi tanto più originale quando si pensa che egli voleva una collaborazione non nelle pratiche di devozione, ma nella pratica dell'azione. Ripetutamente egli oppone il carattere proprio dei Cooperatori a quello dei Terziari degli antichi Ordini religiosi, in quanto questi miravano soprattutto alla perfezione cristiana nell'esercizio della pietà, ed egli pensava che i suoi collaboratori laici invece si dovevano proporre come fine principale, sono sue parole, « la vita attiva nell'esercizio della carità ».

« Fare » *era stata la parola con cui Don Bosco aveva tradotto in uno dei propositi della Prima Messa la sua ansia di sacerdote di fronte alle anime. Noi sappiamo molto bene come egli attingesse l'alimento soprannaturale del suo zelo nella vita interiore e nella mortificazione, come dice egli stesso in quel proposito, ma è innegabile che egli accentuò con più risoluta predilezione il momento della azione in tutta la sua spiritualità e in quella dei suoi figli.*

La Chiesa dei suoi tempi era attaccata nel dogma, in nome di tutte le eresie del pensiero, ma Don Bosco vide che era forse più pericolosa la indifferenza e la neghittosità dei Cattolici di fronte a tante necessità nuove della Società. E perciò, se fu uno strenuo apologista delle verità cristiane nell'infaticabile apostolato della stampa e della parola, egli preferì sempre alla polemica della parola, quella delle opere. Agì sempre, incurante delle critiche di coloro che

gli erano vicino o dei suoi nemici, e pose tutti di fronte al fatto compiuto delle sue più impensate realizzazioni. L'Unione dei Cooperatori Salesiani doveva ereditare il suo ardore di azione costruttiva per la Chiesa e mettere i suoi membri in grado di accogliere il monito del Papa in questa nostra ora, che è stata chiamata la decisiva ora dell'azione.

Un altro carattere distintivo dei Cooperatori Salesiani ci pare di poterlo rilevare nella particolare fisionomia che Don Bosco ha voluto imprimere loro tanto nei riguardi della Chiesa quanto nei riguardi della sua Congregazione.

In primo luogo è da notare come Don Bosco non abbia mai mirato a fare dei Cooperatori solamente sostenitori materiali delle sue opere col concorso della loro beneficenza. Ricorse per questo scopo spessissimo alla loro generosità e di questa rese larga ed affettuosa testimonianza fin sul letto di morte nella sua lettera testamento; ma egli intese con essi essenzialmente ad un disegno più universale e disinteressato. Lo confidò, tra l'altro, il 16 *febbraio* 1884 *parlando a D. Lemoyne in termini espliciti: « Ho studiato molto sul modo di fondare i Cooperatori Salesiani. Il loro vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di* portare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani, *nelle opere di beneficenza, come catechismi, educazione di fanciulli poveri e simili. Soccorrere i Salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa ».*

Lo spirito schiettamente cattolico di Don Bosco, che gli faceva proiettare sempre nell'immenso orizzonte della Chiesa le sue iniziative personali per il bene delle anime, trionfa anche in questa istituzione. Nessuna pretesa particolaristica, nessun esclusivismo, ma una concezione gerarchica del bene. Egli organizzava delle schiere di volonterosi e poi le metteva a disposizione dei responsabili dell'apostolato nella Chiesa, a seconda delle varie esigenze dell'ora. Non si isolava nella Chiesa, ma entrava con i Cooperatori nel vivo delle sue necessità e dei suoi interessi; non chiedeva dei privilegi, ma chiedeva di servire; non sottraeva delle forze alla comunità dei fedeli, ma le raccoglieva con spontanea dedizione alla Chiesa e le distribuiva secondo che gli era richiesto.

Generosa larghezza di un apostolo Santo, che andava a mendicare il soldo e la collaborazione dei buoni per i suoi ragazzi.

Ci pare di vedere in questa concezione un anticipo appunto di quella collaborazione di tutte le energie cattoliche, ecclesiastiche e laiche, secolari e regolari, che il Santo Padre ha caldeggiato ai nostri tempi con tanta convinzione di argomenti nello spirito di una grande Crociata, in cui i singoli corpi hanno riconosciuta una loro individuale fisionomia e specializzazione, non in quanto debbono tendere ad una loro autonomia di apostolato, ma in quanto, nella comune impresa, debbono svolgere delle particolari mansioni di bene per gli identici fini del Corpo Mistico di Cristo. I Cooperatori debbono costituire il ponte di raccordo tra la Congregazione Salesiana e la vita attiva della Chiesa in mezzo al mondo, sono uno strumento messo a disposizione della Chiesa e dei suoi pastori per tutta la comunità cristiana.

Don Bosco non è stato mai tanto fedele al suo programma di salvare le anime, modernamente sensibile alle direttive della gerarchia ecclesiastica, in una parola « cattolico », come nella creazione dei Cooperatori.

Ma quale sarà allora la posizione della Congregazione Salesiana di fronte ai suoi Cooperatori?



Visione panoramica dell'« Auditorium » di Palazzo Pio, durante la comm

Don Bosco parla espressamente di lavoro per la Chiesa « sotto la direzione dei Salesiani » *e questa si esprime attraverso diversi atti e momenti, che mentre legano tra loro indissolubilmente religiosi e laici, li rendono capaci di moltiplicare le loro forze e i loro successi.*

Se guardiamo alla struttura esterna il Superiore dei Cooperatori è lo stesso Superiore Generale dei Salesiani, i singoli Cooperatori fanno centro per la loro attività al Direttore della Casa salesiana viciniore, sia pure per mezzo di quelli che sono chiamati Decurioni. *Organo di intesa è riconosciuto il* Bollettino *e manifestazioni ufficiali della associazione sono le* conferenze *tenute tutti gli anni dai Salesiani in occasione delle Feste di San Francesco di Sales, di Maria SS. Ausiliatrice, od in altra solenne ricorrenza.*

Ma l'impegno della Congregazione appare molto più importante se si guarda alla vita intima dell'Unione.

La Congregazione deve prima di tutto destare con l'esempio dei suoi figli e con lo zelo delle opere l'ardore di carità nei laici con cui viene a contatto e deve poi costituire per loro un saldo e sicuro vincolo per la loro organizzazione ed il loro lavoro. Don Bosco nel Regolamento dice ripetutamente che essa deve « servire di vincolo sicuro e stabile » *per la vita dei suoi collaboratori.*

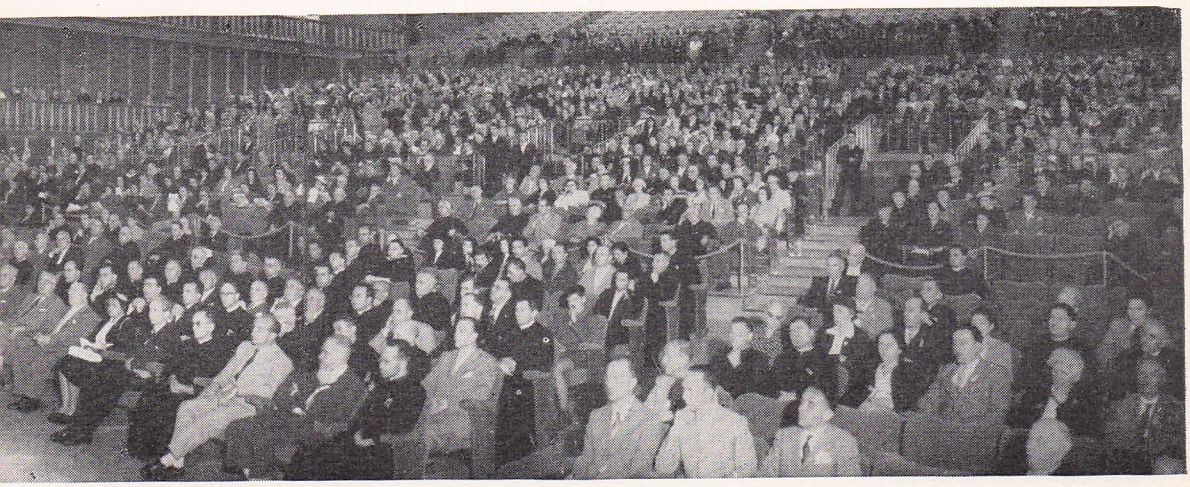
Ci sono tanti elementi buoni nel mondo dei laici, ma essi difficilmente possono agire, o perchè assorbiti dalle preoccupazioni materiali della vita, o perchè isolati e sconosciuti gli uni agli altri, o perchè disorientati nell'assenza e nel frammentarismo delle opere cattoliche. Una Congregazione come quella salesiana, si ripromette Don Bosco, può raccogliere ed ordinare queste forze. Venuta meno la possibilità di creare una congregazione composta di religiosi viventi in comunità e di laici viventi nel mondo, Don Bosco pensò a questa nuova formula, che mentre riconosceva la diversità di condizione tra Salesiani e Cooperatori, stabiliva tuttavia una profonda unità di spirito e di lavoro.

Non era tanto la Congregazione che andava in cerca dei suoi sostenitori, ma erano i laici che cercavano appoggio della Congregazione per trovare in essa un principio di unità, un impulso pratico all'apostolato e un mezzo di santificarsi operando il bene.

La Congregazione, con le sue ricche risorse spirituali, doveva continuamente tener desta, nei rapporti intimi coi Cooperatori, la fiamma dell'ideale apostolico. La crisi delle organizzazioni cattoliche laiche non viene tanto dalla mancanza di mezzi, quanto dall'inaridirsi della linfa interiore che sostiene ogni opera di carità.

E poi la Congregazione doveva promuovere opere di assistenza religiosa aderenti al tempo e di tale ampiezza di influenza, da poter facilmente stringere attorno a sè l'attività di quei Cooperatori cui altrimenti sarebbe stata negata la gioia di partecipare all'apostolato.

Nel Regolamento tra le varie opere si indica con particolare e comprensibile predilezione quella dell'educazione dei giovani. Non crediamo di andare errati se affermiamo che proprio per questa missione per la salvezza dei giovani la Pia Unione dei Cooperatori ha visto assicurata la sua fortuna. La sorte dei giovani è sempre tanto preoccupante ed è tanto profondamente sentita che attrae per sè stessa l'attenzione e la generosità dei buoni. Don Bosco sfruttò questo atteggiamento di benevolenza per una impresa che stava al sommo dei suoi pensieri: egli proponeva un nuovo metodo di educazione che sembrava rispondere più perfettamente di qualunque altro allo spirito dei nostri giovani, abbracciava il problema giovanile in tutti i suoi aspetti, apriva



ne ufficiale del 75° della Pia Unione fatta dal Sindaco di Torino Avv. Peyron.

il campo a mille forme diverse di azione, per i giovani studenti e per i lavoratori, per i collegiali e per gli oratoriani, per la assistenza ai figli degli operai, sempre più al centro della vita pubblica, e per la scelta delle vocazioni, sempre più scarse, per la stampa e per il divertimento come per tante altre iniziative. La cooperazione che Don Bosco chiedeva non era solamente delle più urgenti, ma era anche delle più simpatiche. Se egli ebbe il merito di sentire per proprio conto, più di qualunque altro nel secolo scorso, il problema dei giovani e di consacrare ad esso tutta la sua vita, gli va fatto anche il riconoscimento di aver voluto e saputo imporre al mondo attraverso i Cooperatori quel problema che fu lo scopo della sua vita.

Come non dobbiamo lasciarci ingannare a proposito della vita del nostro Santo e saper cogliere attraverso le più disparate attività l'amore semplice e ardente per i giovani che tutto ispira e tutto muove, così non dobbiamo lasciarci illudere a proposito dei Cooperatori Salesiani. L'anima della loro associazione è sempre la santa passione che Don Bosco prima ha vissuto: amare i giovani e far loro del bene.

L'apostolato tra i giovani è quello che si sta svolgendo con più ampie proporzioni e con la massima sensibilità alle ansie più gravi e dolorose della Chiesa. Nel campo della famiglia e della Società, per quanto riguarda la scuola ed il lavoro, per il cinema e per la stampa, nei paesi civili ed in quelli di missione, il fanciullo è oggetto di una vera conquista da parte di opposte tendenze. Speranze e conforti sono raccolti attorno all'esito di questa lotta. Don Bosco che ha previsto i nostri tempi, ha suscitato i Cooperatori specialmente perchè fossero pronti al grande compito che incombe oggi alla Chiesa da questo punto di vista. Ecco la « attualità » della istituzione.

Se è lecito formulare un voto, vorremmo dire che tutti i lavori del nostro Convegno dovrebbero appuntarsi a questo fine: promuovere tra i Cooperatori quelle forme di apostolato che permettano alla Congregazione Salesiana di rendere sempre più precisa ed efficace la sua missione tra i giovani.

Don Bosco dice espressamente nel Regolamento dei Cooperatori, al paragrafo 2°, che è stato l'insistente appello rivolto da tutte le parti del mondo ai Salesiani per fondazioni in favore della gioventù quello che gli ha fatto pensare alla creazione della associazione. Una commemorazione del 75° non può essere quindi fatta senza richiamarci a questo principio e nessun programma di rinnovata collaborazione può essere studiato se non ci si rifà al primo grande ideale di Don Bosco.

Per merito prevalente del Santo, accanto alla ponderosa questione sociale si impose nel secolo scorso la non meno grave questione dei giovani, chiave di volta per risolvere la prima. Egli l'ha rivelata al mondo, come nessun altro seppe fare, con la stessa chiarezza e la stessa assillante istanza; ne ha avviata una soluzione per conto proprio, ha mobilitato tutti i mezzi a sua portata per allargarne i risultati. La crociata per la salvezza dei giovani è ancora la santa impresa in cui Don Bosco vuole allineati in prima fila i Cooperatori Salesiani.

*

Rievocate le origini della nostra Unione e colto nelle sue caratteristiche il suo volto, così come può essere a noi riuscito, quasi a congiungere il presente che noi viviamo col grande sogno apostolico fiorito nel cuore di Don Bosco, saremmo tentati di fare la storia dei Cooperatori Salesiani nei loro 75 anni di vita e presentare le realizzazioni cui essi seppero dare impulso. Ma è difficile seguire un'opera che per sua natura fraziona in mille attività diverse il suo lavoro. La sua vitalità si coglie più nell'insieme di certe cifre e nella autorità di certi riconoscimenti, che non in una lunga elencazione di particolari.

Diciamo così soltanto che nel 1879 gli associati assommavano a 7000, nel 1880 ascendevano a 30.000; alla morte di Don Bosco se ne annoveravano più di 70.000. Oggi il Bollettino, *che si stampa in 17 lingue, ha una tiratura di oltre 600.000 copie mensili; ma esso non va dovunque ai singoli Cooperatori, che oltrepassano il milione. Nelle famiglie e nelle associazioni si indirizza solo ai capi famiglia, ai dirigenti. È un numero superbo, che regge solo al paragone col numero sempre crescente dei membri della Congregazione Salesiana e che, d'altra parte, quasi si disperde, quando lo si confronta con le immense possibilità di lavoro che si aprono ogni giorno davanti ad essa nel mondo cattolico.*

Quanto ai giudizi, ci è particolarmente caro richiamarci in questa sede romana a quelli di alcuni Sommi Pontefici. Essi sono noti, ma il ripresentarli qui è come ascoltare ancora una volta la voce della Chiesa; e questa è per noi, come per Don Bosco, il premio e l'incoraggiamento più ambito.

Pio IX, che non solo approvò i Cooperatori, ma volle che il suo nome figurasse in capo al loro elenco, si espresse in questi termini: « I Cooperatori Salesiani sono destinati a fare del gran bene alla Chiesa e alla civile Società. L'opera loro, perchè mira specialmente alla cultura e al sollievo della gioventù pericolante, sarà col tempo così apprezzata, che già mi pare di vedere non solo le famiglie, ma paesi e città interi farsi Cooperatori Salesiani ».

Leone XIII, nella memoranda udienza che concesse a Don Bosco il 9 maggio 1884, giunse alle più affettuose e solenni dichiarazioni: « Io vi amo, vi amo, vi amo! Sono tutto per i Salesiani. Sono il primo tra i Cooperatori... Il Papa, la Chiesa, il mondo intero pensa a voi, alla vostra Congregazione e vi ammira... Dio stesso guida, sostiene, porta la vostra Congregazione... Io intendo di essere chiamato non solo Cooperatore, ma operatore; perchè i Papi non debbono astenersi da queste opere di beneficenza. Se vogliamo una Società buona, non vi è altro mezzo che quello di educare bene questa povera gioventù ».

Pio X, che fu iscritto tra i Cooperatori Salesiani fin dal 1880 da Don Bosco stesso e seguì con amore tutte le vicende della associazione, con autografo del 17 agosto 1904 confermava tutti i favori spirituali concessi dai Predecessori compiacendosi di raccomandare « più vivamente che mai — la Pia Unione — ad ogni fedel cristiano e ad ogni diocesi, città e parrocchia ». Con la sua paterna e confortante benedizione si conclusero parecchi dei più importanti Congressi. Il pellegrinaggio che il novello Rettor Maggiore ha fatto ai piedi dell'altare del Papa Beato, è un atto di omaggio alla memoria del più illustre Cooperatore Salesiano, ed esprime insieme la speranza che per la sua intercessione scenda anche su questo Congresso feconda l'effusione della grazia di Dio.

Chiudiamo questi autorevoli giudizi con la affermazione rapida e densa del Papa Pio XI, che nel decreto De Tuto *per la canonizzazione di Don Bosco del 3 dicembre 1933, chiamava l'Unione dei Cooperatori* « notevole abbozzo di Azione Cattolica ». *Il Papa che volle e difese l'Azione Cattolica, definiva così la universalità e la attualità della Unione dei Cooperatori Salesiani e dimostrava la fiducia della Chiesa per la sua efficacia di azione in queste ore decisive per il nostro rinnovamento cristiano.*

Noi sentiamo la grandezza dell'impegno che ci attende, dopo aver ascoltate le auguste dichiarazioni dei Pontefici; ma c'è una parola di Don Bosco che possiamo leggere quasi a commento di quelle e con la quale ci pare di poter riassumere, a conforto e a stimolo, quanto abbiamo detto finora sulla nostra associazione a 75 anni dalla sua fondazione. « La opera dei Cooperatori si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano. La mano di Dio la sostiene. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato va crescendo, e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa ».

Eminenze, Eccellenze, Signori,

la volontà di assecondare le aspirazioni di Don Bosco e della Chiesa ci ha chiamati da varie parti del mondo a Roma a coronare i primi quindici lustri di vita della nostra Unione.

Quello che hanno fatto i nostri predecessori, sia a favore dell'opera salesiana, sia come collaborazione all'apostolato universale dei laici, dall'Azione Cattolica alle più svariate forme di attività caritativa, soprattutto a vantaggio della gioventù, è ormai acquisito dalla storia.

Undici Congressi internazionali — dal primo memorando Congresso di Bologna nel 1895 a quelli di Buenos Aires nel 1900, di Torino nel 1903, di Milano e di Lima nel 1906, di Santiago di Cile nel 1909, di San Paolo del Brasile nel 1915, di Torino nel 1920, di Buenos Aires nel 1924, di Torino nel 1926, di Bogotà nel 1930 — hanno documentato la vitalità dell'Unione ed adeguato l'attività alle esigenze dei tempi, sotto la solerte direzione dei successori del Santo, il Servo di Dio Don Michele Rua, Don Paolo Albera, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e Don Pietro Ricaldone.

Oggi, dopo gli orrori delle guerre, ancor sotto la bufera delle persecuzioni, fieri delle rappresentanze dei paesi sanguinanti fra le torture dell'empietà e della barbarie, qui, profughi od esiliati, a testimoniare l'eroismo d'innumerevoli fratelli di fede, noi siamo accorsi al cuore della Madre, della Santa Madre Chiesa, per attingere nuovo fervore; al cuore del Padre, del Vicario di Cristo per sentirne il palpito ardente d'amore; per rinnovare sulla tomba del Principe degli Apostoli la nostra professione di fede; per promettere a Don Bosco generosità di dedizione nell'apostolato, sicchè mentre Roma andrà innalzando il tempio dell'Urbe alla sua gloria, noi possiamo concorrere all'edificazione del tempio di Dio nel mondo, negli splendori e nel trionfo di una civiltà ridiventata cristiana.

*

La brillante rievocazione di oltre un secolo di storia della Pia Unione, dallo sboccio primitivo alla costituzione ufficiale e poi ai quindici lustri di apostolato organizzato, avvinse l'assemblea per più di un'ora e fu coronata da calorosi applausi.

I giovani cantori del « Borgo Ragazzi D. Bosco » deliziarono quindi l'uditorio con un secondo coro: un'*Ave Maria* davvero celestiale, che rapì i cuori e strappò altri applausi.

Seguì l'ultimo tema, svolto dall'*Ecc.mo Vescovo di Casale Monferrato, Mons. Giuseppe Angrisani* con unzione e competenza ammirabile.

Egli delineò da pari suo: *Il Cooperatore Salesiano secondo la mente di San Giovanni Bosco.*

Il Cooperatore Salesiano secondo la mente di San Giovanni Bosco.

A chiusura di Giornate Liturgiche, celebrate in Valdocco a Torino nell'aprile 1929, *l'Arcivescovo Card. Gamba aveva invitato a palazzo, per una modesta refezione, gli Oratori delle giornate insieme al Rev. Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani.*

A un certo punto, l'allora Abate Schuster chiese a Don Rinaldi:

— Che metodo aveva Don Bosco? Un metodo, intendo, che valga in genere per la cura delle anime?

Don Rinaldi, con la sua pacatezza abituale, rispose:

— Non si può parlare di un metodo speciale di Don Bosco. Don Bosco non inventò nulla di nuovo. Egli non fece che avvicinarsi al Vangelo. Egli ricopiò il Vangelo.

Io, che fortunatamente ero presente all'incontro, non ho mai più dimenticato quella risposta. E più vado avanti negli anni, più mi convinco che in quella risposta sta il segreto dell'opera multiforme e mirabile di S. Giovanni Bosco.



S. E. Mons. Giuseppe Angrisani.

Già, di sua natura, il Vangelo è il Libro dei Santi. Ciascuno vi coglie ciò che è più consono al suo spirito ed alla sua inclinazione, cioè alla missione segnatagli da Dio.

Qual sia l'inclinazione di San Giovanni Bosco risulta evidente dal racconto della sua vita: egli è il piccolo apostolo dei suoi coetanei, e si serve del divertimento per attirarli al Signore.

Qual sia la sua missione risulta altrettanto evidente dal sogno famoso, in cui si vede mandato a convertire i lupi in agnelli.

Come dovette fremere il suo cuore e accendersi la sua vocazione quando lesse nel Vangelo le parole di Gesù: « Chi accoglie uno di questi piccoli è come se accogliesse Me »; e le altre: « Se non vi farete piccoli come questo fanciullo, non entrerete nel Regno del cieli! ».

Se è lecito pretendere di fissare il punto preciso, donde, come da fonte impetuosa, è scaturita la Pia Società Salesiana e la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, io non esito a dire che esse sono nate dal cuore di San Giovanni Bosco, innamorato dei giovani, perchè egli li vedeva attraverso al prisma umano-divino del Cuore di Gesù.

Se no, come spiegare le parole infocate con cui il Santo chiudeva la prima Conferenza ai Cooperatori Salesiani di Torino nel 1878? *« Volete fare una cosa buona? — chiedeva il Santo. — Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare cosa divina? Educate la gioventù. Anzi, questa tra le cose divine è divinissima. I Santi Padri vanno d'accordo nel ripetere quel detto di S. Dionigi:* Divinorum divinissimum est cooperari Deo in salutem animarum. *E spiegando questo passo con S. Agostino, si dice che quest'opera divina è un pegno assoluto della predestinazione propria:* Animam salvasti? Animam tuam praedestinasti. *Oh, dunque, voi, col concorrere a fare questi grandi beni a cui si accennò, voi potete star sicuri di mettere in salvo l'anima vostra! ».*

La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani fu quindi voluta dal Santo perchè essi lavorassero a bene della gioventù secondo le direttive e nel campo specifico dei Salesiani.

Ma poichè il Santo teneva sempre davanti agli occhi l'esempio del Divin Maestro, e sapeva benissimo che non è possibile essere Apostolo del Regno se prima non si è Discepolo del Vangelo e della Croce, nello stendere il Regolamento per i Cooperatori Salesiani diede sempre il primo posto alla loro formazione soprannaturale, ben sapendo che il piede non muove nè la mano lavora se non son mossi da un cuore che arda intensamente e perennemente per Dio.

1) *Dimostrare questa viva preoccupazione del Santo;*

2) *segnare le sue direttive rivolte alla formazione religiosa e ascetica dei Cooperatori;*

3) *mettendone in rilievo le caratteristiche prettamente salesiane, è il tema di questa mia modesta relazione.*



Il Rettor Maggiore chiude la commemorazione del 75° ringraziando ed indicando le mete più prossime da raggiungere.

I

Preoccupazione del Santo per la formazione soprannaturale dei Cooperatori.

Prima di tutto mi chiedo: San Giovanni Bosco, pensando di creare la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, ebbe sempre la preoccupazione di provvedere alla loro formazione soprannaturale?

La domanda potrà sembrare strana ed offensiva. Ma siccome il grosso pubblico ha, di San Giovanni Bosco, un cliché *prevalentemente esteriore, e vede in Lui soprattutto il Santo del movimento, del dinamismo, delle iniziative molteplici, ardite e sempre nuove, la domanda è quanto mai opportuna, e il darle risposta secondo verità significa accendere attorno al capo del Santo l'aureola della sua grandezza più autentica e pura.*

Dico dunque che la cura del Santo per la formazione soprannaturale dei suoi Cooperatori fu sempre alla base delle sue preoccupazioni e del suo lavoro.

1) *Egli, innamorato del Vangelo, non poteva dimenticare che Gesù, promettendo agli Apostoli di farli pescatori di uomini, li aveva preparati alla grande missione, formandoli, prima, e per ben tre anni di vita comune, alla sua scuola. Come avrebbe potuto pensare, il Santo, di tenere altra via?*

2) *La storia della Società dei Cooperatori Salesiani lo conferma.*

Già nel primo abbozzo del 1874 *il Santo scrive: «La Pia Associazione di San Francesco di Sales ha duplice scopo:* 1° *Proporre un mezzo di perfezione a tutti quelli che sono ragionevolmente impediti di andarsi a chiudere in qualsiasi Istituto religioso.* 2° *Partecipare alle opere di pietà e di religione che i soci della Congregazione Salesiana, in pubblico e in privato, compiono in qualunque modo a maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime».*

L'idea si fa ancor più nitida nel secondo e nel terzo abbozzo di Regolamento, poichè qui il Santo presenta la Società dei Cooperatori «come una specie di Terz'Ordine degli antichi, colla differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo, e specialmente verso la gioventù pericolante».

3) *Veramente, queste ultime parole del Santo potrebbero far cadere in errore qualche lettore superficiale, quasi che all'ideale dei Terz'Ordini antichi, rappresentato dalla «perfezione cristiana nell'esercizio della pietà» il Santo opponesse la Società dei Cooperatori che ha «per fine primario la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo».*

Ma invece è proprio qui che la Società dei Cooperatori assume il suo volto preciso e viene impostata sul suo giusto binario.

*Essa, infatti, — secondo l'augusta espressione di Pio XI — veniva ad essere «*Actionis catholicae nobile rudimentum*», cioè «un notevole primo abbozzo di Azione Cattolica».*

Ora, chi non sa che la prima preoccupazione dei Dirigenti di Azione Cattolica è proprio di formare, prima di tutto, dei buoni cristiani? Chi ignora le

direttive dei Papi — da Leone XIII a Pio XII — rivolte sempre, e prima di tutto, alla formazione spirituale dei soci, per farne poi dei ferventi e validi cooperatori del Clero per la salvezza delle anime?

Sia dunque riconosciuta a pieno questa grande benemerenza di San Giovanni Bosco, il quale, intuendo i bisogni dei tempi, con la sua Società dei Cooperatori preparava la strada alla vera Azione Cattolica, nella sua struttura e nel suo spirito, in quanto essa è formatrice di veri cristiani e di ferventi apostoli, alle dipendenze della Gerarchia, per la causa del Regno di Gesù Cristo!

4) *A conferma definitiva dell'intenzione del Santo, di pensare innanzitutto alla formazione spirituale dei soci, stanno le parole che egli scrisse nell'ultima edizione del Regolamento, nel* 1876. *Dopo di aver affermato ancora una volta che la Società dei Cooperatori « ha per fine primario di lavorare a beneficio della gioventù », ripete che* « scopo fondamentale *dei Cooperatori Salesiani si è di far del bene a se stessi mercè un tenore di vita, per quanto si può, simile a quello che si tiene nella vita comune ».*

È dunque evidente che il Santo, nel fondare la Società dei Cooperatori Salesiani, ebbe di mira, prima di tutto, la loro formazione spirituale, perchè egli sapeva che soltanto così avrebbe avuto in essi dei validi cooperatori nell'opera della salvezza della gioventù.

II

Le direttive del Santo per la formazione spirituale dei Cooperatori Salesiani.

Volendo ora conoscere le direttive del Santo per la formazione spirituale dei Cooperatori Salesiani, non abbiamo che da rifarci al Regolamento dei Cooperatori Salesiani nell'edizione definitiva del 1876, *steso di suo proprio pugno.*

Esso è lo specchio nitido della sua mente a questo riguardo, e, come sempre, ricalca gli insegnamenti del Divin Maestro.

Come Gesù ha sempre insistito sulla necessità della preghiera, ma, nello stesso tempo, ha ammonito: « Non chi dirà: Signore, Signore! entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli », così il Santo fonda l'opera della formazione spirituale sui due pilastri della pietà e dell'ascetica cristiana.

1. - Formazione alla pietà.

Ha detto Gesù: « Io sono la vite vera, voi siete i tralci. Come il tralcio non può portare niente di frutto se non è unito al ceppo della vite, così neanche voi se non siete uniti a me... Senza di me voi non potete far niente » (Io. XV). Di conseguenza, San Giovanni Bosco — memore delle parole di San Paolo, che « la pietà è utile a tutto, avendo in sè le promesse per la vita presente e per la futura » — (1 Tim. *IV*, 8) *insiste a lungo, nel capitolo VIII del Regolamento, sulle devozioni e sugli esercizi che devono formare il cuore a soda pietà.*

a) *Egli vuole che primo alimento della pietà sia* la Parola di Dio: semen est verbum Dei. *Di conseguenza, dà grande impulso alla lettura del Vangelo e della Storia Sacra e diffonde vite di Santi. Ma siccome Gesù ha stabilito che veicolo della verità e porta della fede sia la parola predicata, il Santo — anche per contrastare al Protestantesimo, di cui fu sempre ardito oppositore — dà il primo posto alla* parola predicata, *stabilendo che « ogni anno si facciano almeno due Conferenze: una nella festa di Maria Ausiliatrice, l'altra in quella di San Francesco di Sales » (Regol. c. VI,* 4).

Chi legge le Conferenze tenute dal Santo ai Cooperatori può rilevare quale tesoro di dottrina sacra e quale fuoco di apostolato si nascondesse sotto le sue parole.

b) *Subito dopo, il Santo, fedele alla raccomandazione di Gesù: « bisogna pregare sempre », raccomanda* la preghiera, *stabilendo: « ciascuno reciterà ogni giorno un* Pater, Ave *e* Gloria *a San Francesco di Sales, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice » (Reg. VIII,* 3).

Risulta evidente dal contesto che questa breve preghiera doveva essere in aggiunta alle solite preghiere del buon cristiano. Ma, nella stessa forma scarna della regola, brilla vivido il fuoco della devozione figliale che il Santo nutriva in cuore pel Santo Padre e che egli voleva comunicare a tutti i suoi figli.

Voleva, inoltre, che questa breve preghiera quotidiana fosse recitata « secondo l'intenzione del Sommo Pontefice », perchè Gesù ha detto: « dove saranno due o tre congregati in mio nome, io sarò in mezzo ad essi », ed il Santo è vivamente sensibile a quest'unione delle membra col Capo, che dà il senso reale e possente del Corpo Mistico.

Ma, prima di raccomandare la preghiera vocale, il Santo richiama i suoi figli alla vera, profonda sorgente della pietà, scrivendo: « Sono consigliati di fare ogni anno, almeno alcuni giorni di Esercizi Spirituali. *L'ultimo di ciascun mese, od altro giorno di maggior comodità, faranno* l'esercizio della buona morte, *confessandosi e comunicandosi, come realmente fosse l'ultimo della vita » (Reg. VIII,* 2).

Riecheggia in queste parole l'invito di Gesù ai suoi, che tornavano, stanchi ma lieti, dalle vie dell'apostolato: « ritiratevi con me in luogo solitario e riposatevi un poco ».

Come non vedere, qui, il colpo d'ala del Santo educatore, che conosce le stanchezze e le insidie della strada, e che sa non esservi altro rimedio a ritemprar le forze se non nel ritiro annuale ai piedi del Maestro, che dà l'acqua estintiva della sete e zampillante su fino alla vita eterna?

E come non ammirare il buon senso pratico del savio educatore, che vuole ravvivare ogni mese la freschezza dell'incontro annuale, chiamando i suoi all'esercizio della buona morte? Toccava proprio al Santo dei giovani e dell'allegria di dare questa solida lezione di vita cristiana, insegnando che non può esserci pura letizia se non attraverso alla contemplazione severa della morte sempre incombente, perchè essa, mentre scaccia il pericolo di cedere alle seduzioni del piacere immondo, dischiude il varco alla gioia serena della coscienza e alla gioia sempiterna del cielo.

c) *Ma il Santo sa che «il cuore dell'uomo è inclinato al male fin dall'adolescenza»; e sa che il cuore della creatura — a detta di Mons. De Ségur — se non trova delizia nella Carne di Gesù, cerca pascolo nei piaceri della carne. Perciò aggiunge: «Procurino di accostarsi colla maggior frequenza ai Santi Sacramenti della* Confessione *e della* Comunione» (*Reg. VIII*, 4).

Sapeva bene, il Santo, che le povere anime, sempre più turbate e tormentate dalla violenza delle passioni e dal turbine delle insidie tese dal mondo, non possono trovar riparo e salvezza se non nel Cuore di Gesù infinito nella misericordia; e teneva sempre presenti le parole di Lui, piene di incrollabile promessa: «Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna».

Perciò, in tempi di rigorismo esagerato, confinante col Giansenismo, egli precede i tempi e le disposizioni del Beato Pio X, gloria e modello dei Cooperatori Salesiani, spingendo tutti, giovani e adulti, alla maggior frequenza della Confessione e della Comunione, purchè si facciano le cose bene e con serietà; nè tralascierà occasione per spezzar una lancia in favore di questa santa abitudine, con la parola e con lo scritto, perchè ne farà la spina dorsale e la linfa vitale del suo sistema educativo, come dichiarò nella Biografia del Beato Domenico Savio, la gemma più splendida al suo diadema di Santo Educatore.

d) *Da una formazione così solida e nutrita si sprigiona e si alimenta il fuoco delle* tre devozioni tipicamente salesiane: *a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice e al Papa.*

A Gesù Sacramentato — *in primo luogo — perchè Egli è l'Amico, sempre presente in mezzo ai figli; Egli è l'Amante divino dei giovani; Egli è la Difesa contro gli assalti del male:* nolite timere! Ego vici mundum!; *Egli è l'Amore che ci nutre, affinchè anche noi cresciamo nell'amore, fino a trasformarci in Lui: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, resta in me ed io resto in lui».*

Poi, a Maria Ausiliatrice, *perchè Essa è la bella Signora del primo sogno e la stella del suo cammino, e soprattutto perchè Essa, Mamma della Chiesa nascente, deve continuare sulla vasta Famiglia Salesiana l'opera svolta nel Cenacolo, chiamando sulle anime dei figli la virtù santificatrice dello Spirito e la forza illuminante delle lingue di fuoco, affinchè possano andare a conquistare anime a Gesù fino ai confini del mondo.*

E finalmente, al Papa, *perchè il Papa è il dolce Cristo in terra, perchè il Papa è il detentore delle chiavi del Regno, perchè è il fondamento granitico della Chiesa, perchè è il Maestro infallibile della verità, perchè è il Padre amantissimo delle anime nostre.*

Negli ultimi mesi di sua vita, il Santo, richiesto di scrivere un articolo in occasione del Giubileo Sacerdotale di Leone XIII, vergava questa dichiarazione: «... Fò miei tutti i sentimenti di fede, di stima, di rispetto, di venerazione, di amore inalterabile di San Francesco di Sales verso il Sommo Pontefice. Ammetto con giubilo tutti i gloriosi titoli che egli raccolse dai Santi Padri e dai Concilii, e dei quali, egli, formata come una corona di preziosissime gemme, adornò il capo del Papa... Intendo che gli alunni dell'umile Congregazione di San Francesco di Sales non si discostino mai dai sentimenti di questo gran Santo, nostro Patrono, verso la Sede Apostolica; che accolgano prontamente, rispettosamente e con semplicità di mente e di cuore, non solo le decisioni del Papa circa il dogma e la disciplina, ma che nelle cose stesse disputabili abbraccino sempre la sentenza di lui anche come dottore privato... Ritengo inoltre che questo si debba fare non solo dai Salesiani e dai loro Cooperatori, ma da tutti i fedeli, specialmente dal Clero...» (Amadei, *pag.* 770).

Parole così chiare e commoventi sono il vero testamento del Padre, che deve valere per tutti i figli.

Dando uno sguardo d'insieme a questo programma di formazione alla pietà, steso dal Santo, noi vi riscontriamo dunque le genuine linee evangeliche, ma disposte in una struttura devozionale che, stringendo i figli attorno al dolce Cristo in terra, li porti — attraverso alle mani materne di Maria Ausiliatrice — al Cuore amantissimo del Salvatore Gesù, «Re e centro di tutti i cuori, fonte di vita e di santità».

2. - Formazione ascetica.

Di pari passo con la formazione alla pietà va la formazione ascetica voluta dal Santo.

Le linee del Regolamento, a questo riguardo, sono sobrie e incisive. Egli scrive:

«Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore, ma affinchè la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo» (*Reg. VIII*, 1).

In questo programma, all'apparenza tanto semplice e dimesso, non trovate voi, punto per punto,

la regola aurea e totalitaria dell'ascesi cristiana, tracciata da Gesù quando disse: « Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua »?

a) *C'è* la rinuncia a se stessi, *con l'impegno di combattere le tre concupiscenze che costituiscono l'impasto del mondo corruttore, poichè* la modestia degli abiti, *moderando il desiderio pel lusso smodato e per la vanità sciocca, non soltanto sbarra la via alle pericolose immodestie, ma colpisce e mortifica quell'istinto della propria supremazia e indipendenza, che è la* « superbia vitae »; la frugalità della mensa *diventa palestra quotidiana in cui si doma il corpo nei suoi istinti primordiali che, se sono accontentati, spalancano la porta ad ogni sfogo disonesto della* « concupiscentia carnis »; *e la* semplicità dell'arredamento domestico *smorza quell'amore infausto per le ricchezze e le comodità della vita, che alimentano il fuoco della* « concupiscentia oculorum ».

b) *C'è* l'accettazione volontaria della propria croce *in quell'*esattezza nei doveri del proprio stato *che costituiscono appunto la piccola grande croce d'ogni giorno, tanto più pesante quanto più monotona, tanto più meritoria quanto meno appariscente agli occhi della gente, abituata ad ammirare soltanto le grandi azioni ed i gesti eroici.*

c) *E c'è lo studio di crescere ogni giorno nella* imitazione e sequela di Gesù *in quell'impegno di* santificare il giorno festivo *che, mentre è scuola dove il cristiano impara a conoscere sempre meglio i comandi e gli esempi del suo Divin Maestro, è anche raduno della famiglia cristiana nella Casa di Dio, dove s'accende l'ardore della carità e l'emulazione nel bene, ed è soprattutto convito dove si riceve alimento e forza per crescere e perseverare in questa imitazione.*

Infine, poichè Gesù ha ricapitolato tutta la Legge nel grande comando dell'amor di Dio e del prossimo, il Santo ha messo la corona a questo manuale perfetto dell'ascesi cristiana, aggiungendo all'impegno per la propria santificazione l'impegno dell'apostolato. Egli difatti raccomanda « la castigatezza dei discorsi *e vuole che i suoi Cooperatori si adoperino a far sì che* le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo ».

Anche qui, dunque, dobbiamo riconoscere che il Santo, sempre fedele al Vangelo, ha dettato un regolamento di ascetica cristiana dalle linee semplici e piane, ma mirabilmente efficace a formare il cristiano perfetto, perchè pienamente conformato alla regola insostituibile di Gesù.

3. - Caratteristiche salesiane.

Non voglio tralasciar di *notare che il Santo, in questo Regolamento di formazione alla pietà e alla perfezione cristiana, ha impresso alcune caratteristiche che sono prettamente salesiane, cioè spiccatamente sue, il che vuol dire genuinamente evangeliche.*

a) *C'è, in questo Regolamento, una grande* semplicità di espressione e di sostanza. *Il Santo non appesantisce il fardello delle prescrizioni. Non usa frasi pompose o peregrine. Segue il Vangelo, che ci vuole « semplici come bambini » e che ci propone ad esempio la semplicità dei bambini.*

b) *C'è un senso innato e profondo di* rispetto *per i suoi Cooperatori. Egli non dice mai: « è prescritto, è comandato, è severamente proibito », ma si accontenta di suggerire, di raccomandare vivamente, perchè sa che Gesù stesso, pur chiedendo cose necessarie a salvezza, le propone alla libera volontà dicendo:* « Chi vuole *essere mio discepolo...* » « Se vuoi *essere perfetto...* ». *Egli sa che il segreto di ogni riuscita sta nella decisione libera della volontà e sa che nulla tanto indispone la volontà quanto l'imposizione secca e dura.*

c) *C'è, invitante e luminosa, una vena di* buon senso, *che è poi dimostrazione di sereno ottimismo e di saggezza cristiana. Egli lascia i suoi Cooperatori al loro posto di lavoro e di responsabilità, col loro abito di ogni giorno, nella loro cornice famigliare e sociale, memore che Gesù ci manda a tutti, affinchè in tutti — nella loro mirabile varietà — cerchiamo di immettere il lievito della sua verità e della sua bontà.*

Non per nulla Gesù ha trasformato i suoi Apostoli da pescatori di pesci in pescatori di uomini, affinchè imparino che, come prima prendevano i pesci com'erano e dove erano, così dopo dovranno andare a prendere gli uomini come sono e dove sono, unicamente preoccupati di trarli su, nella rete che salva.

d) *C'è, nelle regole del Santo, la grande virtù della* discrezione, *che il P. Faber definisce « la corona della perfezione cristiana ». Il Santo si accontenta di poche cose, ma sostanziali. Si accontenta di pane e di vino, cioè di solida virtù e di schietto entusiasmo, perchè sa che il pane e il vino sono l'alimento quotidiano dell'uomo, e perchè sa che Gesù stesso, per darsi tutto a ciascuno di noi, si serve del pane e del vino.*

e) *Finalmente, in questo manuale di perfezione, tutto è indirizzato a fare, dei Cooperatori,* gli apostoli della gioventù, *perchè la salvezza della gioventù è il supremo ideale e la grande fiamma del cuore del Santo, e perchè l'adempimento del grande comando della carità è l'anima della legge e il fermento di ogni santità.*

Non vi sia perciò nessun pusillo o fariseo che si scandalizzi perchè il Santo, nel Regolamento, parla, con qualche frequenza, delle offerte che i Cooperatori devono inviare ai Salesiani a sostegno delle loro opere di bene.

E che? Forse che il Santo chiedeva denaro per sè? Del denaro, Lui non sapeva che farsene. L'ha detto chiaro, per sè e per i suoi, quando scelse,

a motto della sua Opera, le fiere parole: « Da mihi animas, coetera tolle! ».

Ma chiedeva pei suoi giovani, per le opere a difesa e a salvezza dei giovani. Fatto volontario mendicante del buon Dio, stendeva la mano a chiedere l'elemosina per gli orfani, per gli Oratori festivi, per i Collegi, per le Scuole agricole e professionali. Chiedeva aiuti per innalzar chiese alla gloria di Dio, per costruir teatri e palestre dove dar sfogo onesto alla vivacità dei giovani; chiedeva pei suoi Missionari mandati allo sbaraglio per la ricerca di tante pecorelle sperdute, chiamate anch'esse ad entrare nell'ovile di Gesù!



S. E. Rev.ma Mons. Augusto Bertazzoni Arcivescovo di Potenza e S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Angrisani, ex-allievi dell'oratorio di Torino, si trattengono col Rettor Maggiore. Con loro è il Rev.mo P. Casaril, Superiore Generale dei Giuseppini del Murialdo.

Ora, se il Divin Maestro ha detto che chi fa elemosina al povero e al fanciullo la fa personalmente a Lui, io domando: Ha maggior merito chi fa l'elemosina o chi chiede l'elemosina per queste opere di misericordia?

Evidentemente, ha merito immensamente maggiore colui che chiede l'elemosina, perchè egli paga con la moneta più rara e preziosa che vi sia: paga umiliando se stesso per amore del prossimo.

« Si può trovare chi dia le cose sue — osserva San Gregorio Magno — ma è ben raro trovare chi doni se stesso ».

San Giovanni Bosco, questo dono di sè, l'ha fatto ogni giorno, col sorriso sulle labbra, con costanza ammirabile, anche quando, come il sommo Poeta, doveva amaramente constatare

quanto sa di sale
lo scendere e il salir per l'altrui scale!

III

Conclusioni pratiche.

Da quanto ho esposto brevemente, risulta evidente che San Giovanni Bosco ha tutto il diritto alla riconoscenza del mondo cattolico, non soltanto per l'opera provvidenziale che egli svolse a bene della gioventù, ma anche perchè, nella creazione della Società dei Cooperatori Salesiani e nella stesura del Regolamento, ha speso cure illuminate e metodo genialissimo per formare ferventi apostoli e perfetti cristiani.

Il Santo, seguendo l'indole del suo spirito generoso e concreto, desiderava di stendere lui stesso un Manuale che servisse di guida al Cooperatore Salesiano nell'attuazione del Regolamento. Gliene mancò il tempo e la forza. Ma, come Dio mise a fianco di Mosè il giovane Giosuè, per introdurre il popolo alla terra promessa, così mise al fianco del Santo, ormai sfinito dalle lunghe fatiche, il giovane Don Michele Rua, il quale, convinto dell'importanza decisiva della Società dei Cooperatori, affidò l'incarico di preparare questo Manuale all'ingegno eletto, all'anima bella e grande di Mons. Morganti, Arcivescovo di Ravenna.

Quel Santo Vescovo, che aveva avuto la ventura di conoscere Don Bosco come ex-allievo di Valdocco, portò nell'esecuzione dell'opera tutto il suo fervore di apostolo, e ne uscì quel Manuale che è sempre vivo e fresco, nonostante il passar degli anni, e che è diventato la guida provvidenziale dei Cooperatori Salesiani per mantenere in essi lo spirito soprannaturale e l'ardore di apostolato voluto dal Santo.

Nella superba galleria dei Santi che hanno lavorato alla formazione cristiana dei fedeli, spetta pertanto a Don Bosco uno dei posti più eminenti, perchè egli, con la Società dei Coope-

ratori Salesiani modellati secondi la sua mente, ha concorso a dare alla Chiesa un bel numero di veri cristiani e di apostoli zelanti, come li vuole Gesù, come li invoca la Chiesa, come li reclama la necessità dei tempi.

Diceva il Santo nel 1877: « *Io spero che se corrisponderemo al volere di Dio, non passeranno molti anni che città e popolazioni intere non si distingueranno dai Salesiani che per le abitazioni. Se ora sono cento i Cooperatori, il loro numero ascenderà a migliaia e migliaia; e se ora siamo mille, allora saremo milioni, procurando di accettare e di iscrivere quelli che sono più adatti.*

Spero che questo sia il volere del Signore. Cerchiamo di far conoscere quest'opera: essa è voluta da Dio».

La profezia si è felicemente avverata. Come al Patriarca antico, Dio può ripetere al suo caro Santo: — Numera stellas, si potes! — *Salesiani e Cooperatori Salesiani coprono la faccia della terra ed offrono alla Chiesa un esercito pronto a tutte le battaglie per la causa del bene.*

È però necessario che alla potenza del numero corrisponda la potenza dello spirito.

In un'adunanza di Ex-allievi salesiani, tenuta a Valdocco nel 1886, *Don Bosco disse:* « *Ascoltate. Voi avete detto in questo momento che l'Opera dei Cooperatori Salesiani è amata da molti. Ed io soggiungo che questa si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la Cristianità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano. La mano di Dio la sostiene. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato va crescendo e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa...*».

Anche quest'altra profezia del Santo riceve felice conferma dalla realtà, poichè dalle falangi numerose dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane si levano delle anime di eccezione, già nimbate dal segno della santità o almeno già segnate dalla luce che annunzia la suprema glorificazione.

Così la terra generosa di Spagna ci presenta la figura della Serva di Dio Donna Dorotea Chopitea, *chiamata da Don Bosco* « *la Mamma dei Salesiani*», *vera donna forte, che profuse le sue immense sostanze a bene della gioventù di Barcellona, facendole passare per le mani di Don Bosco e dei suoi figli.*

Così, la lontana Cina, già arrossata dal sangue dei Martiri Salesiani Mons. Versiglia e Don Caravario, ed oggi tormentata dalla bufera di persecuzione scatenata dai senza-Dio, ci presenta la figura gigantesca di Lo-Pa-Hong, *modello di vero padre di famiglia e di grande dirigente di aziende pubbliche, il quale regala alla sua Città di Shanghay il miracolo di un'opera degna del Cottolengo.*

Così, dalla terra madre di Torino, si leva radiosa la figura del Conte Rebaudengo, *per* 25 *anni Presidente internazionale dei Cooperatori, proclamato da Don Ricaldone* « *il più grande benefattore delle Opere Salesiane*» *perchè, con esempio rarissimo, si spogliava da vivo delle sue immense sostanze per donarle alle Opere di Don Bosco, pago di vivere, come nobile mendicante, della carità salesiana.*

Così, finalmente, su tutti e davanti a tutti, si avanza il Beato Pio X, *già Cooperatore Salesiano dal tempo che era Rettore del Seminario di Treviso, anima immacolata e grande, che alla sublimità del supremo potere seppe congiungere il fascino d'una santità commovente, l'ardore d'una pietà eucaristica profonda, il fuoco d'un apostolato instancabile ed irresistibile.*

Ma, qui — come di fronte al sole si fan più cupe le ombre e più pallidi gli astri minori, — è necessario, o confratelli Salesiani, che facciamo con serena ma spietata sincerità il nostro esame di coscienza. Noi siamo davvero come il Santo ci vagheggiava? Purtroppo, no. Se fossimo come ci voleva Lui, a quest'ora avremmo incendiato il mondo.

Non sia però, questa amara constatazione, motivo di avvilimento o invito ad inerzia.

Fu chiesto ad un famoso apologista cattolico:

— Come mai, dopo 2000 *anni, il mondo non è ancora cristiano?*

Rispose: — Da ben più di 2000 *anni c'è l'acqua. Come mai, dunque, voi avete ancora il collo sporco?*

La lezione è chiara: occorre scuoterci, rinnovarci, rifarci alla sorgente.

Ecco perchè, a conclusione pratica, io presento questi punti concreti di attuazione:

« *Per curare sempre più intensamente la formazione spirituale dei Cooperatori e delle Cooperatrici e per assicurarsi sempre più lo spirito di apostolato del Santo, i Direttori Diocesani, i Decurioni, i Cooperatori tutti si impegnino:*

1) *di tenere fedelmente le due Conferenze annuali e, dove è possibile, la Conferenza mensile, per tener viva la fiamma dell'apostolato e la pratica di una vita cristiana sempre più perfetta;*

2) *di attendere ogni anno ad un breve corso di Esercizi Spirituali, ed ogni mese all'Esercizio della Buona Morte. (Non è inutile ricordare che il venerato Don Ricaldone, autore dell'aureo libro su l'Esercizio*

della Buona Morte, ha lasciato ai Cooperatori ed Ex-allievi salesiani il suo ultimo testamento raccomandando di far sorgere sul Colle dei Becchi la Casa degli Esercizi Spirituali).

3) *di aggiungere alle pratiche di pietà inculcate dal Santo e alle devozioni principali verso Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e il Papa, una tenera devozione a San Francesco di Sales, a San Giovanni Bosco, padre delle anime nostre, e ai fiori di santità che allietano il suo mistico giardino: Santa Maria Domenica Mazzarello, Beato Domenico Savio e Beato Pio X, affinchè, per l'aiuto di tali intercessori e dietro l'esempio di questi nostri grandi fratelli, le anime nostre sieno sempre salesianamente pure, sante e ferventi.*

*

Confratelli, quando il Cardinale Alimonda, Arciv. di Torino, fu invitato a tenere l'elogio funebre in onore di Don Bosco, incominciò il suo discorso con queste parole: « Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioannes... ».

Il grande Cardinale, definito da Leone XIII « il massimo apologista del secolo XIX », non poteva trovare frase più adatta e scultoria.

Davvero, San Giovanni Bosco, come San Giovanni Battista, fu mandato da Dio a preparar le vie al Salvatore, nel secolo in cui le tenebre del materialismo e della falsa filosofia oscuravano il mondo.

E come erano innumerevoli le turbe che venivano a Giovanni Battista per ricevere il battesimo di penitenza nelle acque del Giordano, così sono innumerevoli le anime che corrono a Giovanni Bosco per ricevere un nuovo battesimo di santità e di apostolato alla grande fiumana di carità che, sgorgata dal piccolo colle dei Becchi, non ha cessato più di attraversare la terra.

Quanto più questa corrente benedetta si dilunga dalla sorgente, tanto più essa ingrossa nel suo corso solenne.

Il Santo, come allora, guida quest'esercito sterminato di anime; e l'approdo a cui egli convoglia questo grandioso fiume di anime, è sempre quello: Roma. Roma, perchè centro di fede. Roma, perchè sede del Papa. Roma, perchè capitale del Regno di Gesù.

Non ha detto il Santo che « l'Opera dei Cooperatori è l'Opera del Papa, *fatta per scuotere dal languore, nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità* »? (AMADEI, *pagina* 609).

Non a Roma lo portava incessantemente il cuore e la fede, e persino il sogno profetico?

Difatti raccontò una sera ai suoi figlioli:
« Ho avuto un sogno. Sognai di entrare in S. Pietro con un buon gruppo di giovani dell'Oratorio. Arrivati quasi sotto la cupola, uno di essi, levando gli occhi a uno dei grandi pilastroni, dice: — La Madonna ci guarda! Tutti levammo gli occhi. Era vero! La Madonna ci guardava amabilmente. Un altro gridò: — La Madonna ci sorride! — E un terzo esclamò: — La Madonna ci benedice! — In realtà, la Madonna, stendendo le sue braccia materne, ci accoglieva tutti sotto il suo manto ».

O Padre amatissimo! Il sogno di un giorno oggi diventa splendente realtà. Oggi l'esercito dei tuoi figli, venuti da tutte le parti del mondo, entra trionfalmente in S. Pietro, per giurare fede a Gesù e al suo Vicario in terra.

Quest'esercito, pieno di baldanza, entra e canta « attollite portas, principes, vestras, et elevamini, portae aeternales! ». *Spalancatevi, porte di bronzo, spalancatevi e lasciate entrare quest'esercito che non vuol cercare nè avere altra gloria se non quella del Padre: salvare anime, ricuperare anime:* da mihi animas, coetera tolle!

Entra, e leva il suo sguardo al sommo di uno dei grandi pilastri e là vede le tue amate sembianze, o Padre, eternate nel marmo per la gloria di Dio! E in quelle tue sembianze fissa amorosamente il guardo per dirti: o Padre, tu che sei glorioso in cielo, affidaci a Maria Ausiliatrice, pregala che ci tenga tutti sotto il suo manto in modo che nessuno di noi si perda; prega per noi perchè siamo sempre la guardia d'onore del Papa, le lance spezzate a difesa del Papa e della Chiesa, sempre degni di chiamarci figli di Maria Ausiliatrice, sempre degni di appartenere alla tua cara Famiglia, o San Giovanni Bosco, padre delle anime nostre!

L'applauditissima trattazione tornerà particolarmente utile a tutti i dirigenti della Pia Unione che ne avranno una guida pratica per la formazione spirituale dei Cooperatori e delle Cooperatrici.

L'assemblea espresse eloquentemente a S. E. l'alta valutazione.

*

Esauriti i temi, il Segretario Generale diede lettura delle proposte e voti, formulati precedentemente dalla Commissione di studio, per rendere duraturi i frutti della celebrazione giubilare.

PROPOSTE E VOTI

Cooperatori e Cooperatrici Salesiane partecipanti al Convegno Generale, che corona le celebrazioni del 75° anno della Pia Unione e del *Bollettino Salesiano*, nell'alma città di Roma, presso la Tomba del Principe degli Apostoli, ai piedi del Santo Padre Pio XII:

1° **rendono omaggio** alla memoria del compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone che, ad incremento della Terza Famiglia Salesiana, promosse il Convegno stesso e ne abbozzò il programma, alla ripresa dell'organizzazione dopo gli sconcerti della guerra;

2° **ringraziano** il nuovo Rettor Maggiore e i Superiori dell'impulso che si propongono di dare con la nomina dei Salesiani Delegati Ispettoriali e Incaricati Locali, in aiuto ai Direttori Diocesani e Decurioni, nelle singole nazioni;

3° **propongono:** *a*) che si riprendano in tutte le nazioni in cui fioriscono le Opere di San Giovanni Bosco, o Centri di Azione Salesiana, i periodici Convegni Nazionali, Regionali, Diocesani e Locali, per affiatare sempre meglio Cooperatori e Cooperatrici nel fervore di spirito e nel programma di apostolato assegnato dal Santo Fondatore Don Bosco;

b) che i Convegni suddetti preparino solenni Congressi Internazionali da tenersi ove meglio si prestino le condizioni di tempo e di luogo;

4° **fanno voti:** *a*) che si propaghi la Pia Unione; facendone conoscere lo scopo, lo spirito ed i vantaggi spirituali; — diffondendo il *Bollettino Salesiano;* — promovendo l'iscrizione delle famiglie degli alunni degli Istituti Salesiani e delle alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Ex-allievi ed Ex-allieve;

b) che se ne curi la formazione spirituale: con le conferenze annuali e mensili; — con particolari funzioni, il 24 di ogni mese, in tutte le Chiese e Cappelle dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Direttori Diocesani e dei Decurioni, dove sia possibile; — con la pratica dell'Esercizio mensile della « Buona Morte » e con Corsi annuali di Esercizi Spirituali; — con le divozioni al SS. Sacramento, a Maria Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco, a San Maria Domenica Mazzarello, al Beato Domenico Savio;

c) che si favoriscano i Comitati di Cooperazione Salesiana per il soccorso ed il sostegno delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco;

d) che si infervori lo spirito di apostolato e di devozione al Papa, affinchè Cooperatori e Cooperatrici prestino volentieri il loro concorso all'Azione Cattolica ed alle altre forme di apostolato laicale, secondo le possibilità, nelle rispettive Diocesi e Parrocchie;

e) che si promuova « l'Unione Don Bosco » fra Insegnanti e l'applicazione del « Sistema Preventivo » nelle Scuole, negli Istituti di Educazione e nelle Opere di assistenza giovanile;

f) che si facciano particolari preghiere per la ripresa delle opere e missioni nei paesi perseguitati, per la liberazione delle vittime delle persecuzioni, per la libertà della Chiesa e la tutela della Cristianità;

5° **presentano particolari petizioni:** per la canonizzazione del Beato Pio X, e per le Cause di Beatificazione e Canonizzazione di Pio IX, della Serva di Dio Donna Dorotea Chopitea ved. Serra e di Mons. Paolo Taroni di Faenza.



Il Rettor Maggiore ringrazia gli Oratori.

Il ringraziamento del Rettor Maggiore

Acclamate proposte e voti, l'assemblea salutò con vibranti applausi il Rettor Maggiore, che, appressatosi al microfono, disse la gratitudine sua e di tutta la Famiglia Salesiana agli Eminentissimi Principi della Chiesa, agli Ecc.mi Prelati, Arcivescovi, Vescovi, alle autorità e personalità del clero e del laicato, ai rappresentanti del Governo, del Corpo Diplomatico, del Senato e della Camera, anticipando devotissimi auguri all'Em.mo Cardinal Vicario pel suo imminente Giubileo d'Oro Sacerdotale. Ringraziò quindi in particolare gli illustri Oratori e, rifacendosi alle parole di San Giovanni Bosco, che, nella sua letteratestamento, attribuiva ai Cooperatori ed alle Cooperatrici tutto il bene che, con la grazia di Dio e la materna assistenza dell'Ausiliatrice, aveva potuto compiere:

Ciò che San Giovanni Bosco — soggiunse — *ha scritto nel* 1887 *è oggi una realtà confermata le cento, mille volte, quanti sono gli anni trascorsi* — 65 — *e quante sono le Case salesiane che, di anno in anno, si moltiplicano e si sviluppano nelle varie parti del mondo.*

Mi pare infatti di poter fare a questa elettissima assemblea la seguente affermazione: le opere salesiane non sono nate e non nascono se non per opera e per volontà dei nostri Cooperatori. Sono sempre essi che preparano e aprono la via alle nostre fondazioni; sono Vescovi, sono autorità civili e religiose, Municipi e Parrocchie, presidenti di associazioni, industriali e commercianti, anime pie o generosi signori, cui sembra opportuno chiamare i figli di Don Bosco o le Figlie di Maria Ausiliatrice a lavorare in opere già esistenti, per continuarle, o a iniziare opere nuove a vantaggio specialmente della gioventù studentesca o operaia.

Non ricordo, nella mia vita salesiana e specialmente nei 15 *anni trascorsi nel Capitolo Superiore, che si sia avviata un'opera per pura iniziativa e volontà dei Superiori, perchè se ne sia sentito un bisogno particolare e se ne sia riconosciuta da noi l'opportunità.*

Ho trascorso rapidamente le pagine del nostro Catalogo e degli Annali per assicurarmi che anche nel passato fu sempre così...

La linea tradizionale è questa: i Cooperatori sono sempre alle origini di tutte le nostre fondazioni, essi sono la longa manus *della divina Provvidenza; con essi, e mai senza di essi, nascono e prosperano le opere di Don Bosco.*

Quindi, Eminenze Rev.me, Eccellenze e Ill.mi Signori, qual meraviglia se almeno ogni tanto i poveri Salesiani e le povere Figlie di Maria Ausiliatrice sentono il dovere di rendere pubbliche e solenni grazie a Coloro che concorrono così potentemente ad arricchirli *di mezzi per fare del bene e propagare il Regno di Gesù Cristo in terra?*

Le nostre ricchezze sono tutte vostre e noi ne vogliamo essere soltanto gli amministratori scrupolosi; le nostre Case sono le vostre Case, il merito del nostro lavoro lo dividiamo con voi e ve ne paghiamo regolarmente gli interessi rendendovene partecipi ufficialmente col tesoro della Comunione dei Santi, delle preghiere e delle Indulgenze. Non solo: voi

siete pure partecipi e meritevoli dell'educazione che impartiamo a migliaia e migliaia di giovani e che indubbiamente concorre a sanare tante piaghe familiari e sociali!

Ecco perchè vi dobbiamo solennemente ringraziare e benedire, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, e per l'aiuto materiale e per l'aiuto morale ancor più grande.

Ma, permettete un'osservazione: dove ed a chi torna utile la cooperazione salesiana? Non torna forse a tutto vantaggio del paese e delle persone che sono attorno a voi, nella cerchia dei vostri cari compaesani o connazionali o delle Missioni lontane e dei paesi che sono nel cuore e nella mente del Padre nostro comune, il Sommo Pontefice?

È tutto sangue vivo del Corpo della Chiesa quello che corre nella nostra triplice Famiglia. E il vanto d'ognuno dev'essere appunto di concorrere coi propri mezzi, colla preghiera e col lavoro a rendere sempre più caldo e vivo questo sangue generoso, affinchè trionfi il Regno di Dio nelle anime e si moltiplichi la vita cristiana nelle zone grigie che ci circondano.

Quale la linea direttrice del nostro lavoro avvenire? Due temi *del Capitolo Generale XVII segnano le direttrici del lavoro della Famiglia Salesiana:*

a) *Incremento e perfezionamento delle Scuole Professionali.*

b) *Incremento e perfezionamento del lavoro Missionario.*



Il Rettor Maggiore ossequia gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi.

Mi riservo di parlarne nella lettera ai Cooperatori del mese di gennaio sul Bollettino.

Migliorare e incrementare la preparazione di operai cristiani: quale programma affascinante! Aiutare lo sviluppo delle Missioni: quale impresa gloriosa!

Ma... occorrono uomini, generosi, sani, *ben preparati... occorrono anime di apostoli... occorrono* vocazioni!

Ecco a quale cooperazione mi pare doveroso invitare i nostri Cooperatori, dopo quello che hanno sentito proclamare stamattina della loro cooperazione alle parrocchie, all'A. C., alle associazioni caritative locali, specialmente a vantaggio della gioventù.

Quali migliori Cooperatori dei genitori dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice? Di coloro che dànno aiuti alle vocazioni con borse missionarie o mantenendo orfani, aspiranti, sacerdoti?

Inno alle nostre mamme sante e genitori generosi, *alle Dame Patronesse dei nostri Oratori, Orfanotrofi e Missioni, ai piccoli oscuri benefattori, che offrendo l'obolo della vedova supplicano da Dio le più larghe benedizioni e grazie, per tutte le Autorità civili e religiose che ci stimolano dovunque a moltiplicarci per le opere di bene che stanno loro a cuore...*

Il V Successore di Don Bosco conchiuse estendendo i ringraziamenti, nella persona dei presenti, a tutti i Cooperatori e tutte le Cooperatrici delle varie parti del mondo, ed auspicando una cooperazione sempre più adeguata ai bisogni della Chiesa e della Società contemporanea, soprattutto alle esigenze dei figli del popolo e della classe operaia, sicuro che Don Bosco continuerà dal Cielo a mantenere la grande promessa fatta nel suo testamento:

«*Se dopo la mia morte, la Divina Misericordia per i meriti di Gesù Cristo e per la protezione di Maria Ausiliatrice, mi troverà degno di essere ricevuto in Paradiso, io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò pei vostri cari, affinchè un giorno vengano tutti a lodare in eterno la Maestà del Creatore, a inebriarsi delle sue divine delizie, a cantare le sue infinite misericordie*».

La chiusa suscitò un'onda di commozione e vivissimi applausi, che si intensificarono all'uscita degli Eminentissimi Porporati, cui l'assemblea rinnovò vibranti dimostrazioni di gratitudine e di devoto omaggio.

Erano ormai le 19,30. Ossequiati gli Ecc.mi Prelati, Arcivescovi e Vescovi, autorità e personalità intervenute, i Convegnisti sciamarono dall'*Auditorium*, con la gioia sul volto, la soddisfazione nel cuore.

La giornata era stata piena: aveva condensato ed esaurito un programma completo esaltando in tutta la sua luce una delle più geniali e provvide istituzioni di Don Bosco.



ROMA - La chiesa salesiana di Maria Ausiliatrice in Via Tuscolana.

La seconda giornata

12 SETTEMBRE: FESTA DEL SANTO NOME DI MARIA

L'omaggio a Maria Ausiliatrice.

Sorrisa da un bel sole, la festa onomastica della Madonna raccolse i Convegnisti, dopo le pratiche di pietà particolari compiute dai singoli gruppi di buon mattino nelle chiese preferite, nel tempio salesiano di Maria Ausiliatrice, in via Tuscolana, per l'omaggio collettivo alla Vergine Santa. Il Direttore dell'annesso Istituto Pio XI ed il Parroco l'avevano adornato come per le maggiori solennità. Parrocchiani ed alunni vi avevano già ascoltato la S. Messa celebrata dall'Arcivescovo di Bologna, ora Em.mo Card. Giacomo Lercaro, giunto la sera innanzi col Direttore Diocesano dei Cooperatori Mons. Bortoletti, il Segretario ed il Direttore del nostro Istituto B. V. di San Luca, Don Pilotto.

I Cooperatori Bolognesi, dopo essersi fatti precedere da un'eletta rappresentanza, avevano noleg-



L'Em.mo Cardinal Vicario Clemente Micara in presbiterio.



S. Em. il Card. Giacomo Lercaro,
Arcivescovo di Bologna.



L'Arcivescovo di Bologna sul pulpito
del tempio di Maria Ausiliatrice.

giato un autopullmann pei parrocchiani del Sacro Cuore affluiti in buon numero col loro parroco Don Gavinelli. Celebrarono pure nello stesso tempio i nostri Ecc.mi Mons. Rotolo, primo Direttore dell'Istituto Pio XI e primo Parroco della parrocchia di Maria Ausiliatrice, e Mons. Arduino.

Quando giunse l'Em.mo Cardinal Vicario Clemente Micara, Cooperatori e Cooperatrici avevano affollato l'ampia navata. Sua Eminenza, ricevuto dai Superiori e dal Parroco, accompagnato dal piccolo clero dell'Oratorio e dai chierici del nostro studentato filosofico di S. Callisto, raggiunse l'altar maggiore ove erano ad attenderlo gli Ecc.mi Mons. Rizzo, Mons. Bertazzoni, Mons. Petroni, Mons. Orlando, Mons. Emanuel, Mons. Rotolo, Mons. Arduino, Mons. Canino ed il Rettor Maggiore, e cominciò la Santa Messa, seguita devotamente dai Convegnisti, allietata dall'organo e da sacri mottetti.

Al termine, salì sul pulpito l'Arcivescovo di Bologna che, in una elevata allocuzione, esaltò Maria SS. come Madre e Regina del mondo, Ausiliatrice del popolo cristiano.

Dopo di aver dichiarato che motivo della sua presenza era la riconoscenza della sua Bologna per l'opera vasta ed efficace svolta in città dalla Famiglia Salesiana, traendo lo spunto dalla lieta ricorrenza del Nome di Maria, intratteneva i Cooperatori sull'argomento prediletto per ogni cuore salesiano: il posto cospicuo che occupa Maria nel piano della Redenzione, nella Chiesa, nella vita di ogni anima e in particolare nella vita di Don Bosco, che anche in questo — disse — fu antesignano, precorrendo quella che oggi è chiamata l'ora di Maria.

Come la concepì Don Bosco la Madonna? Come gli apparve in un sogno misterioso: *Mater et Domina omnis universi: Madre e Regina.*

Madre. Don Bosco volle la Madonna con Gesù Bambino tra le braccia per ricordare la sua divina maternità. In Gesù abbiamo avuto la vita, ma Gesù ci è stato dato dalla Vergine. Perciò Maria è la Madre di tutti i redenti, come Eva è la madre di tutti i viventi.

... Regina, Signora del mondo, perchè Madre di Gesù Re. Per questo Don Bosco l'ha voluta con lo scettro e la corona. Anche qui il Santo precorse il nostro tempo, nel quale la regalità di Maria comincia a far capolino nei documenti pontifici e nel movimento mariano.

... e Ausiliatrice. Col cuore di Madre e col potere di Regina, Maria è in grado di essere Ausiliatrice. E Don Bosco la chiamò « Ausiliatrice » non tanto per un ricordo storico, quanto per esprimere una realtà continua, operante. Perciò l'ha voluta in piedi, pronta a correre in aiuto ai figli.

Ausiliatrice di tutti, ma specialmente degli Apostoli, quindi il quadro ideato da Don Bosco con gli Apostoli ritti, scaglionati attorno a Maria. Non i Salesiani soltanto sono apostoli, ma anche i Cooperatori e le Cooperatrici, che Don Bosco creò per dare alla Chiesa un esercito di apostoli laici che, a fianco dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, combattessero la buona battaglia, guidati alla vittoria dallo scettro di Maria, **Madre Regina Ausiliatrice.**

*

Sceso l'Arcivescovo di Bologna, salì lo stesso pulpito S. E. Mons. Rotolo che lesse la preghiera di consacrazione composta ai tempi di Don Bosco. Quindi l'Em.mo Card. Vicario chiuse la funzione impartendo la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Diresse tutta la cerimonia l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Terzariol, Cerimoniere Pontificio, il quale poi accompagnò il Cardinale a Cinecittà per la benedizione ed il collocamento della prima pietra dell'erigendo tempio a San Giovanni Bosco.

Posa della prima pietra del tempio a San Giovanni Bosco.

Cerimonia semplice, in piena brughiera, al limite delle ultime costruzioni sorte come funghi, dopo la guerra, per le sollecitudini del Governo animato da spirito cristiano. Ma la presenza dei Cooperatori e delle Cooperatrici provenienti dalle varie parti del mondo le diede risonanza mondiale. Accanto all'Em.mo Cardinal Vicario presero posto gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, già presenti alle funzioni nel tempio di Maria Ausiliatrice, il nostro Ecc.mo Arcivescovo di Valenza (Spagna) Mons. Olaechea, il Rettor Maggiore, il Sindaco di Roma, Ing. Rebecchini, i Superiori del Capitolo e le altre personalità.

Apersero la cerimonia con un inno al Santo le bimbe dell'asilo S. Giovanni Bosco, inaugurato a pochi metri da un anno e diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Poi il Segretario Generale diede lettura della pergamena che l'Economo Generale Don Giraudi aveva nel frattempo fatto firmare.



S. Em. il Card. Micara, Vicario di Sua Santità, imparte la benedizione di Maria Ausiliatrice dopo la devota funzione nel suo tempio presso l'Istituto Salesiano Pio XI.

Essendo Pio XII Sommo Pontefice — Luigi Einaudi Presidente della Repubblica d'Italia — Benedetto Aloisi Masella Cardinale Protettore della Società Salesiana — Don Renato Ziggiotti novello Rettor Maggiore — Salvatore Rebecchini Sindaco di Roma — addì 12 settembre 1952 — il Cardinale Clemente Micara Vicario di Sua Santità benediceva e collocava la prima pietra d'una grande opera.

Quel Don Bosco che, dopo aver lungamente e fedelmente servito la Chiesa nella persona del Romano Pontefice, chiudeva la sua mortale carriera con un atto eroico di obbedienza a Leone XIII, assumendosi a costo di immensi sacrifici l'erezione della Basilica Romana al Sacro Cuore di Gesù, non aveva ancora nell'eterna Città un degno ricordo di tanto suo zelo apostolico.

I suoi figli eressero bensì in Roma un monumentale tempio a Maria Ausiliatrice, universalmente salutata la Madonna di Don Bosco, ma questo non sembrava sufficiente.

Oggi adunque le tre Famiglie del Santo Fondatore tengono fisso lo sguardo sulla Capitale del Mondo Cattolico, ansiose che sia elevato



A CINECITTÀ - In attesa della benedizione della prima pietra del tempio a S. Giovanni Bosco.



A CINECITTÀ - Le bimbe dell'Asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice acclamano le Autorità.



L'Em.mo Card. Micara benedice la prima pietra dell'erigendo tempio a S. Giovanni Bosco a Cinecittà.

qui nel rione di Cinecittà, al redivivo Filippo moderno, un monumento che ne consacri la memoria ai posteri.

Sarà un edificio sacro al divin culto, progettato dall'architetto Gaetano Rapisardi, per l'assistenza morale e religiosa della nuova crescente popolazione locale, oggetto di tanta paterna sollecitudine al cuore del Regnante Pontefice.

È in corso di costruzione un Istituto Salesiano per l'Educazione Cristiana della Gioventù, mentre altro grande erigendo istituto provvederà all'assistenza della gioventù femminile sotto la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che già si prodigano a favore dei bambini nell'Asilo di San Giovanni Bosco.

La Società Salesiana, per il tramite del suo Economo Generale Don Fedele Giraudi e fidando nella Divina Provvidenza, si darà la massima cura che abbiano la più sollecita esecuzione i voti dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori e delle Cooperatrici che commemorarono in questi giorni, con un numeroso Convegno Romano, il 75° anno della Pia Unione fondata da Don Bosco.

La benignità della Divina Provvidenza, come ispirò l'idea dell'impresa, così vorrà assisterla sino al desiderato compimento.

Terminata la lettura, Sua Eminenza impartì la rituale benedizione alla pietra collocata presso gli scavi, vi immise la pergamena, suggellata in apposita custodia, e gettò la prima calce. Appena i muratori l'ebbero calata nel terreno, il Sindaco Ing. Salvatore Rebecchini salì su un piccolo podio prospettante il progetto dell'Architetto Rapisardi e pronunciò il seguente discorso applauditissimo.

L'Em.mo Card. Micara getta la prima calce.





Il Sindaco di Roma Ing. Salvatore Rebecchini tiene il discorso ufficiale alla posa della prima pietra del tempio a S. Giov. Bosco a Cinecittà.

Eminenza Reverendissima,

Eccellenze, Signore, Signori,

una cerimonia così semplice e solenne al tempo stesso, quale la posa della prima pietra di una grande chiesa, in questa Roma, culla e centro del Cattolicesimo, non può non essere sottolineata da parole di compiacimento da chi, figlio devoto di quest'alma Città, ha l'onore di esserne primo cittadino.

E come tale io sono sicuro di interpretare il sentimento unanime della cittadinanza romana: sentimento di particolare giubilo, dappoichè la chiesa, di cui oggi abbiamo posto la prima pietra, è dedicata al nome di un grande Santo, che fu un insigne educatore e maestro: Don Bosco.

*

Sono trascorsi esattamente cento anni da quando Don Bosco potè inaugurare alla periferia di Torino, sull'area che serviva un tempo di convegno a molti giovani discoli, da lui convertiti e beneficati, la prima chiesa che egli riuscì a costruire. Chiesa ch'Egli volle dedicare al suo grande Protettore e Maestro, S. Francesco di Sales.

Voi che più di me conoscete quanto Egli fosse pervaso dal sacro fervore educativo, dall'ansia di adempiere e di estendere la sua missione, potete ben immaginare e comprendere la soddisfazione di quel nobile cuore!

Tanto più che quell'anno 1852 *segnò una tappa decisiva per l'opera sua con il riconoscimento ufficiale che la Chiesa si benignò di dare alla sua alta missione.*

Ma qui a Roma ed in questa occasione io non posso non ricordare che nel 1880 *Leone XIII affidò a Don Bosco la costruzione della chiesa del S. Cuore in via Marsala, i cui lavori iniziati durante il Pontificato di Pio IX erano stati interrotti per mancanza di fondi. E Don Bosco seppe ben trovare i mezzi necessari e completò la chiesa seguendo un piano più grandioso di quello che era stato inizialmente concepito! Ed il* 16 *maggio* 1887 *in quella chiesa, da poco consacrata, egli celebrò la Messa all'altare di Maria Ausiliatrice.*

L'eco di quella grande giornata, che si concluse con una imponente manifestazione di devozione e d'affetto a Don Bosco, è sempre viva in noi che l'apprendemmo più tardi attraverso i commossi racconti dei nostri maggiori.

Qualche mese dopo Don Bosco moriva! Ma il seme che egli aveva con tanto slancio e a piene mani generosamente sparso, quel seme di cui egli aveva già visto e raccolto i frutti in gran copia, attraverso i continuatori dell'opera sua, attraverso i Cooperatori Salesiani, è ormai sparso dovunque e dovunque ha dato e dà abbondanti messi.

Questa chiesa, di cui oggi abbiamo posto la prima pietra, sarà la quarta di quelle salesiane che sorgono qui in Roma ed avrà, come le altre, edifici annessi ad uso scuola e ricreatorio.

L'anima generosa del grande Santo oggi certamente esulta di soddisfazione e gioia. Anche perchè oggi più che mai la gioventù ha bisogno di educatori, A Voi, Cooperatori e Cooperatrici Salesiane l'onore di continuare ad estendere l'opera del nostro grande Santo e Maestro!

La cerimonia era finita. Ma l'Em.mo Cardinal Vicario la volle coronare con la sua paterna parola. E, salito sul podio fra scroscianti applausi, disse tutta la sua gioia di poter offrire a quella zona periferica di Roma una chiesa degna della città e rispondente ai bisogni della popolazione che aumenterà rapidamente. Sua Eminenza si compiacque del proposito di accelerare la costruzione della quarta chiesa salesiana in Roma, certo che non sarà l'ultima; ed, auspicando alla nuova iniziativa il successo delle altre opere salesiane, ne illustrò la missione come *Domus Dei et Porta Coeli* e come centro diffusore dello spirito di Don Bosco; poi elevò un inno di ammirazione e gratitudine al Santo Padre che, mentre sollecita ed aiuta quanto gli è possibile la costruzione di chiese e di case dappertutto, edifica il mondo con la dottrina e con le sue elette virtù. Chiuse ringraziando il Rettor Maggiore e tutta la Famiglia Salesiana del bene che, con l'aiuto dei Cooperatori, compie con tanto fervore di devozione al Papa ed alla Chiesa Cattolica in Roma e nelle varie parti del mondo, implorando su tutte le opere le benedizioni del Signore.

Gli applausi si fusero con gli evviva a Don Bosco, al Papa, al Cardinal Vicario, alla Chiesa, al Sindaco di Roma ed all'eterna Città.



Il Card. Micara chiude il sacro rito con la sua paterna parola.

IL PROGETTO DELL'ARCHITETTO RAPISARDI

La prima nuova chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco a Roma sorgerà nei pressi di Cinecittà e prospetterà su una piazza a portici di m. 185×125; a questa si giunge da un viale quasi parallelo alla via Tuscolana. La chiesa serve pure a tutte le esigenze dell'annesso Istituto Salesiano e dell'adiacente Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Il tracciato della piazza progettata dal competente ufficio è stato ritoccato dall'architetto Gaetano Rapisardi, per risolvere degnamente con una certa e opportuna simmetria tutto l'insieme che ne deriverà dalla chiesa, dai palazzi e dai giardini.

Un voto della commissione giudicatrice del concorso fu rivolto al Sindaco perchè lo stesso architetto possa sopraintendere nella progettazione degli edifici che prospettano sulla piazza, allo scopo di raggiungere un complesso architettonico unitario, così come nel passato sono state informate le più belle piazze di Roma.

La chiesa in pianta ha tutti gli elementi per far parte di un primo esempio che compendia la forma centrale e quella basilicale. Si ha quindi un'originalità di impostazione planimetrica, nata certo dalla compenetrazione di un ideale motivo architettonico e di una necessità funzionale, l'uno manifestato con il complesso della grande cupola, l'altra col grande transetto, separato dal pubblico, ove prenderanno posto le numerose schiere dei giovani.

La chiesa occuperà complessivamente una superficie di oltre 3000 mq. Avrà otto cappelle. La cappella del fonte battesimale e la cappella della Pietà per le funzioni funebri avranno ingresso diretto dall'esterno.

L'esterno della chiesa si compone di una parte basamentale e di una finale. La parte basamentale, a pianta quadrangolare, ha sul prospetto principale un motivo di lesene che dividono la parete in sette scomparti: il centrale aperto per il portale principale d'ingresso, sul quale è inserita la grande scultura in bronzo raffigurante l'apoteosi del patrono. Due grandi arcate, anch'esse aperte negli scomparti che fiancheggiano il frontale principale, determinano con quest'ultimo un unico motivo, moderno nella forma, romano negli elementi.

La parte finale comprende la cupola principale, la cupola minore e i due campanili.

La cupola principale s'imposta sopra un doppio ordine di logge, una, la inferiore, aperta all'interno e vetrata all'esterno, l'altra aperta all'esterno: motivo chiaro, lineare, che, vario nella proporzione degli ordini, determina una inconfondibile originalità della cupola. Al centro della cupola, sul foro anulare, gioca un motivo a giorno in bronzo dorato, leggero, aereo, a forma di cono tronco, composto con gli elementi del globo, delle stelle, degli angioli e della croce finale. Questo motivo raggiunge nella sua sommità l'altezza di m. 58.

La grande cupola, quella minore sopra l'altare maggiore e i due campanili formano con la parte basamentale una massa unitaria, solenne, degna della più grande tradizione architettonica italiana, ed in particolare romana.

Il progetto ha vinto il concorso indetto dalla Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, presieduta da S. E. l'Arcivescovo Mons. Giovanni Costantini, su 103 bozzetti pervenuti da tutte le parti d'Italia.

Al Borgo « Ragazzi Don Bosco ».

Il Cardinale sostò a visitare l'Asilo. Cooperatori e Cooperatrici proseguirono pel Prenestino ov'erano attesi dai giovani del « Borgo Ragazzi di Don Bosco ». Oltre una trentina tra macchine e pullmanns completarono il servizio dei filobus, riversando nel vasto cortile i Convegnisti che, salutati dalla banda, dagli evviva e dai canti di mille e più giovani, figli del popolo, si ammassarono, come poterono, sotto e presso la più ampia delle tettoie a godere l'omaggio di una



ROMA - PRENESTINO - Cooperatori e Cooperatrici ascoltano gl'indirizzi di omaggio dei giovani del " Borgo Ragazzi Don Bosco ".

brillante accademia. A nome di tutti, Arcivescovi, Vescovi, Cooperatori e Cooperatrici, rispose il Rettor Maggiore, rallegrandosi coi cari giovani e additando ai Convegnisti la meraviglia di quell'opera sorta dagli orrori della guerra per la salvezza delle vittime più innocenti, ed esposte ai maggiori disagi ed ai maggiori pericoli. Una rapida visita ai padiglioni, soprattutto ai laboratori, ed il contatto familiare con quei vivacissimi frugoli, diede ai Cooperatori la gioia di constatare un nuovo trionfo del metodo educativo di Don Bosco. Non sapevano staccarsi da quell'oasi di benedizione e ne portarono in cuore soavi emozioni.



ROMA - PRENESTINO - Padiglione d'ingresso al " Borgo Ragazzi Don Bosco ".

L'UDIENZA PONTIFICIA

La mattinata era volata in un baleno. Bisognava tornare in fretta a Roma, rifocillarsi e poi raggiungere Castelgandolfo per l'Udienza Pontificia, fissata alle 17,30.

Le comitive in autopullmann approfittarono delle ore disponibili per visite ai dintorni. La STEFER, gentilmente, oltre al servizio normale, offerse turni di corse speciali pel trasporto dei Convegnisti isolati o giunti a Roma in treno. L'Ing. Guerra, i signori Borlenghi e Pelatelli che, con altri amici, avevano già messo le loro macchine a disposizione dei Superiori il giorno precedente e nella mattinata, si prestarono anche per tutto il pomeriggio. L'autopullmann della SITA, offerto dalla FIAT, rifece il giro di Roma a prendere Vescovi ed Ispettori. Da Genzano, da Frascati, da Lanuvio, i Direttori salesiani organizzarono l'afflusso dei Cooperatori dei Castelli con autotrasporti. Sicchè, verso le ore 16, Castelgandolfo presentava l'animazione delle grandi udienze generali. Ma chi può descrivere la gioia degli incontri di Salesiani, Ex-allievi e Cooperatori che si ritrovavano presso la Casa del Padre comune? E l'ansia di tutti, di vedere il Papa, di udirne la voce, di riceverne la benedizione? Era la consolazione più attesa e più desiderata, che aveva deciso tanti, anche con sacrificio, a partecipare al Convegno. Aveva anzi deciso la scelta di Roma pel Convegno. Che, se non fosse stato per vedere, per udire, per godere la visione e la parola del Vicario di Cristo, sarebbe tornato anche più agevole alla Direzione Generale organizzarlo a Torino, presso la Casa-Madre.

Le auguste direttive avremmo potuto riceverle anche per lettera.

Alle 17 cominciò l'ingresso. Ed il cortile del Palazzo Pontificio, l'unico ambiente capace di folla superiore ai duemila, si gremì ben presto fino all'ultimo angolo, tolto lo spazio sottostante al balconcino donde sarebbe stato impossibile contemplare il « bianco Padre ».

Con delicato riguardo era stata preparata una fila di poltroncine rosse, sicchè i Vescovi e i Superiori, che già erano disposti ad assistere in piedi confusi con la massa dei Cooperatori, ebbero posto decoroso.

Dietro a loro si riservò spazio per le delegazioni estere di cui le più numerose provenivano dal Belgio, dalla Francia e dall'Inghilterra, pei profughi dalla Lituania, dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria e dalla Cina.

Nell'attesa, i Cooperatori milanesi intonarono canti ed inni al Papa, seguiti con entusiasmo da tutta la massa.

Quando al balconcino apparve la candida figura, fu un delirio: un protendersi di sguardi, di mani plaudenti, di cuori esultanti in evviva ed acclamazioni che, nella varietà delle lingue, esprimevano l'unanime devozione, l'unanime gratitudine, l'unanime affetto.

Riportiamo la cronaca de *L'Osservatore Romano* del 14 settembre con sensi di particolare gratitudine al Dott. Mario Escobar ed al Dott. Cesidio Lolli che prestarono le loro penne al servizio stampa del principe dei quotidiani cattolici per le varie fasi del Convegno.

« Il grande Convegno internazionale dei Cooperatori e Cooperatrici Salesiane ha avuto il suo felice epilogo nella Udienza Pontificia svoltasi nel pomeriggio di ieri venerdì a Castelgandolfo. L'avvenimento, accuratamente preparato, è riuscito uno dei più memorabili di quest'anno, per il devoto fervore degli intervenuti, la rinnovata promessa dei figli di S. Giovanni Bosco e dei loro Cooperatori a sempre più dedicarsi alla grande Causa della Chiesa, ma soprattutto per le illuminate norme che il Sommo Pontefice si è degnato di dare a tutti coloro che, nel nome dell'eccelso Santo ed Educatore, intendono essere tra i primi nelle schiere dell'attività cattolica.

Insieme agli oltre 2000 Cooperatori Salesiani hanno partecipato alla Udienza una degna Rappresentanza dell'Episcopato e gli alti esponenti della Società Salesiana.

Sono intervenuti le LL. EE. Rev.me i Monsignori: Giovanni Rizzo, Arcivescovo di Rossano, Calabro, Augusto Bertazzoni, Arcivescovo-Vescovo di Potenza e Marsico Nuovo (già allievo di S. Giovanni Bosco), Domenico Petroni, Vescovo di Melfi e Rapolla e di Venosa, Francesco Orlando, Vescovo di San Severo, Michele Alberto Arduino, Vescovo di Shiu Chow, Salvatore Rotolo, Vescovo tit. di Nazianzo, Prelato *nullius* di Altamura e Acquaviva delle Fonti, Federico Emanuel, Vescovo tit. di Ezani, Nicola Canino, Vescovo tit. di Aureliopoli di Asia e Mons. Cimatti, già Prefetto Apostolico.



Il Santo Padre si affaccia al balconcino interno del Palazzo di Castelgandolfo s

Molto festeggiato l'arrivo del Rev.mo Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, il quale era accompagnato dai Rev.mi Don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale, Don Fedele Giraudi, Economo Generale, Don Giorgio Serié, Consigliere Capitolare, Don Castano per il Procuratore Generale, Don Giuseppe Fedel, Superiore della Comunità Salesiana della Città del Vaticano e Don Dino Sella, Salesiano, Parroco di Castelgandolfo.

A ricevere le personalità e a disporre tutti i pellegrini attendeva il Segretario Generale della Unione Cooperatori e Cooperatrici Salesiane, Rev.mo Don Guido Favini.

Presenti inoltre, con gli Ispettori d'Italia, moltissimi Ispettori o Delegati di altre Nazioni, segnatamente: Francia, Belgio, Inghilterra, col più cospicuo numero di Cooperatori, Spagna, Germania, Olanda, Giappone, India, Messico, Stati Uniti, Canadà e di tutti i Paesi dell'America Latina, soprattutto, Argentina, Brasile, Colombia, Perù, Bolivia, Cile, Uruguay, Paraguay, Venezuela, Cuba, Centro America, ecc.

Intervenuti pure alcuni Cooperatori profughi da Paesi dell'Europa Orientale, quali Polonia, Cecoslovacchia, Lituania, e dalla Cina.

Alle 17,30 precise, ora della Udienza, il Santo Padre — accompagnato dagli Ill.mi e Rev.mi Monsignori Carlo Emanuele Toraldo in funzione di Maestro di Camera e Mario Nasalli Rocca di Corneliano, Cameriere Segreto Partecipante — giunse alla loggetta del cortile, accolto da una straordinaria dimostrazione di affetto, durata alcuni minuti.

Ristabilitosi il più profondo silenzio, l'Augusto Pontefice parlò alla eletta moltitudine sui doveri e le nuove alte mansioni e responsabilità dei Cooperatori Salesiani.

Riportiamo il venerato Discorso, così come l'abbiamo potuto raccogliere.



paternamente la folla dei Cooperatori che lo acclama con vibrante entusiasmo.

IL DISCORSO DEL SANTO PADRE

La visita che oggi riceviamo di una così larga rappresentanza della grande Famiglia Salesiana — i Cooperatori e le Cooperatrici della valorosa milizia di San Giovanni Bosco — è uno di quei tratti delicati disposti dalla Provvidenza divina per metterCi ancora una volta dinanzi ad uno dei doveri più gravi e più cari al Nostro cuore, a quelle cioè che sono le cure d'ogni giorno, instantia quotidiana (2 Cor. 11, 28), *del Nostro apostolico ministero.*

Tale dovere, a cui l'animo Nostro è assiduamente rivolto, ma al quale Ci richiama oggi anche più vivamente la vostra presenza, riguarda quella provvida Azione Cattolica, di cui i Cooperatori Salesiani sono ausiliari efficacissimi.

Voi infatti non ignorate, diletti figli, che la vostra Pia Unione, innestata sul prolifico ceppo della Famiglia religiosa di San Giovanni Bosco, e partecipe della sua multiforme attività e dei suoi beni spirituali, non ha tuttavia per suo fine immediato di venire in ausilio alla Congregazione da cui prendete il nome, ma, piuttosto, come dichiarò il vostro Santo Fondatore, di «prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani; e questo, nelle opere di beneficenza, quali i catechismi, l'educazione dei fanciulli poveri, e simili».

Apostolo nato e suscitatore di apostoli, Don Bosco divinò, or è un secolo, con l'intuizione del genio e della santità, quella che doveva essere più tardi nel mondo cattolico la mobilitazione del laicato contro l'azione del mondo nemico della Chiesa. Così un giorno del lontano 1876 l'uomo di Dio, parlando dei suoi Cooperatori, potè uscire in questi audaci pensieri: «Finora pare una cosa da poco; ma io spero che con questo mezzo una buona parte della popolazione italiana diventi salesiana e ci apra la via a moltissime cose».

Lo zelo lungimirante preconizzava, sotto i segni della istituzione salesiana, un nuovo provvidenziale movimento del laicato cattolico, che, sotto la spinta travolgente delle forze del male e la condotta illuminatrice dello Spirito, si preparava a scendere in campo, ordinato nei suoi quadri, formato all'azione, alla preghiera e al sacrifizio, affiancandosi alle forze di prima linea, cui per divino mandato spettano la direzione e la parte primaria nella santa battaglia.

Intimamente impregnati dello spirito salesiano, voi intendete bene, diletti figli, quali stretti rapporti siano i vostri col complesso di quelle opere che vengono sostenute e promosse dal laicato cattolico in aiuto alla Gerarchia secondo i tempi, i luoghi, le circostanze; e quale assegnamento Noi possiamo fare sulla vostra cooperazione. L'Azione Cattolica ha diritto di aspettarsi molto da voi nel campo della carità, della beneficenza, della buona stampa, delle vocazioni, dei catechismi, degli Oratori festivi, delle Missioni, della educazione della gioventù povera e pericolante. Questo è lo scopo precipuo che l'anima ardente di Don Bosco additava alla vostra attività; e il segnalarsi in questo campo dev'essere, come fu sempre fin qui, la vostra gloria.

Oggi questo dovere e questo vanto sono, come vedete, di una urgenza che supera l'aspettativa stessa del vostro Fondatore. Il mondo cattolico è, come non mai, il bersaglio di tutte le forze del male, e la gioventù, cioè il domani del mondo, è di queste forze coalizzate la posta ambita, che dà la garanzia della vittoria.

Se nelle angustie del presente è Nostro imperioso ufficio rinnovare senza posa il grido di risveglio, chiamare a raccolta, destare i dormienti e gl'incoscienti, incoraggiare i volenterosi, «predicare la parola, insistere a tempo, fuori tempo, riprendere, supplicare, esortare» (cfr. 2 Tim. 4, 2), è altrettanto stretto dovere di tutti i Nostri figli di non disertare l'arena, ma di far onore coi fatti alla milizia cristiana solennemente professata.

Ai fatti s'impegnano, con nuovo esplicito arrolamento, gli ascritti all'Azione Cattolica; e voi, che nel nome portate la insegna — cooperatore — *voi siete, all'ombra della Famiglia Salesiana, la milizia leggera, gli «attivisti» della causa del bene, che*

sparsi in tutte le classi ed esposti a tutte le più varie circostanze, lavorate con la vita, con la parola, con l'azione, a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fede, della religione e della pietà.

Con la vita anzitutto — diciamo — voi, diletti figli, dovete condurre il buon combattimento spirituale, affiancati all'Istituto di cui siete il felice rampollo. Poichè in questo genere di attività non conta tanto il fare, lo strafare, il dimenarsi in tutti i sensi, quanto la specchiata condotta cristiana, che in seno alle vostre famiglie e alla Società, di cui siete membri, renda la testimonianza dei fatti al vostro multiforme apostolato.

Tanto con le opinioni, la logica, i costumi del mondo contrasta in tutte le sue parti il messaggio affidato dal Divin Maestro a questo apostolato, che i suoi non possono pensare di esercitarlo efficacemente per il semplice fatto della loro azione esteriore. La società pagana o paganeggiante che lo riceve, sia nella collettività che nei singoli individui, anche se convinta e ammirata, non può non restar perplessa se l'apostolo dice e non fa; e quando anche l'effetto di tale apostolato non sia a rovina più che a edificazione, il mondo continuerà a ritenere utopistico o di pochi eletti l'effettivo ordinamento della vita a norma della fede e della morale cristiana.

Vita dunque esemplare in tutti i sensi deve essere la vostra, diletti figli, perchè la cooperazione, a cui siete votati, non sia una lustra, ma renda frutti di bene, qualunque voglia essere il campo sul quale è chiamata ad applicarsi. La forza irresistibile di ogni genere di apostolato cristiano è la pietà, di cui ha detto San Paolo che « è utile a tutto, ed ha la promessa della vita presente e della futura » (1 Tim. 4-8).

La pietà è essa stessa il primo, il grande apostolato nella Chiesa di Gesù Cristo; e chi pretendesse, in omaggio alla attività esteriore, di ridurne il culto o di averla in minore considerazione, mostrerebbe scarsa o nessuna intelligenza della essenza del Cristianesimo, del suo nucleo sostanziale, che è l'unione dell'anima con Dio nell'amore fattivo e ubbidiente.

Insistiamo su questo grave affare, cari Cooperatori e Cooperatrici, affinchè non vi sfugga, sia anzi continuamente presente al vostro spirito, la chiave del felice successo nella vostra attività di validi fiancheggiatori nello schieramento della Gerarchia cattolica. Vi hanno chiamato — e siete in realtà — Terz'Ordine salesiano, a quel modo che hanno i loro Terziari altri Istituti e Ordini religiosi, con la differenza che in questi è messo in maggior evidenza l'elemento pietà, in voi, il fattore carità. Ora, come il pericolo dei primi è che, accanto all'elemento principe, la preghiera, essi non lascino sufficiente campo all'azione, il pericolo vostro è, al contrario, che l'azione spenga la fiamma dell'orazione, e mancando questa, l'azione senza anima sia esposta ai capricci delle passioni e al processo di dissolvimento.

Pensate pertanto, diletti figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore; di quella vita, cioè, a cui ben provvide la sapienza del Santo dell'azione, dettando a voi, non meno che alla sua duplice famiglia dei Sacerdoti Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una Regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi

seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana.

A questo punto, lasciate, diletti figli, che il Nostro paterno spirito, consapevole della sua tremenda vicaria missione, s'innalzi, con la speranza che non confonde, alla contemplazione di una Società — disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri, — di uomini e di donne che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei superficiali, dei deboli, degli scandalosi d'ogni nome. « Sale dalla terra » che penetri con l'ardore della fede vissuta in tutti i meandri della famiglia e del consorzio civile, questo ideale, affermato con la forza della mansuetudine evangelica, che nulla cerca, nulla teme dagli uomini e dalle cose, di quale magnifica, se pur lenta, trasformazione di cuori non sarà, a lungo andare, capace!

E voi, Cooperatori e Cooperatrici della grande complessa opera salesiana, che, nella data giubilare della vostra fondazione, riandate le origini e la storia di così fecondo movimento, voi più che altri, pur benedicendo il Signore del gran bene compiuto per vostro mezzo, oggi dovete ricordare soprattutto le vostre responsabilità e l'impegno che vi lega al cospetto di Dio e degli uomini per collaborare allo stabilimento e alla diffusione del Regno di Dio sulla terra.

Grati Noi stessi e lieti del bene che seminate e dei frutti che raccogliete, tutti i Nostri voti in questa fausta circostanza sono per il maggiore incremento della vostra Pia Unione nel numero e nel fervore. A questo fine imploriamo su di essa la più larga effusione della divina Grazia. E mentre chiediamo al Signore che lo zelo attivo dei Cooperatori e delle Cooperatrici non perda mai nulla del suo vigore, e la vostra istituzione sotto gli auspici di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco sia fiorente in ogni tempo di opere e di spirito, impartiamo di gran cuore ai suoi Dirigenti, ai suoi membri, a tutte le sue sante imprese l'Apostolica Benedizione.

Terminato il grande Discorso, salutato da una fervida ovazione, il Santo Padre, in considerazione del carattere internazionale del Convegno, aggiungeva altre brevi allocuzioni nelle principali lingue, manifestando a tutti la Sua più affabile benevolenza. Sua Santità benediceva pure una statua di Maria SS.ma Ausiliatrice destinata alla parrocchia di S. Teresa Riva (Messina).

L'entusiasmo, con il quale tutti gli intervenuti salutarono il Vicario di Gesù Cristo e vollero dirGli la loro profonda gratitudine, fu commovente.

Per ben tre volte il Sommo Pontefice dovette tornare alla piccola loggia e mostrarsi poi anche da un'altra finestra onde appagare il desiderio dei pellegrini.

Festa di cuori intorno al Successore di Pietro: viridiscente testimonianza di quanto può nel mondo lo spirito evangelico e romano del grande Santo Giovanni Bosco e la portentosa opera da lui ideata ed attuata ».

All'uscita, il fotografo pontificio fissò sulla lastra una buona parte dei Convegnisti, mentre gli altri indugiavano nel cortile insaziabili della paterna visione.

L'Arciprete di Castelgandolfo invitò in canonica il Rettor Maggiore, i Vescovi e i Superiori presentando il Sindaco, il Direttore delle Ville Pontificie Comm. Emilio Bonomelli, Ex-allievi e Dirigenti la Giunta Parrocchiale, che avevano partecipato alla Udienza coi Cooperatori di Castello.

Il Sindaco rivolse un affettuoso indirizzo al V Successore di Don Bosco, il quale rispose compiacendosi di vedere il Comune affidato ad un degno ex-allievo, mentre la parrocchia è affidata ai Salesiani, e facendo voti perchè lo spirito di Don Bosco infervori la vita cristiana della popolazione che vive così vicino al Papa e ne gode le predilezioni.

Coi vari mezzi a disposizione i Convegnisti lasciarono Castelgandolfo quando il sole calava nel fascino di uno dei più suggestivi tramonti romani.



ROMA - Basilica del Sacro Cuore.

L'ultima giornata

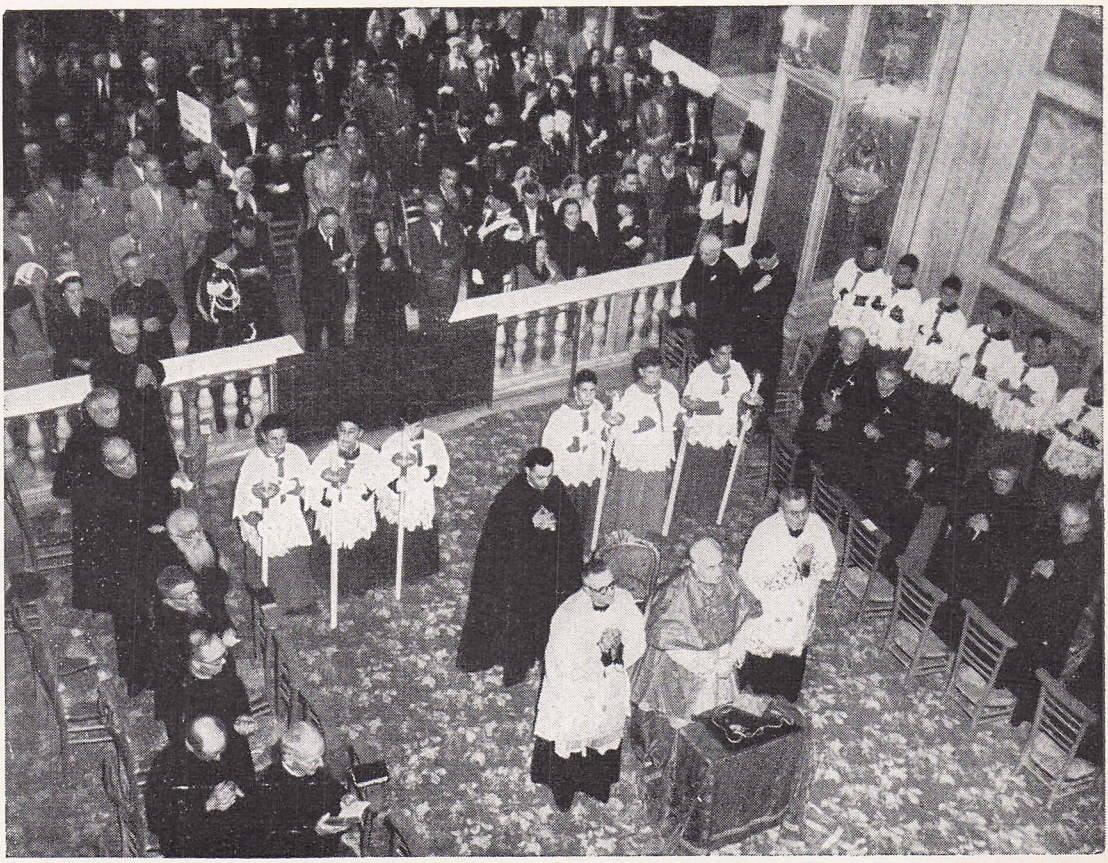
La Messa d'Oro del Cardinal Protettore e la Consacrazione della Pia Unione al Sacro Cuore di Gesù.

Il mattino del 13 settembre, Cooperatori e Cooperatrici, dopo aver soddisfatto la loro pietà nelle Basiliche Romane, affollarono la Basilica salesiana del Sacro Cuore per la Messa d'Oro dell'Em.mo Cardinale Protettore Benedetto Aloisi Masella. Accolto dall'Ispettore di Roma, dai Parroci salesiani del « Sacro Cuore », di « Santa Maria Liberatrice » e di « Maria Ausiliatrice », alla porta della chiesa innalzata da Don Bosco e consacrata alla presenza del Santo nel 1887, Sua Eminenza fece il solenne ingresso al suono dell'organo, preceduto dal piccolo clero dell'Istituto e dai chierici del nostro studentato filosofico di San Callisto. In presbiterio l'attendevano gli Ecc.mi Mons. Olaechea, Mons. Rizzo, Mons. Bertazzoni, Mons. De Sanctis, Mons. Petroni, Mons. Orlando, Mons. Emanuel, Mons. Rotolo e Mons. Arduino, col Rettor Maggiore, i Superiori, cui si era aggiunto il rev.mo Don Bellido, e vari Ispettori.

La celebrazione giubilare, allietata da scelta musica liturgica, dal coro dei giovani cantori e dei Convegnisti, fuse i cuori in fervide preghiere all'Altissimo per la lunga e florida conservazione dell'Em.mo Protettore al prezioso servizio della Chiesa, alle cure ed alle gioie del ministero pastorale.



L'Ecc.mo Card. Benedetto Aloisi Masella, in preghiera, per la celebrazione della Messa d'Oro nella Basilica del Sacro Cuore.



L'Em.mo Card. Protettore Benedetto Aloisi Masella al canto del TE DEUM dopo la celebrazione della Messa Giubilare.

Molti Cooperatori si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Al termine della Messa, salì il pulpito il Vescovo di Todi, S. E. Mons. Alfonso Maria De Sanctis, che, con nobili devote espressioni, presentò a Sua Eminenza le felicitazioni e gli auguri particolari della terza Famiglia Salesiana. Poi, con la sua ben nota facondia oratoria, preparò Cooperatori e Cooperatrici alla solenne consacrazione della Pia Unione al Cuore Sacratissimo di Gesù. Prese per motto il testo di San Giovanni a Gaio: *Charissime, fideliter facis quidquid operaris in fratres:* Tu compi opera di fede in tutto quello che fai a favore dei fratelli" (III Joan. I, 5). "Così — spiegò — il Cooperatore Salesiano". Ricordò quindi la gran prova di amore data da Don Bosco al Papa con l'erezione del tempio in cui si trovavano, che gli costò sudori, umiliazioni, sacrifici inenarrabili: "Siamo qui in Roma nel tempio del Sacro Cuore costruito da Don Bosco, consacrato, il 14 maggio 1887, dal Card. Vicario e due giorni dopo dalla Messa fervorosissima dello stesso Don Bosco all'altare di Maria Ausiliatrice, in un profluvio di lagrime. Perchè? La Madonna gli faceva comprendere che nella consacrazione di quel tempio, nella città dei Papi, era la consacrazione di tutta l'opera sua. «A 65 anni di distanza oggi si innalza nell'Urbe un altro tempio — soggiunse — dedicato alla santità di Don Bosco che fu "*Magnificus structor parietum, magnificentior aedificator animarum*". (San Leone Magno). Egli ripete a tutta la sua triplice Famiglia: *Domum Dei decet sanctitudo:* la Casa di Dio esige santità; e sprona le anime alle grandi ascensioni: fatevi santi, fatevi santi, perchè il mondo si regge sui santi e non avrebbe più ragione di esistere il giorno in cui la santità scomparisse dalla terra. Dunque, qui, nel tempio del Sacro Cuore, consacriamoci al Cuore di Gesù, *fons vitae et sanctitatis*».



S. E. Mons. Alfonso De Sanctis, Vescovo di Todi.

S. E. invitò quindi i Cooperatori a riflettere sulla solennità dell'atto e sul significato della consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, che impegnava i Cooperatori Salesiani a farsi cooperatori della carità di Gesù ed a meritare che Dio stesso diventi loro cooperatore nell'apostolato, come un giorno fecondò le fatiche degli Apostoli che convertirono il mondo con l'aiuto di Dio: *Domino cooperante.* «Consecrati a Lui — spiegò — diveniamo *cooperatori* del suo amore: *apostoli*». Ed, illustrati i rapporti tra l'apostolato del sacerdote e l'apostolato del laico, elevò gli spiriti alla considerazione del premio che Dio riserva ai Cooperatori: la loro santificazione: "Ecco il premio riservato ai Cooperatori. A loro *che amano Dio, diligentibus*, Dio farà che tutte le cose *cooperino* alla loro *santità, omnia cooperantur in bonum.* (Rom. VIII, 28). È l'ora della consacrazione, — conchiuse. — Vi guarda dal Cielo Don Bosco; vi guarda Maria Domenica Mazzarello. Vi accompagna e vi sorride — tenerissima madre — Maria Ausiliatrice. O *Auxilium Christianorum, ora pro nobis!*».

Esposto il SS. Sacramento, S. E. Mons. Marcellino Olaechea, Salesiano, Arcivescovo di Valencia (Spagna) alla presenza del Cardinale, lesse l'*Atto di Consacrazione*, seguito fervorosamente da tutti i Cooperatori ai quali era stato precedentemente distribuito stampato su immagini che riproducevano l'artistico quadro dell'altar maggiore.



L'Ecc.mo Mons. Olaechea pontifica alla funzione di ringraziamento.

L'Atto di Consacrazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani al Cuore Sacratissimo di Gesù.

In questo tempio che la pietà di San Giovanni Bosco, col concorso di tanti Cooperatori e di tante Cooperatrici, ha innalzato al Vostro Cuore Divino, ecco raccolti, o Gesù, rappresentanti della Pia Unione dalle varie parti del mondo.

Siamo qui a ringraziarvi di averci chiamati a far parte della Famiglia Salesiana col fervore di apostolato del Santo Fondatore e di aver benedetto la nostra cooperazione con la realizzazione di tante opere provvidenziali.

In quest'alma città di Roma, cuore del mondo cattolico, venerando le Reliquie degli Apostoli e dei Martiri, sotto lo sguardo del Vostro Vicario in terra, sentiamo più che mai la santità della Chiesa, i benefici della sua missione e la sublimità della nostra vocazione alla vita cristiana esemplare e attiva, in generosa collaborazione per la salvezza delle anime, specialmente della gioventù.

E, rinnovando i propositi di fedeltà allo spirito e al programma di Don Bosco, consacriamo noi stessi e tutta la Pia Unione al Vostro Sacratissimo Cuore.

Gradite, o Signore, per le mani della Vergine Immacolata, Ausiliatrice dei Cristiani, Madre Vostra e Madre nostra, l'offerta dei nostri cuori; e infiammateli del Vostro amore, affinchè, cooperando con zelo alla redenzione del mondo e in particolare alla cristiana educazione della gioventù, riusciamo a perfezionare noi stessi nella pratica delle virtù del nostro stato e a portare tante anime al Cielo.

Beneditеci, o Signore. E benedite, con la Pia Unione, tutta la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè, con la vostra Grazia, possiamo efficacemente concorrere alla glorificazione del Padre, corrispondere all'opera santificatrice dello Spirito Santo, attrarre tanti cuori al Vostro santo amore. Così sia.

Fatta la consacrazione, tutti sorsero in piedi al canto del *Te Deum*. Rese così le grazie al Signore per tutte le benedizioni concesse, la funzione si chiuse con la Benedizione Eucaristica impartita dallo stesso Ecc.mo Arcivescovo Salesiano.

All'uscita, Cooperatori e Cooperatrici rinnovarono a Sua Eminenza l'omaggio della loro gratitudine e della loro venerazione.

La funzione propiziatrice per i fratelli perseguitati.

Durante la giornata, le comitive completarono il loro programma con altre visite in città e nei dintorni. Qualcuno partì nel pomeriggio, seguendo itinerari particolari. Molti ritornarono alla Basilica del Sacro Cuore per la funzione propiziatrice pei fratelli perseguitati, che si iniziò alle 18,30 con la recita del Santo Rosario. Parlò Mons. Michele Arduino, espulso dai comunisti dalla Diocesi di Shiu Chow (Cina), già irrorata dal sangue del primo Vescovo Salesiano Mons. Versiglia, martirizzato con Don Caravario nel 1930 ed ora avviato alla gloria degli altari con la Causa di Beatificazione e Canonizzazione recentemente iniziata. Monsignor Arduino descrisse le prove, le sofferenze, le torture e l'eroismo dei Vescovi, dei sacerdoti, delle suore e dei fedeli nei paesi perseguitati, invocando preghiere per la cessazione della persecuzione, la conversione dei persecutori e la libertà della Chiesa.

Impartì la Benedizione Eucaristica l'Arcivescovo di Rossano Calabro S. E. Mons. Rizzo.

Al termine della funzione, la banda « D. Raffaele Antolisei », della parrocchia del Sacro Cuore, sotto la direzione del M° Don Antonio Bianchi, offerse ai Convegnisti un brillante concerto.

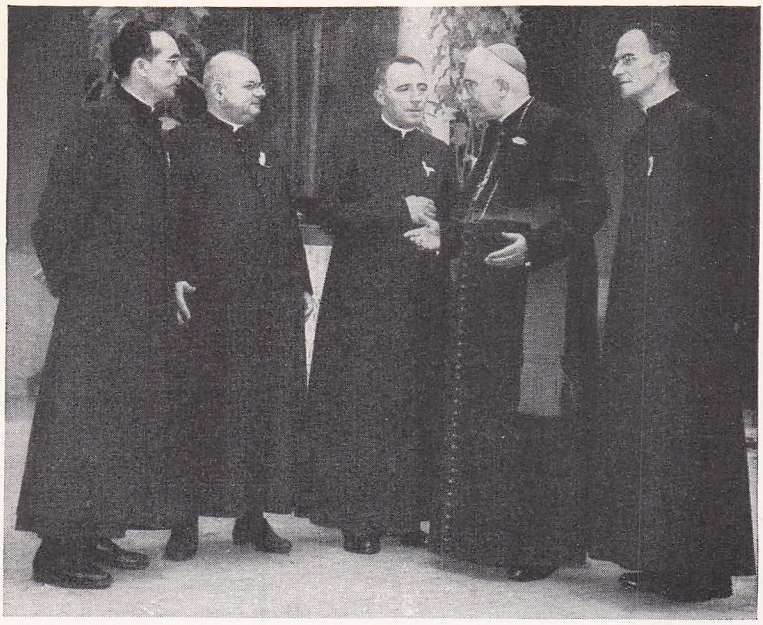
Così si chiusero le memorande giornate celebrative del 75° della Pia Unione, che lasciarono nel cuore di tutti le più soavi impressioni ed un vivissimo desiderio di riunirsi sovente a vicendevole conforto e stimolo di apostolato.

La cronaca sarebbe più completa se segnasse anche le funzioni speciali che i rev.mi Ispettori d'Italia ed i Capi Delegazioni del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra e della Lituania organizzarono pei loro gruppi nelle basiliche romane e nelle catacombe. Ma lo spazio ci vien meno.

Ricorderemo solo che parecchi Cooperatori parteciparono ancora all'udienza generale che il Santo Padre diede in Vaticano nel pomeriggio del sabato 14 settembre; altri si schierarono al passaggio della vettura pontificia lungo il tragitto per ricevere ancora una benedizione. Nel corso dell'udienza, il nostro Ispettore di Barcellona, Don Fiorenzo Sanchez, potè avvicinare il Papa e presentargli un bell'album di fotografie



Al termine del Convegno, durante una solenne udienza generale in Vaticano, l'Ispettore di Barcellona (Spagna) Don Fiorenzo Sanchez, presentò al Santo Padre un album del grandioso Tempio salesiano al Sacro Cuore sul monte Tibidabo.



dell'artistico monumentale tempio nazionale eretto al Sacro Cuore sul Tibidabo, riaperto al culto, e quasi ultimato dopo le profanazioni e gli eccidi perpetrati dai comunisti nell'ultima rivoluzione di Spagna.

Vien spontaneo l'augurio che la pietà e lo zelo dei Cooperatori possa concorrere efficacemente al trionfo del Sacro Cuore di Gesù in tutti i cuori. Allora spunterà l'éra della vera pace.

←

Il V° Successore di Don Bosco con l'Ecc.mo Arcivescovo di Valencia (Spagna) Mons. Marcellino Olaechea e i Delegati del Brasile.

Città e Paesi d'Italia rappresentati.

Elenchiamo i paesi di provenienza che ci vennero precisati:

Acate (Ragusa) - Acqui (Aless.) - Adelfia (Bari) - Afragolo (Napoli) - Agropoli (Salerno) - Ala di Stura (Torino) - Alassio (Savona) - Albino (Bergamo) - Alessandria - Altamura - Acquaviva delle Fonti - Altoggio Montecrestese (Novara) - Amelia (Terni) - Ancona - Aprica (Como) - Aquila - Arborea - Arosio (Milano) - Asti - Avigliana.

Bagnoli (Napoli) - Bando di Argenta (Ferrara) - Barcellona di Sicilia - Bari - Bassano del Grappa (Vicenza) - Bassano in Teverina (Viterbo) - Bellano - Bergamo - Biella (Vercelli) - Bollengo (Torino) - Bologna - Bova Marina - Brescia - Brindisi - Broni - Buccino (Salerno) - Busto Arsizio (Milano).

Cagliari - Caltavuturo (Palermo) - Canale Monterano (Roma) - Cantù (Como) - Capranica (Viterbo) - Casale Monf. (Aless.) - Cassano Magnago - Caserta - Casoli (Chieti) - Castelgandolfo - Castellammare di Stabia (Napoli) - Castelnuovo D. Bosco (Asti) - Castel S. Giovanni - Catania - Chiari (Brescia) - Chiavari (Genova) - Chieri (Torino) - Chioggia (Venezia) - Chiusavecchia (Imperia) - Ciriè (Torino) - Cisternino (Brindisi) - Civitavecchia - Como - Corigliano d'Otranto (Lecce) - Crema - Cremona - Crescentino (Vercelli) - Cuneo.

Faenza (Ravenna) - Fano (Pesaro) - Firenze - Fobello Sesia (Vercelli) - Fagnano Olona - Ferrara - Forlì - Fossano (Cuneo) - Frascati.

Gaeta - Gallarate (Varese) - Gambolò (Pavia) - Gavignano (Roma) - Genova-Sampierdarena - Genzano - Gosaldo (Belluno) - Grottaferrata - Gualdo Cattaneo (Perugia) - Gualdo Tadino (Perugia).

Hoè di Ravagnate.

Introbio (Milano) - Intra - Ivrea (Torino).

Lanciano (Chieti) - Lanusei - Lanuvio - Lanzo Torinese (Torino) - La Spezia - Latina - Lecce - Leggiuno - Legnano - Lombriasco (Torino) - Loreto (Ancona) - Lucca - Lugo (Ravenna) - Luisio (Bergamo).

Macerata - Mantova - Magreta (Modena) - Marino (Roma) - Mathi Torinese (Torino) - Maranello (Modena) Melegnano (Milano) - Messina - Milano - Mirabello Monferrato (Alessandria) - Modena - Monza (Milano) - Morzano di Cavaglià (Vercelli) - Mogliano Veneto (Treviso) - Molfetta (Bari) - Montodine (Cremona) - Moriondo di Moncalieri (Torino) - Morro d'Alba (Cuneo).

Napoli - Nave (Brescia) - Nerviano (Milano) - Novara - Novate-Mezzola (Como).

Omegna (Novara) - Ortona Mare (Chieti).

Paderno-Dugnano (Como) - Palermo - Pantelleria (Trapani) - Parma - Pavia - Pedara - Penango Monferrato (Asti) - Perugia - Piacenza - Pinerolo (Torino) - Piobesi (Torino) - Ponchiera (Como) - Portiolo (Mantova) - Pordenone (Udine) - Portici (Napoli) - Porto Civitanova (Ancona) - Porto Recanati (Ancona).

Randazzo (Catania) - Ravenna - Rho (Milano) - Riana (Roma) - Rimini - Rivolta d'Adda - San Bernardo (Cremona) - Rovigo - Roma - Romano (Brescia) - Roncaglia (Piacenza).

Sabioneta (Mantova) - Samolaco (Como) - S. Benigno Canavese (Torino) - San Fruttuoso (Milano) - San Marino Repubblica - San Remo (Imperia) - San Severo (Foggia) - Sant'Agata Militello - Santa Teresa Riva (Messina) - Santulussurgiu - Savona - Schio (Vicenza) - Sondrio - Soverato (Catanzaro).

Taormina (Messina) - Terni - Taranto - Tirano (Sondrio) - Todi - Tolentino (Macerata) - Torino - Torre Annunz. (Napoli) - Trasserra di Camugnano (Bologna) - Trento - Trevi (Perugia) - Treviglio (Bergamo) - Trieste - Triggiano - Trino Vercellese - Trofarello (Torino).

Umbertide (Perugia) - Udine.

Vallecrosia (Imperia) - Varese - Vercelli - Verona - Venosa (Potenza) - Vicovaro (Roma) - Vibo Valentia (Catanzaro) - Vietri sul Mare (Salerno) - Vigevano - Villa Moglia (Torino) - Vittuone (Milano).

Zacarino (Milano).

Adesioni

Non possiamo darne l'elenco completo, perchè molte adesioni dell'Episcopato e delle Autorità sono state espresse a voce agli Ispettori, Direttori Diocesani, Decurioni, Direttori Salesiani e Incaricati dei Cooperatori nelle varie nostre Case; e non tutti si son preoccupati di fissarcele per iscritto.

Riportiamo più sotto quelle pervenuteci per iscritto. Qui ricordiamo che — oltre alle adesioni degli **Em.mi Signori Cardinali: Maurilio Fossati,** Arcivescovo di Torino; **Idelfonso Schuster,** Arcivescovo di Milano; **Elia Dalla Costa,** Arcivescovo di Firenze, delle quali abbiamo già riprodotto il testo — ci giunsero a voce le adesioni delle **LL. Eminenze Rev.me i signori Cardinali: Pietro Fumasoni Biondi,** Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide; **Federico Tedeschini,** Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana, Prefetto della S. C. della rev. Fabbrica di S. Pietro, Datario di Sua Santità; **Ernesto Ruffini,** Arcivescovo di Palermo; **Nicola Canali,** Penitenziere Maggiore e Presidente della Commissione Cardinalizia che mise benevolmente a disposizione la magnifica sala dell'*Auditorium;* **Giovanni Mercati,** Bibliotecario ed Archivista di S. R. C.; **Giuseppe Bruno,** Prefetto della S. C. del Concilio.

L'**Em.mo Card. Adeodato Giovanni Piazza,** Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, Segretario della S. C. Concistoriale, assente da Roma nei giorni del Convegno, ci espresse più tardi con lettera la sua compiacenza per l' « *entusiasmo apostolico recentemente suscitato e incrementato dal Convegno dei Cooperatori Salesiani, a tutti cordialmente benedicendo* ».

Ci pervennero pure per iscritto quelle degli Ecc.mi Arcivescovi di: Bari, Brindisi, Ferrara, Gaeta, Lanciano, Manfredonia, Modena, Otranto, Taranto, Trento, Udine; di S. E. Mons. Castaldo, Amm. Ap. di Napoli, e di S. E. Mons. Tonetti, Arc. Coadiutore di Messina; degli Ecc.mi Arcivescovi Salesiani Mons. Piani, Delegato Apostolico al Messico, Mons. Mathias, Arcivescovo di Madras, Mons. Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo, Mons. Guerra, Arcivescovo Titolare di Verissa; delle LL. EE. i Vescovi di Acqui, Asti, Alba, Alessandria, Ascoli Satriano e Cerignola, Bovino, Campobasso, Carpi, Cesena, Comacchio, Como, Concordia, Conversano, Fiesole, Gravina, Guastalla, Imola, Lucera, Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, Mileto, Mondovì, Nola, Pavia, Pinerolo, Reggio Emilia, S. Marco e Bisignano, S. Severino Marche, S. Severo, Susa, Trapani, Treviso, Trieste, Ugento; degli Ecc.mi: Mons. Van Lierde, Sacrista e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano; Mons. Pinardi, Titolare di Eudossiade, Direttore Diocesano di Torino, Mons. Borromeo, Vicario Cap. di Lodi, ora Vescovo di Pesaro; Mons. Bosetti, Ausiliare di Brescia; Mons. Motolese, Ausiliare di Taranto.

L'Ispettore delle Case della Sicilia portò verbalmente quelle degli Ecc.mi: Mons. Bentivoglio, Arcivescovo di Catania; Mons. Paino, Arcivescovo di Messina; Mons. Baranzini, Arcivescovo di Siracusa; Mons. Pennisi, Vescovo di Ragusa; Mons. Giardini, Vescovo di Nicosia; Mons. Ficarra, Vescovo di Patti; Mons. Cattarella, Vescovo di Piazza Armerina; Mons. Peruzzo, Vescovo di Agrigento; Mons. Giovanni Jacono, Vescovo di Caltanisetta; Mons. Vincenzo Jacono, Ausiliare di Agrigento e Mons. Perniciaro, Ausiliare di Piana dei Greci.

Inviarono fervidi telegrammi e messaggi augurali le LL. EE. l'On. Attilio Piccioni, Vice Presidente del Consiglio; l'On. Ezio Vanoni, Ministro delle Finanze; l'On. Antonio Segni, Ministro della Pubblica Istruzione; il Sen. Salvatore Aldisio, Ministro dei Lavori Pubblici; il Sen. Paolo Cappa, Ministro della Marina Mercantile; l'On. Giulio Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; l'On. Giorgio Tupini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; il Sen. Carlo Vischia, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione; l'On. Giuseppe Brusasca, Sottosegretario per l'Africa Italiana; l'On. Guido Gonella, Segretario Generale della D. C. Inoltre: il Grand'Uff. Eugenio Anzillotti, Direzione Generale Commercio Estero; l'Ing. Emilio Granone, Segretario particolare del Ministro dei Lavori Pubblici; il Sindaco di Firenze, On. Prof. Giorgio La Pira; i Baroni Comi; il Conte Grand'Uff. Mario Geronazzo; ed altre distinte personalità del clero e del laicato.

Dall'estero pervennero al Convegno nobili cablogrammi dalle Unioni Cooperatori delle Repubbliche dell'America del Sud. Stralciamo dalle lettere:

L'Ecc.mo **Mons Guglielmo Piani,** *Salesiano, Delegato Apostolico nel Messico:*

La notizia del prossimo Convegno della Pia Unione Cooperatori e Cooperatrici a Roma ha colmato l'animo nostro di gioia sincera. Nè poteva essere altrimenti quando si pensi ai tesori di bene e frutti di benedizione che la Pia Unione, nata dal cuore e dalla mente di Don Bosco, ha accumulato nel seno della Chiesa porgendo valido sostegno alle Opere della Congregazione Salesiana e di quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Invero, dire Cooperatore Salesiano e Cooperatrice vale lo stesso che dire « operare la salvezza delle anime segnatamente giovanili secondo lo spirito di Don Bosco e San Francesco di Sales e con quei mezzi che il Signore ha loro, nella Sua bontà, largiti », poichè la loro è un'Associazione strettamente vincolata alla Famiglia Salesiana, « i cui membri tra le varie e molteplici opere di pietà e carità, si propongono specialmente di assumersi cura dei giovanetti poveri ed abbandonati », come dichiara il *Breve* del 9 maggio 1876 del Santo Padre Pio IX. Ci riempie quindi l'animo di gaudio il pensiero della prossima celebrazione di tal Congresso e facciamo i migliori auguri che riesca una grandiosa manifestazione della vitalità, degli intenti, delle opere e dei frutti della Pia Unione.

Imploriamo, intanto, le benedizioni del Signore su quanti organizzeranno e prenderanno parte al salutare Convegno, ripetendo il voto che tracciò la mano del primo successore di Don Bosco: « Il Signore Iddio, ricco di grazie e di benedizioni, spanda copiosi i Suoi celesti favori sopra tutti coloro che prestano l'opera loro per guadagnare anime a Gesù Salvatore, fare del bene alla gioventù pericolante, preparare buoni cristiani alla Chiesa, onesti cittadini alla civile società, e così tutti possano divenire un giorno fortunati abitatori del Cielo. Così sia ».

Messico, 18 luglio 1952.

✠ Guglielmo Piani,
Delegato Apostolico nel Messico.

L'Ecc.mo Arcivescovo di Santo Domingo, Primate delle Indie, **Mons. Riccardo Pittini,** *Salesiano:*

Da quest'isola prediletta di Cristoforo Colombo, vigile custode delle sue ossa, aderisco con tutta l'anima al Convegno dei nostri Cooperatori nella capitale del mondo cattolico. Lo faccio con una convinzione tanto più forte, quanto più fosca è l'ora che corre. Noi, membri della Famiglia Salesiana, dobbiamo mantenerci in una linea di avanguardia, sotto la bandiera del Papa, di fronte agli errori che avvelenano il mondo. Don Bosco ce lo impone con la forza irresistibile del suo esempio e l'efficacia della sua parola. « Sempre tutti uniti nel cuore e nello spirito di Don Bosco », arriveremo senza dubbio al trionfo della verità, della giustizia e dell'amore in questa dolorante umanità.

Santo Domingo (Antille), 27 agosto 1952.

Aff.mo in G. C.
✠ Riccardo

S. E. **Mons. Luigi Mathias,** *Salesiano, Arcivescovo di Madras:*

Mi sarebbe tornato molto gradito assistere personalmente al Congresso dei Cooperatori Salesiani; ma un programma già fissato mi obbliga ad accontentarmi d'essere presente al Convegno soltanto in ispirito.

Desidero mandare la mia adesione e la mia benedizione con l'assicurazione delle mie preghiere per il successo del Convegno. Non abbiamo ancora organizzato l'associazione dei Cooperatori in India, per difficoltà speciali; ma appena le circostanze lo permetteranno non mancheremo di organizzare questa potenza del laicato che corrisponde così bene ai fini dell'Azione Cattolica che richiede che ogni fedele sia un apostolo. Don Bosco dal Cielo vegli su questo Convegno e faccia sì che l'associazione dei Cooperatori Salesiani si metta all'avanguardia nel movimento dell'Azione Cattolica ovunque nel lavoro *pro Ecclesia et Pontifice et ad animarum salutem.*

Gradisca, coi miei voti per un vero successo, la mia adesione cordiale.

9 settembre 1952. Dev.mo in Don Bosco,
✠ Luigi Mathias,

L'Ecc.mo **Mons. Felice Ambrogio Guerra,** *Arcivescovo titolare di Verissa, Decano dei Vescovi Salesiani:*

Ho provato grande consolazione all'annuncio della preparazione del Convegno Cooperatori Salesiani a Roma.

Ormai la vita collettiva impone anche con maggior frequenza questi raduni per informare ed infervorare le masse ai grandi ideali. Io non vi potrò partecipare per anteriori impegni; ma continuerò a seguire lo svolgimento con la mia povera preghiera, come ho fatto appena n'ebbi notizia. Intanto formulo i più fervidi voti perchè esso segni un nuovo incremento di pietà e di apostolato secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore e moltiplichi i Cooperatori e le Cooperatrici in tutti i centri di attività salesiana, diffondendone la conoscenza e l'influenza benefica anche dove non vi sono ancora opere salesiane.

Di gran cuore mando la mia benedizione e prego Maria SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco a rendere il Convegno fecondo di frutti per la gloria di Dio, a conforto della Chiesa e del Papa, a bene delle anime.

Nizza Monf., 24 agosto 1952.

Aff.mo in G. C.
✠ Felice Ambrogio Guerra.

L'Ecc.mo Arcivescovo di Ferrara, **Mons. Ruggero Bovelli,** *all'Incaricato Ispettoriale Don Magistrelli:*

Debbo ringraziarla sentitamente della gentile comunicazione del prossimo pellegrinaggio a Roma indetto dai Salesiani pel Convegno dei Cooperatori. Sarebbe stato mio vivo desiderio potervi partecipare di persona ma sono già preventivamente impegnato a Macerata Marche per un Convegno Regionale delle Missioni indetto dall'Unione Missionaria del Clero di cui sono Presidente Nazionale. La prego quindi a volermi scusare e tenermi però presente in ispirito, con l'affetto e col cuore. Pregherò il Signore perchè la manifestazione abbia a riuscire degna delle tradizioni di San Giovanni Bosco ed auguro che i Cooperatori, infiammati e resi più zelanti dalla permanenza nel Centro della Fede e dalla benedizione del Santo Padre, abbiano a lavorare sempre più affinchè lo spirito salesiano, che è quello del S. Vangelo, abbia ad espandersi sempre più. Gradisca la mia benedizione ed il mio cordiale ossequio.

Ferrara, 21 agosto 1952. Dev.mo
✠ Ruggero Bovelli.

S. E. l'Arcivescovo di Gaeta, **Mons. Dionigio Casaroli:**

Ill.mo e Rev.mo Signor Rettor Maggiore,

Questi suoi cari Sacerdoti mi hanno informato che buon numero di Cooperatori Gaetani parteciperanno all'imminente Congresso di Roma, e gradivano che li avessi benedetti e accompagnati da una mia lettera di adesione, sapendo che non potevo, causa gli acciacchi della mia tarda età, seguirli personalmente.

Con tutto il gaudio dell'anima invio l'adesione più fervida insieme ai voti per un esito felicissimo. Ricordo ancora commosso di essere stato presente e partecipe al 1° Congresso tenuto a Bologna, mi pare nel 1895, con tanto splendore di Porpore e di Infule, il quale fu ricco di speranze.

In quell'occasione, ebbi l'onore, nel secondo giorno, di servire la Messa all'allora Rettor Maggiore, il Servo di Dio Don Michele Rua, abitando nella parrocchia dei SS. Vitale ed Agricola, dove io ero giovanissimo cappellano di quel 1° Direttore dei Cooperatori di Bologna, Dott. Luigi Pedrelli, parroco di essa.

Dopo di quello altri 11 Congressi si ebbero, e viene ora il 13°, ciò che indica il largo sviluppo dell'Associazione e quanto frutto essa abbia dato in 75 anni di vita.

Auguro che quello di Roma riesca a superarli tutti e da esso provenga sempre maggior incremento di bene in aiuto al mirabile apostolato salesiano.

Ben di cuore quindi invio anche la S. Benedizione, particolarmente alla Direzione, e mi pregio raffermarmi di Lei, sig. Rettore

Gaeta, 5 settembre 1952. Osseq.mo
✠ Dionigio Casaroli.

S. E. l'Arcivescovo di Manfredonia, **Mons. Andrea Cesarano,** *all'Ispettore Don Pilla:*

Mi perviene il gradito suo invito circa il Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani a Roma dall'11 al 13 settembre prossimo.

Innanzi tutto invio sin da ora la mia fervida e convinta adesione al Convegno, che attraverso studi e relazioni, ancora una volta porterà alta la fiaccola dell'idea salesiana nel nome di San Giovanni Bosco. Alla sicura riuscita di tale Convegno invio con tutto il mio

cuore la paterna benedizione, elevando fin da oggi il pensiero alla gran Madre Ausiliatrice, a che faccia piovere grazie divine e frutti spirituali infiniti sulle sapienti schiere, radunate in nome dello Spirito Santo, per la gloria di Dio ed il maggior onore di San Giovanni Bosco. Le comunico contemporaneamente che sto consultando il mio calendario personale già carico di impegni e al centro diocesi e alla periferia. Se mi riuscisse possibile ordinare tali precedenti impegni in maniera tale da guadagnare i due giorni per il Convegno, in tempo utile le comunicherei la cosa, per quello che possa interessare a lei, come mi scrive nella lettera. La ringrazio vivamente della sua premura, e, benedicendola di tutto cuore, le invio deferenti ossequi.

Manfredonia, 18 agosto 1952.

Dev.mo nel Signore

✠ Andrea Cesarano, Arcivescovo.

S. E. l'Arcivescovo Coadiutore di Messina, **Mons. Guido Tonetti,** *a Don Favini:*

Ringrazia dei graditi auguri, li ricambia di cuore per il Convegno Romano, ossequia e benedice.

S. E. l'Arcivescovo di Modena, **Mons. Cesare Boccoleri:**

Fa i voti migliori per la riuscita del Convegno di Roma dei Cooperatori Salesiani e benedice di cuore.

Modena, 26 luglio 1952.

S. E. l'Arcivescovo **Mons. Alfonso Castaldo,** *Amministratore Apostolico di Napoli, all'Ispettore Don Pilla:*

Impegni di ministero nell'Archidiocesi di Napoli e nella Diocesi di Pozzuoli mi impediscono di partecipare di persona al Convegno Cooperatori Salesiani in Roma. Desidero però farle pervenire la mia adesione e formulare fervidi voti augurali perchè il Convegno possa essere coronato dal miglior successo per una sempre maggiore affermazione della gloriosa Famiglia Salesiana, alla quale mi sento legato da vincoli di sincera simpatia ed ammirazione. La benedico.

Napoli, 29 agosto 1952. ✠ Alfonso Castaldo,

S. E. Mons. **Raffaele Calabria,** *Arcivescovo di Otranto, Primate del Salento, all'Ispettore Don Pilla:*

Mando la mia più cordiale adesione per il Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani. Sarebbe stato mio vivo desiderio parteciparvi di persona. Impegni precedentemente assunti, me lo hanno impedito. S. Giovanni Bosco trasfonda in tutti lo spirito suo, il suo tormento per le anime. Con grande venerazione.

Otranto, 11 settembre 1952.

✠ Raffaele Calabria.

S. E. l'Arcivescovo di Taranto, **Mons. Ferdinando Bernardi,** *all'Ispettore Don Pilla:*

Sono lieto di approvare la nomina di Mons. Michele Traversa a Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani dell'Archidiocesi di Taranto.

Mi è grata l'occasione per esprimerle tutta la mia paterna adesione e compiacenza per il Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani che si terrà a Roma nel prossimo settembre e benedico all'opera che con tanto zelo e abnegazione compiono nella mia Diocesi i Salesiani di Don Bosco.

Taranto, 20 agosto 1952. Dev.mo

✠ Ferdinando Bernardi, Arcivescovo.

S. E. **Mons. Carlo De Ferrari,** *Arcivescovo di Trento:*

Assai di buon grado invia la sua fervida adesione al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani in Roma, unito come si sente ai figli di San Giovanni Bosco, che nell'Archidiocesi Tridentina si prodigano, senza risparmio, al bene delle anime specialmente giovanili.

Trento, 6 settembre 1952.

✠ Carlo De Ferrari, Arcivescovo.

S. E. **Mons. Giuseppe Nogara,** *Arcivescovo di Udine, al Rettor Maggiore:*

A pochi giorni dall'apertura del Convegno dei Cooperatori Salesiani, che si terrà a Roma, desidero inviarle la mia cordiale adesione. Maria SS. Assunta in Cielo benedica i lavori del Convegno, affinchè esso si svolga sotto la sua materna assistenza e protezione, e molti siano i frutti spirituali per l'avvenire di così bella iniziativa sgorgata dal cuore apostolico di Don Bosco Santo, il quale auspicò sempre che i Cooperatori lavorassero nella Chiesa e per la Chiesa strettamente uniti tra loro. Questa unione è più che mai necessaria ai nostri tempi per ostacolare e controbattere l'opera dei nemici di Dio e della Chiesa che non conoscono limiti alla loro opera di rovina delle anime. Faccio voti che i Cooperatori Salesiani non siano secondi a nessuno nell'apostolato dei Laici, in piena collaborazione con l'apostolato gerarchico della Chiesa. Possano essi portare sempre nella Società lo spirito ardente di Don Bosco, specie nel campo giovanile, il più insidiato nella sua onestà, nella sua purezza, nei suoi costumi. Ritorni Don Bosco tra i giovani, e noi cerchiamo di essergli a fianco con la nostra collaborazione. Egli dal Paradiso ci ottenga dal Signore e dalla Ausiliatrice la grazia necessaria per la vittoria sul male e per il trionfo della virtù. Presente in ispirito, nei tre giorni del Convegno Romano, benedico di gran cuore ai lavori e assicuro la mia preghiera per una più copiosa messe di bene spirituale.

In unione di preghiere porgo ossequi e mi confermo.

Udine, 20 agosto 1952. aff.mo

✠ Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine.

S. E. **Mons. Angelo Bartolomasi,** *Arcivescovo titolare di Petra, Vescovo Castrense Onorario, Canonico della Basilica Vaticana, che poi intervenne personalmente:*

Vecchio Cooperatore Salesiano, aderisce *toto corde* alla celebrazione romana del 75° della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, ideata genialmente, amata paternamente da San Giovanni Bosco, e fa voti fervidi che la Pia Unione, forza provvidenziale, cresca, fiorisca, fruttifichi sempre più nel mondo universo, e per essa crescano, fioriscano, fruttifichino sempre meglio le meravigliose opere della grande Famiglia Salesiana, che nei due emisferi cerca anime per portarle a Dio e che visibilmente è da Dio benedetta.

Roma, 6 settembre 1952.

S. E. l'Arcivescovo di Bari, **Mons. Marcello Mimmi,** *ora Em.mo Cardinale Arcivescovo di Napoli, all'Ispettore Don Pilla:*

Avrei voluto poter partecipare al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani; ma le mie occupazioni non me lo consentono. Non voglio però che manchi la mia adesione la quale vuole significare il mio affetto e la mia ammirazione per la Società Salesiana e per tutte le forme delle sue svariate attività, fra le quali quella dei Cooperatori Salesiani.

Invoco sul Convegno l'abbondanza delle celesti benedizioni.

Bari, 4 settembre 1952.

✠ Marcello Mimmi, Arcivescovo.

S. E. l'Arcivescovo di Brindisi, **Mons. Francesco De Filippis,** *al Rettor Maggiore:*

L'impegno assunto precedentemente dal 10 al 14 corr. per il Congresso di Casamari mi vieta l'ambito piacere di partecipare al Convegno Internazionale che si terrà a Roma per i Cooperatori Salesiani.

Prego la S. V. di rendersi interprete dei miei ben noti sentimenti al riguardo mentre auspico con la preghiera un esito felicissimo.

Cordialmente la saluto e benedico.

Brindisi, 6 settembre 1952.

✠ Francesco De Filippis, Arcivescovo.

S. E. **Mons. Di Leo,** *Arcivescovo di Mazara del Vallo, telegrafò:*

Devotamente ossequiando quinto successore San Giovanni Bosco, invio cordiale adesione Convegno assicurando preghiere.

Mazara del Vallo, 11 settembre 1952.

✠ Di Leo, Arcivescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Acqui, **Mons. Giuseppe Dell'Omo:**

Sono a conoscenza che a Roma dal 10 al 14 settembre si terrà un grandioso Convegno di Cooperatori Salesiani. Il mio rev.mo Segretario, che è in questa Diocesi il Direttore dei Cooperatori, spero abbia a partecipare con un buon gruppo di Cooperatori. Auguro di tutto cuore una felice riuscita del Convegno apportatrice non solo di nuovo sviluppo della cooperazione allo spirito apostolico dei Salesiani, ma anche di rinnovato fervore di vita cristiana in mezzo alle nostre popolazioni per l'apostolato dei Cooperatori.

Dalla Diocesi di Santa Maria Domenica Mazzarello invio la mia benedizione ed i miei ossequi.

Acqui, 1 luglio 1952.

Suo dev.mo

✠ Giuseppe Dell'Omo, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Alba, **Mons. Carlo Stoppa:**

La mia più fervida adesione al Convegno che si terrà a Roma nel prossimo settembre in occasione del 75° della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, con l'augurio che il Convegno riesca solenne, grandioso, a prova della vitalità presente e per l'incremento, nell'avvenire, della Pia Unione, perchè sia sempre più vigoroso l'apporto dell'apostolato dei laici educati secondo lo spirito del Fondatore, San Giovanni Bosco, al trionfo dell'idea cristiana nel mondo. E avvaloro l'augurio con la mia più ampia benedizione.

Alba, 23 aprile 1952.

✠ Carlo Stoppa, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Alessandria, **Mons. Giuseppe Gagnor:**

Quale ex-allievo di Don Bosco, per l'affetto filiale che mi lega alla grande Famiglia Salesiana, voglio, spiritualmente almeno, partecipare anch'io al Convegno Internazionale dei Cooperatori Salesiani.

All'ardore apostolico del cuore di San Giovanni Bosco non è bastato consumare la sua vita per la salvezza e la santificazione delle anime, specialmente dei giovani; non fu pago di fondare una Religiosa Congregazione che avesse per scopo l'apostolato sotto le forme più svariate ed attuali; ma volle chiamare alla sua sequela, in aiuto dei suoi figli primogeniti, la schiera dei laici, dei figli del popolo, inquadrandoli nella mirabile organizzazione dei Cooperatori, che sono una valida e snella milizia ausiliaria del grande esercito salesiano.

Non potendo convenire personalmente a Roma alle assise della generale adunata, invio la mia fervida adesione al Convegno, e formulo fin d'ora i migliori voti di trionfale riuscita del Congresso; affinchè la bella Famiglia dei Cooperatori abbia a crescere ognor più di numero e di attività, ed i suoi membri siano apostoli di fede e di cristiana perfezione nel campo cristiano sociale, e portino sempre maggior aiuto e collaborazione alla grande Società Salesiana, onde lo spirito di Don Bosco si diffonda e fruttifichi nel mondo tutto.

Al Convegno ed ai partecipanti tutti la mia pastorale benedizione accompagnata dalla mia sacerdotale preghiera.

Alessandria, 28 agosto 1952.

✠ Giuseppe P. Gagnor, O. P., Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Ascoli Satriano, **Mons. Donato Pafundi,** *all'Ispettore Don Pilla:*

Ritornato in sede dopo un periodo di cura termale, trascorso tra i Salesiani di Monteortone, trovo la pregiata sua del 10 agosto u. s. cui mi affretto a dare riscontro. È mio vivissimo desiderio prendere parte al Convegno generale dei Cooperatori Salesiani, che si terrà prossimamente a Roma, e spero che non sorgano imprevisti del ministero pastorale ad intralciarmene la realizzazione.

Invio, intanto, con l'adesione, anche la mia Benedizione pastorale, pregando il Signore perchè il Convegno abbia ad avere l'esito più desiderato.

Con religioso ossequio, la benedico nel Signore.

Ascoli Satriano, 2 settembre 1952.

Dev.mo

✠ Donato Pafundi, Vescovo.

L'Ecc.mo Amministratore Apostolico, ora Vescovo di Asti, **Mons. Giacomo Cannonero:**

Aderisco *toto corde* al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani e mando alla loro grande Famiglia, alla quale ho l'onore di appartenere, la mia affettuosa benedizione, con l'augurio paterno di partecipare sempre

più intimamente allo spirito di San Giovanni Bosco, Santo Astigiano e Santo del mondo. Il grande bene finora compiuto sia motivo di santa compiacenza e sia nel tempo stesso incitamento e sprone ad intensificarlo ed accrescerlo a gloria di Dio e a salvezza delle anime. Mi viene in mente, in questo momento, istintivamente, una frase del Vangelo. Gesù dice: « *Pater meus usque modo operatur et Ego operor:* il Padre mio opera ed io opero con lui ». I Cooperatori possono dire altrettanto: I Salesiani operano in ogni parte del mondo, in una multiforme, instancabile attività apostolica, e noi operiamo con loro, partecipando ai frutti e al merito del loro apostolato.

Quale titolo di gloria maggiore di questo? Quale gioia più dolce di questa? Quale missione nella vita più feconda di questa?

Asti, 8 settembre 1952.

✠ Giacomo,
Vescovo Amm. Apostolico.

L'Ecc.mo Vescovo di Belluno, **Mons. Gioacchino Muccin,** *impedito all'ultimo momento di intervenire, telegrafò:*

Invio adesione codesto Congresso e fervido saluto Cooperatori Salesiani cui quindici lustri storia testimoniano indefettibile fedeltà Romano Pontefice e spirito precursore odierno attivismo cattolico laici.

Belluno, 10 settembre 1952.

✠ Gioacchino Muccin, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Boiano-Campobasso, **Mons. Alberto Carinci:**

Impossibilitato a partecipare a cotesto solenne Convegno, mando la mia adesione fervida con l'augurio che esso segni l'inizio di maggiore ascesa della benemerita organizzazione, per l'avvento del Regno Sociale di Gesù Cristo. Con ogni benedizione mi professo.

Campobasso, 6 settembre 1952.

Dev.mo
✠ Alberto Carinci, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Bovino, **Mons. Fr. Innocenzo Russo:**

Verrei tanto volentieri al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani a Roma, perchè chi di noi non ha qualche debito di riconoscenza verso l'opera di Don Bosco e verso l'apostolato dei suoi figli e di coloro che ne sostengono e ne divulgano la missione nel mondo? Al mite e ardente esercito dei missionari di S. Giovanni Bosco la mia benedizione con l'augurio che dalle assemblee e dalla santa Città ripartano più decisi e più illuminati al lavoro che li attende.

La nostra società anela di Vangelo e di Fede, è pur tanto errante, ed ha bisogno di questi mistici Samaritani che avvicinino i propri fratelli e li riconducano a Gesù.

Bovino, 12 agosto 1952. Dev.mo suo
✠ Fr. Innocenzo A. Russo,
Vescovo di Bovino,
O. F. M.

L'Ecc.mo Vescovo di Caltagirone, **Mons. Pietro Capizzi,** *al Direttore dell'Istituto:*

Sono dolentissimo di non poter partecipare al solenne Convegno dei Cooperatori Salesiani, che si terrà in Roma dall'11 al 13 c. m.

Per me sarebbe quasi un dovere a dimostrare la mia vivissima e sincera gratitudine per quel gran bene che i Figli di San Giovanni Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice compiono nella mia Diocesi a vantaggio della gioventù maschile e femminile. Supplirò con la fervida preghiera perchè il Convegno abbia esito felice e sia fecondo di frutti salutari per la maggior gloria di Dio, per il decoro dei due Istituti e per la santificazione delle anime giovanili. Gradisca i miei devoti ossequi, con la più larga e affettuosa benedizione per la S. V. Rev.ma, per i suoi Confratelli e per tutti i suoi giovani. Sempre obbl.mo in Domino.

Caltagirone, 1° settembre 1952.

✠ Pietro Capizzi, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Carpi, **Mons. Vigilio Federico Dalla Zuanna,** *a Don Magistrelli:*

La sua del 24 u. s. mi ha rincorso in parecchi luoghi. Mi ha fatto proprio una cosa graditissima mandandomi la circolare del Convegno Cooperatori e pellegrinaggio. Verrei volentieri, tanto volentieri, anch'io. Spero che potrà venire Don Bertolla Direttore Diocesano dei Cooperatori di Carpi od un sostituto.

I più vivi auguri e la più larga benedizione al Convegno che riuscirà certo solenne. Grazie delle preghiere. Si ricordi sempre della sua terra.

Cavelonte Ziano, 1° agosto 1952.

Aff.mo
✠ Fr. Vigilio Federico, Vescovo.

L.Ecc.mo Vescovo di Cesena, **Mons. Vincenzo Gili:**

Ex-allievo Salesiano, memore del gran bene ricevuto nella sua giovinezza dai Superiori Salesiani ai Quali deve la sua vocazione ecclesiastica, entusiasticamente aderisce al Convegno dei Cooperatori di Roma, benedicendone i lavori ed i propositi, augurando sempre maggiore attività accanto ai figli di Don Bosco Santo a salvezza della nostra gioventù.

Cesena, 7 settembre 1952.

✠ Vincenzo Gili, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Coira (Svizzera), **Mons. Caminada,** *informato in ritardo, per un contrattempo, notificava, con lettera del segretario in data 26 settembre la sua compiacenza per la riuscita del Convegno, riaffermando la sua simpatia per la causa salesiana, ricordando il bell'anno trascorso nel nostro collegio di Alassio e pregando di ringraziare il Rettor Maggiore del bene che fanno i Salesiani nella sua Diocesi, a Zurigo.*

L'Ecc.mo Vescovo di Comacchio, **Mons. Natale Mosconi,** *al Rettor Maggiore:*

Vescovo di una infelice terra — dove però i Salesiani svolgono una preziosa attività spirituale, proprio nei due centri maggiori — sento il dovere di inviarle le felicitazioni e soprattutto i voti e gli auguri di tutta la Diocesi per l'altissima chiamata a Successore di Don Bosco Santo. Ella pure, come i suoi predecessori, vorrà prediligere questo poverissimo angolo d'Italia,

ove i Figli di Don Bosco sono così bene ed attivamente presenti. Voglia credere anche alla nostra devotissima gratitudine. E, Vescovo, benchè indegno, anch'io benedico — e dal profondo del cuore — il grande Convegno che, a mezzo settembre, ai piedi del Vicario di Cristo, radunerà Cooperatori e Cooperatrici Salesiane. Voglia Iddio che anche la mia povera Diocesi sia ben rappresentata e che dal Convegno, per la intercessione della Madonna Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, escano potenziati e rinnovati l'attività e il numero dei Cooperatori, affinchè lo spirito e l'opera salesiana si affermino e si dilatino sempre maggiormente. Grande ne sarà il frutto: di redenzione per la gioventù, così minacciata nella fede e nel costume; di gloria al Signore e di trionfo per la Chiesa.

Le bacio, con devoto ossequio, le sante mani, affidando alla sua generosa preghiera me e la Diocesi.

Comacchio, 12 agosto 1952.

Dev.mo sempre in X.to

✠ Natale Mosconi, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Como, **Mons. Felice Borromini:**

Benediciamo al Convegno dei Cooperatori Salesiani, con l'augurio che cooperino realmente ed efficacemente a mantenere sempre vivo lo spirito dal quale era animato San Giovanni Bosco.

Como, 6 agosto 1952.

✠ Felice Borromini,
Vescovo di Como.

L'Ecc.mo Vescovo di Concordia, **Mons. Vittorio De Zanche:**

Manda di gran cuore la sua adesione al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani e auspicando i più abbondanti e lieti frutti, imparte la sua pastorale benedizione.

Portogruaro, 5 settembre 1952.

✠ Vittorio De Zanche, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Conversano, **Mons. Gregorio Falconieri:**

Sono in Alberobello e impegni del ministero m'impediscono di partecipare di persona al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani che avrà luogo in Roma nei prossimi 11, 12 e 13 corr. settembre. Ma vi parteciperò con lo spirito e mi associerò ai lavori che vi si svolgeranno, implorando da Dio, con umile preghiera, che diano copiosi frutti di bene per i Cooperatori



Nel cortile di Castelgandolfo, tut

stessi e le Opere Salesiane e per l'apostolato tra le anime. Mi tenga presente, ultimo tra i partecipanti, che con lei benedico di gran cuore.

Alberobello, 6 settembre 1952.

In G. C.

✠ Gregorio Falconieri,
Vescovo di Conversano.

L'Ecc.mo Vescovo di Fiesole, **Mons. Giovanni Giorgis:**

Mentre esprimo la viva mia compiacenza per il prossimo grande Convegno Salesiano che si svolgerà a Roma nei giorni 11-12-13 settembre, spiacentissimo di non potervi partecipare per precedenti impegni pastorali, augurando che un bel numero di miei diocesani, specie del Casentino e di Figline, abbiano a prender parte alla grandiosa manifestazione, invio, con la mia spirituale adesione, la più ampia e cordiale benedizione.

Fiesole, 28 agosto 1952.

In C. I.

✠ Giovanni, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Gravina ed Irsina, **Mons. Giovanni Maria Sanna,** *Miss. Consolata:*

La ringrazio sentitamente dell'invito fattomi di partecipare al Convegno dei Cooperatori Salesiani, dolente che le mie precarie condizioni di salute mi impediscano di parteciparvi. Auspicando pertanto i migliori risultati da detto Convegno ed un sempre maggior sviluppo dell'opera della cooperazione salesiana che tanto lustro dà all'eredità santa di Don Bosco, ben di cuore invio le più larghe benedizioni a lei personalmente ed ai Convegnisti tutti.

Coi sensi della più distinta stima.

Gravina di Puglia, 4 settembre 1952.

Dev.mo

✠ Giovanni Maria Sanna,
delle Missioni della Consolata.

L'Ecc.mo Vescovo di Guastalla, **Mons. Giacomo Zaffrani:**

Plaudo e benedico al pellegrinaggio ispettoriale dei Cooperatori e Cooperatrici delle Diocesi Lombarde-Emiliane, che si farà a Roma dal 10 al 14 del prossimo settembre, augurando che vi partecipino anche i miei Guastallesi e tornino infervorati nella divozione a Maria Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco.

Guastalla, 6 luglio 1952.

✠ Giacomo Zaffrani,
Vescovo di Guastalla.



a seguire il discorso del Papa.

L'Ecc.mo Vescovo Coadiutore di Imola, **Mons. Benigno Carrara,** *al Direttore di Lugo, Don Santini:*

Con mio vivissimo dispiacere devo rinunziare a intervenire al Convegno dei Cooperatori Salesiani, essendomi sopraggiunti impegni gravi che devo sbrigare in questi giorni. Ella sa che dal giorno 13 in avanti sono occupato fuori diocesi in un Congresso Eucaristico. Per di più dovrò facilmente recarmi a Roma anche in ottobre per il 30° degli Uomini di A. C.

Ella è vivamente pregato di rappresentarmi a Roma e di presentare al Superiore le mie scuse. Sono sempre stato attaccato ai Salesiani ed ho sempre ammirato il loro spirito e le loro molteplici attività educative. Ora poi ho pure debiti di riconoscenza per l'opera che essi svolgono in Diocesi a Lugo, opera che è vivamente apprezzata e da me benedetta ampiamente... Gradisca i miei ossequi. Benedico lei e tutti.

Imola, 9 settembre 1952.

Aff.mo in X.to

✠ Benigno Carrara.

L'Ecc.mo Vescovo di Lucera, **Mons. Domenico Vendola,** *all'Ispettore Don Pilla:*

Mi è pervenuto il gentile suo invito a partecipare al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani, che si terrà in Roma dall'11 al 13 del prossimo settembre. Sarebbe stato per me di immenso piacere intervenire a detto Convegno, anche per dimostrare il mio amore e la mia devozione a San Giovanni Bosco. Sono impegnato e perciò impedito di prendere parte. Però sarò presente in ispirito e con la mia benedizione, che volentieri invio sin d'ora sui partecipanti al Convegno e sui lavori che si svolgeranno. Lo spirito di Don Bosco Santo aleggi sul Convegno ed infiammi i cuori dei presenti e di tutta la famiglia dei Cooperatori Salesiani e li spinga sulla via del bene, della santità e dell'operosità più feconda e fruttuosa per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, specialmente nei tempi in cui viviamo. Colgo l'occasione per ossequiarla distintamente, mentre mi professo.

Lucera, 28 agosto 1952.

Dev.mo

✠ Domenico Vendola,
Vescovo di Lucera.

L'Ecc.mo Vescovo di Mileto, **Mons. Enrico Nicodemo,** *all'Ispettore Don Pilla:*

Dal caro Don Tedeschi vengo a conoscenza che si terrà prossimamente a Roma un Convegno Generale dei Cooperatori ed Ex-allievi. Molto volentieri vi avrei partecipato, se impegni improrogabili e inderogabili non mi obbligassero a rimanere in Diocesi. Spiacente, pertanto, faccio i migliori voti affinchè il Convegno si svolga nel più genuino spirito salesiano ed ottenga i migliori frutti di bene. Gradisca il mio religioso ossequio ed un'eletta benedizione.

Mileto, 10 settembre 1952.

Dev.mo nel Signore

✠ Enrico Nicodemo, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Mondovì, **Mons. Sebastiano Briacca:**

Non potendo intervenire personalmente al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani mando di cuore la mia fervida adesione assicurando che accompagnerò i lavori del Convegno con i miei auguri e le mie preghiere e la mia benedizione.

Con profondo ossequio mi professo.

Mondovì, 23 agosto 1952.

✠ Sebastiano Briacca, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Nola, **Mons. Alfredo Binni,** *telegrafava:*

Presente spiritualmente formulo voti felice riuscita Convegno.

Nola, 12 settembre 1952. ✠ Binni, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Pavia, **Mons. Carlo Allorio,** *a Don Magistrelli:*

Ho ricevuto l'invito a Roma e l'avrei sinceramente gradito; ma la data mi trova impegnato nei solenni festeggiamenti centenari alla Certosa di Pavia, dove interverrà S. Em. il sig. Card. Piazza. Voglia avermi per iscusato e voglia giustificare la mia assenza davanti alla Famiglia Salesiana ed al nuovo Successore di Don Bosco, cui avrei volentieri offerto l'omaggio della presenza al Convegno. Ma la mia presenza spirituale, la mia adesione, l'assicuro con tutta la cordialità e con tutta la devozione che mi lega al vostro Santo, alla Madonna che è vostra bandiera e vostra forza. Vogliate anche voi considerarmi presente quando pregate per gli assenti «*pro fratribus nostris absentibus*». Così sentirò il beneficio della vostra carità, nel cui nome vi saluto.

Pavia, 6 agosto 1952. ✠ Carlo Allorio,
Vescovo di Pavia.

L'Ecc.mo Vescovo di Molfetta, **Mons. Achille Salvucci,** *al Rettor Maggiore:*

In occasione del Convegno Internazionale dei Cooperatori Salesiani per il 75° della benemerita istituzione, uscita dalla mente e dal cuore di Don Bosco Santo, esprimo la mia adesione e formulo i voti più fervidi perchè le grandi Opere Salesiane di apostolato si affermino e si sviluppino sempre più, specie quelle di cui si sente oggi maggior bisogno a favore della gioventù. Anche la mia Diocesi di Molfetta spera veder presto la nascente opera salesiana di S. Giuseppe portare i suoi fiori e i suoi frutti. In tale speranza, imploro ogni lume e ogni grazia del Signore su codesto Convegno e benedico di cuore lei e tutti i suoi Cooperatori. Con distinti ossequi, mi è grato professarmi della P. V. Rev.ma.

Molfetta, 10 settembre 1952.

Dev.mo in X.to

✠ Achille Salvucci, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Pinerolo, **Mons. Gaudenzio Binaschi,** *al Direttore del nostro Istituto di Monteoliveto Don Luigi Colombo:*

Con vivo piacere seguo l'intensa ed intelligente preparazione del grande Convegno dei Cooperatori Sale-

siani, questa geniale creazione di San Giovanni Bosco, al centro della Cristianità ed ai piedi del Vicario di Cristo. Io plaudo all'iniziativa e di cuore mando agli organizzatori ed ai Cooperatori tutti la pastorale mia benedizione, mentre faccio voti che la falange imponente dei sostenitori dell'opera provvidenziale dei Salesiani ritorni da Roma animata da un più fervente entusiasmo, decisi a lavorare insieme con tutti i fratelli laici i quali, esercitando un prezioso apostolato accanto ed in dipendenza della Gerarchia Ecclesiastica, cooperano efficacemente all'avvento del Regno di Cristo.

Pinerolo, 24 agosto 1952.

✠ Gaudenzio Binaschi, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Reggio Emilia, **Mons. Beniamino Socche,** *a Don Magistrelli:*

Ho ricevuto il programma del pellegrinaggio ispettoriale dei Cooperatori e Cooperatrici delle Diocesi Lombardo-Emiliane. Mentre formulo i migliori auguri in Domino per il pieno successo della santa iniziativa, passo al Delegato Diocesano lo stesso programma, perchè, d'accordo con le Figlie di Maria Ausiliatrice di qui, anche i Reggiani vi partecipino in buon numero.

Benedico con affetto in Domino.

Reggio Emilia, 27 luglio 1952.

Dev.mo

✠ Beniamino Socche, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di San Marco e Bisignano. **Mons. Michele Rateni,** *all'Ispettore Don Pilla:*

Volentieri aderisco al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani e bene augurando benedico.

S. Marco Argentano, 10 settembre 1952.

✠ Michele Rateni,
Vescovo di S. Marco e Bisignano.

L'Ecc.mo Vescovo di San Severino Marche, **Mons. Ferdinando Longinotti:**

Aderisce *toto corde* al Convegno Cooperatori Salesiani che si terrà a Roma nei giorni 11-12-13 settembre prossimo, formulando voti perchè altri si intrecciano al primo, ricchi di frutti a gloria di Dio, a vantaggio della Chiesa e della Patria. Unisce larga benedizione.

S. Severino Marche, 4 luglio 1952.

✠ Ferdinando Longinotti, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di San Severo, **Mons. Francesco Orlando,** *che poi intervenne personalmente e fu con noi per tutte le manifestazioni, all'Ispettore Don Pilla:*

Anche se non mi fosse pervenuto dalla sua bontà il cortesissimo invito a partecipare al prossimo Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani, avevo già disposto per la mia personale ed entusiastica partecipazione al Convegno stesso.

Ho la certezza che il più splendido successo coronerà quelle adunanze che, sotto il paterno sguardo di D. Bosco Santo e la celeste protezione della Ausiliatrice dei Cristiani, vedrà riunite cospicue e qualificate forze del laicato cattolico che sempre più decisamente si vogliono inserire nella vita pubblica per portare dovunque, con salesiana letizia e schiettezza, la luce del Vangelo mediante la parola e l'esempio. Sarò lieto di farmi accompagnare, per l'occasione, dal carissimo Mons. Canelli, tanto benemerito dell'Opera Salesiana e da Don Fanelli, nè mancherò di prendere gli opportuni accordi con il nostro Don Stanco per le modalità dell'arrivo e della permanenza a Roma. Sarà per me motivo di gaudio poterla rivedere di persona e ringraziarla per quanto i suoi figli prodigano in favore della mia gioventù Sanseverese. Gradisca pertanto i miei deferenti ossequi e mi creda aff.mo in *C. J.*

S. Severo, 18 agosto 1952.

✠ Francesco Orlando, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Susa, **Mons. Umberto Ugliengo,** *al Rettor Maggiore:*

Invio di buon grado la mia adesione al Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani, che si terrà a Roma nel prossimo mese di settembre. Fin d'ora assicuro la mia povera preghiera e formulo i più fervidi voti per il felice successo dei suoi lavori, diretti a promuovere sempre più e meglio la cooperazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa secondo le direttive del Santo Padre ed in conformità alle esigenze attuali. Beneaugurando e largamente benedicendo.

Susa, 14 luglio 1952.

✠ Umberto Ugliengo, Vescovo.

L'Ecc.mo Vescovo di Trani-Nazareth, Barletta e Bisceglie, **Mons. fr. Reginaldo M. Addazi,** *O. P., all'Ispettore di Napoli:*

Purtroppo non potrò essere a Roma per il Convegno Internazionale dei Cooperatori Salesiani, che questo anno festeggiano il loro 75° anno di vita.

La forzata assenza non mi dispensa dall'esprimere il mio plauso alla gloriosa Falange, che in tre quarti di secolo, fedele alla lettera ed allo spirito del programma tracciato dal Santo Fondatore, ha reso servizi impareggiabili alla causa della Chiesa ed ha tanto contribuito al trionfo degli ideali cristiani. Faccio ardenti voti perchè il Convegno, fissando nuove e sempre fulgide mete, degnamente prepari le ormai non lontane celebrazioni centenarie.

Con religioso ossequio mi professo

suo dev.mo nel Signore

Trani, 1° settembre 1952.

✠ fr. Reginaldo M. Addazi, O. P.

L'Ecc.mo Vescovo di Trapani, **Mons. Corrado Mingo,** *al Rettor Maggiore:*

Invio volentieri la mia cordiale adesione per il prossimo Convegno dei Cooperatori Salesiani che si terrà in Roma in settembre. Esprimo alla Società Salesiana tutta la gratitudine mia e della Diocesi per il bene che i Padri e i Cooperatori compiono a Trapani, a favore della gioventù. Dolente di non poter partecipare personalmente al Convegno, lo seguirò con la preghiera e formulo i voti più ardenti per la sua migliore riuscita.

Sono convinto che solo con lo spirito di San Giovanni Bosco possono salvarsi i giovani di oggi insidiati da tante parti. Accolga i miei più distinti ossequi, mentre mi professo della S. V. Rev.ma.

Trapani, 1° agosto 1952. Dev.mo

✠ Corrado Mingo,
Vescovo di Trapani.

L'Ecc.mo Vescovo di Treviso, **Mons. Antonio Mantiero:**

Applaudo di gran cuore alla bella iniziativa di Roma. Mi unisco con la preghiera per una affermazione sempre più vasta dei valorosi Cooperatori Salesiani anche nella nostra Treviso a gloria del Signore ed alla esaltazione del grande Educatore San Giovanni Bosco. La benedico e mi creda

Treviso, 4 settembre 1952. Dev.mo aff.mo

✠ Antonio Mantiero,
Vescovo di Treviso.

L'Ecc.mo Vescovo di Trieste, **Mons. Antonio Santin:**

Affido ai cari Cooperatori Salesiani di Trieste, che partecipano al Convegno Generale a Roma, l'incarico di portare la mia adesione ed il mio saluto cordiale. Don Bosco è un'alta e nobilissima bandiera attorno alla quale si aduna nel mondo tanta gioventù. Cooperare perchè le file di questa gioventù si addensino, in quest'ora di stanchezza e di smarrimento, e perchè i Figli di Don Bosco si possano ad essa donare nelle innumerevoli opere che il loro ardente ed illuminato cuore ha fatto sorgere su tutta la terra, è cosa preziosa e degna di uno spirito cristiano consapevole della sua responsabilità davanti a Dio.

I miei voti e la mia benedizione perchè il Convegno sia fecondo di frutti.

Trieste, 1° settembre 1952.

✠ Antonio Santin,
Vescovo di Trieste e Capodistria.

L'Ecc.mo Vescovo di Ugento, **Mons. Giuseppe Ruotolo,** *telegrafava:*

Partecipo spiritualmente Convegno Internazionale Cooperatori Salesiani, implorando grazie divine e benedicendo.

Ugento, 9 settembre 1952. Vescovo Ruotolo.

L'Ecc.mo Vescovo Ausiliare di Brescia, **Mons. Guglielmo Bosetti,** *a Don Magistrelli:*

Come devoto di San Giovanni Bosco, amico dei Salesiani e Cooperatore dal 1920, può ben immaginare con quanta gioia parteciperei al Convegno Romano del prossimo settembre dei Cooperatori Salesiani della Lombardia ed Emilia, se proprio in quei giorni non avessi gravi impegni di ministero. Saluto, con viva riconoscenza al Signore, il 75° di fondazione della Pia Unione Cooperatori Salesiani, pensando al gran bene da essa compiuto diffondendo tra i fedeli lo spirito genuino di Don Bosco. Presente al Convegno con lo spirito, con gli auguri più vivi, mando di cuore la mia benedizione.

Brescia, 29 luglio 1952.

✠ Guglielmo Bosetti,
Vescovo Ausiliare di Brescia.

L'Ecc.mo Vescovo Coadiutore di Bobbio, **Mons. Pietro Zuccarino,** *a Don Magistrelli:*

Ossequia devotamente e la ringrazia della gentile comunicazione, dolentissimo di non poter partecipare al Convegno dei Cooperatori Salesiani perchè impegnato nella visita pastorale, ma per il quale promette particolari preghiere per l'ottima riuscita, invocando su V. S. e su tutti i partecipanti a tale grandioso Convegno le più preziose divine benedizioni.

Bobbio, 30 luglio 1952.

L'Ecc.mo Vescovo Ausiliare di Taranto, **Mons. Guglielmo Motolese,** *all'Ispettore Don Pilla:*

Apprendo con vivo compiacimento che nel prossimo settembre si terrà a Roma il Convegno Internazionale dei Cooperatori Salesiani.

Io che ho ricevuto la mia prima educazione in ambiente salesiano e che ho sempre seguito con fraterna ed affettuosa ammirazione l'opera dei Figli di D. Bosco, soprattutto a favore della gioventù, sento tutta la gioia d'inviare la mia adesione, perchè, se non mi sarà possibile essere presente personalmente, sia considerato presente in ispirito. Beneaugurando ai lavori del Convegno che accompagno con la preghiera e la benedizione, mi raffermo.

Taranto, 30 agosto 1952. Dev.mo

✠ Guglielmo Motolese,
Vesc. tit. di Eutime, Ausiliare di Taranto.

L'Ecc.mo Vescovo Vicario Capitolare di Lodi, **Mons. Luigi Borromeo,** *a Don Magistrelli:*

Plaudo di cuore all'iniziativa di chiudere la serie dei Convegni Diocesani dei Cooperatori Salesiani con un Convegno pellegrinaggio a Roma. Auguro frutti copiosi di zelo e di opere feconde. Non vi potrò prender parte perchè per il 14 l'Episcopato Lombardo è invitato a far corona all'Em.mo Card. Piazza che come Legato Pontificio verrà a Pavia per le feste centenarie della Certosa. Ringrazio ed ossequio.

Lodi, 26 luglio 1952.

✠ Luigi C. Borromeo,
Vesc. tit. e Vic. Capitolare.

L'Ecc.mo Vescovo Direttore Diocesano dei Cooperatori di Torino, **Mons. Giovanni Battista Pinardi,** *tit. di Eudossiade:*

Invia la sua cordiale adesione al Convegno della Pia Unione Salesiana dei Cooperatori e Cooperatrici che commemorano in Roma il 75° di fondazione; Pia Unione che fin dal sorgere si manifestò — nello spirito e nell'attività — vera e pratica forma di Azione Cattolica, e al presente svolge un organico lavoro di rinnovazione, conservazione e difesa dello spirito cristiano nel mondo, conforme all'accorato invito che il S. Padre ha rivolto in questi mesi ai fedeli di Roma e di tutto il mondo cattolico.

L'Ecc.mo **Mons. Pietro Canisio van Lierde,** *Sagrista di Sua Santità e Vicario Generale per la Città del Vaticano:*

È spiacentissimo di non poter intervenire alla manifestazione di giovedì 11 c. m. perchè impegnato nella

predicazione dei SS. Esercizi ad Assisi. Augura ottima riuscita all'imponente raduno e sentitamente ossequia.

✠ Fr. Pietro Canisio.

Il Consiglio Centrale della Gioventù Femminile di A. C.:

Nome Consiglio Centrale Gioventù Femminile Azione Cattolica presentiamo auguri accompagnati preghiera perchè Convegno Generale Cooperatori Salesiani, auspici Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo, ottengano desiderati frutti.

11 settembre 1952.

Mons. Cavagna, Assistente Ecclesiastico,
Dott.ssa Miceli, Presidente.

L'Ill.mo e rev.mo **Mons. Baldelli,** *segretario della P. C. A.*

Partecipo *toto corde* fausta ricorrenza 75° fondazione Pia Unione Cooperatori formulando fervidi voti per sempre maggiore affermazione eletta schiera valida affiancatrice opera provvidenziale Figli Don Bosco.

11 settembre 1952.

Mons. Ferdinando Baldelli.

Il Direttore Diocesano di Asti:

Cooperatori Salesiani Diocesi Asti, patria S. Giovanni Bosco, partecipano pensiero, cuore, preghiera, celebrazioni romane, protestano tradizionale fedeltà Chiesa, devozione Papa, amore Società Salesiana, auspicano rinnovato ardore trionfo ideali cristiani.

10 settembre 1952.

Can. Gamba, Direttore Diocesano.

Mons. Silvio Segatini, *Direttore Diocesano Cooperatori di Trento:*

Non è dato al sottoscritto, Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani Trentini, partecipare personalmente a codesto Convegno, per l'età avanzata con tutti i suoi acciacchi; ma sono presente col pensiero e col cuore nella preghiera a Dio che lo voglia benignamente benedire e rendere fruttuoso per la sua gloria e per il bene della cara Società Salesiana. Mando la mia piena adesione, cordiale, da fedele cooperatore all'opera del nostro santo Padre e Fondatore dei Salesiani, D. Giovanni Bosco, alla cui famiglia mi sento da tanti anni unito. Voglia D. Bosco Santo sorridere benedicente al grandioso Convegno e impetrare dal buon Dio e da Maria Ausiliatrice un rinnovato spirito di fattiva cooperazione alla sua Terza Famiglia, perchè possano fiorire sempre più quelle magnifiche opere di apostolato che i suoi figli e figlie spirituali svolgono nel mondo. Auguri di ottimo successo. Dev.mo

Trento, 26 agosto 1952. Sac. Silvio Segatini,
Dir. Dioc. Coop. Tren.

Il Sindaco di Firenze, On. Prof. **Giorgio La Pira,** *a Don Favini:*

Il rev. Direttore dell'Istituto dell'Immacolata di qui mi ha rimesso un programma del prossimo Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani.

Ho appreso con soddisfazione che a tale Convegno parteciperanno eminenti Prelati ed illustri personalità, e sarei ben lieto di potervi intervenire, se i miei numerosi impegni di ufficio me lo consentissero. In ogni caso unirò le mie preghiere a quelle dei Cooperatori Salesiani.

Certo che il Convegno sarà fecondo di bene, la saluto distintamente.

Firenze, 1° settembre 1952. Giorgio La Pira.

TELEGRAMMI

S. E. l'On. **Attilio Piccioni,** *Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, telegrafava, in data* 11 *settembre:*

Spiacente non poter intervenire Convegno Generale Cooperatori Salesiani, causa mia assenza Roma, invio cordiale saluto e fervidi voti augurali pieno conseguimento nobili scopi che manifestazione si propone.

S. E. l'On. **Ezio Vanoni,** *Ministro delle Finanze, scriveva all'Incaricato Ispettoriale Don Michele Valentini, in data* 16 *settembre:*

Ho ricevuto il cortese invito alla commemorazione del 75° anniversario dell'organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e sono assai spiacente di non esservi potuto intervenire a causa di precedenti impegni. Nel ringraziarla sentitamente, porgo distinti saluti.

S. E. l'On. **Antonio Segni,** *Ministro della Pubblica Istruzione, telegrafava, in data* 10 *settembre:*

Impossibilitato causa precedenti improrogabili impegni partecipare commemorazione 75° anniversario fondazione Pia Unione Cooperatori Salesiani, ringrazio cortese invito pregando volermi considerare spiritualmente presente. Ossequi.

Il Segretario Particolare Ing. Granone, telegrafava a nome di S. E. l'On. **Salvatore Aldisio,** *Ministro dei Lavori Pubblici, in data* 11 *settembre:*

Sua Eccellenza Aldisio incaricami esternarle suo grande rincrescimento: essere impossibilitato per impegni che lo trattengono fuori Roma ad intervenire come aveva desiderato Convegno Generale Cooperatori Salesiani. Sua Eccellenza, tanto affettuosamente legato alla grande Famiglia Salesiana, pregala volerlo considerare presente spiritualmente e gradire suoi vivi voti augurali. Distinti ossequi.

Ing. Granone, Segr. particolare.

S. E. il Sen. **Paolo Cappa,** *Ministro della Marina Mercantile, telegrafava, in data* 10 *settembre:*

Per impegni rappresentativi Governo fuori Roma spiacemi non poter presenziare celebrazione 75° anno attività della Pia Unione Cooperatori Salesiani. Alla S. V. Rev.ma ed a tutta la Famiglia dei Cooperatori, con affettuosi sentimenti, porgo mio migliore saluto e l'augurio di sempre più fecondo sviluppo attività salesiane.

S. E. l'On. **Giulio Andreotti,** *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio scriveva, in data 5 settembre:*

Sono veramente spiacente di essere fuori Roma nella settimana ventura e di non poter aderire al gentile invito di assistere al Convegno Generale dei Cooperatori. Accolga per questa manifestazione i migliori auguri e si abbia i miei più vivi ossequi.

S. E. l'On. **Giorgio Tupini,** *pure Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, scriveva, in data 9 settembre:*

La ringrazio cordialmente dell'invito a partecipare alla commemorazione del 75° anno della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Mi spiace comunicarle che per il giorno 11 p. v., per i precedenti impegni assunti, non potrò partecipare alla cerimonia.

S. E. il Sen. **Carlo Vischia,** *Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, telegrafava, in data 11 settembre:*

Impossibilitato per impegni ministeriali presenziare Convegno Generale dei Cooperatori Salesiani, pregola scusarmi e gradire auguri migliori. Distinti ossequi.

S. E. l'On. **Giuseppe Brusasca,** *Sottosegretario al Ministero degli Esteri per l'Africa Italiana, telegrafava, in data 12 settembre:*

Impossibilitato miei impegni Polesine partecipare Convegno Cooperatori Salesiani, invio, profondi sentimenti gratitudine ex-allievo Don Bosco, mia affettuosa adesione testimoniando convenuti larghe constatazioni fecondi risultati opera salesiana formazione cristiana, istruzione moderna, preparazione sociale giovani, fatte ovunque mie missioni, America, Europa, Africa.

S. E. l'On. **Guido Gonella,** *ora Segretario Nazionale della Democrazia Cristiana, telegrafava, in data 8 settembre:*

Spiacente non mi sia consentito per improrogabili impegni intervenire commemorazione 75° anno Pia Unione Cooperatori Salesiani, pregola accogliere espressioni mio profondo rammarico e omaggio mia devozione nobile opera.

L'Ing. **Erminio Granone,** *Segretario Particolare del Ministro dei Lavori Pubblici, telegrafava, in data 11 settembre:*

Dovendo partire, sono assai spiacente non poter intervenire. Auguro buon lavoro e conto essere presente sabato ore otto e trenta.

CABLOGRAMMI

Dal **VENEZUELA:**

Caracas,

Hermanos Venezuela formulan votos exito compacación fuerzas del dia.

OJEDA PERNIA.

Valencia,

Cordialmente unidos Cooperadores Valencia imploran bendiciones trabajos asamblea.

ALTERIO, Director - CHAZZIM, Presidente.

Merida,

Ofrecemos humildes preces exito magno Congreso.

FRONDA, Director - SALAS, Presidente.

*Dall'***HAVANA:**

Salutiamo Superiori Maggiori, Cooperatori, beneaugurando.

Cooperatori Salesiani Guanabacoensi.

Dalla **SPAGNA:**

Cooperadores Inspectoria Tarraconense adhierense Congreso deseando felix exito.

IMBERT, Presidente.

POSTA AEREA

*Dall'***ARGENTINA:** *Buenos Aires - Le Cooperatrici del Collegio S. Antonio:*

A los Cooperadores Salesianos, reunidos en Roma, Italia.

Buenos Ajres, septiembre de 1952 - Viva Don Bosco, Santo!

Las Cooperadoras Salesianas del Colegio y Oratorio de San Antonio, de la ciudad de Buenos Ajres, Republica Argentina, auguran a ese Congreso felices realizaciones y envian por el exito del mismo sus oraciones:

RAMILLETE ESPIRITUAL: Misas 311 - Comuniones 186 - C. Espirituales 265 - Rosarios 464 - Jaculatorias 4061 - Orac. Varias 712.

Que Maria Auxiliadora les bendigas y premie vuestro trabajo.

(Seguono le firme del Direttore D. EMILIO HERNANDO, del Presidente e della Segretaria).

Da Cordoba - **Le Cooperatrici Salesiane.**

Le componenti la Commissione Direttiva delle Cooperatrici dell'Istituto Teologico Internazionale « Clemente J. Villada y Cabrera », in rappresentanza pure delle altre socie che formano il gruppo, mandiamo la nostra adesione al Congresso Internazionale dei Cooperatori che si celebrerà in quest'alma città di Roma. Per rendere effettiva tale adesione e contribuire al felice risultato di un Congresso così importante, abbiamo disposto di far celebrare Sante Messe nei tre giorni delle riunioni plenarie e di offrire inoltre la Santa Comunione di quei giorni; allo stesso tempo compiremo pure, il giorno 12, un'Ora Santa di Adorazione.

Formuliamo il voto sincero e ardente che il Congresso Internazionale dei Cooperatori risulti una splendida affermazione dello spirito di Don Bosco che anima e impregna la grande Famiglia dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane, producendo in pari tempo copiosi e perenni frutti di bene e di apostolato. Cogliamo con piacere questa occasione per porgere a lei i nostri più devoti omaggi.

Cordoba, 27 agosto 1952.

(Seguono le firme del Direttore D. MINERVINI, della Presidente e di tutto il Consiglio).

Cordoba (Rep. Argentina). **I Cooperatori Salesiani.**

5 de agosto de 1952.

Sr. Presidente del Congreso de Cooperadores Salesianos - ROMA.

Muy estimado Sr. Presidente.

Con regocijo hemos recidibo los Cooperadores Salesianos de la Inspectoría « San Francisco Solano » (Córdoba, R. Argentina) la noticia de la celebración de un Congreso de Cooperadores en la ciudad cabeza de la cristiandad, en Roma, junto a la Sede del Supremo Pastor de las almas. También nosotros, por iniciativa del Rev.mo P. Inspector D. Luis Vaula, hemos celebrado el ano pasado un Congreso Inspectorial, y estamos preparando para este ano, otro regional en la ciudad de San Juan, convencidos de que las necesidades de la hora actual exigen que, unidos con la Iglesia y la Congregación Salesiana, tratemos de intensificar nuestre apostolado en bien de la juventud y de la ninez, cuya educación y formación se hace tan difícil en el ambiente de nuestra sociedad actual. Por eso, no hemos podido quedar indiferentes ante el acontecimiento del Congreso que se celebrerá en Roma, presidido sin duda por altas autoridades de la Jerarquía Eclesiástica, y por los nuevos Superiores Mayores de nuestra Congregación, circunstancia que nos hace intuir la suma importancia y trascendencia a todos los aspectos de nuestra Pía Unión, de tan magna Asamblea. Es para nosotros una ineludible necesidad unirnos espiritualmente a las actividades de ese Congreso y enviar nuestra más entusiasta adhesión a todos sus actos. Nos alegra la idea de que en él estaremos representados por nuestro querido Padre Inspector D. Luis Vaula, quien sin duda nos traerá hermosísimas y ansiadas impresiones al respecto.

Esperamos ansiosamente el resultado de los trabajos y sus resoluciones de esa magna Asamblea Salesiana, para estudiarles también nosotros, y esforzarnos por secondar lo mejor que nos sea posible, las directivas y planes de acción que de ella dimanen. El carácter universal y amplio de los temas nos hace esperar orientaciones prácticas que sin duda han de servir también para nuestro trabajo en la Pía Unión, en estas regiones americanas.

Aseguramos además al Señor Presidente que acompañaremos tanto la preparación como la realización del Congreso con nuestros plegarias a Maria Auxiliadora y a San Juan Bosco para que bendigan todos los trabajos e inciciativas de esa magna Asamblea. Saludan el Señor Presidente

Sra TOMASA G. DE POSSE,
Presidenta de la C. I. de Damas Cooperadoras

Dr. JUAN F. CAFFARATA,
Presidente de la C. I. de Caballeros Cooperadores

Pbro. JUAN J. SUAREZ S. D. B.
Asesor de la C. I. C. S.

Esprimiamo anche qui la nostra particolare riconoscenza a questi carissimi Cooperatori e benemerite Cooperatrici che hanno offerto al Signore tante Sante Messe, Comunioni, preghiere e pie invocazioni pel buon esito del Convegno. Ci hanno dato la prova più sublime della loro solidarietà e della valutazione del grande avvenimento.

Il saluto del Capo Delegazione dei Cooperatori del Belgio.

Riportiamo qui il testo del saluto che l'ill.mo **Prof. Raimondo Delori,** *Professore all'Istituto Superiore Commerciale e Consolare di Mons (Belgio), avrebbe letto al Convegno, se non fosse mancato il tempo:*

Eminence, Révérend Père Supérieur Général,
Chers Coopérateurs et Coopératrices,

Je suis extremement heureux et me sens particulièrment honoré d'apporter le salut cordial des Coopérateurs et des Coopératrices de Belgique aux Coopérateurs et aux Coopératrices de la plupart des pays du monde, ici reunis en cette prestigieuse assemblée qui témoigne du rayonnement et de l'intense vitalité de l'oeuvre de Saint Jean Bosco.

Cette oeuvre que Dieu a voulue universelle, s'est, chez nous, si parfaitement intégrée que, pour le Belges, elle ne peut être dissociée de l'action nécessaire et efficace en faveur de la jeunesse laborieuse.

Dans les familles unies, les succès du père réjouissent le coeur des enfants. Je sais donc être agréable à notre grande famille salesienne en lui disant que, dans notre pays de 8.500.000 habitants, Don Bosco a suscité trente-cinq importantes maisons, dont une vingtaine d'instituts de Filles de Marie Auxiliatrice.

Ces maison vivent, prospèrent et s'accroissent — Dieu et Saint Jean Bosco aidant — avec la collaboration d'une petite armée de Coopérateurs et de Coopératrices.

L'union fait la force. Nous avons entendu que telle était la devise de Don Bosco le batisseur d'églises, de patronages et d'écoles. Il se fait précisement que telle est aussi notre devise nationale. Et le cas est fréquent, chez nous, d'une maison qui peut compter sur trois, sur quatre mille coopérateurs, et l'une l'elle, celle de Gand, en dénombre plus de treize mille. On ne sera donc pas étonné d'apprendre, car tant se tient, que la Belgique soit fière d'envoyer des Salésiens et des Salésiennes, ainsi que d'autres prêtres et religieux, au Congo et dans toutes les missions du monde.

On ne m'en voudra pas de ce temoignage rendu au concours apporté par mon pays à l'oeuvre de Saint Jean Bosco.

Mais je manquerais à la reconnaisance si je n'adressais, au nom des Coopérateurs et des Coopératrices de Belgique, des vibrantes félicitations aux promoteurs et aux organisateurs de ces assises internationales et salésiennes; si je ne remerciais cordialment nos amis italiens de leur chaleureux accueil; si je ne soulignais l'éloquence et la profondeur de pensée des orateurs qui se partagent le succès de cet inoubliable congrès.

Chers Coopérateurs, chères Coopératrices, nous avons antendu ici des verités substantielles. Elles informeront désormais nos démarches, et je suis convencu qu'elles tonifieront l'action de ceux que Saint Jean Bosco a appelés à l'honneur de collaborer à son oeuvre d'amour et de salut de la jeunesse ouvrière. En outre, cette assemblée internationale, que les plus hautes autorités

religieuses et civiles ont tenu à rehausser de leur présence, nous a rendu tangible à tous le prescript impérieux de l'universalité du bien à faire, du bien qui s'est fait et du bien qui se fera, la catholicité du génie de Don Bosco.

En vous reiterant mon salut fraternel, au nom des Coopérateurs et des Coopératrices de Belgique, je ne puis m'empêcher de songer, avec quelle émotion, à des absents pathétiques, à des Coopérateurs martyrisés dans leur chair et dans leurs aspirations, et qui sont retenus dans des pays d'ou la liberté est provisoirement bannie.

Que Saint Jean Bosco leur donne courage et persévérance et que son intercession mette un terme à leur terrible épreuve. Pour que, bientôt si Dieu le veut, nous puissions, paraphrasant le poète, faire une ronde autour du monde, quand tous les Coopérateurs Salésiens du monde pourront se donner la main.

RAYMOND DELORI.

Servizio fotografico ufficiale riservato ai fotografi Pontifici FELICI *e* GIORDANI

Visto: per la Società Salesiana.
27 gennaio 1953.

Sac. Dott. FELICE MUSSA
Rev. Del.

Visto: nulla osta.
Torino, 28 gennaio 1953.

C. L. CARNINO, *Rev.*

Imprimatur:
C. L. COCCOLO, *V. G.*

RINGRAZIAMO SENTITAMENTE, anche da queste pagine, tutti coloro che hanno concorso alla felice riuscita del Convegno e coloro che, impediti di partecipare, ci hanno aiutato con le loro preghiere e con le loro offerte, in modo speciale le Comunità religiose e gli ammalati che ci hanno propiziato le divine benedizioni con le loro penitenze e sofferenze. - Il Signore benedica e ricompensi tutti i nostri benefattori.

Officine Grafiche S. E. I. - Torino.

LA PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

fondata da S. Giovanni Bosco ed arricchita delle prime Indulgenze dal Santo Padre Pio IX con *Breve* del 9 maggio 1876, notevolmente accresciute dai Successori e riordinate con Decreto della Sacra Penitenzieria Apostolica nel 1943, mira a infondere zelo di apostolato nei fedeli d'ambo i sessi che desiderano cooperare al bene della Religione, alla salvezza delle anime e specialmente alla cristiana educazione della gioventù povera ed abbandonata, promovendo, sostenendo od aiutando le varie istituzioni della Santa Chiesa Cattolica in generale e le Opere e Missioni Salesiane in particolare.

CONDIZIONI DI AGGREGAZIONE

1) Età non minore di 16 anni.

2) Buona riputazione religiosa e civile.

3) Essere in grado di promuovere, sostenere od aiutare le Opere suddette, per sè o per mezzo di altri, con preghiere, offerte, collaborazione morale o materiale.

NB. — *L'Unione non lega in coscienza sotto pena di peccato nè mortale, nè veniale.*

Vi possono partecipare intere famiglie secolari e religiose, comunità, associazioni, istituti, per mezzo dei rispettivi genitori, superiori e dirigenti.

LE DOMANDE DI AGGREGAZIONE

vanno indirizzate al Rev.mo *Rettor Maggiore dei Salesiani - Via Cottolengo*, 32 - TORINO (709).

DIPLOMA E REGOLAMENTO

All'atto dell'iscrizione, la Direzione Generale rilascia regolare *Diploma* firmato dal Rettor Maggiore unito al *Regolamento* compilato da S. Giovanni Bosco.
Invia quindi mensilmente il periodico proprio della Pia Unione: Il *Bollettino Salesiano.*

Per maggior conoscenza della Pia Unione:

D. EUGENIO CERIA, **I Cooperatori Salesiani.** (Un po' di storia) L. 150 la copia.

D. GUIDO FAVINI, **Don Bosco e l'Apostolato dei laici.** L. 150 la copia.

Per ordinazioni, rivolgersi all'*Ufficio Centrale Cooperatori Salesiani - Via Cottolengo*, 32 - TORINO (709).

La presente pubblicazione **COOPERATORI SALESIANI A ROMA** si invia dallo stesso UFFICIO CENTRALE COOPERATORI SALESIANI a chi la desidera, dietro offerta di **L. 500.**



Un'ultima fotografia all'uscita da Castelgandolfo, dopo l'Udienza Pontificia.